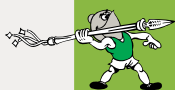
COLLEZIONA, SCAMBIA E DIVERTITI CON

SEGUICI SU:

TOPPS ITALIA
TOPPS_ITALIA
TOPPS.COM
MATCH ATTAX APP

IVAN ZAZZARONI

editoriale

Da Guerino a Guerino
Conversazione con Italo Cucci

LO SPETTACOLO DEVE RICOMINCIARE

Italo, la qualità dello spettacolo-calcio è assai scadente, e non solo per l'assenza del pubblico negli stadi. I giovani hanno tempi di fruizione estremamente ridotti. Sospetto che se le partite non torneranno a essere divertenti ed emozionanti come un tempo rischiamo di perdere un'intera generazione di appassionati. Secondo gli analisti, i ragazzi sotto i 16 anni si avvicinano sempre più al virtuale, all'e-football. Quello del rapporto tra bel gioco e reclutamento è uno dei temi preferiti da Maurizio Sarri, troppo spesso inascoltato.

«Sarri. Ho scoperto in un blog, "Valdarno Post" - e l'ho scritto qui, un paio di anni fa - che quando a Ferragosto dell'84 andai a Reggello a fare la prima intervista italiana a Maradona lui era lì che giocava con gli amici. Sì, Maurizio Sarri, un calciatore dilettante della zona che a 25 anni stava per smettere, per via di un problema al ginocchio. Era lì a vedere la sua squadra - lui figlinese, pur se napoletano nato a Bagnoli - ma soprattutto per quel numero 10 che, visto alla tv, sembrava davvero un fenomeno, Diego Armando Maradona...».

E allora?

«E allora ti dico che non credo che perderemo i ragazzi, o che i ragazzi perderanno il calcio. Fino a quando ci saranno i campioni. Cosa credi che sia stato passare la guerra? Altro che stadi chiusi. Il Grande Torino e la Juve, sua storica rivale, c'erano sempre nella testa dei miei fratelli, degli amici più grandi. Così le squadre del cuore. Valentino Mazzola, Giampiero Boniperti, Gino Cappello, Amedeo Amadei, Benito Lorenzi, Carlo Annovazzi, li ricordo bene anch'io che andavo alle elementari... Adesso parliamo con la paura addosso perché non sappiamo se arriveranno gli americani... a liberarci dei tedeschi, come nel '45; il Covid è un nemico vigliacco, traditore».

I giovani, dicevamo.

«Bene, io faccio cronaca, sempre. E ti dico che da mesi sono ospite di un programma della TGS, la tivù del "Giornale di Sicilia" a Palermo, dove seguiamo in diretta i rosanero alternando incontri via Skype con attori, cantanti, politici, ex calciatori, supertifosi convocati dalla mia partner, Cinzia Gizzi. Vita dura, col Palermo, poi una domenica ho trovato ragazzi davanti alla sede del giornale, "Facciamo un selfie?". E uno, due, tre, e anche quando la squadra di Boscaglia gioca il mercoledì, anche quando eravamo arancione. Una volta uno mi ha chiamato dall'alto di una gru: "Italooo, cosa fa la Juve?". Per non dire di quelli che per tutta la vita hanno chiesto a Nicolò Carosio "Cosa fa l'Italia"?».

La Juve che ogni anno si condanna alla vittoria della Champions, pur se con l'undicesimo fatturato europeo, commette un errore di presunzione?

«No. Ho fatto incazzare anche dopo Oporto i miei lettori juventini perché dico - come sempre dal 1973 - che la Juve non ha cultura internazionale, nel senso che la Champions la vorrebbe, ma l'ha strappata una sola volta come si deve, nel '96, all'Ajax, con Lippi. Tutte le Coppe esistenti le ha vinte con Trapattoni, ma senza entusiasmarsi. Fa più rumore quando perde. Nel '73 l'ho vista fallire la prima finale, poi altre sei, se non sbaglio, compresa quella di Atene che fu una tragedia. È troppo presa dagli scudetti, tanti, troppi - soprattutto negli

Gabriele Gravina (67 anni) è stato confermato il 22 febbraio scorso alla presidenza della Figc. Era stato eletto la prima volta il 22 ottobre 2018

ultimi nove campionati - e finisce per inflazionare l'amatissimo tricolore. Una volta pensavo anch'io fosse presuntuosa, temo invece che soffra di un inspiegabile complesso dì inferiorità».

Il tricolore, certo. Cosa pensa che potrà darci l'Europeo e quanto crede nel lavoro di Mancini?
«Cosa penso non so, so bene quel che desidero e arrivo a dirmi sicuro che Mancini mi farà vivere un altro Europeo vittorioso. Aspetto da troppo tempo, da quel Sessantotto da festa pallonara che mi distrasse dalle rogne della politica. Zoff, Burgnich, Facchetti, Guarneri, Rosato, Salvadore, De Sisti, Mazzola, Anastasi, Domenghini, Riva... Oh, anche quella volta Valcareggi lasciò fuori Rivera... Hai detto bene: mi fido di Mancini perché è uno di fatti, di lavoro, mica chiacchiere e distintivo».

Mi tolga un'altra curiosità. Se lei fosse presidente della federcalcio, come e dove interverrebbe?
«Ricordo una mattonella nello studio di mio fratello avvocato: "Non datemi consigli - so sbagliare da solo". Non do consigli, seguo le opere, intervengo quando è giornalisticamente necessario, non ho mai cercato la patente - come altri - di giornalista influente. Sono piuttosto invadente, anche intollerante, quando vedo commettere errori marchiani. Gravina mi piace, confesso di essere influenzato dal fatto di conoscerlo da tanto tempo. Gli sarei grato se riuscisse a realizzare quel che mi aveva pubblicamente promesso Tavecchio, la Serie A a 18, meglio ancora a 16. Ho ricordi di campionati irresistibili. Adesso si bada solo alla quantità, non alla qualità. Pensa come hanno ridotto la Coppa dei Campioni... E qualcuno magari ti parla di calcio democratico. Povera democrazia del ciapasú tutt».

Gravina mi piace. Gli sarei grato se riuscisse a realizzare quello che mi aveva promesso Tavecchio: la A a 18 squadre

Segue le opere... Chi sono i giornalisti che hanno maggiormente influenzato la sua formazione e fors'anche la sua vita?
«Il primo si chiamava Mimmo Mainardi, riminese; capito che sapevo l'italiano mi raccomandò una sola cosa: non avere mai paura. Poi Severo Boschi al Carlino, cultura e fantasia; Aldo Bardelli a Stadio, aggressivo, orgoglioso, competente; il Conte Rognoni, al Guerino, curiosità, ironia, cinismo. Poi Brera, non ho parole, un grande maestro di dignità. E Sergio Zavoli, grande amico, che tentò inutilmente di insegnarmi la moderatezza. Infine Enzo Biagi, il mio ultimo grande direttore, dal quale ho imparato a fare i giornali. In sostanza, con i maestri ho avuto un bel culo. Pensa, già anziano ho imparato ancora qualcosa da Antonio Ghirelli, ovvero come vivere sapendo di essere nella storia, e da Vittorio Feltri, inventore dello sparigio, quando abbiamo lavorato insieme. Poco ma abbastanza».

Una vita di incontri e di scontri, la sua. "Un nemico al giorno" il titolo della sua autobiografia. Lei ha mai chiesto scusa a qualcuno?
«Lavorare vuol dire non dover mai chiedere scusa. (Se proprio necessario, solo ai lettori)».

Sommario

APRILE 2021 — 4

le rubriche

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione
MERCOLEDÌ 3 MARZO ALLE ORE 15

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461
Fax 06.49246401

ABBONAMENTI (12 numeri) Treeffe srl Via Bomarzo,34 - 00191 Roma.
Mail: abbonati@tre-effe.net **Telefono:** 051.61.54.523 **Fax:** 06.56.56.16.53
Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it Italia annuale 35,00 €
ESTERO Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 1048510505 intestato a Treeffe srl Bonifico bancario iban:
IT06Z0760103200001048510505 bic: BPPIITRRXXX
Arretrati (disponibili dal 2015 in poi) una copia € 11,00 compresa pedizione.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE s.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

calcio & business

LA STORIA SIAMO NOI

Aumentano le proprietà straniere, ma la Juve ha vinto più scudetti di tutti perché è sempre rimasta fedele alla tradizione e a una famiglia: gli Agnelli. Oggi può vincere l'Inter ma gli Zhang stanno per cedere il club. I casi Milan, Fiorentina, Roma...

di **ALBERTO POLVEROSI**

Come fa Zhang a provare quello che provava Moratti per l'Inter?

È probabile che l'Inter vinca lo scudetto 2020-21, un fatto di rilevanza notevole anche perché, in caso di successo, lo toglierebbe alla Juventus dopo un dominio di nove anni. Rilevante per tutti noi, "irrilevante" per la famiglia Zhang che ha intenzione di cedere il club nerazzurro, inserito nel programma di tagli delle attività definite dalla famiglia stessa "irrilevanti".

IL CALCIO ITALO-STRANIERO

Sconsigliamo la lettura di questo articolo ai lettori under 20. Non fa per loro. Questo è un articolo per chi è avvolto dalla nostalgia di un calcio che non c'è più. Cambia il mondo, deve cambiare anche il calcio e perfino chi, come noi, amava le maglie dall'1 all'11 e le formazioni in filastrocca, deve riconoscere che certe modifiche vanno nel senso giusto. Il punto non sono le nuove regole in campo (alcune adeguate alla trasformazione del tempo e del gioco stesso) o la tecnologia (inevitabile a certi livelli), il punto è l'essenza del calcio, la spinta che muove tutto, ovvero la passione, il senso di appartenenza, il tifo e il desiderio di portare il proprio club sempre più in alto. Da un po' di anni i club italiani sono diventati terra di conquista di imprenditori e holding straniere, i famosi fondi internazionali, gente che non può avere il sentimento di chi li ha preceduti. Come fa Zhang a provare, anche in misura infinitesimale, quello che provava Massimo Moratti per l'Inter? Al presidente del triplete si contorcevano le viscere quando la squadra perdeva, a Zhang il primo pensiero che viene in mente, in caso di sconfitta, è quanto denaro perde.

BUSINESS E SENTIMENTO

L'Inter è l'esempio iniziale di un distacco enorme fra ciò che era e ciò che è diventata. La famiglia Moratti, milanese doc, ha portato la squadra in cima al mondo in due epoche diverse. Quando Massimo l'ha venduta a Thohir, a metà ottobre 2013, la squadra era ancora in zona-Champions, da quel momento l'Inter ha ceduto alla Juve il dominio del calcio italiano e ora che potrebbe davvero riappropriarsi dello scudetto i cinesi la lasciano. Restiamo a Milano. Il club rossonero ha vissuto i suoi anni leggendari con Berlusconi e Galliani, un milanese e un brianzolo, qui il senso di appartenenza non era una scelta, una possibilità, era un sentimento... doveroso. Poi, in quel Milan, figuriamoci. La

Zhang Jindong (58 anni), imprenditore cinese fondatore e maggiore azionista di Suning, e il figlio Steven (29), presidente dell'Inter dal 26 ottobre del 2018

chiamavano la squadra degli olandesi dimenticando che la sua forza era data dalla difesa, da Maldini, Baresi, Filippo Galli e Costacurta, ragazzi di casa cresciuti in casa. Dopo Berlusconi, l'eclisse fino alla riapparizione di questi mesi, grazie anche a un simbolo storico del milanismo come Paolo Maldini. Ma per anni non si è capito chi comandasse nel Milan, quale fosse il personaggio di riferimento che i tifosi dovevano ringraziare o criticare per i risultati della squadra.

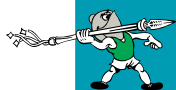
Gli americani hanno cercato il business. Pallotta si era dimenticato di avere fra le sue proprietà una squadra di calcio che si chiama AS Roma. Veniva in Italia solo per parlare col Sindaco della capitale: argomento della discussione, il nuovo stadio. La Roma ha vinto il suo ultimo scudetto con Franco Sensi, rappresentante di una famiglia radicata nella città eterna fin dal '700. Dino Viola, invece, era arrivato a Roma da Aulla, in Lunigiana, da giovanissimo. Era un romano d'azione, immerso nel tessuto nella capitale. Gli appartengono lo scudetto dell''83, cinque Coppe Italia e una finale di Coppa dei Campioni. Sui Friedkin giudizio sospeso. Come su Commisso, l'italo-americano che due anni fa ha acquistato la Fiorentina. Anche lui punta alla costruzione di un nuovo stadio, ma in attesa di capire quanto crescerà la squadra dopo i primi due anni complicati di apprendistato, col cambio di tre allenatori, ha arricchito il patrimonio della società con un nuovo centro sportivo. Tuttavia le ultime volte in cui la Fiorentina è stata grande davvero è capitato con due famiglie di Firenze, i Pontello che persero lo scudetto 81-82 all'ultima giornata (portato via dalla Juve) con tutte le polemiche che ne seguirono, e i Cecchi Gori che hanno lasciato in bacheca due Coppe Italia, una Supercoppa e la grande storia di Gabriel Batistuta.

LE COPPE IN CASA

Si nasce in casa, si cresce in casa, si diventa ricchi (non solo in senso economico) in casa e si restituisce quanto la casa ci ha dato, perché è delle radici che abbiamo bisogno, nella vita come nel calcio. Prendiamo i Pozzo. Il patron Giampaolo è nato a Udine nel '41, nell'86 è diventato proprietario dell'Udinese che negli anni Settanta aveva conosciuto anche la Serie C. È sceso in B (sul campo) nel '94, è tornato subito in A e non è più retrocesso, è arrivato una volta in Champions, più volte in Coppa Uefa, ha costruito uno stadio di proprietà del club e ha fatto innamorare tutta Udine di un giocatore straordinario come Totò Di Natale, rimasto in Friuli per 12 anni e 227 gol.
Il tanto vituperato Lotito, romano di Ciampino, laureato alla Sapienza, ha preso la Lazio nel 2004, l'ha salvata (alla sua maniera, ma l'ha salvata) sull'orlo del fallimento e l'ha portata a ripetizione in Europa e in Champions League, vincendo tre volte la Coppa Italia e tre volte la Supercoppa. L'ultimo scudetto laziale (1999-2000) aveva un altro presidente romano, Sergio Cragnotti. Certo, lasciò il club in condizioni disastrose, ma per la gente, per i tifosi, quello scudetto resta indimenticabile. Negli anni 90 il Parma entrò a far parte del gruppo delle "Sette Sorelle" (Juve, Milan, Inter, Lazio, Roma, Fiorentina e Parma) con un industriale nato a Collecchio, Calisto Tanzi. Anche in quel caso, come capitò a un altro presidente di quella ristretta cerchia di grandi squadre, il laziale Cragnotti, non è finita bene, ma gli anni della Parmalat, di Buffon, Cannavaro, Zola e Thuram, della Coppa delle Coppe, della Coppa Uefa (due) e della Supercoppa d'Europa, resteranno per sempre nella memoria di tutti. Nel 2015 il Parma è fallito ed è ripartito dalla Serie D con una cordata di imprenditori locali e con un breve intermezzo del gruppo cinese Desports di Jiang Lizhang. Dalla D è risalito in A, si è salvato in A, è stato ceduto a un investitore americano, Kyle Krause, ed ora è in piena zona-retrocessione.

I Pozzo hanno conquistato Udine Lotito salva-Lazio e re di coppe

Giampaolo Pozzo (69 anni), proprietario dell'Udinese dal 1986. Sotto, da sinistra: Claudio Lotito (63 anni), patron della Lazio; Antonio Percassi (53), presidente dell'Atalanta

L'ATALANTA DELL'ATALANTINO

Lo Spezia ha conquistato per la prima volta la Serie A grazie agli investimenti di Gabriele Volpi, industriale di Recco, 85 chilometri dal suo paese allo stadio "Alberto Picco". Lo prese nel 2008 in Serie D, l'ha portato in A e ora l'ha ceduto all'imprenditore statunitense Robert Platek. Staremo a vedere. In ogni caso per trovare l'esempio più virtuoso del calcio fatto in casa dagli uomini di casa dobbiamo salire a Bergamo con la creatura di Antonio Percassi, bergamasco di Clusone, ex giocatore della Dea e presidente della Dea. Solo uno di famiglia poteva costruire un modello di quel genere. Il Sassuolo ha fatto quasi lo stesso tragitto dello Spezia con Giorgio Squinzi, bergamasco ma trapiantato a Sassuolo dove ha sede la Mapei. Scendiamo più a Sud. L'ultimo grande Napoli, quello degli scudetti di Maradona, aveva un napoletano come presidente, Corrado Ferlaino. E lo scudetto della Samp arrivò con la costruzione di Paolo Mantovani, un romano adottato da Genova. Se invece scendiamo di categoria, sono sufficienti gli esempi di Chievo ed Empoli, un quartiere e una cittadina in provincia di Firenze: senza due presidenti come Luca Campedelli e Fabrizio Corsi, nati, cresciuti e radicati dove giocano i loro club, probabilmente le due squadre non avrebbero vissuto stagioni entusiasmanti ben oltre la loro dimensione.

SOLO LA JUVE

In Italia c'è una sola società che nel secolo dei secoli resta fedele a se stessa, alla sua tradizione, alla sua storia, alle sue radici, alla sua famiglia. Questa società si chiama Juventus. Gli Agnelli ne sono proprietari praticamente da sempre, l'hanno trasformata nel primo club italiano, hanno fatto la storia del nostro calcio, trasmettendo l'amore per quelle maglie di generazione in generazione. Non può essere un caso, e non lo è, se la Juve ha vinto più scudetti di tutti, se ha fatto la storia del calcio italiano. E' l'ultimo fronte, poi lasceremo tutto ai fondi con la speranza di non andare a fondo.

ALBERTO POLVEROSI

nicolò

Un'acrobazia di Nicolò Barella (24 anni) sotto gli occhi di Alex Sandro (30) e Lautaro Martinez (23) in Inter-Juve di Coppa Italia

barella

L'ULTIMO *tesoro* DELL'ISOLA

Tra i segreti dell'Inter c'è il talento sardo interno moderno con il fiuto del gol E ora punta a tutto scudetto, Europei...

di **ROBERTO BECCANTINI**

Nicolò Barella è l'ultimo tesoro dell'isola. Di una terra così selvaggia e romanzesca che Gigi Riva, precipitatovi dalle nebbie della sua Leggiuno, reputò una prigione prima di farne il lenzuolo con il quale evadere dai luoghi comuni d'Italia. Un Paese che mostrava i muscoli del progresso con il rischio, forte, di trascurare l'anima delle radici. Era il 1963. Da Legnano a Cagliari, da un mondo all'altro. Ed era il 2019, l'anno in cui Nicolò - se escludiamo l'«Erasmus» di Como, molto formativo, molto prezioso - lasciò Cagliari per raggiungere quella Milano, sponda Inter, non poi così distante dalla culla lacustre di Gigi. Sono gli snodi che legano i varchi delle carriere, se non delle esistenze. Snodi scorsoi. Il parallelo è geografico, storico. Non certo tecnico. Un rombo di tuono e il ticchettio della pioggia che cade: e non smette mai. Fastidioso, suggestivo. A parte i ruoli, naturalmente. L'attaccante e la mezzala. Il vigore come necessità, Riva. La corsa come distintivo, Barella. I bazar delle edicole lo ostentano a tutti gli

Conte lo ha ruotato davanti alla difesa ai lati, appena dietro l'attacco, da 10...

avventori, prodighi di superlativi e di coccole pur di rimestarne i pruriti.
Gianni Brera gli avrebbe dato dell'abatino, esile com'è: un metro e 72 per 68 chili. Abatino, già. «Molto vicino al cicisbeo. Omarino fragile ed elegante, così dotato di stile da apparire manierato e qualche volta finto». Era il Novecento, secolo di guerre di religione, di pugni e schiaffi agli stadi fra il sommo lombardo e i pulpiti napoletani, calcio di difesa e calcio d'offesa. Corrado Sannucci chiosava: «Questa definizione, per un vocabolo che nacque per battezzare Gianni Rivera, valutato troppo poco atleta, fu estesa poi a tutto il popolo italiano, fino a classificare una condizione antropologico-esistenziale del calciatore nostrano: "Abatini siamo e abatini resteremo". I grammatici colti fanno notare che il termine era già presente, in ben altri contesti, nelle opere del Foscolo».
Barella non è un prodotto di quegli stenti e di quella cultura, è un giovanotto che, a 24 anni, sposato con Federica, ha tre figlie, «la mia forza», e tira dritto per un mestiere che coincide con la passione: sintesi, carnale, fra i sogni in smoking che muoiono all'alba e i segni in tuta che, all'alba, nascono in fabbrica. Un «piccioccheddu» che viene da Sestu, perso tra i comuni che circondano Cagliari, entroterra nel quale è facile smarrirsi, si legge sugli opuscoli, «specialmente se sei forestiero, arrivi dal continente e stai facendo pratica con l'isola che più di tutte corrisponde alla voce del verbo "splendere". Sia nei pregi sia nei difetti».
È un Acquario ambulante che ha imparato a nuotare nel mare magnum del centrocampo in un'epoca che, pigra nell'abbattere l'odioso muro della razza, ha demolito almeno la barriera della

Tante soluzioni per segnare: destro a giro, la fuga vincente lo smash, il colpo di testa

Barella con il tecnico Antonio Conte (51 anni). Sotto: con la moglie Federica Schievenin. Hanno già tre figlie: Rebecca (3 anni), Lavinia (nata nel 2019) e Matilde (nata il 18 gennaio scorso)

stazza. Sia il talento a fissare i podi: il talento e la resilienza. Non più o non solo i chili, la ciccia, i rostri. Che pure servono, e sempre ci aiuteranno, ma non sono più l'unico sentiero, la scorciatoia più comoda per raggiungere l'immortalità: o comunque la notorietà, consolazione tutt'altro che magra.
Il Barellismo va maneggiato con cautela. Il volto da chierichetto nasconde temperini affilati, nuvole d'ira, la cocciutaggine nutrita dagli oratori. Rimane, di sicuro, un interno eclettico, una spugna capace di assorbire funzioni e ruoli che le esigenze hanno moltiplicato. Di lotta e di governo, si scriveva una volta. Antonio Conte lo ha ruotato davanti al bunker, ai lati, appena dietro l'attacco, nella posizione che, ai miei tempi, costituiva il domicilio dei numeri dieci, indirizzo fatato e fatale. Il rischio, in questi casi, è di dare a Nicolò una dimensione già affiorata ma non ancora definitiva. Tocca a lui, ed esclusivamente a lui, sciogliere i lacci estremi, domare i nostri sfizi. Ecco: ha un carattere che l'orgoglio tende a trasformare in miccia spericolata, a scudo del corpo, un filo di ferro, e delle missioni affidategli. La qualità che più incanta Fabio Capello e i loggionisti è la lettura degli attimi, quel timing che lo guida al posto giusto nel momento giusto: posti e momenti propiziati con una agitazione verticale che rammenta gli arrembaggi dei pirati salgariani. E poi la gamma delle soluzioni: il destro a giro (con il Verona, a Firenze); lo scatto, arresto e sparo (contro la Juventus, su lancio tranciante e smarcante di Alessandro Bastoni, un coltello nella pancia della difesa); lo smash al volo (niente meno che al suo Cagliari, core ingrato), e persino di testa, su dolce parabola di Ciro Immobile, in azzurro (all'Olanda, nell'arena intitolata a Johann Cruijff).
Manca, a essere pignoli, l'esame-marcatura. Sarebbe servito per completarne il repertorio e per poter passare, rispettando la coda delle mode e delle epoche, alla cassa dei paragoni. Marco Tardelli, una delle «sponde» più gettonate, viveva in un calcio che, ibrido com'era, gli permise di misurarsi con Diego Armando Maradona, addirittura, Mario Alberto Kempes e persino Ke-

vin Keegan. Li separano non più di sei centimetri e penso che proprio Schizzo debba e possa rappresentare la meta di un viaggio che si prospetta lungo e si annuncia ambizioso, terribilmente ambizioso. C'è chi lo ha avvicinato a Claudio Marchisio e chi a Conte stesso, per le incursioni nelle zone calde. I confronti sono bambini che attraversano un incrocio: vanno accompagnati. All'estero, con il «juicio» caro al Pedro di Alessandro Manzoni, mi viene in mente Paul Scholes, il rosso del Manchester United: gran tiro, gran movimento. In teoria, sì, Nicolò appartiene proprio alla tribù dei centrocampisti che supportano la squadra senza negarle, o negarsi, nulla: né l'ebbrezza dell'assist né l'estasi del gol.
Coltiva il fiuto della porta, accetta ogni tipo di sfida, ogni genere di duello. Papà Luca, rappresentante di elettrodomestici, e mamma Rita, commessa, spingevano perché si desse al basket, sport che ama al punto da aver chiamato LeBron il suo cane, in onore di LeBron James, stella della Nba e dei Los Angeles Lakers, evoluzione moderna di Michael Jordan e Kobe Bryant. Sin da piccolo, però, ha dato la precedenza al pallone, come documentano le partitelle infinite che disputava fra il Poetto ed Elmas, allegro e ostinato, felice di

Chi lo avvicina a Marchisio, chi allo stesso Conte. Ma sembra più Tardelli e anche Scholes

sprigionare l'euforia e l'adrenalina che ne hanno cementato il piglio.
L'Inter lo ha pagato 45 milioni di euro, bonus inclusi, una cifra che non ha bisogno di fiocchi o nastrini. Il dettaglio buffo è che, all'inizio dell'arrampicata, fra coloro che lo aspettavano al varco, più amletici che premurosi, c'era proprio il nuovo mister. Dopo il k.o. di Dortmund, in Champions, Conte se ne uscì con una battuta che, lungi dal ferirlo, lo spronò. Disse, più o meno: «A parte Godin nessuno ha vinto niente qui. A chi chiedo qualcosa in più? A Barella che arriva dal Cagliari? A Sensi preso dal Sassuolo?». Un'analisi corretta anche se un po' spiccia: sbagliato era il tono, la ricerca esasperata ed esagerata di un mercato che gli potesse permettere di accelerare l'assemblaggio, in barba alle cadenze e alle scadenze fisiologiche che i «cognomi» - a maggior ragione se acerbi - hanno il diritto di affrontare come se fossero piccozze e non crepacci.

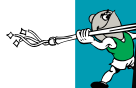
«Ringrazio Matteoli che mi ha portato al Cagliari, Zola e Festa per i miei esordi»

Barella festeggiato da Romelu Lukaku (27 anni) dopo il gol in campionato alla Juve. Sotto, due suoi "modelli": Marco Tardelli (classe 1954), centrocampista che dava gioco, assist e gol alla squadra; Paul Scholes (1974), gran tiro e gran movimento per Manchester Utd e Inghilterra

La parola «predestinato» mi spaventa. Un cappio al collo, più che le forbici per liberarsi. Nicolò vola basso e non dimentica. «Ringrazio Gianfranco Matteoli che mi ha portato al Cagliari. Gianfranco Zola che mi ha fatto esordire in Coppa Italia. Gianluca Festa con cui ho debuttato in Serie A. Insomma: la mia è una storia di sardi». La chiave di molto, se non di tutto: una storia di sardi. Gente tosta, di litorali e di Barbagia, sospettosa e generosa, stufa di essere abbinata ai pastori, ai sequestri, a una lunga sfilza di frasi fatte che Riva per primo prese di petto. E Barella è sbocciato proprio alla sua scuola.

In bilico fra Daniele Conti, il mito, e Dejan Stankovic, il modello, gli schemi dinamici di Rolando Maran, ingorghi di trappole e vie di fuga, ne hanno forgiato lo spirito, l'attrazione per gli spazi stretti che, invece di impaurirlo, lo stimolano. Più la marea si alza, più le vele si gonfiano e lo invitano a cavalcare le onde, in attesa del fatidico «terra, terra» che urlò Rodrigo de Triana dalla coffa della Pinta. Per Francesco Rocca, che lo crebbe nel granaio della Under 18, la sua spuma assomiglia a «una bottiglia di champagne appena stappata».

È stato il più giovane capitano del Cagliari: «rubò» i gradi a Nicola Murru, con cui divideva camera e visioni. Lo diventerà anche all'Inter? Guadagna 2,5 milioni di euro a stagione, il contratto scade il 30 giugno 2024. Lo scudetto e gli Europei lampeggiano in cima alle ambizioni. Gigi spaccava le partite. Nicolò le taglia. Chi lo conosce, lo racconta come una persona che non si atteggia a personaggio. Il piede devoto è il destro, ora violino ora moschetto. Ha solcato il derby di febbraio con la saggezza dei «secchioni» che, diffidati, scansano le rogne senza sottrarsi ai compiti. Ha sedotto Roberto Mancini, ha fulminato Arrigo Sacchi, che ne adora l'umiltà, è uno dei pochi che, in Nazionale, considerano Giorgio Chiellini, truce oplita, «una mamma». Si trova di fronte a una distesa di pagine bianche. Giocare è come scrivere. Ci vogliono fantasia, ritmo, tenuta. Zero alibi. E nel dubbio: non farsi notare, ma farsi ricordare.

ROBERTO BECCANTINI

Milan e Roma, ottavi ricchi di emozioni Zlatan contro lo United che gli ha già regalato questo trofeo (ma salta l'andata) Fonseca sfida il "suo" Shakhtar

di **ETTORE INTORCIA**

IBRA & PAULO

Paulo Fonseca (48 anni), allenatore della Roma, ai tempi dello Shakhtar (che guidò dal 2016 al 2019) travestito da Zorro in sala stampa per rispettare una promessa. A sinistra: Zlatan Ibrahimovic (39), attaccante del Milan, con il Manchester Utd dal 2016 al 2018

che BRIVIDI!

Il calcio è più semplice della vita, ci si incontra sempre un'altra volta e non c'è bisogno di pazienti attese in stile cinese sulla riva del fiume. Specie se il destino riesce a intrufolarsi, come spesso gli accade, nelle palline di Nyon che disegnano la road map europea. Questo confronto speculare passato-presente, per Milan e Roma, è racchiuso in due inquadrature.

La prima è datata 24 maggio 2017, Solna, periferia di Stoccolma, lo stadio è la Friends Arena che di lì a qualche mese avrebbe visto l'Italia perdere lo spareggio d'andata con la Svezia per Russia 2018. Zlatan Ibrahimovic quella sera d'inverno non ci sarà, ma c'è, a modo suo, in questa bella serata di primavera che vede lo United danzare sull'Ajax. Mourinho fa sua l'Europa League con le reti di Pogba e Mkhitaryan, ma il ragazzo che seduce le telecamere è un gigante di un metro e novantacinque che se ne sta a bordo campo in piedi, brandendo la stampella e infischiandosene del ginocchio destro fresco fresco di operazione, colpa di un crociato saltato durante i quarti di finale contro l'Anderlecht. È la sua prima finale europea dopo la Supercoppa 2009, vinta da esordiente nel Barcellona. Non era così che l'aveva immaginata quella serata, e certo l'Europa League non è quella Champions ossessivamente inseguita e puntualmente sfumata, ma è bellissima da stringere, da mostrare orgoglioso nei selfie, persino come improvvisato Graal in cui immergere la gamba infortunata alla ricerca di una portentosa guarigione lampo. Ironia della sorte, un altro infortunio, più lieve (all'adduttore), gli farà saltare l'andata dell'11 marzo 2021.

La seconda inquadratura è datata 6 dicembre 2017, arriva dalla sala stampa dello stadio di Charkiv, casa provvisoria dello Shakhtar Donetsk. All'uomo con la maschera nera, il cappello nero, il mantello nero e la spada mancano, a ben guardare, solo i baffi neri d'ordinanza, che don Diego lo perdoni, ma non difettano di sicuro ironia e coerenza: Paulo Fonseca l'aveva promesso in tempi non sospetti, se fosse riuscito nell'impresa di qualificarsi con lo Shakhtar agli ottavi di Champions, si sarebbe presentato in sala stampa vestito da Zorro. Detto, fatto: lui avanti dopo aver battuto il City; Sarri e il suo Napoli invece a casa.

Fonseca, il 2-1 sul City e quella qualificazione festeggiata con la maschera di Zorro

MILAN
all. Stefano PIOLI
4-2-3-1

MANCHESTER UTD
all. Ole Gunnar SOLSKJAER
4-2-3-1

Paulo Fonseca in tenuta di allenatore dello Shakhtar Donetsk e, sopra, con Maurizio Sarri, tecnico del Napoli che sfidò nel girone della Champions League 2017-18: 2-1 casalingo per gli ucraini all'andata e 3-0 per gli italiani al ritorno (poi il 2-1 sul City già promosso, il secondo posto e... Zorro)

A casa di Paulo

Il potere riduttivo del primo piano rischia di condensare in una sola immagine, in una sola inquadratura, storie complesse e identità tutt'altro che bidimensionali. Paulo Fonseca ne sa qualcosa: quella "carnevalata" di vestirsi da Zorro, prova di autoironia e leggerenza (quanto ce n'è bisogno, in questo pallone nevrotico...) ma anche di lealtà nel mantenere la parola data, agli inizi dell'avventura romana forse ha fatto prevalare il personaggio sulla persona e sul tecnico. Ora che ha fatto vedere chi è e quali sono le sue idee, ora che è riuscito a tenere la barra dritta anche nei giorni di burrasca, può puntare con decisione alla finale di Danzica. Per farlo, dovrà passare sopra il suo passato e giocare un brutto scherzo all'amico Luis Castro, portoghese pure lui, suo erede sulla panchina dello Shakhtar.

Giallorossi e ucraini si sono sfidati sei volte nella loro storia, e sempre in Champions, con un bilancio che sorride allo Shakhtar (4 vittorie a 2) ma con una qualificazione a testa nella fase a eliminazione diretta. Per la storia di questa sfida e per il valore delle due squadre, è un incrocio dalla parte più nobile del tabellone, ma l'urna avrà pure le sue buone ragioni. A inizio stagione ci siamo chiesti se lo Shakhtar fosse ancora quello strapazzato dall'Inter di Conte nella semifinale della scorsa edizione di Europa League, 5-0 in gara secca. Beh, proprio l'Inter ci ha dato una risposta a dicembre: no, la squadra di Castro è cresciuta. E infatti nel girone di Champions non ha concesso nean-

che un gol ai nerazzurri in 180 minuti (prendendone in compenso 10 in tutto dal Borussia Mönchengladbach...) e ha battuto due volte il Real Madrid, che sarà pure poco scintillante ma è pur sempre il Real.
Detto questo, vale la pena soffermarsi su un particolare: all'ultima giornata, quando il Real Madrid aveva in mano la vittoria sui tedeschi e allo Shakhtar sarebbe bastato segnare un gol all'Inter per volare agli ottavi di Champions, la squadra di Castro ha spudoratamente difeso lo zero a zero. Segno che crede davvero nella possibilità di arrivare sino in fondo in questa Europa League. Sarà bene tenerlo a mente.

Ai sedicesimi lo Shakhtar ha superato agevolmente il Maccabi Tel Aviv. Junior Moraes, centravanti nel 4-2-3-1, è il miglior marcatore europeo: 3 gol in Champions e 1 in Europa League. Rispetto ai gironi, c'è in meno Kovalenko, passato all'Atalanta.

24 maggio 2017, Stoccolma: Manchester Utd-Ajax 2-0 nella finale di Europa League. Zlatan Ibrahimovic, ko proprio in coppa contro l'Anderlecht due mesi prima, partecipa alla festa con medaglia e stampelle. A destra: va a complimentarsi con il tecnico José Mourinho a fine gara

E dalla prossima stagione parte una nuova coppa la "Conference"

La coppa che non c'era adesso c'è, si chiama Uefa Conference League e, oltre allo sfizio di alzare un trofeo, garantirà la partecipazione alla successiva edizione di Europa League, un contentino per chi avesse fatto flop in patria. Si parte dal 2021-22, finale all'Arena Kombetare di Tirana, la nuova casa della nazionale albanese che ha un'anima italiana, perché l'ha progettata un architetto toscano, il professor Casamonti. Trentadue squadre alla fase a gironi, agli ottavi passano le prime di ogni girone più la vincente di uno spareggio tra una seconda e una formazione di Europa League che ha chiuso il gruppo al terzo posto. Si tratterà dell'ultimo "ripescaggio" di una lunga serie.

A differenza di Champions ed Europa League, non ci sono squadre qualificate di diritto alla fase a gironi. Entrano invece 10 squadre che perdono i play off di Europa League; 5 squadre da una griglia detta "percorso campioni" che intercetta squadre eliminate dai vari preliminari di Champions ed Europa League, tutte però vincitrici di titoli nazionali; 17 squadre da una griglia di spareggi detta "percorso principale", a cui si accede o per il piazzamento in campionato o per la conquista della coppa nazionale nei tornei più attardati nel ranking.

Con la Conference League la Uefa introduce una perfetta simmetria nelle tre fasi a gironi: l'Europa League scende da 48 a 32 club. Cosa cambia per le federazioni top? Prendiamo il caso dell'Italia: le prime quattro in classifica in Champions; la vincitrice della Coppa Italia (se non già in Champions) e la quinta classificata (o la migliore fuori dalla zona Champions) ai gironi di Europa League; la sesta (o comunque la seconda migliore fuori dalla Champions) ai playoff di Conference League.

In Europa League, le prime di ogni girone accedono agli ottavi; le seconde spareggiano con le otto terze retrocesse dalla Champions. Lo stesso meccanismo, come detto, si applica in Conference League: le seconde spareggiano con le terze "retrocesse" dalla coppa più nobile. Le gare di Conference League si disputeranno il giovedì, in concomitanza con i turni di Europa League.

et.in.

Ibra e la finale di EuroLeague vinta con il Manchester Utd nel 2017 Partecipò alla festa con le stampelle

IL PROGRAMMA DEGLI OTTAVI

Squadra	Data
Slavia Praga (Cec)	andata 11 marzo (18.55)
Rangers (Sco)	ritorno 18 marzo (21.00)
Manchester Utd (Ing)	andata 11 marzo (18.55)
MILAN (Ita)	ritorno 18 marzo (21.00)
Dinamo Kiev (Ucr)	andata 11 marzo (18.55)
Villarreal (Spa)	ritorno 18 marzo (21.00)
Ajax (Ola)	andata 11 marzo (18.55)
Young Boys (Svi)	ritorno 18 marzo (21.00)
Granada (Spa)	andata 11 marzo (21.00)
Molde (Nor)	ritorno 18 marzo (18.55)
Dinamo Zagabria (Cro)	andata 11 marzo (21.00)
Tottenham (Ing)	ritorno 18 marzo (18.55)
Olympiacos (Gre)	andata 11 marzo (21.00)
Arsenal (Ing)	ritorno 18 marzo (18.55)
ROMA (Ita)	andata 11 marzo (21.00)
Shakhtar Donetsk (Ucr)	ritorno 18 marzo (18.55)

LE ALTRE DATE

Quarti: sorteggio **19/3**; andata **8/4**, ritorno **15/4**
Semifinali: sorteggio **19/3**; andata **29/4**, ritorno **6/5**
Finale: mercoledì 26/5 a **Danzica** (Polonia), Gdansk Stadium

I diavoli di Zlatan

Dieci Champions in bacheca, il retaggio di un passato scandito da trionfi globali e nuovi scenari da esplorare. La storia di Milan-Manchester United suggerisce che una delle due sfere magiche sia uscita dall'urna al momento sbagliato, perché la sfida tra il Diavolo e i Red Devils ha tutto il sapore di una finale anticipata. Non lo è mai stata in Champions, ma la sfida tra rossoneri e United è stata spesso il preludio all'ultimo atto e a un trionfo del Milan. Tre semifinali in Coppa dei Campioni o Champions League, l'ha sempre spuntata la squadra rossonera e due volte su tre (1969 e 2007) ha anche alzato la coppa alla fine della corsa. Se il contatore dei parziali dice 5 vittorie per parte nei 10 precedenti, che sono tutti nella fase a eliminazione diretta, i tabelloni ricordano che quattro volte su cinque il turno l'ha passato proprio il Milan.

Come sono arrivate a incrociarsi per la prima volta in Europa League? Un po' per uno scherzo del destino, un po' per quanto accaduto prima e durante la fase a gironi. Il Diavolo ha scherzato col fuoco ai playoff, difficilmente dimenticheremo la pazzesca serie di rigori contro il Rio Ave. Quanto allo squadra di Solskjaer, ha toppato all'ultimo atto di una fase a gironi di Champions non semplice ma nemmneno proibitiva. Contro il Lipsia, già battuto all'andata, sarebbe bastato un pari; alla fine è mancato un gol, solo uno, per chiudere una rocambolesca rimonta. Niente da fare e retrocessione in Europa League, nel torneo conquistato per la prima volta quattro anni fa.

Ai sedicesimi lo United ha superato la Real Sociedad fondamentalmente con il 4-0 dell'andata (0-0 al ritorno). Bruno Fernandes, trequartista nel 4-2-3-1 di Solskjaer, è in stato di grazia: ha segnato 4 reti in Champions e 2 in Europa League, giusto una in meno di Rashford, miglior marcatore continentale dei Red Devils (6 nei gironi di Champions).

ETTORE INTORCIA

TOMORI *muscoli* DA MILAN

Oluwafikayomi Oluwadamilola Tomori, detto Fikayo (23 anni), canadese figlio di genitori nigeriani e naturalizzato inglese, è arrivato al Milan a gennaio in prestito dal Chelsea

A Maldini non ha saputo dire di no Pioli è pronto a valorizzarlo e il club rossonero può riscattarlo per 28 milioni

di **ANDREA RAMAZZOTTI**

In principio il preferito era Mohamed Simakan, il difensore dello Strasburgo che proprio mentre la trattativa per il suo passaggio al Milan era nel vivo si è infortunato ed è tuttora ko. E così il Diavolo ha rinforzato la sua difesa con Oluwafikayomi Oluwadamilola Tomori, detto Fikayo (è più facile, no?), anglo-canadese nato a Calgary il 19 dicembre 1997 da genitori nigeriani.

È già stato convocato dalla nazionale maggiore inglese, preferita alla selezione nigeriana e a quella canadese. Di quest'ultima ha indossato tre volte la maglia dell'Under 20, ma poi ha scelto l'Inghilterra e ha giocato sia al Mondiale Under 20 sia all'Europeo Under 21 in Italia prima di essere schierato dal ct Southgate gli ultimi sei minuti del match vinto sul campo del Kosovo il 17 novembre 2019. Al Milan è arrivato dal Chelsea, in prestito per sei mesi, ma Maldini e Massara si sono garantiti un'opzione per acquistarlo a giugno per 28 milioni di euro. Tanti soldi che fanno capire quanto il club di Abramovich punti su questo ragazzo dal fisico possente, sul quale anche Ancelotti aveva richiesto informazioni con una certa insistenza per il suo Everton (lo volevano pure Newcastle, West Ham e Rennes).

Nel mercato di gennaio per convincere Tomori a scegliere l'avventura in Serie A è stata fondamentale una chiamata di Paolo Maldini, uno che quando alza il telefono è difficile da non ascoltare. Figuratevi per Tomori che non ha nascosto di considerarlo «il miglior difensore nella storia del calcio». «La sua chiamata - ha detto a Milan tv - mi ha sorpreso e quando mi ha chiesto

di raggiungerlo al Milan, avevo già deciso dove avrei giocato...». Pioli ha così avuto il rinforzo che chiedeva per il pacchetto arretrato, un elemento indispensabile visti i problemi fisici accusati da Kjaer e Gabbia e le partenze di Duarte e Musacchio. Fikayo ha esordito in Coppa Italia, il 26 gennaio, nel match dei quarti contro l'Inter, quando il danese è stato costretto ad alzare bandiera bianca per un problema fisico, e la domenica successiva a Bologna ha indossato la maglia da titolare a 123 giorni dall'ultima gara giocata dal primo minuto, ovvero Tottenham-Chelsea del 29 settembre in FA Cup. È così diventato il primo inglese a disputare una partita con il Milan dai tempi di David Beckham che l'ultima volta aveva indossato la maglia rossonera il 14 marzo 2010. Stefano Pioli è contentissimo di averlo ed è pronto a valorizzarne il potenziale anche se sulla carta Tomori è "solo" la prima riserva visto che i titolari restano Kjaer e Romagnoli. «Mi piace - ha sottolineato il tecnico di Parma - perché è un ragazzo dotato di aggressività, velocità e ottimo fisico. Può crescere molto».

Tomori nel giorno della presentazione al Milan. Sotto: nel Chelsea alle prese con Roberto Firmino del Liverpool

Fisico, aggressività e rapidità i suoi punti di forza, deve solo gestire la sua irruenza Intanto continua a studiare per laurearsi in Business Management

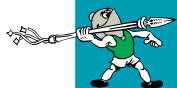
CARATTERISTICHE E VITTORIE

È arrivato in Inghilterra quando non aveva ancora un anno e i suoi genitori si sono stabiliti a Londra. A otto anni faceva soprattutto l'attaccante o il centrocampista ed è entrato a far parte del settore giovanile del Chelsea, la squadra per la quale tifava grazie ai... suggerimenti del papà. Il suo idolo era Didier Drogba che era sbarcato a Cobham nel 2004, fortemente voluto da Mourinho. L'esordio di Tomori in Premier League è datato 15 maggio 2016, nell'1-1 contro il Leicester (nell'ultima mezzora prese il posto di Ivanovic), ma dopo aver svolto due ritiri estivi agli ordini di Antonio Conte, si è fatto le ossa, tra il gennaio 2017 e il giugno 2019, con il Brighton (10 presenze nel 2016-17), l'Hull City (26 gare nel 2017-18) e il Derby County (55 incontri e 2 gol nel 2018-19). Se le prime due esperienze sono state ricche di alti e bassi, nella terza è riuscito a imporsi all'attenzione generale anche perché è stato eletto miglior giocatore del Derby County. Nell'estate 2019 è tornato al Chelsea dove, prima di dire sì al Milan, ha giocato 27 gare, quasi tutte nel 2019-20 visto che l'arrivo la scorsa estate di Thiago Silva ha assai ridotto il suo impiego. Frank Lampard era ed è un suo grande estimatore e di lui ha detto: «Ha un grande futuro davanti, su questo non ho dubbi. Era con me anche al Derby County dove è stato uno dei migliori giocatori della Championship. È andato in prestito, ma il Chelsea lo riporterà a casa più esperto e maturo di quanto è adesso». Tra qualche mese, se il Milan non lo riscatterà, Tomori giocherà agli ordini di Tuchel visto che, nel frattempo, Lampard è stato sostituito dall'ex allenatore del Psg, ma anche se i soldi da mettere sul tavolo sono tanti e il suo ritorno a Londra è assai probabile (ha un contratto fino al 2024), non va del tutto scartata l'opzione che il Diavolo faccia un investimento importante. Il profilo del numero 23 è infatti quello solitamente ricercato da Elliott, ovvero un giovane di notevoli potenzialità non ancora del tutto formato, ma con già alle spalle qualche campionato. L'anglo-canadese dà il meglio di sé al centro della difesa a quattro, ma all'occorrenza può fare anche il terzino destro, ruolo che in carriera ha ricoperto oltre Manica, oppure, nella linea a tre, il marcatore di destra. I suoi punti di forza sono l'aggressività, la rapidità (è alto 185 centimetri per 75 chilogrammi di peso), il senso della posizione e la tecnica, mentre può migliorare quanto a capacità di gestire la sua irruenza. A dispetto della giovane età, Tomori sa come si vince: nel 2014-15 e nel 2015-16 ha festeggiato la conquista della Youth League con il Chelsea e in occasione del secondo trionfo ha segnato la prima rete nella finale contro il Psg. Nel 2015-16 ha alzato al cielo pure la FA Cup Under

18 e nell'ultimo atto della manifestazione, contro il Manchester City, ha firmato un'altra rete "pesante". In quella stagione è stato eletto anche miglior giovane del vivaio dei Blues. Nel 2017 infine è stato tra i protagonisti del Mondiale Under 20 portato a casa per la prima volta dalla nazionale dei Tre Leoni nella finale contro il Venezuela.

NUMERO 23

Tomori veniva da una prima parte di stagione nella quale con il Chelsea aveva collezionato la miseria di 4 presenze, una sola in Premier, e non ha nascosto, quando è stato presentato alla stampa, che sulla scelta di provare un'esperienza in Serie A, oltre alla chiamata di Maldini, abbiano pesato «il blasone del Milan e la prospettiva di trovare più spazio».
«Il mio sogno - ha detto - è vincere con questa maglia la metà di quanto hanno vinto campioni come Kakà, Seedorf, Nesta e Baresi». Ha scelto la maglia numero 23, come il numero dei suoi anni, ma un peso lo ha avuto anche... Michael Jordan, l'ex fuoriclasse dei Chicago Bulls che adora. In allenamento sta migliorando grazie ai duelli con Ibrahimovic e Mandzukic, due tipi tosti, e il prossimo passo è quello di iniziare a "masticare" qualche parola d'italiano. La nostalgia della sua Inghilterra la tiene a bada con le telefonate ai familiari che fa con FaceTime. Nel frattempo continua a studiare per laurearsi in Business Management, un corso che ha ripreso durante il lockdown e che adesso punta a finire. Gli servirà per quando appenderà le scarpette al chiodo, ma il suo presente e il suo futuro sono in campo. E visto quello che ha mostrato nella sua breve carriera, tanti sono pronti a scommettere che di soddisfazioni se ne toglierà. Il Milan si augura che le prime arrivino già quest'anno e nelle stagioni successive che magari trascorrerà ancora a Milanello. Maldini e Massara, che su di lui aveva chiesto informazioni anche quando lavorava alla Roma, ci contano.

ANDREA RAMAZZOTTI

IL CALCIO È

Junior Walter Messias (30 anni), fantasista brasiliano del Crotone dal 2019. Con i calabresi ha esordito in B e poi in A

junior messias

MERAVIGLIOSO

Dai tornei amatoriali all'Eccellenza (scoperto da Ezio Rossi) poi D e C e la chiamata del Crotone che porta in A e adesso vuole salvare con le sue magie

di **FRANCESCO DE CORE**

Magari un giorno della sua storia si innamorerà uno sceneggiatore americano per uno di quei film che ci riconciliano con la bellezza imprevedibile della vita. Roba da Frank Capra 4.0. E allora scopriremo con ingenuo sentimento quanto suggestiva, e così carica di quella adrenalina positiva che ci fa gioire e commuovere, sia la parabola umana di Junior Messias, brasiliano di Belo Horizonte, che i gradini del calcio italiano li ha scalati uno dopo l'altro, con la pazienza di un missionario: dall'Eccellenza alla D, dalla C alla B, fino ad esordire in serie A il 20 settembre del 2020, 1-4 con il Genoa, in un pezzo d'Italia, la Calabria d'oriente, che l'aria della grande ribalta l'ha solo annusata.
Allora, partendo dai titoli di coda, lo zoom si spalanca su Crotone, la seconda patria di Pitagora affacciata su un mare indocile, periferia sportiva che non fa leggenda, un

ospedale che aggredisce le tribune e, poco dietro, la fascia blu dello Ionio a confondersi con il cielo di Rino Gaetano. Junior Walter Messias, che i suoi 29 anni li ha trascorsi tra Sao Candido, stato di Minas Gerais, dove è nato, la capitale Belo Horizonte e un quartiere di Torino di matrice operaia oggi multietnico, la Barriera di Milano, sta consumando qui la vita adulta di calciatore, in sintonia con un sogno precario, quello di una città nella terra di mezzo del football che conta, nell'età mesta del Covid, del silenzio triste sugli spalti, degli abbracci negati.

Messias le ha passate tutte, le categorie. E quando si poteva scalare un po' di rango, ha preferito i soldi certi del mestiere di fattorino a quelli incerti e volatili di un piccolo club piemontese. Il pallone è divertimento, gioia, un bel dribbling, un gol, l'esultanza, non un lavoro vero e proprio. Il lavoro è altro: trasportare elettrodomestici a domicilio, ad esempio. Per costruirsi un futuro migliore onestamente, in una realtà nuova, perché la casa natia s'è sciolta nel vento della nostalgia. «Quando sono venuto in Italia non immaginavo che nel calcio sarei arrivato così lontano». Andare lontano è semplicemente una questione di obiettivi: se uno non li ha, non se li può dare. A un certo punto della sua vita, Messias ha capito che Zidane e Ronaldo (il fenomeno) non erano soltanto idoli da ammirare in tv, ma pure modelli da imitare, per quanto possibile. Su un campo di professionisti, non nelle partitelle tra amici o al massimo tra i dilettanti. E lì Junior ha compreso quanto conta il coraggio, l'essere sfrontati, il credere in se stessi. E, soprattutto, che non sarebbe stato più il caso di portare pesanti frigoriferi in spalla. Mezzala appoggiata su centosettantanove centimetri di potenza che non sottrae agilità ai movimenti e ai guizzi offensivi, Messias segna e fa segnare, soprattutto salta l'uomo con naturale propensione a offendere come ha visto fare per anni nel Cruzeiro, il club fondato da immigrati italiani dove si è formato fino ai vent'anni, e nelle strade di Belo Horizonte, dove il calcio è la religione del libero divertimento e la gioia l'unico comandamento.

In Brasile è bravo nella massa dei bravi. Nulla di più. Nell'Ideal, squadra locale di terza serie, non sfonda. Il fratello, dall'Italia, lo chiama per un sogno che però s'accende solo come passatempo tra gli amatori dello Sport Warique, formazione di peruviani iscritta al torneo amatoriale Uisp di Torino. Il titolare dell'azienda per cui lavora è anche il presidente del club. Tutto in famiglia. Junior si applica e migliora, diventa una piccola stella ma resta ancorato nel perimetro stretto dei trafiletti di giornale. Tanti occhi a osservarlo, tutti pieni delle prodezze di un buon giocatore da domenica mattina, prima che il pomeriggio faccia parlare altri nomi, altri destini. Tutti, o quasi. C'è anche chi vede oltre, e la fortuna di Messias si addensa nello sguardo lungo di Ezio Rossi, tecnico ex Toro, uno che il buon calcio sa riconoscerlo anche giocato da bambini in un parco. Segnala Junior al Fossano, ma il gettone è ben più magro dell'onesto salario da fattorino. Niente: lo svago è svago, il lavoro resta lavoro. Ma Rossi non è uno che ci sta a perdere

L'ex fattorino: «Quando sono arrivato in Italia non pensavo di sfondare». Finte dribbling e gol, un inno al divertimento

una scommessa, la prende a male. Quando allena il Casale, in Eccellenza, richiama Messias. Stavolta Junior accetta. 1500 euro al mese possono bastare. Sa che la sua vita è a uno snodo. Deve crederci, nel suo talento, con coraggio e ostinazione. E con una fede che lo sorregge sempre, «perché Dio è come l'aria che respiro». Casale, 2015-16: 21 gol in 32 partite, promozione in D; Chieri, 2016-17, 14 gol in 33 partite, coppa Italia di serie D; Gozzano, 2017-19, 8 gol in 51 partite, promozione in C e salvezza. Tra il Chieri e il Gozzano la chiamata in B della Pro Vercelli, ma per motivi burocratici legati al tesseramento degli extracomunitari non se ne fa nulla. Lo nota anche Gasperini, che ci fa un pensiero per il suo Genoa dopo un'amichevole. «Quando giochi nelle categorie minori, bisogna lavorare duro e non mollare

Messias contro Cristiano Ronaldo (36 anni) in Juve-Crotone 3-0. Sotto: Ezio Rossi (58), il tecnico che ha scoperto il brasiliano in un torneo amatoriale e l'ha portato al Casale per vincere l'Eccellenza. Poi Messias giocò in D con il Chieri e la vinse con il Gozzano (con cui esordì anche in C)

mai». Junior non è più un fattorino prestato al pallone, un dribblatore della domenica mattina che il tifoso applaude entusiasta prima di scegliere le paste per il pranzo in famiglia. Ha dentro di sé lo stigma del calciatore brasiliano, capace di declinare nel risultato la propensione allo spettacolo puro.

E qui arriva il Crotone, nei modi e nella perseveranza di Raffaele Vrenna, dg dei rossoblù calabresi. Messias diventa una scommessa, di quelle che se le perdi ti fai male. E invece Vrenna male non si fa. Anzi. Prende Junior e lo parcheggia per qualche mese al Gozzano prima di portarlo in B, a 1300 chilometri di distanza. Un altro mondo: a nord, Messias vive protetto in una mollica di Piemonte che tocca la punta del lago d'Orta, nel novarese, dentro un ambiente più ovattato e più ricco; a sud, sente sulla pelle il sole che scotta, il sale denso dello Ionio, la sabbia ambrata delle distese di spiaggia e l'eco di una storia antica riflessa in una realtà complessa, più spartana, più marginale. Ma Messias è uno di quei pochi che regala allegria con la seduzione dei suoi gesti, diretti e istintivi. E nulla conta se il campo sia in terra battuta oppure supervisionato dalle telecamere dei grandi network: Junior vive da ragazzo semplice qual è, e la semplicità ancora paga. Anche in serie B, anche a 28 anni. Meglio tardi che mai, perché non sarai Neymar, Gabriel Jesus o Firmino ma almeno non finisci la tua traiettoria breve di calciatore come meteora tra i dilettanti, qualcosa che si illumina spegnendosi nel contempo.

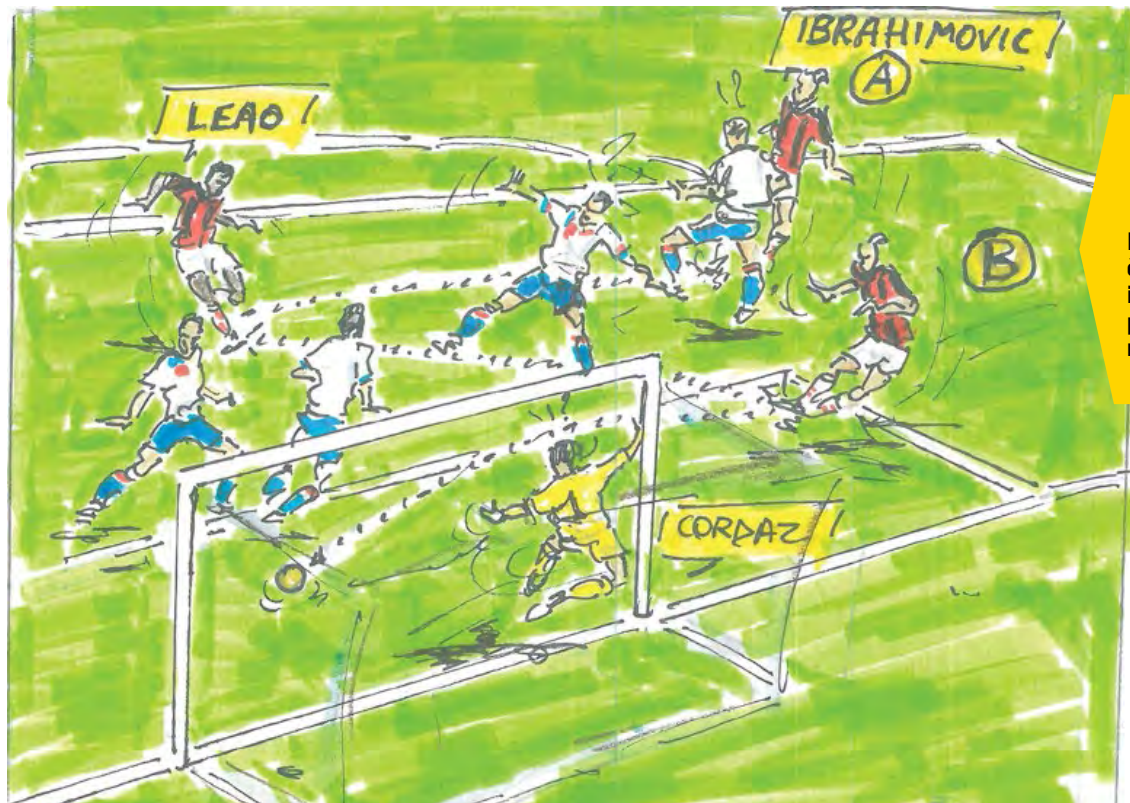
In serie A ci arriva da sconosciuto, e gli sconosciuti fanno simpatia, portano aria nuova oltre la barriera reclamizzata dei soliti noti. In un calcio che si avvinghia alla monotona matrice degli schemi, dove vige la dittatura dell'imitazione piuttosto che la soluzione legata all'estro, il calcio che produce naturalmente Messias è melodia. Luminosa, anarchica eccezione nel calcio della esasperazione tattica. La finta, il dribbling, la soluzione primordiale dettata dall'inventiva, sono un inno al divertimento. Che poi il brasiliano non abbia più l'età della promessa poco conta. A Crotone uno così l'hanno visto raramente. Un avventuriero della trequarti che spesso parte (e arriva a conclusione) senza mai dare l'impressione di disegnare un tragitto preciso, e logico. I piedi sono entrambi sensibili, nessuna soluzione gli è preclusa. Gli piace fare gol a dicembre: 5 delle sue 12 reti tra A e B le ha realizzate aspettando Natale (fantastica la doppietta al Parma del 22 dicembre scorso), e forse non è una coincidenza per un ragazzo che ringrazia il cielo ogni volta che segna. Probabilmente non basteranno al Crotone per restare in A le prodezze estemporanee del suo talento, ma almeno c'è di che divertirsi.

Giovanni Stroppa, l'allenatore dei calabresi, lo adora. È affascinato dalla sua vicenda umana, e non potrebbe essere altrimenti. Junior non ha vissuto nell'agio della ribalta da predestinato, conosce l'etica (e la fatica) del lavoro fuori dal campo, si è costruito una famiglia solida con moglie e due figli, sa che nulla è facile solo perché sei un calciatore. «Devi saper sfruttare tutte le occasioni che ti capitano», ripete come formula dell'esperienza prima a se stesso, poi a chi gli sta vicino. Crede al destino, nel senso che il destino si pianifica con l'energia sana della volontà, e nel caso di Messias c'è pure una fede solidissima, inespugnabile, a rischiarare i momenti bui che sempre sono in agguato. «Gesù Cristo è tutto nella mia vita», ha detto ad "Avvenire". «Quando si va in campo, bisogna fare la differenza, ma quella umana, non calcistica: far vedere a tutti l'esempio di un buon cristiano».

Messias vuole a ogni costo salvare il Crotone, quasi fosse un debito di gratitudine da onorare verso chi ha creduto in lui e verso la gente di Calabria che lo ha adottato. «Il gruppo è unito, serve solo più convinzione». Ma la classifica dice altro. Ai tanti club che pure hanno già cominciato a sondarlo, Junior non vuole pensare. Cosa gli riserverà il futuro ancora non lo sa, né vuole saperlo. È concentrato sul presente, come quando trasportava lavatrici e cucine. Il suo passaggio in tre mondi è già un film, a prescindere da quanto accadrà a fine campionato. Il risultato conta per la cronaca, non per la vita. Perché nella vita Junior Walter Messias, l'atleta di Dio, ha già vinto da tempo.

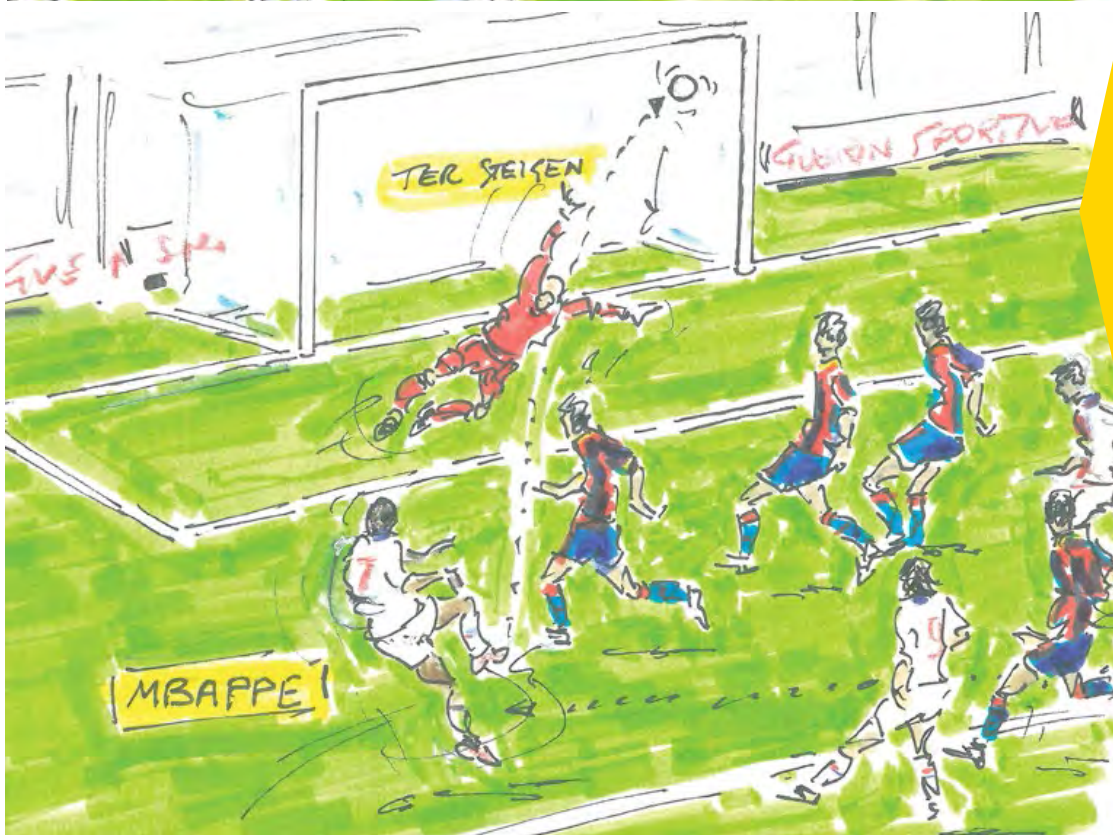
FRANCESCO DE CORE

di Stefano IMPEDOVO

la moviola

1
IBRAHIMOVIC
Milan 4
Crotone 0

Il gol dell'1-0 è anche il n. 500 per Zlatan nei club

2
HAALAND
Siviglia 2
B. Dortmund 3

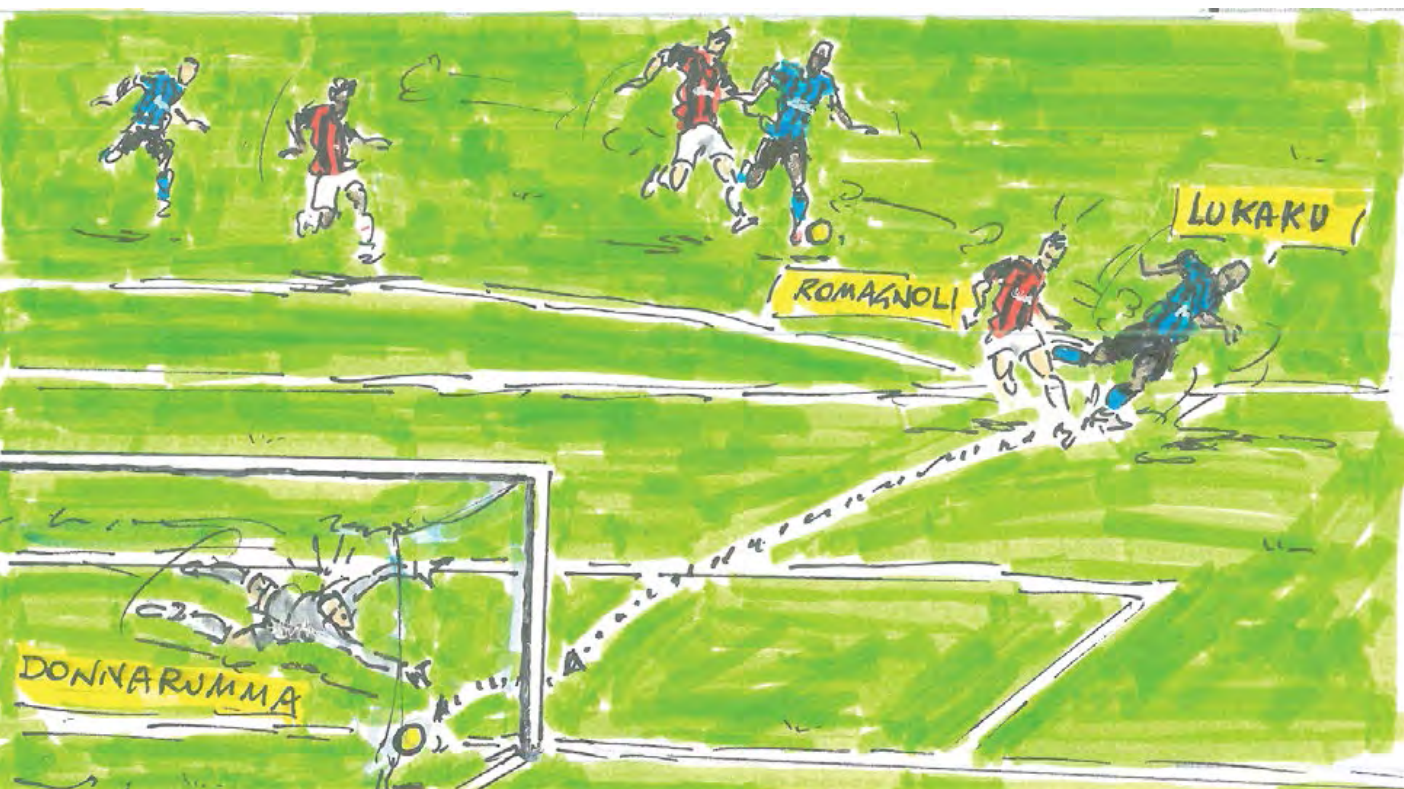
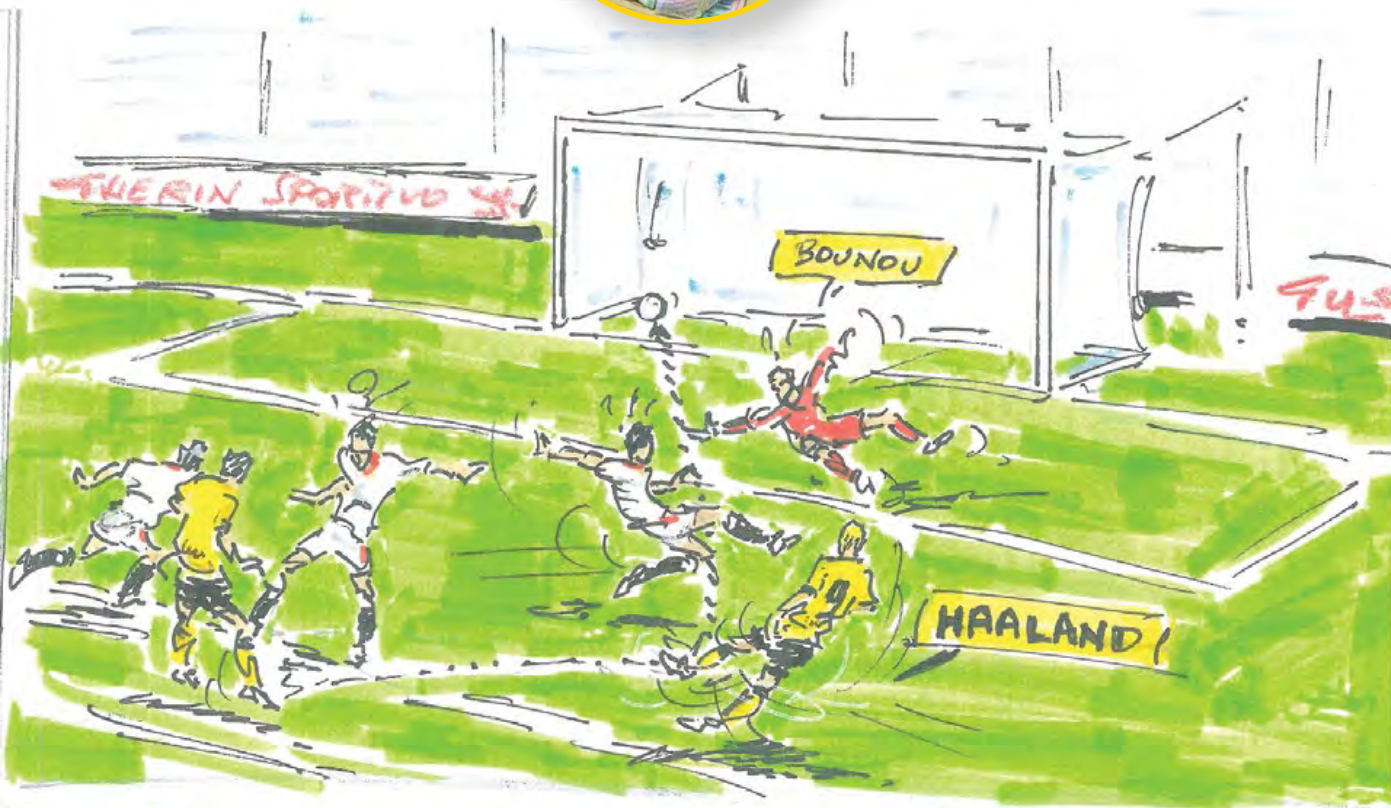
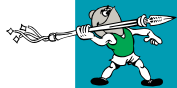
La seconda rete del gigante norvegese

3
MBAPPÉ
Barcellona 1
Psg 4

Così l'asso francese centra il tris personale

4
LUKAKU
Milan 0
Inter 3

La perla del belga per chiudere un derby da protagonista

i GOL *del* MESE

febbraio

parla il ct. mancini

"LA MIA ITALIA VI STUPIRÀ"

Al via 22 mesi intensi tra qualificazioni mondiali e finale di dicembre 2022 in Qatar, Europei e Nations League. «Sono felice che ci siano tanti impegni ci prenderemo tante soddisfazioni»

di **MARCO MONTANARI**

Roberto Mancini (56 anni), commissario tecnico dell'Italia dal 14 maggio 2018

zona

Esistesse un Comitato Tecnico Scientifico pallonaro, decreterebbe all'unanimità l'Italia in zona Azzurra da marzo 2021 a dicembre 2022. Europei, Nations League, Mondiali: i calciofili italiani trascorreranno ventidue mesi in compagnia della nostra Nazionale e lo faranno - sull'onda dei risultati più recenti - con grande entusiasmo e grandissime aspettative. Prima gli Europei, raggiunti con una qualificazione perfetta: 30 punti in dieci partite, impossibile fare meglio. Poi la Nations League, da giocare in Italia a ottobre. Infine il Mondiale in Qatar, e per questo la qualificazione ce la giochiamo proprio a partire da questo mese. Tre traguardi importanti, che nell'immaginario dei tifosi sembrano quasi alla portata dell'Italia: sembra di sognare, paragonando l'euforia di questo periodo con il cielo plumbeo che gravava sul nostro calcio tre anni fa, quando la squadra di Ventura non riuscì a qualificarsi ai Mondiali 2018 e la popolarità della squadra azzurra era piombata ai minimi di sempre. Una rinascita clamorosa, campioni che tornano a sgorgare da rubinetti che parevano ormai asciutti.

L'Italia era 21ª nel ranking Fifa, ora 10ª **E non ho mai detto** di voler lasciare!

Non diteglielo, perché tanto farebbe spallucce, ma il merito di questo miracolo sportivo è tutto di Roberto Mancini, il Ct con cui noi - popolo di Commissari tecnici senza panchina - ci confronteremo nei prossimi mesi. E il Mancio, proprio come tutti noi, ha una gran voglia di cominciare... «Sono felice che in un anno e mezzo ci siano così tanti impegni, perché siamo molto più impegnati e abbiamo la possibilità di prenderci parecchie soddisfazioni. È bello che si inizi a giocare con continuità, altrimenti passa troppo tempo fra una partita e l'altra».

A proposito: davvero ti manca la quotidianità dell'allenamento e per questo lasceresti la Nazionale?
«Non ho mai detto che lascerei la Nazionale, ci mancherebbe. A chi mi chiedeva per quanto tempo mi vedo Ct ho semplicemente risposto che ci sono i contratti a stabilirlo, contratti che però possono essere stracciati o allungati... Quanto alla quotidianità, torno al punto precedente: quando fra una partita e l'altra passano quattro mesi, il tempo scorre molto lentamente, tutto qui».

Quando sei arrivato a Coverciano, l'Italia era ventunesima nel ranking Fifa. Oggi è decima. Più difficile trovare calciatori forti o ricostruire una mentalità azzurra?
«Un po' di buona volontà, la certezza che la scuola italiana proponga sempre calciatori di rango e la possibilità di mixare giovani in gamba con atleti più esperti: gli ingredienti sono stati questi. In questo momento magari sembra che manchi il fuoriclasse, ma io invito tutti ad aspettare con fiducia: i nostri ragazzi, accumulando esperienza, sapranno stupirci. La mentalità l'abbiamo costruita assieme ai ragazzi, creando qualcosa di diverso dal solito, un modo di stare insieme sul campo divertendosi e facendo divertire i tifosi».

Qual è stato il momento più complicato di questa tua avventura?

Mancio con la migliore media in azzurro: 2,25

Allenatore	G	V	N	P	Punti	Media
Mancini	27	18	7	2	61	2,25
Pozzo	95	63	17	15	206	2,16
Sacchi	53	34	11	8	113	2,13
Fabbri	29	18	6	5	60	2,06
Vicini	54	32	15	7	111	2,05
Trapattoni	44	25	12	7	87	1,97
Valcareggi	58	31	21	6	114	1,965
Conte	25	14	7	4	49	1,960
Ventura	16	9	4	3	31	1,93
Donadoni	23	13	5	5	44	1,91
Maldini	20	10	8	2	38	1,90
Lippi	56	28	21	7	105	1,87
Rangone	24	12	7	5	43	1,79
Bearzot	104	51	28	25	181	1,74
Zoff	23	11	7	5	40	1,73
Prandelli	56	23	20	13	89	1,58

**per Bearzot calcolate anche le 16 partite insieme a Bernardini direttore generale; per Valcareggi le 4 insieme ad Helenio Herrera; considerati solo i commissari unici con almeno 10 partite; calcolati 3 punti a vittoria per tutti (m.p.)*

Roberto Mancini in allenamento con la Nazionale a Coverciano. Sotto: calciatore azzurro (36 presenze con 4 gol dal 1984 al 1994)

«La fase complicata, come la definisci tu, è stata quella iniziale, quando si respirava aria di abbattimento generale. Fortunatamente, nel giro di sei-sette mesi abbiamo migliorato le nostre prestazioni e trovato nuova consapevolezza».

Da calciatore, te l'eri immaginata così la vita da Ct?
«Sinceramente: non ci avevo mai pensato, quindi la sto sperimentando "in diretta". È chiaro che sono orgoglioso di essere il Ct della Nazionale: la cosa meno piacevole è l'attesa fra una partita e l'altra».

Finora hai fatto tanto, e l'hai fatto molto bene; adesso è ora di andare a raccogliere per quanto hai seminato. L'antipasto del tuo personalissimo menù, servito in questo mese di marzo, si chiama Qualificazioni Mondiali: l'Italia torna sul luogo del... suicidio con rinnovata consapevolezza. Rispetto a quattro anni fa, quando al tuo posto c'era Ventura, sembra davvero un altro mondo...
«Purtroppo il calcio è fatto anche di momenti negativi. L'Italia solo un'altra volta era rimasta fuori dal Mondiale, ma questo non significa che sia colpa dell'allenatore. Ciclicamente è capitato ad altre nazionali di valore, purtroppo nel 2018 è capitato all'Italia ed è stato difficile per tutti, a cominciare da Ventura e i calciatori».

Un passo avanti: la finale degli Europei è in programma l'11 luglio a Wembley. Fermo restando che il vecchio impianto è stato demolito, tu da quelle parti hai dovuto buttare giù un magone mica da ridere: 20 maggio 1992, finale di Coppa dei Campioni, Barcellona-Sampdoria 1-0. Dante commenterebbe "e 'l modo ancor m'offende"... (La Divina Commedia, Canto V)
«Beh, la penso come… Dante, ma nel frattempo tutto è cambiato, la vita è andata avanti. Sono tornato a Wembley, nel nuovo impianto, con il Manchester City, proprio da lì è iniziata la nostra rincorsa al titolo, insomma a quel brutto ricordo ne ho aggiunti tanti altri bellissimi...».

Altro passo avanti: la finale di Nations League sarà il 10 ottobre al Meazza. A proposito di coincidenze, tu a San Siro giocasti l'ultima partita "vera" in Nazionale, il 17 novembre 1993, Qualificazioni Mondiali, Italia-Germania 1-0. Poi però Sacchi cambiò idea e tu i Mondiali continuasti a guardarli in tivù...
«Attenzione, fui io a dire a Sacchi che non sarei andato ai Mondiali, la cazzata fu tutta mia, lui anzi mi avrebbe convocato... Tornando alla Nations League, credo che sia un bell'appuntamento, perché sono impegnate le migliori quattro squadre europee e quindi vedremo sicuramente belle partite. Oltretutto si gioca in Italia, e questa è una buona cosa per il nostro Paese».

> La **beffa doriana** di Wembley l'ho già cancellata col City... **Sacchi?** Fui io a dirgli di no

Terzo fra cotanti impegni, arriviamo al 18 dicembre 2022, quando in Qatar si disputerà la finale del Mondiale. Che cosa ne pensi di un Campionato del Mondo giocato fuori stagione e in un Paese che non ha alcun tipo di tradizione calcistica?
«Non lo so, forse ci sembra tutto molto strano perché siamo abituati a disputare i Mondiali tra giugno e luglio. Giocare in Qatar è una novità, magari potrebbe essere un'esperienza positiva e in ogni caso laggiù non si può certo giocare d'estate, dobbiamo adeguarci e sono sicuro che lo faremo bene, se ci qualificheremo».

Da calciatore sei stato un campione, da allenatore hai vinto ovunque, da Commissario tecnico te la stai cavando alla grande: unico comune denominatore di tutte queste esperienze, quella "normalità" a cui non hai mai voluto rinunciare. È stato difficile rimanere Roberto pur essendo... Mancini?
«Ti confesso che è stato semplicissimo. Io sono così, spontaneo: ho amici a cui non rinuncerei per niente al mondo,

Dal 25 marzo la caccia al Mondiale

Un intenso 2021 per l'Italia tra qualificazioni a Qatar 2022, fase finale degli Europei e Final Four (in casa) di Nations League. Si parte il 25 marzo con il Mondiale. Ecco il cammino azzurro nel girone C:

> *25 marzo 2021*
ITALIA-IRLANDA DEL NORD
> *28 marzo 2021*
BULGARIA-ITALIA
> *31 marzo 2021*
LITUANIA-ITALIA
> *2 settembre 2021*
ITALIA-BULGARIA
> *5 settembre 2021*
SVIZZERA-ITALIA
> *8 settembre 2021*
ITALIA-LITUANIA
> *12 novembre 2021*
ITALIA-SVIZZERA
> *15 novembre 2021*
IRLANDA NORD-ITALIA

La prima ai Mondiali (Qatar, 21 novembre-18 dicembre 2022), la seconda ai play off (24-29 marzo 2022).

EUROPEI
L'edizione itinerante 2020, rinviata al 2021, dall'11 giugno all'11 luglio. L'Italia giocherà in casa le 3 partite del gruppo A:
> *11 giugno (Roma)*
TURCHIA-ITALIA
> *16 giugno (Roma)*
ITALIA-SVIZZERA
> *20 giugno (Roma)*
ITALIA-GALLES
A Roma anche una gara dei quarti (3 luglio). A Londra semifinali (6 e 7 luglio) e finale (11 luglio).

NATIONS LEAGUE
La Final Four:
> *6 ottobre (Milano)*
ITALIA-SPAGNA
> *7 ottobre (Torino)*
BELGIO-FRANCIA
> *10 ottobre (Torino)*
FINALE 3° POSTO
> *10 ottobre (Milano)*
FINALE

Mancini con la maglia della Sampdoria. A destra: a Wembley nel 2011 con la FA Cup vinta con il Manchester City; Roberto e il padel. Sotto: nell'ottobre 2019 con gli azzurri da Papa Francesco

azzurra

ci sono cose che mi piace fare e altre che evito volentieri. Semmai, questa mia "normalità" a volte ha creato incomprensioni: vedendomi per i fatti miei, qualcuno può aver pensato che il mio fosse un atteggiamento supponente, invece è proprio il mio carattere».

La mia fede religiosa è nata all'oratorio. **Il padel?** Sono giovane, il ct mi convocherà...

Recentemente hai svelato un altro lato della tua personalità, quello spirituale, attraverso il racconto dei tuoi viaggi a Medjugorje. L'oratorio, quindi, non è stato utile solo per imparare a calciare il pallone...
«L'oratorio prima di tutto è stato utile per non avere certi pensieri pericolosi, perché ai nostri tempi era facile imboccare strade sbagliate, quindi frequentare l'oratorio ha aiutato molto me e i miei compagni di gioventù. Era una sicurezza anche per i nostri genitori, che sapevano sempre dove eravamo e che cosa facevamo. Io poi abitavo a due passi, quindi... Per quanto riguarda la mia fede religiosa, tutto nasce proprio ai tempi dell'oratorio: sono sempre andato a messa, la domenica mattina, e da giovane ho pure fatto il chierichetto».

Mi risulta che – pandemia permettendo e incrociando le dita – qualcuno abbia già prenotato un Flixbus per andare a festeggiare la vittoria agli Europei in una località un po' meno mondana della Costa Smeralda: niente da dichiarare?
«Oddio, ai festeggiamenti semmai penseremo dopo. Prima dobbiamo giocarlo, l'Europeo, che non sarà un torneo semplice. Mi aspetto tante partite difficili, a cominciare da quella inaugurale contro la Turchia, una squadra tosta, solida. Io credo che in generale ci sarà un ottimo livello e spero che l'Italia faccia quello che sa fare. Quanto al Flixbus, pare sia l'unico modo per raggiungere in gruppo quel posto là...».

In tutto questo, Gustavo Spector, Ct della Nazionale di padel, non ti ha mai convocato: tu con la maglia azzurra proprio non leghi, eh?
«Questa in effetti è una cosa grave, ma sono ancora giovane e posso migliorare ulteriormente, quindi magari prima o poi arriverà una convocazione anche per me...».

MARCO MONTANARI

ripartiamo da 109

14 ottobre 2009: a Parma l'Italia batte in rimonta Cipro 3-2 per le qualificazioni mondiali grazie alla tripletta di Alberto Gilardino (classe 1982). Nella foto, il suo secondo gol

azzurra

Al via le qualificazioni mondiali, le ultime ci hanno fatto piangere: contro la Svezia la nostra Nazionale ha fallito l'approdo a Russia 2018 E 60 anni prima la fase finale ci fu negata dall'Irlanda del Nord Ma 74 vittorie e 26 pareggi (contro soli 9 ko) ci danno fiducia

di **MASSIMO PERRONE**

Le ultime 6 partite nelle qualificazioni mondiali? Un incubo. Dal 3-0 incassato al Bernabeu dalla Spagna (2 settembre 2017) allo 0-0 di San Siro con la Svezia (13 novembre 2017) che ci buttò fuori dopo sessant'anni per colpa dell'1-0 subìto 3 giorni prima a Solna. Una delle sole 9 sconfitte per l'Italia in 109 partite di qualificazione, la più dolorosa insieme a quella in Irlanda del Nord, il 2-1 del 15 gennaio 1958, che ci precluse l'unica altra fase finale - a parte il forfait del 1930 - a cui gli azzurri non hanno partecipato. E proprio contro i nordirlandesi, il 25 marzo, partirà la corsa verso i Mondiali del 2022. Quel lontano ko è l'unico in 9 confronti diretti, tra 6 vittorie azzurre e 2 pareggi. Percorso netto in casa: 6 successi su 6, l'ultimo è un 3-0 del 2011. Si giocherà a Parma, dove l'Italia ha perso solo un'amichevole (2-1 per la Francia nel 2012) e ha già disputato 3 incontri nelle qualificazioni mondiali. Tutti vinti, ma soffrendo: 1-0 all'Ungheria nel 2001, gran punizione di Del Piero, 4-3 alla Bielorussia nel 2004, doppio Totti (rigore e punizione) più i colpi singoli di De Rossi e Gilardino, e 3-2 a Cipro nel 2009, quando rischiò seriamente di perdere per la prima volta in casa, dove è ancora imbattuta in 55 incontri sulla strada dei Mondiali. A un quarto d'ora dalla fine una sorta di Sperimentale messa in campo da Lippi (11 titolari nuovi rispetto al 2-2 di Dublino di 4 giorni prima) era sotto 2-0, poi ci pensò Gilardino: un colpo di testa, un tocco in area piccola e un altro sulla linea, al 92', per accompagnare in rete un tiro di Quagliarella che sarebbe comunque entrato. L'ultima di 27 triplette nella storia azzurra, dopo che sul 2-2 c'era voluta una gran parata di Marchetti per evitare il nuovo vantaggio cipriota. Lippi uscì furibondo: "Siamo campioni del mondo, giochiamo una gara che non conta nulla e ci urlano 'Andate a lavorare'? Ma siamo fuori di testa?".

PRIMA SFIDA NEL '34: 4-0 ALLA GRECIA

A San Siro andarono quasi in ventimila, il 25 marzo 1934, per vedere l'esordio nelle qualificazioni mondiali dell'Italia (che aveva rinunciato alla prima edizione del 1930): attratti, ma non troppo, dai prezzi popolari, da 8 a 35 lire, e i dopolavoristi potevano entrare pagandone solo 6. A votare, quella domenica, andarono in 10.060.426: tutti maschi, le donne non erano ancora ammesse. Era il giorno delle elezioni politiche. Elezioni, si fa per dire... Bisognava solo rispondere al quesito: "Approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo?". La scheda col SÌ (ma l'accento se l'erano dimenticato) era verde, bianca e rossa, quella col NO tutta bianca. Risultato: 99,85% di sì. Titolo del Littoriale, come allora si chiamava il Corriere dello Sport: "Il popolo italiano ha dato ieri superba prova di fede nel DUCE / e di sicurezza nei destini della patria sotto il segno del Littorio". Era l'apertura, che sovrastava il resoconto del 4-0 alla Grecia. Uno degli spareggi fra le 32 iscritte (ma 5 si ritirarono, scesero in campo in 27), non l'unico che bastò a una squadra per qualificarsi; anche l'altra futura finalista, la Cecoslovacchia, passò il turno dopo un 2-1 a Varsavia, perché il governo polacco impose alla sua Nazionale, per motivi politici, di non giocare il ritorno a Praga. Mentre Italia e Grecia si erano accordate per lo spareggio secco. Gli azzurri arrivavano da una débâcle contro il Wunderteam, l'Austria di Meisl, che aveva vinto 4-2 a Torino nella Coppa Internazionale. Pozzo cambiò 7 uomini su 11. Al posto del celebre trio juventino, Combi-Rosetta-Caligaris, schierò Ceresoli-Monzeglio-Allemandi; in mediana c'erano Montesanto, Monti e Fantoni II; in attacco Guarisi, Serantoni, Meazza, Rocco e Guaita. Sulla Gazzetta il futuro direttore Roghi presentò la partita scrivendo: "Non ci meraviglieremmo se dovessimo, domani sera, pubblica-

BILANCIO QUALIFICAZIONI MONDIALI

Mondiale	G	V	N	P	GOL F	GOL S
1934	1	1	0	0	4	0
1954	2	2	0	0	7	2
1958	4	2	0	2	5	5
1962	2	2	0	0	10	2
1966	6	4	1	1	17	3
1970	4	3	1	0	10	3
1974	6	4	2	0	12	0
1978	6	5	0	1	18	4
1982	8	5	2	1	12	5
1994	10	7	2	1	22	7
1998	10	6	4	0	13	2
2002	8	6	2	0	16	3
2006	10	7	2	1	17	8
2010	10	7	3	0	18	7
2014	10	6	4	0	19	9
2018	12	7	3	2	21	9
totale	109	74	26	9	221	69

* Per i Mondiali 1938, 1950 e 1986 Italia esentata dalle qualificazioni come detentrice (dovette partecipare, invece, a quelle del 2010 nonostante fosse campione in carica); per quelli del 1990 esentata come Paese ospitante.

FU POZZO IL CT CHE APRÌ LA SERIE E VENTURA LA CHIUSE NEL 2017

azzurra

Guarisi, Meazza (doppietta) e Ferrari furono i marcatori E per Rocco l'avventura iniziò e... finì

re un punteggio grasso. Ricordiamo ai cacciatori di curiosità statistiche che il punteggio massimo della squadra italiana risale alle Olimpiadi di Amsterdam, tredici palloni ruzzolati nella rete dell'allibito portiere egiziano". In realtà quell'Italia-Egitto del 1928 era finito 11-3, ma certo che la Grecia era poca cosa. Dopo l'esordio ai Giochi di Anversa del 1920, con un catastrofico 9-0 subìto dalla Svezia, aveva giocato solo contro Jugoslavia, Bulgaria e Romania, ottenendo 3 vittorie, un pari e 11 sconfitte, e aveva appena interrotto una striscia di 10 ko consecutivi con un 1-0 alla Bulgaria a febbraio. Due volte aveva affrontato l'Italia B, tra 1929 e '30, perdendo 4-1 ad Atene e 3-0 a Napoli. Il venerdì si allenò blandamente, al campo dell'Isotta Fraschini davanti a parecchie centinaia di curiosi, mentre Pozzo schierò l'Italia a porte chiuse, a San Siro, contro le riserve del Milan: 4-0, gol di Meazza, Guarisi, Rocco e Borel II. Il sabato la comitiva greca andò a piazza Sant'Ambrogio per posare una corona d'alloro davanti al monumento dei milanesi caduti nella grande guerra, poi insieme all'Italia venne ricevuta a Palazzo Marino dal vice podestà, avvocato Pini. La domenica, alle 15.08, via all'incontro che per 40', tra i fischi, gli azzurri non riuscirono a sbloccare prima dell'1-0 - in fuorigioco secondo tutti i giornali, ma l'arbitro, lo svizzero Mercet, ignorò la bandierina sventolata dall'assistente - firmato da Guarisi, che 4' dopo fornì a Meazza l'assist del raddoppio. Nella ripresa Pozzo sostituì Rocco con Giovanni Ferrari, sfruttando la possibilità (richiesta dai greci, che però non ne fecero uso) di un cambio. Per il futuro parón furono gli unici 45' giocati in Nazionale, mentre Ferrari firmò il 3-0 "con un brillantissimo assolo" e poi, di tacco, fece l'assist per Meazza che chiuse il 4-0 sotto una pioggia a sprazzi, prima di un rigore sparato alle stelle dal greco Danelian, di origine armena, che giocava sia a calcio sia a basket a Salonicco.

25 marzo 1934 a Milano l'Italia batte 4-0 la Grecia. Nella foto, un'uscita del portiere ellenico per sventare un attacco azzurro. Sopra, Nereo Rocco (1912-1979) che fece proprio quel giorno l'unica presenza in Nazionale. Sotto: Vittorio Pozzo (1886-1968); Gian Piero Ventura (1948)

Per il Littoriale il migliore dell'attacco fu Guarisi (sua la foto in prima pagina, nella didascalia solo il soprannome Filò), ma quello alla Grecia restò l'unico gol in Nazionale dell'oriundo brasiliano che due mesi dopo esordì ai Mondiali, nell'ottavo di finale vinto 7-1 con gli Stati Uniti, giocando la sua sesta e conclusiva partita in azzurro. Tra i 4 debuttanti di quell'Italia-Grecia, Fantoni II (anche lui nato in Brasile, e laziale come Guarisi) non rivide più l'azzurro, morendo di setticemia l'anno successivo; Montesanto, del Bologna, ci tornò per un paio di partite dopo il Mondiale '34; Ceresoli, dell'Ambrosiana-Inter, si ruppe un braccio durante la preparazione e lasciò il posto in porta a Combi. Rocco, il quarto deb, si consolò della sostituzione commentando "No se perde più, no se perde più" l'1-1 della sua Triestina a Firenze. Sì, perché stranamente quella stessa domenica si erano giocate 3 partite di campionato...

LA SVENTURA DI UN PARI MILANESE

Le partite in casa: 55. Con 46 successi, nelle qualificazioni mondiali, e appena 9 pareggi. Ecco quando l'Italia non è riuscita a vincere.

13 novembre 2017 azzurri disperati sull'erba di San Siro. Solo 0-0 contro la Svezia (che aveva vinto 1-0 all'andata) e addio Mondiali 2018

0-0 Turchia 13 gennaio 1973 Napoli

Un assedio davanti a 60.800 paganti: 19 angoli a 4, Chinaglia sfiora il gol già al 3', grandi parate di Sabri su Causio e 3 volte su Anastasi, palo di Capello con un tiro deviato, un salvataggio sulla linea su tiro di Causio. Sotto gli occhi di Maestrelli, con cui l'anno dopo vincerà lo scudetto alla Lazio, Chinaglia viene sostituito da Anastasi all'11' della ripresa: ma niente gestacci a Valcareggi, stavolta, come invece succederà - per lo stesso cambio - ai Mondiali del '74. Il portiere turco, Sabri, si è suicidato nel 1990, a 48 anni, gettandosi da un ponte sul Bosforo.

1-1 Grecia 14 novembre 1981 Torino

Marini pesca Conti in area, botta di sinistro, 1-0; ma all'87' pareggia Kouis, di testa, prendendo l'angolino destro di Zoff. Qualificazione matematica, tra i fischi, per i Mondiali poi vinti. Sordillo e Bearzot furenti: "Sarà ridotto il premio agli azzurri". Zoff record: 95 presenze in azzurro, sorpassato Facchetti. Pruzzo gioca 5' al posto di Conti, la più striminzita delle sue 6 presenze azzurre: tutte prima dei Mondiali '82 dove non andrà. Dossena migliore in campo, i complimenti arrivano anche dal ct brasiliano Santana: ma in Spagna non giocherà neanche un minuto.

2-2 Svizzera 14 ottobre 1992 Cagliari

Dopo 20 minuti stiamo già sotto 2-0: Marchegiani esce male sul primo gol e regala il raddoppio a Chapuisat cercando di dribblarlo sul passaggio indietro di Costacurta. Rimediano negli ultimi 7' Baggio (palla rubata al limite, botta di sinistro di Roby) ed Eranio (Di Chiara crossa da sinistra, respinta corta, gran destro del milanista al 90'27"). Sacchi: "Nell'intervallo ho lasciato soli i giocatori per i primi 10 minuti, volevo che capissero da soli cosa stava succedendo. Tutti hanno trovato la carica da soli, prima ancora che intervenissi io".

> Il 13 novembre 2017 brusco risveglio: fuori! Un altro 0-0 (con gli inglesi) nel '97 ci mandò agli spareggi

0-0 Inghilterra 11 ottobre 1997 Roma

Oltre 80.000 spettatori con 65.892 paganti, incasso di 3.658.800.000 lire. Al Mondiale vanno gli inglesi, Italia costretta allo spareggio (che vincerà con la Russia) nonostante i 4 punti nei confronti diretti, e da imbattuta, per i pareggi di troppo in Polonia e Georgia. Cariche della polizia contro gli hooligans sugli spalti. Espulso Di Livio al 32' della ripresa. Palo di Wright nel finale.

1-1 Irlanda 1 aprile 2009 Bari

Il San Nicola fischia Lippi ed è pieno di striscioni per Cassano. Pazzini espulso dopo 3' per un gomito troppo alto. All'11' segna Iaquinta (Pirlo lancia Grosso, cross in mezzo, gol di sinistro dall'area piccola), all'89' pareggia Robbie Keane. E Buffon corre grossi rischi nell'assedio finale.

2-2 Armenia 15 ottobre 2013 Napoli

Sotto due volte, il secondo gol è dell'attuale romanista Mkhitaryan, pareggia prima Florenzi (di testa su assist di Insigne) e poi Balotelli (di destro dopo il secondo rimbalzo, per anticipare il portiere, sulla verticalizzazione di prima di Pirlo). Al 92' Balo sfiora la vittoria, il suo tiro finisce fuori di

azzurra

Imbattuta in casa in tutte le 55 PARTITE

46 SUCCESSI E 9 "X" 5 VOLTE ABBIAMO SEGNATO 6 RETI

Dall'alto: Bruno Conti (classe 1955); Roberto Baggio (1967); Vincenzo Iaquinta (1979)

Anno	Partita	Risultato
1934	ITALIA-GRECIA	4-0
1954	ITALIA-EGITTO	5-1
1957	ITALIA-IRLANDA DEL NORD	1-0
	ITALIA-PORTOGALLO	3-0
1961	ITALIA-ISRAELE	6-0
1964	ITALIA-FINLANDIA	6-1
1965	ITALIA-POLONIA	6-1
	ITALIA-SCOZIA	3-0
1969	ITALIA-GALLES	4-1
	ITALIA-GERMANIA EST	3-0
1973	ITALIA-TURCHIA	0-0
	ITALIA-LUSSEMBURGO	5-0
	ITALIA-SVIZZERA	2-0
1976	ITALIA-INGHILTERRA	2-0
1977	ITALIA-FINLANDIA	6-1
	ITALIA-LUSSEMBURGO	3-0
1980	ITALIA-DANIMARCA	2-0
	ITALIA-JUGOSLAVIA	2-0
1981	ITALIA-GRECIA	1-1
	ITALIA-LUSSEMBURGO	1-0
1992	ITALIA-SVIZZERA	2-2
1993	ITALIA-MALTA	6-1
	ITALIA-ESTONIA	2-0
	ITALIA-SCOZIA	3-1
	ITALIA-PORTOGALLO	1-0
1996	ITALIA-GEORGIA	1-0
1997	ITALIA-MOLDOVA	3-0
	ITALIA-POLONIA	3-0
	ITALIA-INGHILTERRA	0-0
	ITALIA-RUSSIA	1-0
2000	ITALIA-ROMANIA	3-0
	ITALIA-GEORGIA	2-0
2001	ITALIA-LITUANIA	4-0
	ITALIA-UNGHERIA	1-0
2004	ITALIA-NORVEGIA	2-1
	ITALIA-BIELORUSSIA	4-3
2005	ITALIA-SCOZIA	2-0
	ITALIA-SLOVENIA	1-0
	ITALIA-MOLDOVA	2-1
2008	ITALIA-GEORGIA	2-0
	ITALIA-MONTENEGRO	2-1
2009	ITALIA-IRLANDA	1-1
	ITALIA-BULGARIA	2-0
	ITALIA-CIPRO	3-2
2012	ITALIA-MALTA	2-0
	ITALIA-DANIMARCA	3-1
2013	ITALIA-BULGARIA	1-0
	ITALIA-REPUBBLICA CECA	2-1
	ITALIA-ARMENIA	2-2
2016	ITALIA-SPAGNA	1-1
2017	ITALIA-ALBANIA	2-0
	ITALIA-LIECHTENSTEIN	5-0
	ITALIA-ISRAELE	1-0
	ITALIA-MACEDONIA	1-1
	ITALIA-SVEZIA	0-0

poco dopo una grande azione personale. Il pareggio ci impedisce di essere testa di serie in Brasile.

1-1 Spagna *6 ottobre 2016* Torino
Sotto al 10' della ripresa (Vitolo sfrutta un clamoroso liscio di destro - nel suo stadio - di Buffon in uscita fuori area), pareggia De Rossi su rigore all'82' (fallo di Sergio Ramos su Eder, l'arbitro tedesco Brych allarga le braccia per dire "niente!" ma un secondo dopo indica il dischetto su segnalazione dell'assistente).

1-1 Macedonia *6 ottobre 2017* Torino
Esattamente un anno dopo il pareggio con la Spagna, ma si gioca all'Olimpico Grande Torino e non allo Stadium. Al 40' segna Chiellini (Insigne-Immobile-Chiello, in posizione ravvicinata, da centravanti, perché era rimasto in attacco dopo un corner), al 77' pareggia Trajkovski (del Palermo, lanciato da Pandev, batte Buffon in maglia azzurra). Pessimo risultato: la Macedonia era numero 103 nel ranking Fifa.

0-0 Svezia *13 novembre 2017* Milano
Dopo il ko per 1-0 a Stoccolma, è il pareggio che ci lascia fuori dai Mondiali dopo 60 anni. Due rigori non dati all'Italia, due alla Svezia. Respinto quasi sulla linea un tiro di Immobile; traversa su cross di Florenzi deviato; Olsen para all'87' su El Shaarawy. De Rossi si rifiuta di entrare: "Ma metti Insigne, dobbiamo vincere!". È l'ultima di Ventura, dopo due partite a interim di Di Biagio arriverà Mancini. E sarà tutta un'altra Italia.

IL 7+7 DI RIVA SPETTACOLO E... INFORTUNI

22 novembre 1969: al San Paolo di Napoli il più bel gol dei 35 azzurri di Gigi Riva. Sul cross di Domenghini il bomber in tuffo fissa di testa il 3-0 finale contro la Germania Est

Era in tribuna, seduto vicino a Burgnich. "Quasi di fronte alla nostra area: avevamo un palo davanti, ma il gol di Pak Doo Ik lo vedemmo benissimo". Middlesbrough, 19 luglio 1966. "Alla fine rimasi per qualche minuto incredulo sui gradoni. Passò uno dei pochi tifosi italiani, un immigrato: era talmente arrabbiato che mi diede una bandierata sulla testa, come se fosse stata colpa mia". Riva aveva 21 anni, e visse così la disastrosa sconfitta contro la Corea del Nord. Era stato aggregato alla spedizione azzurra ai Mondiali, fuori dalla lista dei 22 come Bertini. "Inizialmente rifiutai, ma mi fecero capire che mi avrebbero squalificato. Mi sfogavo negli allenamenti: segnavo sempre, ero tanto in forma quanto imbestialito. Non ho mai ritenuto Fabbri un grande commissario tecnico, tutt'al più un buon preparatore. Ma con me si comportò da galantuomo: il giorno dopo la Corea mi prese in disparte chiedendomi scusa. 'Se avessi avuto il coraggio di farti giocare, ora non saremmo qui'. Me lo ripeté qualche anno dopo quando divenne il mio allenatore al Cagliari. Ma a quel punto i nostri rapporti di forza erano diventati molto diversi".

Riva aveva esordito in Nazionale prima di quel Mondiale, in Ungheria nel 1965, entrando dopo 8 minuti al posto di Pascutti (e Carosio in telecronaca lo chiamò parecchie volte Simoni ingannato dalla distinta con le formazioni). Ma iniziò a segnare dopo, nelle qualificazioni europee: 6 gol in 3 partite, fra Cipro (tripletta) e Svizzera (2+1), tornando in squadra solo per la finale-bis in cui aprì il 2-0 alla Jugoslavia. Poi timbrò il cartellino anche al suo esordio nelle qualificazioni mondiali, il 23 ottobre 1968, firmando l'1-0 in Galles con una giravolta di sinistro sulla riga dell'area dopo l'assist di De Sisti. "E ho preso tanti colpi, guardate caviglia e stinco come son gonfi". La Gazzetta titolò "Per la prima volta una squadra continentale vince in Galles", ma non era vero, l'avevano già fatto Jugoslavia, Austria e Spagna. Corretto invece il titolo del Corriere dello Sport, "Violato per la prima volta un campo britannico", perché l'Italia non c'era mai riuscita. Quel gol fu il primo dei 14 segnati da Riva nelle qualificazioni mondiali, un altro record per lui che da quasi mezzo secolo (1973) è il bomber storico, a quota 35, della nostra Nazionale.

Altro record per il bomber storico della Nazionale che si regalò anche un poker nel 1973 contro il Lussemburgo

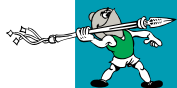
In Germania Est (29 marzo 1969) firmò una doppietta, rimontando due volte i tedeschi e facendo esclamare "Fantastisch!" a Seeger, il loro allenatore. Primo gol: riceve palla da Bertini sul filo del fuorigioco, si gira, sinistro all'angolo. Il secondo: cross da destra di Rivera, con un numero 8 che in Nazionale vestiva spesso, e colpo di testa vincente di Gigi, "ma avevo una gran paura di sbagliarlo, la palla arrivava a onde, c'era il vento". Negli spogliatoi venne fuori la sua parlata lombarda: "Che magnada, fioeu", riferendosi al possibile 3-2 parato. "Mi hanno dato 4 palle gol, ne ho sfruttate solo la metà. Sono in debito". Titolo del Corriere dello Sport: "Il tamburino sardo salva la Nazionale". E la Gazza: "Cominciamo a dire che è meglio di Piola". Al ritorno col Galles, 4 novembre, una tripletta - tutta di sinistro - per il 4-1, sfruttando al meglio i palloni forniti da Rivera, Puia ("Devo ringraziarlo, ha fatto quasi tutto lui") e Facchetti. Poi il meraviglioso colpo di testa in tuffo, 22 novembre, per chiudere già al 36' il 3-0 alla DDR: il suo gol più bello in Nazionale, sul cross da destra di Domenghini che proprio lui, Gigi, aveva lanciato verso il 2-0 dopo una cavalcata di 60 metri. Al San Paolo c'era uno striscione: "Ehi Germania, ehi Fritz, c'è Riva, hai chiuso". Nel finale si fece parare un rigore da Croy, unico suo errore in azzurro su 3 tiri dal dischetto. E dopo la partita gli ingessarono la gamba destra: aveva riportato una distorsione al ginocchio ma soprattutto alla caviglia.

TUTTI I MARCATORI DELLE QUALIFICAZIONI MONDIALI

Reti	Marcatori
14	Riva
11	Bettega
8	De Rossi
7	Gilardino, F. Inzaghi, Mazzola
6	R. Baggio, Del Piero, Graziani, Immobile
5	Balotelli
4	Belotti, Casiraghi, Osvaldo, Pirlo, Rivera, Sivori, Toni, Totti
3	Aquilani, Antognoni, D. Baggio, Barison, Candreva, Corso, Maldini, Mancini, Ravanelli, Signori, Vieri
2	Boniperti, Camoranesi, Chiellini, Collovati, Conti, Delvecchio, Di Natale, Eranio, Facchetti, Frignani, Gratton, Grosso, Iaquinta, Meazza, Mora, Zola
1	Altafini, Anastasi, Angelillo, Benetti, Bernardeschi, Bulgarelli, Cabrini, Capello, Causio, Cervato, Chinaglia, Da Costa, Destro, Di Matteo, Domenghini, Donadoni, Eder, G. Ferrari, Florenzi, Gabbiadini, Gentile, Guarisi, Insigne, Lojacono, Montolivo, Muccinelli, Palombo, Pandolfini, Pascutti, Pazzini, Pellè, Peluso, Pivatelli, Ricagni, Scirea, Vierchowod, Vialli, Zaccardo, Zaccarelli + 2 autoreti

RETI

BETTEGA FECE 11 GOL SUL PODIO C'È ANCHE DE ROSSI

Dall'alto: Sandro Mazzola (classe 1942); Filippo Inzaghi (1973); Daniele De Rossi (1983); Roberto Bettega (1950)

Dopo quei 7 gol nelle qualificazioni per i Mondiali del 1970 ne segnò altri 7. Una doppietta nel 4-0 in Lussemburgo, 7 ottobre 1972, tormentato dal pubblico innamorato di Bettega (che in azzurro non aveva ancora debuttato): prima un sinistro che il portiere si fece passare sotto la pancia, poi un colpo di testa a palombella su cross di Agroppi. "Hanno scritto che sono un padrino in Nazionale", proteggendo Chinaglia per evitare di essere rimpiazzati da Anastasi e Bettega, "ma non mi frega niente di Milan, Inter, Juve. Io ci tengo a esserci, negli altri ruoli mettano chi vogliono". Prese anche due pali, si rifece nel 5-0 del ritorno (31 marzo 1973) firmando un poker, quinto azzurro a riuscirci dopo Biagi, Pernigo, Sivori e Orlando. Prima un sinistro su punizione toccatagli da Rivera, ma che papera il portiere!, poi un altro gol sfruttando un calcio da fermo del golden boy, infine due colpi di testa sui cross di Facchetti e Mazzola, il primo schiacciando la palla, il secondo alzandola a pallonetto dopo una torsione all'indietro. Entusiasta il presidente federale Franchi: "L'Italia è il solo paese al mondo nel quale arrivano cinquantamila spettatori" a Marassi "per una partita col Lussemburgo". Con quella quaterna Riva superò Piola, 32 gol a 30, portandosi a -1 dal record in Nazionale di Meazza. E dopo aver battuto quel primato con le reti in amichevole a Brasile e Svezia, chiuse a quota 35 con l'ultimo gol alla Svizzera, 14° nelle qualificazioni mondiali, il 20 ottobre 1973. Prima si procurò il rigore segnato da Rivera (rigore contestato da Schild, autore del presunto fallo: "Gran giocatore ma anche grosso attore, cade benissimo"), poi chiuse il 2-0 di testa, su angolo di Causio, sfruttando un'uscita sballata del portiere Deck che si fece superare dal pallone. Comunque "un balzo da terra impressionante" per il ct Valcareggi: "Mi ha ricordato il Riva del Messico, o prima del Messico. Correva dappertutto, contrastava il proprio uomo. Ha fatto un gol magnifico". Ma restò l'ultimo, appunto. Poi Riva rimase a secco per 3 partite, l'amichevole del primo successo in Inghilterra e le 2 ai Mondiali, contro Haiti e Argentina, con cui uscì di scena.

MASSIMO PERRONE

Emergenza pandemia e 5 cambi hanno "costretto" gli allenatori a rivolgersi ai Primavera. Da Cioffi a Pagliuca tanti deb in campionato E altri 30 sono in rampa di lancio

di **FABIO MASSIMO SPLENDORE**

LA SERIE A *diventa* VERDE

Giocano di più i nostri giovani in Serie A: è il dato che emerge da uno studio dettagliato del Cies, il Centro Internazionale di Studi sullo Sport che ha sede a Neuchâtel, in Svizzera, nella sua sezione Footbal Observatory. La ragione per cui li stiamo vedendo di più in campo è il frutto di una risposta mediata tra l'emergenza della pandemia e i cinque cambi introdotti in gara. Da una parte gli allenatori si sono trovati a dover contare gli uomini in funzione del contagio Covid, dall'altra le opzioni in più dalla panchina hanno offerto soluzioni in più. Alcune volte dalle necessità nascono inversioni di tendenza che diventano virtuose e creano un sistema nuovo. Da tanto invochiamo l'utilizzo dei giovani, il ritorno ai giovani nel calcio italiano, forti anche della nostra tradizione e nonostante la libera circolazione nell'Unione abbia portato a vedere squadre Primavera inzeppate di ragazzi arrivati da lontano: il principio resta sempre lo stesso, se son forti vivaddio, se c'è solo la voglia di cercare altrove quello che anche a casa nostra potremmo trovare allora il meccanismo diventa meno condivisibile. Il nodo è sempre stato anche quello del limite d'età su cui attestare la linea verde. In Italia siamo da sempre un po' tardivi, la quota duecento presenze di Donnarumma a 21 anni rappresenta ampiamente un'eccezione. Per il resto da noi a 22, 23 anni i nostri sono ancora "pezzi 'e core". Ogni scarrafone è bell' 'a mamma soja, cantava Pino Daniele. Altrove no. E non riempiamoci la bocca sostenendo che da noi sia più difficile. Un esempio su tutti? Erling Haaland, il gigante del Dortmund, a 20 anni già 86 presenze e 59 gol in tre massimi campionati, tra quello di casa in Norvegia, quello d'Austria, fino al salto in Bundesliga.

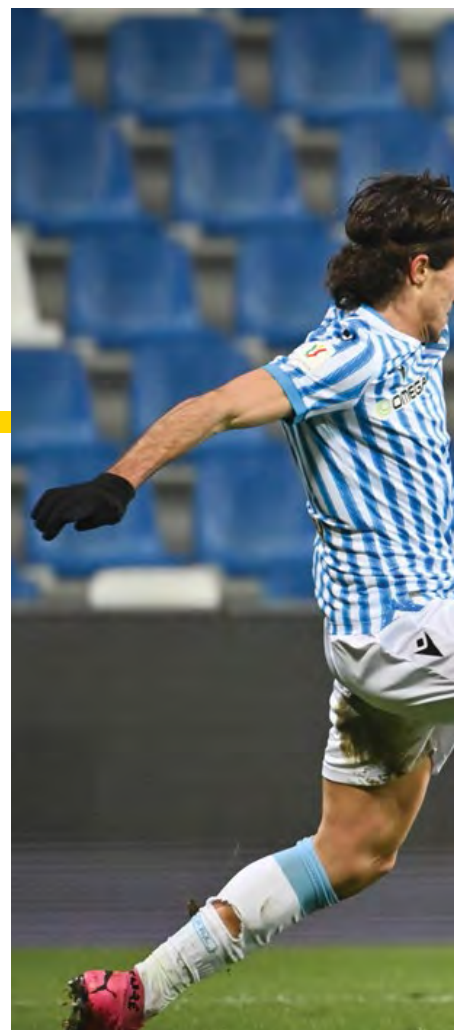
Antonio Cioffi (18 anni), attaccante del Napoli che ha esordito in A il 17 gennaio scorso nel 6-0 sulla Fiorentina. È entrato al 34' st al posto di Insigne

LINEA VERDE E SEGNI PIÙ

Comunque, prendiamoci il dato del Cies e teniamocelo stretto, come punto di partenza di una Nuova Era. L'analisi dell'organismo internazionale riguarda 31 tornei europei. E se è vero che siamo quarti nella Top Five dei campionati più anziani (a 27,03 anni di media età, dove prima è la Turchia e noi siamo nel cuscinetto tra la Spagna terza e l'Inghilterra quinta) è altrettanto vero che in Serie A nell'ultimo anno l'impiego degli Under 19 è salito dallo 0,8 all'1,8 per cento, così come i debuttanti sono cresciuti, meno ma con il segno più (da 0,8 a 1,1%). **Dan Dierckx** ha esordito nel Parma a 17 anni e 10 mesi, **Antonio Cioffi** nel Napoli a 18 anni e 29 giorni, **Bryan Oddei** nel Sassuolo a 18 anni e 3 mesi, **Mattia Pagliuca** nel Bologna a 18 anni e 7 mesi, **Emmanuel Gyabuaa** nell'Atalanta a 19 anni e 2 mesi, **Steeve-Mike Eyango** nel Genoa a 19 anni e 7 mesi. Tutti saliti dalle rispettive Primavera (solo Cioffi con il Napoli ora è nel campionato 2 di categoria). Senza sindacare sui minuti in campo, su quanto questi ingressi siano stati strutturali, il segno va colto con il sorriso. Da tutto il movimento, ma soprattutto dai ragazzi delle Primavera che sanno di poter lavorare con uno scopo, non nuovo, ma più alla portata. Quello del grande salto.

TOP 30

Così il Guerino ha dragato il mare del campionato Primavera e trovato trenta ragazzi in cerca di fama per sempre. Qualcuno di loro in prima squadra si è già affacciato nelle varie competizioni. Il futuro è dalla loro parte, quanto il talento che indossano. Ci sono figli e nipoti d'arte, sono tre tutti 2002: come **Filip Stankovic**, portiere dell'Inter, figlio di Dejan che il nerazzurro

Anche Dierckx Oddei, Eyango e Gyabuaa tra i baby esordienti in serie A

1. Kristjan **ASLLANI** — 9 marzo **2002** — **attaccante** — EMPOLI

2. Lorenzo **AVOGADRI** — 21 agosto **2001** — **portiere** — SAMPDORIA

3. Tommaso **BALDANZI** — 21 marzo **2003** — **attaccante** — EMPOLI

4. Alessandro **BIANCO** — 1 ottobre **2002** — **centrocampista** — FIORENTINA

5. Cesare **CASADEI** — 10 gennaio **2003** — **centrocampista** — INTER

6. Riccardo **CIERVO** — 1 aprile **2002** — **attaccante** — ROMA

7. Bruno **CONTI** — 13 giugno **2002** — **attaccante** — CAGLIARI

8. Gianluca **CONTINI** — 18 giugno **2001** — **attaccante** — CAGLIARI

Conti pronto per il grande salto nel nome di papà Daniele e nonno Bruno

Da sinistra: Bruno Conti (18 anni) del Cagliari (con nonno Bruno e papà Daniele nei due riquadri); il belga Daan Dierckx (17) del Parma con Ciccio Caputo (33, Sassuolo). A fianco: l'italo-ghanese Brian Oddei (18, Sassuolo) contro Leonardo Sernicola (23, Spal) in C. Italia

lo ha vestito giocando a centrocampo. O **Mattia Pagliuca**, figlio di Gianluca: la maglia è la stessa, lui segna, papà parava, nel Bologna e non solo. O **Bruno Conti**... "C'è solo un Bruno Conti", si sente l'eco della Curva Sud giallorossa dell stadio Olimpico di Roma, ma lui è nato vent'anni dopo il Mondiale in Spagna vinto dall'Italia di Bearzot, inventa calcio sulla trequarti del Cagliari, il dna è quello di papà Daniele, che il Cagliari lo faceva girare da centro del campo, e di nonno Bruno, proprio lui, tra i campioni del mondo '82, Marazico. Ecco, lì sì che vede l'imprinting: lo strappo, la fantasia, quarant'anni dopo. Ma i 2002 da tenere d'occhio sono davvero tanti: **Riccardo Ciervo** da Latina ha questo fisico longilineo e spunti che non sono sfuggiti all'attenzione di Paulo Fonseca, che lo ha già convocato in prima squadra facendolo salire di tanto in tanto dalla Roma Primavera, come **Nicola Zalewski**, il polacco d'Italia che piace tanto a Boniek e che con il suo estro, i suoi assist e i suoi gol, accende la squadra di Alberto De Rossi. Il terzetto giallorosso è completato da **Tommaso Milanese**, tre spezzoni da 92 minuti complessivi in Europa League e un gol al Cska di Sofia, grande ecletticità tra la metà campo e la trequarti. Nell'Atalanta **Lukas Vorlicky** è il cavallo ceco che molti paragonano a Kulusevski, lo svedese con cittadinanza macedone che ora è alla Juve: trequartista, nella Primavera bergamasca gioca esterno destro con il piede invertito. Poi c'è il metronomo **Panada**. Nella Juventus c'è bomber **Da Graca**, palermitano doc, nel mirino degli osservatori bianconeri da tempo, un grande fiuto del gol, una percentuale realizzativa di primissimo piano, l'esordio in Coppa Italia, finora. Tutto sa di grande avvenire davanti. Talento sopraffino nello stretto, tanta sfortuna finora, per il colpo

Giovanni **CORRADINI**	Alessandro **CORTINOVIS**	Jaume **CUELLAR**	Marco **DA GRACA**
12 novembre **2002**	25 gennaio **2001**	23 agosto **2001**	1 maggio **2002**
centrocampista	attaccante	attaccante	attaccante
FIORENTINA	ATALANTA	SPAL	JUVENTUS
9	9	11	12

Christian **DALLE MURA**	Ebrima **DARBOE**	Steeve-Mike **EYANGO**	Davide **GHISLANDI**
2 febbraio **2002**	6 giugno **2001**	20 febbraio **2001**	16 giugno **2001**
difensore	centrocampista	centrocampista	centrocampista
FIORENTINA	ROMA	GENOA	ATALANTA
13	14	15	16

fatto di Igli Tare sempre dalle parti della cantera del Barcellona: **Raul Moro** nello stretto e negli spunti è qualcosa di davvero strepitoso, purtroppo lo hanno fermato gli infortuni muscolari, ma Inzaghi gli ha già regalato l'esordio in Serie A contro la Juventus alla fine del campionato scorso. Sempre nella Lazio, ha idee e struttura in mezzo al campo **Andrea Marino**, che partì dal Toro ed è arrivato fino al Rieti, per mettere un po' di esperienza nel campionato dei grandi. Attenzione al filo viola che lega **Giovanni Corradini**, **Alessandro Bianco** e **Christian Dalle Mura**: il primo viene da Perugia, giocava dietro le punte, ma Aquilani lo sta addestrando da distributore del gioco della Fiorentina Primavera e lui ha scelto Pirlo come modello, il secondo era cresciuto nel vivaio del Torino, il suo percorso tattico è stato simile a quello del compagno, ora gioca da mezzala di inserimento e spia Castrovilli, per il terzo, professione marcatore, il percorso è iniziato alla scuola calcio di Marcello Lippi a Viareggio, il calcio è diventato la scelta da fare mettendo definitivamente l'hockey da parte (sport passionale per chi frequanta il centro della Versilia). Chiudiamo l'annata con **Oristanio**, dal Cilento all'Inter, con il dribbling e il tiro che gli hanno incollato addosso un nome pesante, "piccolo Messi". Magara, diranno i tifosi dell'Inter? Oristanio ha numeri, occhio perché arriva.

18 ANNI E DINTORNI

Qualcuno li ha compiuti, qualcuno sta per compierli, qualcuno li farà. I 2003 sono davvero interessanti. **Fabio Miretti**, prodotto costruito in casa Juve e salito anche nella Under 23 bianconera, che gioca in C, è un centrocampista completo, abile nelle due fasi e con discreta propensione al gol o al passaggio vincente per i compagni. Con

Pagliuca e Stankovic altri figli d'arte. Ciervo (Roma) ha già stregato Fonseca

Lo svedese Emil Roback (17 anni), attaccante del Milan. A destra: Mattia Pagliuca (18) del Bologna e, nel riquadro, papà Gianluca; Riccardo Ciervo (18) della Roma. Sotto: Filip Stankovic (18), portiere dell'Inter, e, nel riquadro, papà Dejan, ora allenatore della Stella Rossa

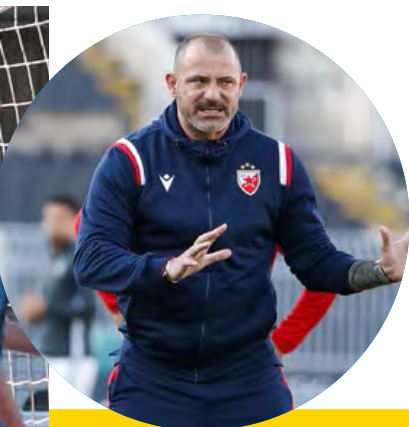
Tommaso
MARINO
29 maggio **2002**
difensore
LAZIO
17

Tommaso
MILANESE
31 luglio **2002**
centrocampista
ROMA
18

Fabio
MIRETTI
3 agosto **2003**
centrocampista
JUVENTUS
19

Raul
MORO
5 dicembre **2002**
attaccante
LAZIO
20

Riccardo
ODDI
20 febbraio **2002**
difensore
MILAN
21

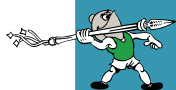
Gaetano
ORISTANIO
28 settembre **2002**
attaccante
INTER
22

Roback (Milan) ha Ibra come sponsor. In B pronti Baldanzi (Empoli) e Cuellar (Spal)

Mattia **PAGLIUCA**	Simone **PANADA**	Emil **ROBACK**	Dion **RUFFO LUCI**
25 aprile **2002**	2 giugno **2002**	3 maggio **2003**	12 aprile **2001**
attaccante	**centrocampista**	**attaccante**	**centrocampista**
BOLOGNA	ATALANTA	MILAN	BOLOGNA
23	24	25	26
Matias **SOULE**	Filip **STANKOVIC**	Lukas **VORLICKY**	Nicola **ZALEWSKI**
15 aprile **2003**	25 febbraio **2002**	18 gennaio **2002**	23 gennaio **2002**
attaccante	**portiere**	**attaccante**	**attaccante**
JUVENTUS	INTER	ATALANTA	ROMA
27	28	29	30

la stessa maglia, attenzione a **Matia Soule**, classe argentina accostata a quella di Angel Di Maria, visto che ama agire dalla fascia e fa del dribbling la sua arma per andare a creare superiorità. In più calcia divinamente le punizioni. A Empoli cresce **Tommaso Baldanzi**, trequartista mancino, brevilineo che il presidente Corsi ha paragonato al Papu Gomez: in effetti il ragazzotto ha numeri sudamericani nel repertorio. Un altro che ha tutta l'aria di far parlare presto di sé a livelli importanti è **Cesare Casadei**, scuola Cesena, oggi all'Inter: centrocampista completo, ha eleganza e forza nele scelte di gioco, spesso coraggiose, è perfetto nei tempi di inserimento e nel saper anche chiudere l'azione, il gioco areo è un suo punto di forza. Bravissimo. In attacco chi ruba già l'occhio è **Emil Roback**, lo svedese arrivato al Milan dall'Hammarby il club di cui è proprietario Ibrahimovic, grande sponsor dell'operazione: può peccare un po' di individualismo giovanile, ma quando parte è difficile fermarlo per la capacità di andare a prendere la palla nel mezzo e poi decentrarsi in modo da sfruttare la tecnica e la progressione che sono le sue armi migliori.

PRONTI

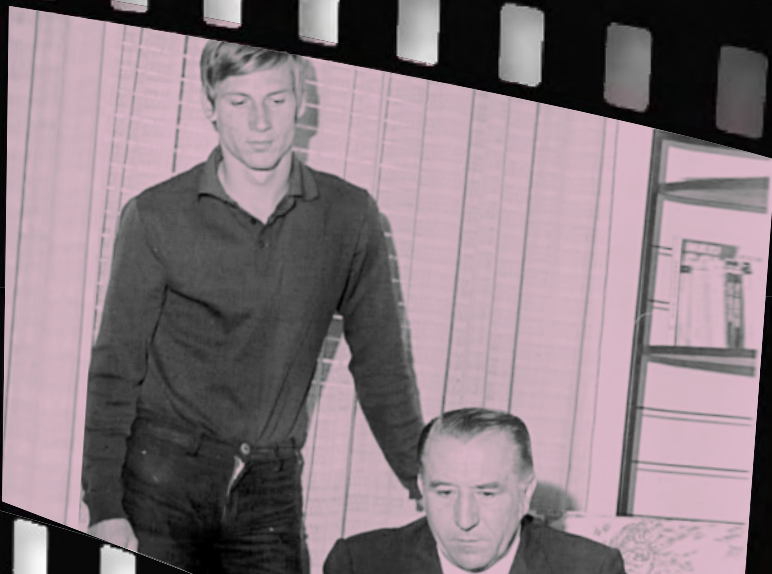
Poi c'è la flotta dei 2001, i ventenni come lo spallino **Cuellar**, esplosivo e tecnico, **Ruffo Luci** del Bologna, ora infortunato, ma mezzala di grande attitudine nelle due fasi, anche agonisticamente spinto e bravo a far gol e far segnare. Mihajlovic lo ha fatto esordire, ma il 2021 è cominciato con tanta sfortuna per lui vista la frattura della tibia in allenamento. **Alessandro Cortinovis** è cresciuto a poche centinaia di metri dallo stadio dell'Atalanta e lì poi è diventato giocatore e capitano della Primavera, di cui è il capitano e il fantasista. Era finito all'Inter, ma ha preferito tornare subito a casa. La tecnica, il controlo di palla, in una parola sola, la classe, gli consetirebbero di svariare ovunque a centrocampo, è considerato una sorta di "piccolo" Modric: piccolo solo di età, di centimetri gliene prende otto. Attenzione, sempre tra i 2001, a **Davide Ghislandi** e **Ebrima Darboe**: polmoni d'acciaio per l'esterno dell'Atalanta tutta fascia, un giocatore inesauribile, di grinta e personalità, deve solo mettere qualche chilo. Il romanista arrivato dal Gambia, ha alle spalle una storia toccante da giovanissimo rifugiato, oggi ha messo fisico, tecnica e senso tattico nell'interpretazione del ruolo. Se il vento continua a soffiare nella direzione della linea più verde questi ragazzi hanno una grande squadra davanti.

FABIO MASSIMO SPLENDORE

La nostalgia di città e tifosi per i miti che affollano la storia rosanero, da Vycpalek a Dybala, mentre la squadra ora naviga in C

di **SALVATORE GERACI**

NUOVO *cinema* PALERMO

Paulo Dybala e Andrea Belotti esultano per il 3-1 del Palermo a Latina il 26 aprile 2014. Sotto: Cestmir Vycpalek , centrocampista rosanero dal 1947 al 1952 e poi allenatore nella promozione in A del 1959; con la moglie Hana e il figlio Cestino (morto nella tragedia. aerea del 1972 a Montagna Longa); con il nipote Zdenek Zeman. Ultimo a destra, lo storico presidente Raimondo Lanza di Trabia

Nuovo Cinema Palermo.
l Palermo d'ieri e quello di oggi.
Il senso della nostalgia integrato nelle vicende di una squadra che, da protagonista nei palcoscenici nazionali ed europei, naviga ora nel nulla cosmico delle serie minori.
Si dice ci sia un momento per perdersi e un altro per ritrovarsi.
Il Palermo lo fa nella cabina del Calcio Paradiso, unica occasione di svago, di perdita e di ritrovamento di cui la storia rosanero è intrisa.

CALCIO PARADISO

Dybala è l'ultimo grido di una grandezza perduta. "U picciriddu", la favola dell'epopea palermitana, il calciatore costato dodici milioni e rivenduto per quaranta, sicuramente fra i più amati di ogni tempo. Anche il regista Peppino Tornatore lo incorona: «Talentuoso e passionale. Un amore infinito per il calcio e una continua scommessa con la vita. Un bambino che prende un aereo in attesa di diventare uomo, trasferendosi dall'Argentina a Palermo con il carico dei sogni e della fantasia. Affascinante». Come per il piccolo Salvatore Di Vita, nella celeberrima pellicola del regista premio Oscar, il cinema era l'unico divertimento, per l'argentino il pallone è stato la salvezza. E se Paolino si può paragonare a Totò Cascio, bambino prodigio scoperto dal regista, Zamparini è diventato per lui Alfredo l'amico, il mentore, la guida. Un giorno, come Alfredo, lo "caccerà" via dalla Sicilia destinazione Juventus: «Non tornare più, non ci pensare mai a noi, non ti voltare, non scrivere. Non ti fare fottere dalla nostalgia, dimenticaci tutti. O' capisti? Qualunque cosa farai, amala, come amavi la cabina del Paradiso quando eri picciriddu».

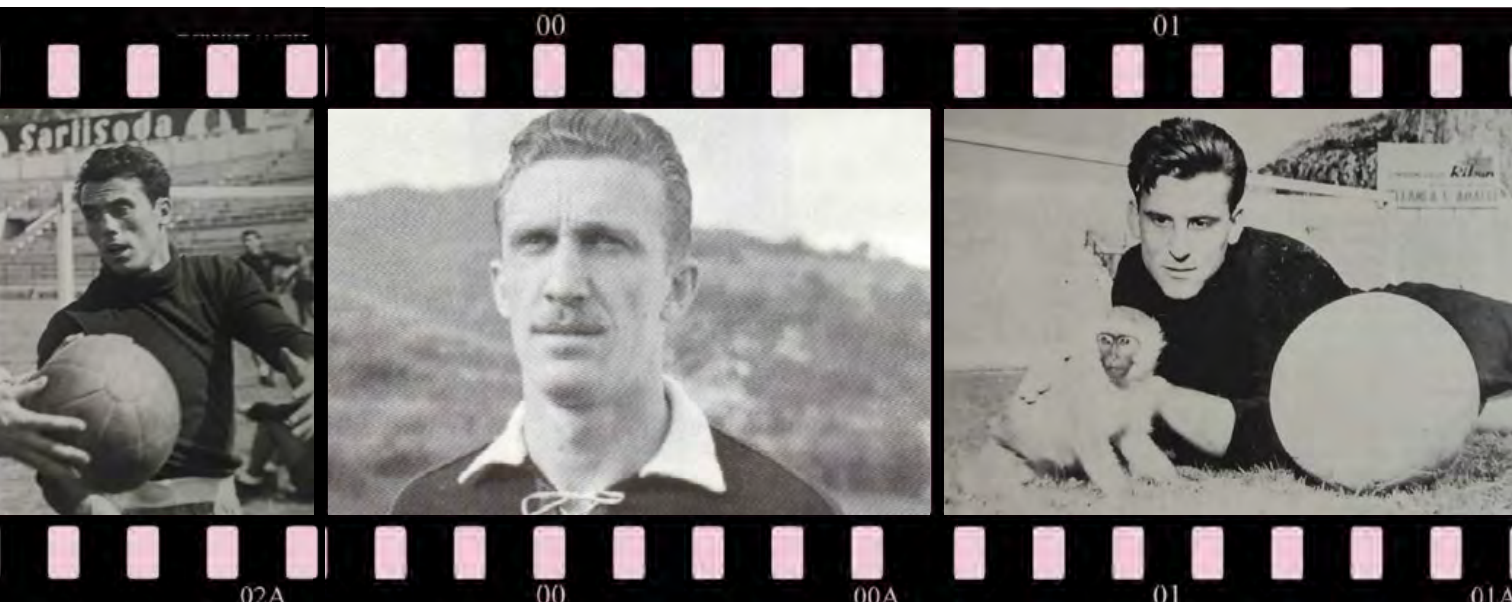
L'ASCENSORE

Mito e leggenda si confondono nel mondo rosanero, dalla fine della guerra a pochi anni fa. Una narrazione fantastica: il Palermo dei grandi personaggi, della serie A, di Lanza di Trabia e di Zamparini, accomunati da periodi di splendore e da dolorosi fallimenti, umani e finanziari. Nel dopoguerra il Palermo visse anni fantastici: sei consecutivi in serie A, poi l'altalena fra promozioni e retrocessioni, su e giù come una giostra alla velocità della luce, fino all'inizio degli anni settanta, ultima promozione prima dell'arrivo di Zamparini che colmava un buco durato 32 anni e ricco di tormenti: retrocessioni in C1 e C2 e perfino l'esclusione dal campionato (1986), per inadempienze finanziarie.

DOPOGUERRA

È Cesto Vycpalek a trascinare il Palermo in A nel 1948, dopo gli storici quattro anni ad inizio degli anni Trenta. Il primo straniero in Italia ad indossare la fascia di capitano nel massimo campionato. Arrestato e deportato dalle SS, a 23 anni, entra nell'inferno di Dachau. Riconosciuto, diventa "Kapo" e riesce a sopravvivere. La Juve lo ingaggia. Una sola stagione di alti e bassi e di vita sfrenata. Per questo motivo verrà ceduto. E rimpianto perché a Palermo diventò un simbolo tanto che a lui è intitolato il piazzale del Renzo Barbera. Fu il principe Lanza di Trabia a comprarlo grazie ai rapporti con Gianni Agnelli e all'affettuosa amicizia che lo legava alla sorella Susanna. Da allenatore, Cesto conquistò anche una promozione in A col Palermo oltre che due scudetti con la Juve. A Mondello, lo avrebbe raggiunto il nipote Zeman, per lui come un figlio che, dirottato dal regime in una fabbrica di cioccolato, scappò da Praga.

I DUE PRINCIPI

Lanza di Trabia non bada a spese. Dopo il boemo, ecco Helge Bronée, artista e poeta del pallone. E della vita privata per gossip stravaganti per i giornali e i salotti. Raimondo Lanza, smanioso di portare il Palermo al livello dei top club, staccò un assegno personale di 13 milioni e 927 mila lire, una fortuna per l'epoca. «Voglio il più grande giocatore del mondo», chiese nudo nel bagno della sua suite al Gallia e Agnelli gli segnalò Helge, che poteva strappare applausi e vincere le partite da solo. Le cronache dell'epoca raccontano del danese che, in un pomeriggio da tregenda, con tuoni, pioggia e lampi, urlò all'arbitro: «Sono un artista e un pantano del genere mi impedisce di far vedere la mia arte al pubblico che paga. Sospenda la partita!». Genio e sregolatezza, osannato e multato, condottiero e fannullone, il danese giocò in tutti i ruoli, mai per disposizione dell'allenatore. Era lui a decidere come e quando spostarsi, perfino fra i pali se il portiere si fosse infortunato.

Dybala "u picciriddu" come Salvatore, il protagonista del film di Tornatore. E Zamparini come Alfredo: lo "caccerà" dalla Sicilia

Paulo Dybala premiato dal presidente Maurizio Zamparini. In alto: il bomber Ghito Vernazza in azione e mentre bacia la maglia al suo ritorno a Palermo nel 1984; Helge Bronée e il portiere Vittorio Masci; Enrique Martegani; Roberto Anzolin in allenamento con la... scimmietta

LA DECADENZA

In un Palermo ormai demodé, Lanza di Trabia avrebbe regalato ai rosa un argentino dalla raffinata eleganza, l'attaccante Enrique Martegani, "el goleador de siempre" per i palermitani. Il principe visse un'esistenza da romanzo e anche da morto non finì di stupire per le sue stranezze. Alla moglie, l'attrice Olga Villi, pur non essendo più il presidente rosa, lasciò in eredità Martegani, acquistato con fondi privati. L'insolita vicenda diede spunto per la prima commedia musicale italiana. Nel 1955 va in scena La padrona di Raggio di Luna. La storia è quella di Martegani, anche se Raggio di Luna è Arne Selmosson (svedese della Lazio e della Roma, segnerà nel derby con la maglia delle due squadre), così soprannominato per via della bionda chioma.

IL MITO

Non entriamo nel merito se sia stato il più grande di tutti dal punto di vista tecnico. Sicuramente Ghito Vernazza lo è per attaccamento alla maglia, valore di sentimenti e per quel suo tiro, come si diceva una volta, al "fulmicotone". Alla Favorita, realizzò un gol contro l'Alessandria di Rivera con una botta rasoterra scagliata su punizione all'altezza della tribuna centrale. Quattro campionati argentini vinti con il River Plate, una promozione col Palermo, il titolo di cannoniere della B, prima volta di uno straniero, il record rosa dei gol segnati cancellato solo dopo una cinquantina di anni da Fabrizio Miccoli, una costanza di rendimento ineguagliabile. Dei rosanero è stato anche allenatore per un solo giorno, il 15 maggio 1960 per Inter-Palermo, al posto di Vycpalek licenziato poche ore prima della partita. Finì 3-3 e non bastò in quella stagione maledetta. Per esigenze di bilancio, Ghito venne così ceduto al Milan per 100 milioni di lire. I nuovi compagni? Altafini, Liedholm, Rivera, Maldini, Trapattoni. Negli ultimi anni della sua vita segnalò a Zamparini Pastore e Di Maria. Ora il suo nome compare con tanto di targa e statua al River Museum.

IL GRANDE MISTERO

A Palermo arrivò direttamente dalla leggenda del Rio de la Plata. Fu il Milan a cercarlo, il Milan a dirottarlo a Palermo: Walter Gomez, un intrigante mistero del calcio. Nessuno riuscirà mai a svelare il segreto che si è portato nella tomba: aveva 29 o 37 anni quando vestì la maglia rosanero? Qualcosa di strano in effetti soffiava sotto quel "vaso di baffi", "El Bigodudo" appunto. Che sarà sempre ricordato per gli 80 milioni di lire sborsati al Milan, con cui Gomez giocò solo un'amichevole, e per il rebus dell'età. Fumatore accanito, pancetta da commendatore, Walter dopo due giri di campo rantolava e Vernazza lo prendeva in giro: «Come fai ad avere la mia stessa età se da ragazzino ti chiedevo l'autografo?». Ma tecnicamente non aveva rivali. Sei scudetti, la nazionale, duecento gol circa il suo palmarès. Non è un caso che Cavani sia stato chiamato, proprio in suo onore, "El Botija de oro", il bambino d'oro, come Walter leader del Nacional. Erano tempi duri in Uruguay ma i tifosi sugli spalti cantavano: "La gente non mangia per vedere Gomez". Per lui si poteva anche saltare il pranzo. Concluse la sua vita in Argentina e in povertà, posteggiatore dello stadio Monumental. E al Monumental fu allestita la camera ardente con dedica "per un giocatore unico, che aveva due gambe e una testa per l'arte del gioco e un cervello per rendere il calcio una danza".

GLI ANNI SESSANTA

Palermo miracolo quello del '61-62, il testimone passato tra due grandi portieri: da Roberto Anzolin (retrocessione e promozione) a Carlo Mattrel (ottavo posto in A, il miracolo per quei tempi), sfortunati protagonisti dei Mondiali in Inghilterra e in Cile. Quel Palermo che con Mattrel, Burgnich, lo svedese Borjesson e il brasiliano Fernando avrebbe battuto per la prima volta la Juve a Torino e l'Inter bimondiale di Herrera. Gol decisivo di Fernando che raccolse il pallone e lo portò nelle mani del Mago, seduto in panchina, accompagnato dal coro di tutta la Favorita: "Herrera cha cha cha ...". Gol galeotto, il Milan vincerà lo scudetto. Alla Favorita sfida polemica perché in estate all'aeroporto di Madrid il mitico HH tentò di convincere Fernando, appena acquistato dalla società rosa, a cambiare maglia. La risposta di Josè fu raggelante: «Mi dispiace, ho dato la parola al Palermo». E il mago cominciò a denigrarlo. «Fernando? Mezzo giocatore, non è da Inter», la sua carezza.

RE SENZA CORONA

Annata memorabile con la sola delusione del turco Metin, re senza corona. Oktay Metin giocò poco e male, distrutto dalla nostalgia, dagli infortuni, da problemi con la moglie e dalle incomprensioni con i tecnici. Ma era un vero fenomeno, attaccante leggendario del Galatasaray (tredici anni) e bandiera della Turchia. Con le due squadre praticamente segnò tanti gol quante le presenze: 388 in 403 in campionato e 34 in 36 in nazionale. Un mito con la sola parentesi inspiegabile di Palermo. Ogni anno, nell'anniversario della morte, la tomba di Metin è meta di pellegrinaggio per calciatori e tifosi del Galatasaray. E a Palermo? Solo una meteora. Come del resto il brasiliano Faustinho, chiamato l'anno dopo per formare una coppia di assoluto prestigio con Fernando. La sua avventura durò però soltanto sette giornate. All'ottava Fausto Pinto Da Silva, vinto dalla saudade, prese la valigia e tornò a casa lasciando nottetempo lo stadio da una porta secondaria. Due anni più tardi fece ritorno al Palermo e l'allenatore di allora, il ragioniere Facchini, gli chiuse la porta in faccia.

LA BREVE RINASCITA

Riportato in A da Di Bella nel '67-68, il Palermo avrebbe vissuto un altro anno di celebrità nella successiva stagione col giovanissimo Beppe Furino, origini palermitane, in prestito dalla Juve. Furino non è l'ultima stella degli anni '60. Nel '69-70, prima della sua esplosione, ecco Causio, sempre in prestito dal-

la Juve, ancora acerbo, di sicura classe e stravagante, che fece ammattire l'allenatore per il suo look: pelliccia tipo femminile e capelli lunghissimi. Così Franco si presentò a "Carmeluzzu" Di Bella. E il mister: «Chi è lei (dava del lei quando voleva tenere le distanze, ndr)? Vada a tagliarsi i capelli e si vesta in maniera normale. Questa non è una squadra di signorine».

TEMPI MODERNI

Dodici anni di A e immensi talenti. Con Zamparini, il Palermo avrebbe vissuto il suo "rinascimento". Costruzione avvenuta per gradi prima con giocatori capaci di tornare in A e di consentire alla squadra un salto di qualità tecnico (Toni, Zauli, Asta, Corini, Amauri); poi con una nuova filosofia: portare al Barbera promesse non ancora sbocciate come gli italiani diventati campioni del Mondo nel 2006 (Zaccardo, Barzagli, Barone, Grosso e Toni ceduto proprio quell'estate alla Fiorentina); infine l'exploit dei sudamericani scovati con fiuto e abilità e rivenduti (il record Pastore con 43 milioni), a suon di plusvalenze. Con Cavani e Pastore il Palermo sfiorò nel 2010 l'ingresso in Champions, l'anno dopo sempre con "El Flaco", Hernandez e lo sloveno Ilicic raggiunse la finale di Coppa Italia; in mezzo le prodezze dell'italianissimo Miccoli, tuttora miglior marcatore rosanero di ogni tempo. Anche nell'ultimo periodo di flessione, e prima del crac, il Palermo si regalò gioielli come Dybala, Vazquez e Belotti, capaci di incantare le folle e di approdare al calcio mondiale. Sembra una vita. Sono passati solo sette anni dalla promozione del 2013-14, ultima fiammata prima del declino, della retrocessione e del fallimento. Quell'anno, in B, Iachini (aveva preso il posto di Gattuso) portò in A un Palermo che in attacco poteva disporre di Dybala, Belotti, Vazquez, Abel Hernadez e Lafferty! Oggi gli idoli dei piani bassi portano il nome di Lucca, Rauti e Silipo, 59 nove anni in tre, con il mito Santana (39) a legare il passato con il presente. Il Palermo riparte da zero e rivive nei ricordi, affrontando però una nuova realtà.

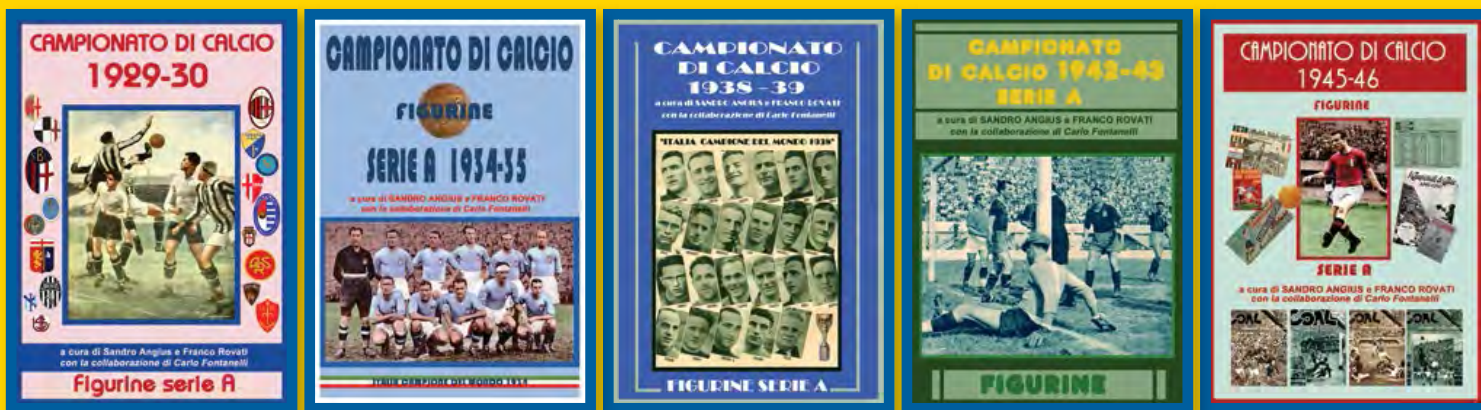
Lorenzo Lucca e Gregorio Luperini del Palermo di oggi in serie C. In alto: Beppe Furino; Franco Causio; Javier Pastore con Edinson Cavani; Paulo Dybala con Franco Vazquez; Josip Ilicic

E LA FAVOLA CONTINUA

In A è rimasto un pezzo di splendore, compreso tecnici strapazzati da Zamparini (ne fece fuori più di cinquanta, almeno tredici in due sole stagioni) che ora rappresentano il calcio contemporaneo: Pioli, Gasperini, De Zerbi, Gattuso, Ballardini, Juric, Iachini (esonerato per far posto a Prandelli) e Cosmi. Oltre un terzo dell'intera serie A. Ricordi infiniti. Con gli ex rosa ancora in attività, si potrebbe costruire una ventunesima squadra competitiva: (4-2-3-1) Sirigu; Darmian, Kjaer, Glik, Davidowicz; Cristante, Kurtic; Ilicic, Dybala, Pastore; Belotti. In panchina: Colombi, Ujkani, Breza, Goldaniga, Terzi, Pezzella, Rispoli, Mazzotta, Verre, Viola, Brugman, Benali, Jajalo, Joao Pedro, Nestorovski, La Gumina. Non male, vero?

SALVATORE GERACI

Le FIGURINE *mai viste*

La Panini ci offre gli album dal 1961-62, ora spunta la folle idea di Fontanelli: 30 raccolte dal 1929 al 1961. E le vende sul web

L'Ambrosiana vinse il primo campionato di Serie A con girone unico nel 1930. Cinquanta punti, due più del Genova 1893, cinque più della Juventus. È tutto scritto negli almanacchi, ma nessuno, finora, aveva mai visto le figurine della squadra di Giuseppe Meazza, il giocatore che dà il nome allo stadio di Milano, allenata da Arpad Weisz. Nessuno aveva mai visto gli album della Serie A dal 1929-30 al 1960-61. Negli anni successivi arriverà la Panini e riempirà le nostre case con le figurine da Pizzaballa ad Antognoni a Cristiano Ronaldo, ma ora anche il vuoto di quei trent'anni di calcio è stato riempito da un immenso lavoro (per gli amanti del calcio un capolavoro) della Geoedizioni di Carlo Fontanelli. Sono 30 album per 30 campionati di Serie A, 14.000 figurine a colori, due pagine per squadra, con lo stemma, la formazione e le divise e in fondo ad ogni album il riassunto del campionato, con i risultati, la classifica e le rose di ogni squadra, con presenze e gol di ciascun giocatore. Un lavoro? No, una follia, una stupenda follia.

Carlo Fontanelli è il folle ideatore di questa storia. Empolese (anche di tifo), ex giocatore nelle giovanili della sua città, 58 anni, nel 2000 ha fondato con sua moglie Simona la Geo Edizioni, nata a sua volta dalla Mariposa editrice che curava e stampava riviste di calcio come Planet Football. È un giornalista, ma anche editore, per questo si definisce "editore di se stesso" e ha una passione incredibile per la storia del calcio e le storie di calcio, ma anche di ciclismo. Dal 2000 a oggi ha pubblicato oltre 700 libri, di cui è stato spesso autore o coautore, si va dalla storia del Milan a quella del Certaldo, o dalla storia del Giro di Lombardia al Gran Premio Industria e Artigianato di Larciano. La sede della casa editrice è a Empoli e quando entri in quelle stanze, come ha scritto Italo Cucci, è come entrare in un santuario. Il suo archivio è immenso. Ha la collezione intera dei tre giornali sportivi e ovviamente del Guerin Sportivo, fra i volumi in carta e quelli digitalizzati si parla di un migliaio di giornali, riviste, settimanali, almanacchi di tutto il mondo, ovviamente a uso interno. Ce ne sono di preziosi, pezzi unici almeno in Italia. Vuoi sapere com'era il campionato 80-81 in Islanda? Presto fatto, Fontanelli tira fuori la "Knattspyrna", l'equivalente del nostro almanacco Panini, e lì trovi tutto. O se invece vuoi notizie sul campionato in

Alcune pagine interne e, sotto, 10 delle 30 copertine della collezione di Carlo Fontanelli (nel riquadro al centro)

Armenia o in Ghana o in Guatemala, nessun problema, ci sono almanacchi e pubblicazioni anche di quei Paesi.

«La Panini ha pubblicato il primo album per il campionato '61-62 e ha avuto subito un grande successo, ma prima non c'era niente. Così ho pensato che, col nostro archivio, avremmo potuto riempire quegli anni». Fontanelli ha lavorato con due autori, Sandro Angius, cagliaritano di Quartu Sant'Elena, che ha curato la parte grafica delle figurine, e Franco Rovati, pavese di Broni, collezionista di materiale sportivo. «È stata una vera impresa - spiega l'editore - Abbiamo rintracciato le foto in modi diversi. Attraverso l'archivio, innanzitutto, dalle foto di Calcio Illustrato e di altre pubblicazioni. I volti dei giocatori sono stati montati su dei busti e colorati. È stato fatto un lavoro di cesello anche perché si tratta davvero di 14.000 figurine, fra calciatori, allenatori e arbitri, tutte diverse l'una dall'altra. Se Silvio Piola appare dieci volte in dieci album è sempre in una posa diversa». Alla base di tutto c'è la passione: un'idea del genere, un lavoro del genere, non nasce come puro investimento editoriale. Lo devi sentire dentro. «La nostra casa editrice ho uno scopo preciso, la conservazione della memoria storica del calcio, ma direi di tutto lo sport italiano».

In passato la Geo Edizioni ha pubblicato gli album della Coppa Rimet dal 1930 al 1970. «Anche quello è stato un lavoro che ci ha riempito d'orgoglio e di soddisfazione». I trenta album sui campionati di Serie A saranno divisi in 15 uscite, la prima è già disponibile ed è quella del 1929-30 e del 1960-61, da Nereo Rocco con la maglia alabardata della Triestina a Giampiero Boniperti con la camicia bianconera con una sola stella, lo scudetto tricolore e la coccarda della Coppa Italia, da Attila Sallustro, ritratto mentre con un colpo di testa batte il portiere avversario, a Miguel Montuori con la maglia viola e il grande giglio rosso di Firenze. Parere personale: la maglia più bella è quella della Pro Patria '29-30, a larghe strisce orizzontali bianche e azzurre. Ogni album costa 10 euro, con spese postali a carico della casa editrice. Si possono acquistare attraverso il sito *www.bibliotecadelcalcio.com*, oppure digitando geoedizioni@yahoo.it o andando sulla pagina di facebook *www.facebook.com/geoedizioni* o infine scrivendo a Geo Edizioni, Via Ormicello 2, 50053 Empoli.

ALBERTO POLVEROSI

25 anni

Il gol di Pietro Vierchowod (classe 1959) che fissò il 3-3 di Cremonese-Juventus del 21 gennaio 1996

alla LAVAGNA *per un* GOL DELLO ZAR

21 gennaio 1996: lo juventino Vierchowod firmò al 93' il 3-3 di Cremona tra mille polemiche. Tempo scaduto; no, recupero giusto: e Casarin suggerì come indicare l'extra-time

di **NICOLA CALZARETTA**

Pietro Vierchowod, detto lo Zar, classe 1959, uno dei difensori più forti e longevi della Serie A (562 partite per lui, settimo nella classifica generale dei più presenti). Il gol lo ha più spesso evitato, ma è una sua rete che, venticinque anni fa, ha portato all'introduzione di un accorgimento regolamentare che oggi diamo ormai per scontato. Volete sapere di che si tratta? Per farlo è necessario mettersi alla guida della mitica Delorean e impostare la data: 21 gennaio 1996. Grigia domenica invernale, prima giornata del girone di ritorno del massimo campionato. Allo Zini c'è Cremonese-Juventus. I bianconeri di Lippi, campioni d'Italia, sono quarti; i grigiorossi ultimi. I punti iniziano a pesare davvero. La gara è pazzesca. Vantaggio immediato della Juve con Vialli, quindi rocambolesca autorete di Peruzzi. Seguono due rigori, uno per parte: 2-2. Al 77' un rimpallo sullo stinco di Tentoni regala ai padroni di casa il gol del preziosissimo vantaggio. La Juventus, però, non molla. Il novantesimo è ormai passato da quasi tre minuti quando c'è un ultimo assalto nell'area della Cremonese. Mischia in stile rugby davanti la porta di Turci, finché il pallone viene letteralmente spinto oltre la linea dal ruvido piede di Vierchowod, al suo primo gol con la Juve. Esultano i bianconeri, si disperano i grigiorossi. I tifosi di casa scatenano l'inferno dietro la porta di Peruzzi (che ne ha già viste abbastanza e desidera solo farsi una bella doccia). L'arbitro Stafoggia a quel punto fischia la fine. Il presidente della Cremonese Domenico Luzzara si sente male, per fortuna tutto si risolve per il meglio, dopo un pit stop in ospedale. "Avevamo vinto noi ai tempi regolamentari", sentenzia risentito il mister di casa Gigi Simoni nel rovente post-partita. Le polemiche non si placano. In altre due gare quella stessa domenica arrivano reti in pieno recupero, ma servono solo a rendere più rotonde vittorie già in cassaforte. Il gol di Vierchowod invece, pesa, anche per la schedina del Totocalcio. Insomma, è tempo di intervenire. La questione del recupero sta diventando sempre più esplosiva. Sia chiaro, nessuno mette in discussione il principio. In assenza del tempo effettivo (da molti invocato e che eliminerebbe alla radice ogni questione) risponde a un senso di giustizia e regolarità degli incontri "recuperare" i secondi in cui il gioco è rimasto fermo tra infortuni, sostituzioni (che proprio da questa stagione sono tre per squadra) e perdite di tempo variegate. Sul punto, va detto, dei criteri da seguire ci sono. Li ha indicati Paolo Casarin, il designatore arbitrale, all'inizio di stagione: state

Il quarto uomo con la lavagnetta che segnala il recupero. In alto: il gol di Wiltord nella finale europea del 2000 Francia-Italia. A destra: Paolo Casarin; Sepp Blatter; la rete di Solskjaer al Bayern che assegnò nel 1999 la Champions League al Manchester United

L'idea del nostro designatore arbitrale fu apprezzata e adottata dalla Fifa di Blatter

EURO2000 WILTORD E LA BEFFA FRANCESE AL 93'

Il gol nel finale di partita ha segnato la storia anche delle competizioni internazionali, sia per Nazionali che per club. L'Italia di Zoff nel 2000 vede sfumare il titolo continentale dopo l'1-1 di Wiltord al 93' (la beffa si completerà poi con il golden gol di Trezeguet nei supplementari). Nel 2006 gli azzurri futuri campioni del mondo di Lippi superano per 1-0 negli Ottavi di finale l'Australia con un rigore realizzato da Francesco Totti al 95' per il fallo subito in area da Grosso al terzo minuto di recupero. Quello del Pupone è uno dei gol più tardivi di un mondiale il cui record appartiene a Neymar in rete al 96' e 48" in Brasile-Costarica 2-0 del 2018. Passando alla Champions League, podio per tre imprese al fotofinish: 26 maggio 1999, finale Manchester United-Bayern Monaco. Sotto di un gol al novantesimo, i Red Devils vincono la coppa con i gol di Sheringham al 91' e di Solskjaer due minuti dopo. 24 maggio 2014, altra finale, tutta spagnola: Real Madrid-Atletico Madrid 4-1. Le Merengues conquistano la "Decima" dilagando nei supplementari, ma devono dire grazie al colpo di testa di Sergio Ramos al 93' che pareggia il vantaggio dell'Atletico. Chiusura con Barcellona- Psg 6-1, ottavi di finale, 8 marzo 2017. 4-0 per i francesi all'andata. La remuntada blaugrana si completa con la zampata decisiva di Sergi Roberto al 95'.

sui tre minuti per tempo, dice ai suoi ragazzi, a cui suggerisce saggiamente di agire sempre cum grano salis. Il problema vero è un altro: l'assoluta mancanza di comunicazione da parte del direttore di gara dell'entità dell'extra time, al netto di pochissime eccezioni (ci sono arbitri che indicano con le dita i minuti in più; qualcuno ne rende edotti i capitani, confidando poi nel passaparola). Ci pensa ancora una volta Paolo Casarin a trovare la soluzione: usiamo la lavagnetta luminosa, già in dotazione al quarto uomo a bordocampo per le sostituzioni. Basterà digitare il numero dei minuti concessi per il recupero e mostrare coram populo il tabellone in modo che tutti possano vedere e organizzarsi, in campo e fuori. L'ok dei vertici del calcio italiano (e ben presto anche internazionale perché a Blatter la cosa piace molto) è immediata. Si approfitta del momento anche per individuare dei parametri oggettivi nel conteggio: un minuto per ogni intervento della barella, trenta secondi per ogni sostituzione, più eventualmente i minuti per le perdite di tempo. E così domenica 11 febbraio del 1996, tre settimane dopo il gol di Vierchowod, ecco il debutto su tutti i campi della novità. E, ironia della sorte, si registra subito un caso limite: in Udinese-Lazio, con i padroni di casa in vantaggio per 1-0, l'arbitro Treossi concede (e comunica) sei minuti di recupero. Ebbene, al minuto 95 e 22 secondi, il laziale Fuser trova il gol del pareggio. Tutto tranquillo? Neanche per idea: in campo si protesta per una rimessa laterale invertita da cui è scaturita l'azione del gol, e vabbè, nulla a che vedere con il cronometro. Ben più pesante è lo sfogo del presidente friulano Pozzo: "La responsabilità di questo pareggio la do all'arbitro, perché non so dove siano i sei minuti di recupero". La giostra, già al primo giro, continua comunque ad andare nello stesso verso. Si è soltanto spostato in avanti il momento delle recriminazioni che, dopo l'avvento della VAR, è diventato ancora più liquido, con le ipotesi - sempre più frequenti - del prolungamento del recupero causa chiamata dell'arbitro al monitor. E i tifosi, specie nei posticipi serali, fanno sentire la loro voce sarcastica: "Si finisce a mezzanotte!".

DALLA ZONA CESARINI ALLA ZONA CAICEDO

13 dicembre 1931. Italia-Ungheria, valida per la Coppa Internazionale (la "mamma" dei moderni Europei). Il risultato è inchiodato sul 2-2. Ultimo attacco degli azzurri. L'ala destra Costantino temporeggia. Renato Cesarini, oriundo argentino in forza alla Juventus, lo sposta di peso e calcia deciso verso la porta, dopo aver saltato un avversario. Il suo destro va a bersaglio. È il gol della vittoria, proprio mentre il cronometro segna il 90'. Nasce così la "Zona Cesarini". Molta epica e sostanza poca, visto che il mitico Cè soltanto in un altro caso ha realizzato una rete intorno al novantesimo. Ma tanto basta per rendere evocativi quel gol e il suo autore. Tutto questo perché la segnatura nella fase finale della gara è avvertita come fatto eccezionale. E lo sarà anche negli anni a venire. Ancora oggi quando si rievoca "ItaliaGermania4a3", non viene nascosto lo stupore per l'1-1 di Schnellinger, non solo e non tanto perché segnato da un difensore con un piattone volante (con tanto di storiella legata alla rapida riconquista dello spogliatoio da parte del tedesco), quanto per il fatto che il pallone superò il nostro Albertosi a tempo regolamentare abbondantemente scaduto. Il gol nel finale, diciamocelo, fino ad epoche non molte lontane, era un evento straordinario. Al punto che gli stadi iniziavano a svuotarsi quando la partita non era ancora finita, per tacer dell'esistenza di un curioso premio (siamo negli anni '70) sponsorizzato dallo Stock 84, riservato a chi avesse realizzato un gol a sei minuti dalla fine.

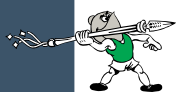
Il gol di Schnellinger al 92′ ci regalò la "partita del secolo". Oggi il laziale Caicedo protagonista nel recupero

Oggi lo scenario è letteralmente cambiato, verrebbe da dire quasi capovolto. Il recupero viene percepito come un'occasione tipica, un momento quasi staccato dai novanta minuti regolamentari, carico di aspettative e di speranze sue proprie. Un terzo tempo, verrebbe da pensare. Basti guardare le reazioni delle panchine quando sulla lavagnetta luminosa compare l'entità del recupero. Si scatena seduta stante il classico balletto delle cifre - tipico delle manifestazioni di piazza - tra organizzatori e Questura. "Solo 4 minuti?", chiede l'ansiogeno mister in svantaggio, dimenandosi verso il quarto uomo al quale fa l'elenco di tutte le perdite di tempo della partita. "4 minuti? Ma è un'eternità", risponde l'altro a un passo dal clamoroso risultato, chiedendo spiegazioni a brutto muso all'ufficiale di gara, peraltro semplice latore del messaggio e, quindi, non portante

Il gol del milanista Schnellinger che allungò Italia-Germania Ovest ai Mondiali '70. Sotto: un colpo di testa di Cesarini in Italia-Ungheria del 1931; l'abbraccio del tecnico laziale Inzaghi a Caceido dopo il pareggio contro la Juve

pena, né replica. Comunque, al di là del gioco delle parti e del teatrino a bordocampo, quel che succede nei minuti di recupero è realmente una storia a sé. Lo dicono i fatti, i numeri e il concentrato di emozioni che rende esplosivo quest'ultimo segmento della partita dove entrambe le squadre possono sfruttare al massimo l'occasione, senza distinzione di censo, prestigio e classifica. Perché nel recupero c'è molta democrazia: possono fare gol tutti, anche in inferiorità numerica, come capitato l'8 dicembre 2019 in Cagliari-Roma 2-2, con i rossoblù in svantaggio di due reti che, prima accorciano all'85' con Ionita e poi, ridotti in nove da due espulsioni, trovano il pareggio con Sau nell'ultimo dei cinque minuti di recupero concessi. Gol decisivo, come spesso capita nei recuperi. Certo, la stanchezza gioca la sua parte, così come può influire la migliore cifra tecnica o la maggiore determinazione per superare difese schierate e chiuse. Ma c'è sempre l'imprevedibilità, il genio, la follia, che nei minuti del recupero tende a comparire con maggiore frequenza e che consente imprese eccezionali. I tifosi dell'Inter certo non hanno dimenticato quel che avvenne il 9 gennaio 2005, con i nerazzurri sotto di due gol a San Siro contro la Sampdoria, a due minuti dal novantesimo. Partita finita per i più. E invece, ecco il sorpasso: Martins all'88', Vieri al 91' e Recoba al 94' per un 3-2 da cuori forti. Dalla pazza rimonta dell'Inter al fantastico volo del portiere Brignoli… che di testa segna il gol del pareggio del Benevento contro il Milan al 95', regalando il primo punto in A alle "Streghe", addì 3 dicembre 2017 (collega battuto Donnarumma, giusto per la cronaca). E non è finita, perché ci sono anche i casi di più gol nel recupero, per un'altalena di emozioni a rischio infarto: in Lazio-Sampdoria dell'8 dicembre 2019, i biancocelesti si portano sul 2-1 con un rigore di Immobile al 96'. Saponara, con una splendida esecuzione, pareggia quando è in corso l'ultimo dei nove minuti di recupero. E poi c'è il Var che ha dilatato tutti i tempi. Il ricorso al monitor per l'arbitro di gara durante il recupero si trascina dietro l'inevitabile prolungamento della partita con effetti straordinari e alienanti: triplice fischio oltre il centesimo minuto (evento che si è già verificato più volte) e primati del "gol più tardivo" che si rincorrono (ad oggi il recordman è Daniel Ciofani, rigore decisivo in Frosinone-Parma 3-2 del 3 aprile 2019 al minuto 102 e 43 secondi).
E arriviamo all'attualità con citazione d'obbligo per Felipe Caicedo, l'ecuadoriano attaccante della Lazio, uno specialista delle segnature nell'extra time, a bersaglio tre volte nel campionato scorso dopo il novantesimo. In questa stagione già due gol decisivi nel girone d'andata. Il primo al 98' contro il Torino, dopo che Immobile due minuti prima aveva pareggiato (4-3 il risultato finale). Il secondo contro la Juve per l'1-1 definitivo al 95'. Nel mezzo c'era stata anche una rete in Champions League contro lo Zenit. In tutti e tre i casi, sempre subentrando nel secondo tempo. Un fenomeno.

NICOLA CALZARETTA

di ITALO CUCCI

> NINO BENVENUTI

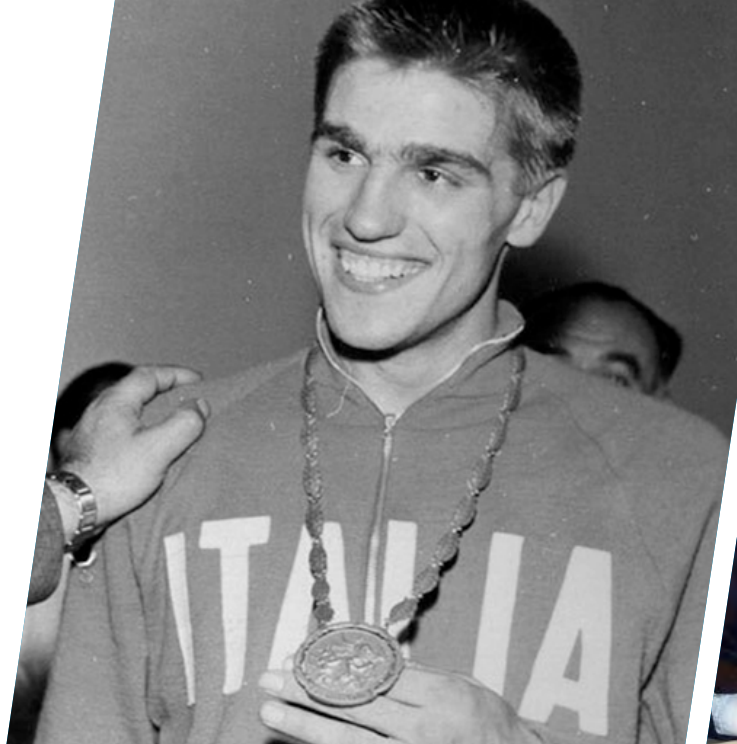
Nino Benvenuti, 83 anni il 26 aprile, in un'immagine del 2017 a bordo ring. Nato a Isola d'Istria, località passata nel dopoguerra alla Jugoslavia e poi alla Slovenia, si trasferì con la famiglia a Trieste (italiana dal 1954) dove coltivò la passione pugilistica ereditata dal padre e vinse numerosi titoli dilettanti italiani ed europei prima di trionfare ai Giochi di Roma 1960 nei welter. Poi, professionista, fu campione del mondo superwelter tra il 1965 e il 1966 e dei pesi medi tra il 1967 e il 1970

continua

un ITALIANO VERO

L'esule istriano che infiammò lo Stivale Oro ai Giochi di Roma e Mondiale a New York uno dei più grandi pugili di tutti i tempi. Poi si arrese a Monzon

Il mio eroe - come reca il dizionario "persona che per eccezionali virtù di coraggio o abnegazione s'impone all'ammirazione di tutti" - stavolta è Nino Benvenuti, un coetaneo, colui con il quale ho condiviso oltre sessant'anni non solo di sport ma di vita. Prima la conoscenza professionale che in breve diventa amicizia, poi il percorso sportivo, cominciando dal titolo olimpico conquistato a Roma nel 1960 fino all'ultima esibizione sul ring, l'8 maggio 1971, quando la supremazia selvaggia di Carlos Monzon lo costrinse alla resa che allora - presente allo Stadio Louis II di Montecarlo a bordo ring - definii indegna. E invece dovetti correggermi: il lancio della spugna da parte di Bruno Amaduzzi gli aveva salvato la vita. In poco più di dieci anni Nino ha scritto la storia di uno dei più grandi pugili di tutti i tempi non solo per l'Italia ma nel mondo. Come Primo Carnera. Come lui osannato dalle folle eppoi ferito da pochi inetti. Questo è un viaggio nella sua storia popolare e intima insieme.
Tutto comincia con un amarcord del mitico match Griffith-Benvenuti del 17 aprile 1967, quando Nino diventò campione del mondo dei pesi medi. Come Marcel Cerdan, l'uomo di Edith Piaf che ne cantò la tragica morte in aereo tutta la vita. Non se ne doveva parlare, ovviamente, alla vigilia dell'evento del Madison Square Garden: all'italiana, rammentare la tragedia del bel Marcel che aveva incrinato per sempre la voce divina di Edith portava sfiga.

E mai ne parlai, durante i lunghi giorni che separavano il clan Benvenuti dal viaggio in America, quando con Nino si decisero interviste che parevano sedute psicologiche. Anche se vivevamo entrambi a Bologna, ci sentivamo al telefono: lunghe chiacchierate con il ragazzo istriano che si era ripresa l'Italia vincendo - come dicevo - il titolo olimpico nel Sessanta, a Roma, nella fantastica stagione di Livio Berruti, Wilma Rudolph e Cassius Clay, quest'ultimo già in movimento verso la condanna dei pregiudizi razziali per cui sarebbe diventato Muhammad Ali. (Penso ancora all'ipocrisia di tanti giornalisti e scrittori nostrani che fingevano di non sapere che anche Nino, istriano, voleva recuperare i suoi diritti di cittadino italiano, e proprio a Bologna, la città che aveva fischiato e insultato i profughi dall'Istria ceduta a Tito di passaggio alla Stazione Centrale con il treno della speranza. E della disperazione. Una storia da raccontare subito, nei giorni dati al ricordo delle foibe titine. La domenica del 16 febbraio 1947 da Pola, Istria,

La sfida infinita con Mazzinghi, tifosi divisi come per Coppi-Bartali Poi l'impresa contro Griffith che tenne svegli 18 milioni di italiani

città d'Italia cantata da Dante, oggi Croazia, erano partiti in treno diversi convogli di esuli italiani con i loro ultimi beni e, solitamente, una bandiera tricolore. I vagoni erano diretti ad Ancona dove gli esuli vennero accolti dall'esercito a proteggerli da connazionali, militanti di sinistra, che non mostrarono alcun gesto di solidarietà. E venne il peggio. "La sera successiva - racconta Wikipedia - partirono stipati in un treno merci, sistemati tra la paglia all'interno dei vagoni, alla volta di Bologna dove la Pontificia Opera di Assistenza e la Croce Rossa Italiana avevano preparato dei pasti caldi, soprattutto per bambini e anziani. Il treno giunse alla stazione di Bologna solo a mezzogiorno del giorno seguente, martedì 18 febbraio 1947. Qui, dai microfoni di certi ferrovieri sindacalisti CGIL e iscritti al PCI, fu diramato l'avviso: "Se i profughi si fermano per mangiare, lo sciopero bloccherà la stazione". Il treno venne preso a sassate da alcuni giovani che sventolavano la bandiera rossa con falce e martello, altri lanciarono pomodori e sputarono sui loro connazionali, mentre taluni versarono addirittura il latte, destinato ai bambini in grave stato di disidratazione, sulle rotaie, dopo aver buttato le vettovaglie nella spazzatura. Per non avere il blocco del più importante snodo ferroviario d'Italia il treno venne fatto ripartire per Parma dove POA e CRI poterono distribuire il cibo, trasportato da Bologna con automezzi dell'esercito. La destinazione finale fu La Spezia dove i profughi furono temporaneamente sistemati in una caserma. Queste testimonianze nel tempo si sono accresciute di dettagli grazie ai racconti di vari esuli". E le ho raccolte anche dalla viva voce di un altro grande esule, Ottavio Missoni, atleta olimpionico, soldato, grande firma della moda, patron degli esuli istriani, orgoglioso di chiamarsi fino alla morte - avrebbe compiuto 100 anni in questi giorni - "sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio".
Con questo spirito conobbi Nino e mi legai a lui anche se al tempo la ricca boxe italiana gli aveva proposto un degno avversario, Sandro Mazzinghi, toscano di Pontedera, audace e scontroso, allegro e sprezzante insieme. Allora, fino al match voluto dagli sciocchi che si concluse con la vittoria di Nino al Palazzo dello Sport di Roma, il 17 dicembre 1965, i fans della boxe erano divisi come quelli della bici fra Bartali e Coppi. Si affrontarono davanti a un pubblico di quindicimila appassionati fra i quali personaggi popolari come Delia Scala, Mina, Nicola Pietrangeli, Aldo Fabrizi, Renato Salvatori, Renato Rascel, Franco Interlenghi e Walter Chiari. Quest'ultimo, a sua volta pugile in gioventù, grande appassionato e amico di Mazzinghi, mi raccontò i dettagli di quel combattimento a suo avviso vinto ingiustamente da Nino. La sfida, con interviste, articoli, libri, si protrasse per anni. Pur essendo un seguace di Benvenuti, ho sempre sostenuto che quel durissimo confronto aveva solo tolto energie per future sfide ai due campioni.
Ma torniamo al nostro eroe e alla nascita della nostra amici-

Nino con Italo Cucci. Sopra: con la medaglia d'oro olimpica a Roma 1960; con la moglie Nadia

zia. Prim'ancora di trasferirmi a "Stadio" avevo trascorso un paio d'anni nella redazione sportiva del "Resto del Carlino" guidata da Severo Boschi, un giornalista geniale che giostrava nelle arene calcistiche, pugilistiche e della Formula 1. Fu lui a presentarmi per la prima volta Nino quando gli fece una straordinaria intervista che diventò libro. Quando toccò a me intervistarlo, per esser diversi ci inventammo un gioco: incontrarci... al telefono. La voce perennemente afona di Nino dava alle nostre interviste telefoniche il tono di una confessione. Piacquero a lui, a me, più tardi ai lettori di "Stadio" e prepararono l'evento americano insieme alle note di Remo Roveri, il più grande scrittore di boxe di quei tempi. Remo prima della guerra era un tipografo del "Resto del Carlino", alla Liberazione impugnò un mitra e partecipò, da rosso, al riordino politico del giornale caro a Mussolini e ai neri, che per un po' - epurato dagli alleati - si chiamò "il Giornale dell'Emilia"; poi si mise a scrivere, Remo, divinamente: dalla sua Olivetti uscivano cartelle che sembravano stampate, degne del più grande scrittore di boxe, tale Ernest Hemingway. Io leggevo lui - per imparare - lui leggeva me, e da buon comunista s'incazzava: "Mi sembrate due fascistelli sentimentali". Ma lui e Nino partirono per l'America, io no, restai a casa. E venne il giorno - anzi la notte - del match, 17 aprile 1967.

Dovete sapere che a quei tempi in molti giornali c'era poca voglia di buttar soldi per certi eventi, si mandavano rari inviati in giro per il mondo con la raccomandazione di spedire dei telex brevi e succosi che altri - detti estensori - avrebbero "sviluppato"; e mai si sarebbe arrivati a mettere addirittura una linea telefonica sul desk, al "Madison", come usava per i giornaloni e gli inviati molto speciali: così, per i miei precedenti... benvenutiani fui scelto come "estensore" di Roveri nell'eventuale edizione straordinaria di "Stadio" per il Grande Match. Che sarebbe stato divulgato da Radiorai, non dalla tivù, e letteralmente cantato da uno straordinario Paolo Valenti. Oltre ai numerosi santi, poeti, navigatori e... superstiziosi, l'Italia ha partorito legioni di moralisti, alcuni dei quali - insediati al governo del Paese e della Rai statale - sceglievano il cosiddetto bene pubblico; e quella notte venne vietata la diretta televisiva - programmata per le tre - perché gli italiani dovevano alzarsi presto la mattina e andare a lavorare, altro che boxe, altro che Benvenuti ("quel fascistello", avranno pensato l'onorevole e il funzionario di turno); solo due anni dopo la Rai avrebbe "aperto" gli schermi dopo mezzanotte per l'allunaggio di Armstrong e il mitico scazzo fra Ruggero Orlando e Tito Stagno. Per Nino "Braccioforte" diretta radio e basta: si calcolò - a dimostrazione della stupidità dei potenti - che diciotto milioni di italiani, ben svegli, seguirono nella notte l'affascinante racconto di Valenti; fra i tanti c'ero anch'io, taccuino alla mano e cuore in gola, spesso, fra un cazzotto e l'altro; poi venne l'ora del trionfo, abbracci, Fratelli d'Italia, e mentre in redazione si brindava io, davanti alla mia Lexicon color caffelatte, buttai giù il pezzo altrui, scritto col cuore. Firmato Remo Roveri. Edizione straordinaria bruciata in un mattino.

Ero contento per Nino e delle ore trascorse insieme "in confessionale" che già avevano tracciato il profilo di un campione vero - non solo il Bianco che gli affaristi americani volevano sul trono dei medi al posto del campione Nero - e di un uomo verissimo, come ebbe poi a dimostrare negli anni, fino alle recenti prove d'amicizia nei confronti del rivale che in un match di ritorno (29 settembre 1967) l'aveva sconfitto duramente prima di cedergli definitivamente il titolo nella "bella" del 4 marzo 1968: ritrovò Emile gravemente malato e l'aiutò prima della sua morte, avvenuta il 23 luglio del 2013. Ero contento anche per "Stadio", l'officina della mia giovinezza dove avevo imparato ad amare lo sport e il giornalismo sportivo, a quei tempi ricco di passioni sincere e di firme eccellenti. Come quella di Remo Roveri che qualche giorno dopo il ritorno da New York mi chiamò alla sua scrivania, sempre burbero, con gli occhiali a mezzo naso e l'aria infastidita: tirò fuori da un cassetto un pacco di lettere a lui indirizzate, solo un paio aperte, "Questa è roba per te". E non disse - generoso - robaccia. Erano, quelle missive, tutti complimenti a lui indirizzati

per quel "bell'articolo su Benvenuti campione del mondo". Finsi lipperlì imbarazzo e invece avevo passato un esame importante anche senza esibire il mio nome. Da quel giorno diventai ancora più amico di Nino e ne seguii la carriera passo passo, finalmente in diretta, dal vivo, senza dover rimpiazzare qualcuno.
Fino alla notte, drammatica, di Montecarlo, 8 aprile 1971, quando - seduto a bordo ring da inviato del "Resto del Carlino" - vidi il grande e feroce Carlos Monzon infierire su di lui fino al lancio della spugna, il gesto d'amicizia di Bruno Amaduzzi, il manager, che - come ho detto - sottrasse Nino da una brutta punizione. Fui tra i primi ad accorrere nello spogliatoio dello stadio Louis II dove Benvenuti picchiava il muro come fosse Monzon gridando che avrebbe dovuto continuare, che l'avrebbe battuto. La mattina dopo, nella sua camera d'albergo, mi disse invece, con la voce delle confessioni: "Aveva ragione Bruno, ha fatto bene...". Dopo, ho raccontato la irresistibile ascesa di Carlos, il pugile più forte che io abbia conosciuto - bello, feroce, sciupafemmine e sciagurato - fino all'inevitabile caduta. E alla tragica fine da protagonista di un appassionante noir. Prima del match di Montecarlo avevo incontrato e conosciuto Monzon al Grand'Hotel del Mare a Bordighera, dov'era in ritiro. Ritiro. Si fa per dire. Per una chiacchierata di un quarto d'ora dovetti sottrarlo alle cure di due bellissime ragazze francesi, indossatrici mi dissero, forse anche qualcos'altro, e quando venne l'ora di cena lo vidi abboffarsi serenamente con accompagnamento di champagne. E delle solite due. Era un pugile libero e un uomo libero, Carlos, perché gli argentini, critici in testa, non credevano in lui e a Bordighera non c'era un giornalista a raccontare le sue imprese amatorie né quelle del ring. Quando ripartii per Montecarlo ero ottimista. Nino era davvero in ritiro, con Amaduzzi e il resto della compagnia a vietargli eccessi gastronomici e la petulante consorte a negargli anche sogni di donne. E invece...
Dai ritagli del "Carlino" di quell'evento straordinario riesco a trarre qualche ricordo dall'immediata vigilia del match fino alla sua drammatica conclusione. "Alla piscina Ranieri III, dove avevano luogo le operazioni di peso, dimostrando un certo nervosismo Nino non ha risposto ai richiami dei fotografi, si è pesato in privato..." dando inizio a una sorta di balletto della bilancia, salendovi sopra e sparendo pur di non incontrare Monzon che l'aveva già battuto a Roma, gli aveva concesso la rivincita e lì, davanti a tutti, faceva lo smargiasso chieden-

Nino Benvenuti contro lo statunitense Emile Griffith (1938-2013) e, a destra, contro l'argentino Carlos Monzon (1942-1995)

A un certo punto beati gli ultimi...

Nell'Ottantasei - nel bel mezzo dei trionfi di Diego Armando Maradona - afflitto dalla Sindrome del Vincitore (e del conseguente carro preso d'assalto dai perdenti smemorati o pentiti) proprio mentre lasciavo il "mio" Guerino ho dedicato un Giorno Speciale a Nino Benvenuti sul diario "Smemoranda" curato da Gino & Michele, due grandi che nel 1982, praticamente al loro debutto, avevano conosciuto la passione del Guerino e dei Guerinetti.

Chiedersi quale sia l'oggetto del proprio amore è come farsi un esame di coscienza. Lo consiglio a tutti, a scadenza decennale. Ci si accorge di come trascorra rapido il tempo e dell'altrettanto rapido mutare della personalità. In principio amavo l'amore tout court. Poi le donne. Poi la musica. Poi la famiglia. Poi il lavoro. Così sono arrivato oltre i quaranta, con un grande amore per il lavoro. Il mio si svolge nello sport: devo amare i campioni, i divi, gli idoli, tutto ciò che fa tiratura. Questa è la

do “dov’è Nino? È scappato?”. E venne la sera della grande sfida. “Ranieri, principe di Monaco, accompagnato dalla deliziosa figlia Caroline e dal figlio maggiore, è stato il primo ad arrivare... Non era con lui la principessa Grace impegnata con i cani... Un’ora prima del match è arrivata con il sussiego della primadonna Giuliana Benvenuti, la moglie di Nino in completo giacca e pantaloni arlecchino e mantello nero. Giuliana, dopo aver distribuito sorrisi, si è recata a rendere omaggio al principe Ranieri che l’ha salutata restando comodamente seduto in poltrona... In apertura di serata il nostro Vargellini trova il solito verdetto partigiano che dà la vittoria al solito francese, Cerdan jr... ed ecco il Mondiale, i soliti inni, le solite passerelle. Poi la parola ai pugni... Primo round: Nino attacca col sinistro, colpisce in gancio, assalta e chiude in corpo a corpo... Job sinistro di Monzon, si chiude con il Gancio sinistro di Nino... la sua guardia è alta, per evitare i destri che negli ultimi incontri arrivavano troppo spesso a segno... Secondo round: le trattenute di Nino sono un capolavoro di abilità e scorrettezza, ma in un’uscita incassa un gancio sinistro, poi un destro... E ancora un sinistro di Monzon, Benvenuti è a terra, viene contato, lo salva il gong... Proteste: Monzon lo ha colpito alla nuca... Terzo round: l’Indio macina di destro e sinistro, colpisce di nuovo Nino alla nuca... Nino cade, vorrebbe rialzarsi, lanciarsi di nuovo contro Monzon ma Amaduzzi lo trattiene dopo aver gettato la spugna in segno di resa... Una soluzione vile - scrissi per la cronaca dettata minuto per minuto - del match che aveva richiamato migliaia di persone a bordo ring, l’attenzione di tutta la critica mondiale, nonché milioni di telespettatori di tutto il mondo. Ma forse la decisione di Amaduzzi umanamente parlando è stata giusta. Il suo pupillo, ormai l’ombra del grande campione che abbiamo conosciuto, stava nettamente crollando sotto la potenza dell’avversario che poco concede allo stile ma colma certe lacune con pugni terribili...”. Nemmeno io fui lucido, quella sera, travolto dal dramma di un amico più che dalla esibizione di potenza dì Carlos del quale non ho mai dimenticato il sorriso da vendicatore impietoso sfoggiato davanti a un pubblico ch’era arrivato a Montecarlo per veder rinascere Nino l’Italiano non per la conferma dell’Indio argentino che invece mi conquistò e seguii, dopo, nei suoi confronti mondiali. La sua grandezza esplose definitivamente più tardi a Parigi quan-

vetrina. Dentro no. La mia anima è vicina a chi perde. Sono uno di quegli italiani che - come dice Enzo Ferrari - non perdonano il successo altrui. Ma dice ancora Ferrari: “Nella vita arrivar secondi non conta niente. Vuol dire perdere”. Ecco perché amo i perdenti, perché mi danno l’uomo che c’è dietro il campione, e non è poco. Ho amato l’Inter - prima odiatissima - dal giorno in cui perdette la finale di Coppa dei Campioni, a Lisbona il 25 maggio del 1967 giocando con il Celtic. Il Mago allora parlò di truffa; io mi convinsi che quei supervincitori avevano semplicemente rimesso i piedi a terra: la sconfitta li nobilitò e li rese amabili. Ho amato Merckx la mattina del 2 giugno 1969 quando, in quel di Savona, lo vidi piangere sul lettuccio di una camera d’albergo: lo avevo scoperto drogato, forse non lo era, ma certo le sue lacrime furono l’umana disperazione che incrinò per sempre il suo sorriso di ghiaccio, il sorriso dell’eterno vincitore. Ho amato Cassius Clay fa notte dell’8 marzo 1971, quando i martelli di Joe Frazier lo stesero al tappeto, e pareva una balena nera arenatasi su una spiaggia dopo una tempesta: uomo anche lui, dopo essere stato leggenda, “il più grande”. Ho amato Nino Benvenuti la sera dell’8 maggio 1971, quando Bruno Amaduzzi interruppe l’uragano Monzon che lo stava sradicando dal successo e fors’anche dalla vita. Poi, tanti altri amori, perché davanti a ogni vincitore c’è un vinto, un dramma umano tanto simile ai miei, quando ho perso; della mia vita rammento solo le sconfitte che mi hanno fatto scoprire che avevo amici; e invece le vittorie mi hanno sempre lasciato solo. La carezza d’un amico vale tanto più degli applausi della folla.

do umiliò Claude Bouttier che s'era presentato sul ring del Novhotel indossando un mantello bianco mentre risuonava una marcia trionfale... Quel trionfo parigino gli offrì poi l'amore di due star, Nathalie Delon e Mirelle Darc, e una passione per Ursula Andress, come raccontarono le note gossipare. Il successo gli offrì anche una carriera cinematografica, ma si perse nella violenza e nella follia. Piansi la sua tragica fine e poco dopo chiusi con la boxe.

Diversa, molto diversa, la vita di Nino, dopo la caduta. Era riuscito a imitare Marcel Cerdan ma aveva salvato la pelle. E noi, gli ammiratori, gli amici, non gli avevamo fatto un buon servizio sollecitando il match di ritorno con Monzon. Quando tornai a Bologna, il direttore Enzo Biagi mi sfottè: "Gliel'avevo detto che Benvenuti era cotto". Si riferiva al match di Bologna con l'argentino Josè Chirino che aveva perso ai punti poco tempo prima dopo essere andato al tappeto due volte. Biagi, in realtà, non aveva espresso un giudizio tecnico: gli stava sulle palle il "fascistello" Benvenuti che anni dopo avrebbe tentato la vita politica presentandosi alle elezioni con il Movimento Sociale Italiano.

Come spesso accade, la sconfitta sportiva portò un po' alla volta altre cadute. Famigliari, economiche. Il tutto affrontato con tanta dignità. Un giorno seppi che Nino vendeva enciclopedie e gli dissi che aveva avuto un precedente... storico: un giorno del 1947 si era presentato a casa mia, a Rimini, un signore imbiancato ma con un fisico possente che vendeva importanti libri sulla Storia del Fascismo. Mio fratello maggiore, arruolato nella Repubblica Sociale, gli chiese a bruciapelo: "Ma lei è Erminio Spalla?". Lui arrossì e confermò. Era stato un pugile, attore cinematografico fra i più richiesti negli anni Trenta e Quaranta, scultore e cantante in Italia e in America. Era amico di Enrico Caruso e Beniamino Gigli. Fu il primo pugile italiano a conquistare il titolo di campione europeo, negli anni Venti. Premiato da Mussolini ne pagò per breve tempo le conseguenze dopo la liberazione. Poi a Cinecittà si ricordarono di lui e si rifece con il cinema. Erminio Spalla girò in tutto 53 film, con registi come Mario Bonnard, Amleto Palermi, Goffredo Alessandrini, Carmine Gallone, Alessandro Blasetti (in *Fabiola* del 1949), René Clair, Vittorio De Sica e Dino Risi (*Poveri ma belli* nel 1957 e *Il mattatore* del 1960). Tra le sue interpretazioni si ricorda quella del barbone Gaetano in *Miracolo a Milano* di Vittorio De Sica (1950), nel quale improvvisava un combattimento di boxe a pugni nudi e quella in *Un uomo facile*, di Paolo Heusch. Fui profetico. Giuseppe Pasquale, importante assicuratore già presidente della Federcalcio ai tempi della Corea, editore della "Gazzetta dello Sport" e del "Guerin Sportivo", diventato produttore cinematografico arruolò Nino facendogli girare alcuni film di discreto successo. Il debutto, in uno spaghetti-western di Duccio Tessari, *Vivi o preferibilmente morti*, al fianco di Giuliano Gemma - con il quale aveva condiviso il servizio di leva presso la caserma dei pompieri alle Capannelle di Roma - e la bellissima Sydne Rome. Il secondo, un poliziesco di Stelvio Massi, *Mark il poliziotto spara per primo* (1975) con Lee J. Cobb e Massimo Girotti. Poi, *Il Toro del Pallonetto*, regista Luigi Barletta, con Ugo Gregoretti (Joe Esposito, detto il "Toro del Pallonetto", è nella la storia della boxe accusato per uno scandalo delle scommesse: un pentito della camorra lo discolpò e il film racconta la sua Napoli). È stato poi consulente e interprete del film *Carnera - The Walking Mountain* (2008), regia di Renzo Martinelli sulla vita di Primo Carnera, un altro campionissimo italiano che la sinistra tentò di abbattere ed ebbe l'omaggio letterario di Gianni Brera. Nel maggio 2019 Nino ha partecipato alla realizzazione di un documentario sulla drammatica storia di Carlos Monzon. Tornato in auge, Benvenuti è stato ingaggiato dalla Rai come commentatore sportivo fino a quando è stato... epurato. È anche giornalista. In questa veste mi ha anche intervistato. E il giro si è chiuso. Ha smesso da poco di lavorare per godersi la vecchiaia, circondato dagli stessi amici di un tempo che non lo hanno mai lasciato. E con Nadia Bertorello, la bellissima bolognese che aveva conosciuto ventenne e ha sposato nel 1998.

ITALO CUCCI

Nino con Griffith nel 2010

La spugna lanciata dal manager lo salvò e gli chiuse la carriera Poi vendette enciclopedie prima di scoprire cinema e giornalismo

puntate precedenti

1.	Gianni **Brera**	GS 2/2019
2.	Enzo **Bearzot**	3/2019
3.	Ferruccio **Valcareggi**	4/2019
4.	Italo **Allodi**	5/2019
5.	Helenio **Herrera**	6/2019
6.	Nereo **Rocco**	7/2019
7.	Giacomo **Bulgarelli**	8/2019
8.	Diego **Maradona**	9/2019
9.	Gianni **Rivera**	10/2019
10.	Gigi **Riva**	11/2019
11.	Sandro **Mazzola**	12/2019
12.	Roberto **Baggio**	1/2020
13.	Franco **Causio**	2/2020
14.	Romano **Fogli**	3/2020
15.	Ezio **Pascutti**	4/2020
16.	Paolo **Rossi**	5/2020
17.	Fulvio **Bernardini**	6/2020
18.	Dino **Zoff**	7/2020
19.	**Ronaldo**	8/2020
20.	Bobo **Vieri**	9/2020
21.	Marco **Tardelli**	10/2020
22.	Giampiero **Boniperti**	11/2020
23.	Pier Paolo **Pasolini**	12/2020
24.	Enzo **Ferrari**	1/2021
25.	Le **Ragazze Copertina**	3/2021

campioni
biografia statistiche curiosità dei giocatori che hanno fatto la storia del calcio mondiale
6
ALONSO/ALVES
di Carlo F. Chiesa
foto Archivio GS e collezione Lamberto e Luca Bertozzi

campioni

ALONSO Norberto
Argentina

Amico fragile

ERANO TRASCORSI QUASI VENT'ANNI, da quando il River Plate, tra il 1952 e il 1957, aveva fatto man bassa di campionati. Vent'anni di vuoto: tanti secondi posti, il vasetto della marmellata tolto di mano non appena il dito stava per immergersi, Libertadores 1966 – persa allo spareggio col Peñarol – compresa. Da club "millonario" a "gallinas", soprannome di scherno ideato dai tifosi rivali dopo la rimonta da 2-0 a 2-4 patita nella finale di Santiago. A fare di nuovo luce apparve lui, Norberto Alonso, piccolo, guizzante, imprevedibile. E il River tornò grande.

NORBERTO OSVALDO **ALONSO**

NATO A **FLORIDA** (ARGENTINA) IL **4-1-1953**

CENTROCAMPISTA
M **1,74**, KG **68**

Il leopardo del gol

Era nato a Florida, nei sobborghi di Baires, il 4 gennaio 1953 e a nove anni era entrato nelle giovanili del River. L'8 agosto 1971 il grande Didi lo lanciò in prima squadra come ala sinistra, sul campo dell'Atlanta di Baires. Due settimane più tardi, contro il Newell's, il tecnico gli arretrava la posizione, affidandogli la fatidica maglia numero 10. Con quella, il 28 novembre, il filiforme Alonso guidava la prima linea baby biancorossa alla consacrazione, nell'esaltante 3-1 sugli eterni rivali del Boca. Di qualche mese più tardi è la premiazione come miglior giocatore al Torneo di Cannes: al ritorno in patria è già un idolo del popolo River. Il suo apparire in campo è una scossa elettrica, un'invenzione sempre in canna. Qualcuno scrive: è il "Pelé bianco". Addirittura?! Addirittura: in quel magico 1972, il 3 novembre, contro l'Independiente realizza un gol che nemmeno Pelé in occasione della leggendaria incompiuta contro l'uruguaiano Mazurkewicz: su lancio di Dominichi, corre verso il portiere Santoro che gli viene incontro dall'area piccola, con una finta lascia scorrere il pallone alla propria sinistra, aggira l'estremo difensore dalla destra, va all'appuntamento con la sfera e, anziché mandarla fuori sfiorando il palo come la "Perla nera", l'infila in rete. Il 27 settembre 1972 il Beto (diminutivo di Norberto, così lo chiamano, con l'articolo) ha debuttato in Nazionale, contro il Cile a Baires, partita finita anzitempo per espulsione. L'ascesa culmina nella micidiale punizione con cui il 15 febbraio 1973 all'Olympiastadion di Monaco incenerisce

A fianco, Alonso trafigge di testa Hugo Gatti del Boca il 6 aprile 1986. **A destra,** festa gol per il Beto (in primo piano) e i suoi compagni del River. **In alto,** il trionfo con la Coppa Libertadores 1986. **Pagina accanto,** Alonso e il River campeon 1975 sulla copertina di El Gráfico

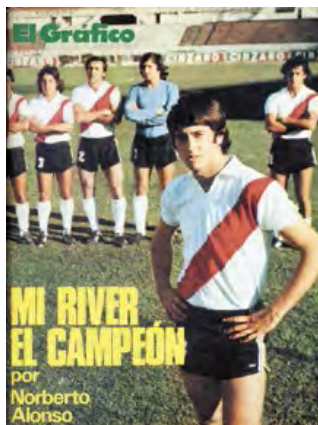
in amichevole il tedesco Maier. Giovanni Arpino, in tribuna per La Stampa, annota ammirato: «Alonso, un centrocampista dai piedi di leopardo».

Capi d'accusa

Quell'Argentina giovane, da quattro mesi affidata al broncio di Omar Sivori, promette bene. Il Beto, regista offensivo e attaccante di complemento, sembra l'emblema della nuova era. Non è un mostro di continuità, ma quando si accende, innesca i venti minuti più belli della partita. Eppure nel giro di poche settimane tutto cambia. Qualche prestazione opaca e si scatena l'artiglieria dei commenti negativi: corre per dieci minuti poi fa il narciso, basta mettergli un ragazzino alle costole a marcarlo e si spegne, i primi soldi lo hanno già rovinato. Finisce che nella tarda estate del 1973 Sivori esclude l'ex "Pelé bianco" dalle eliminatorie per i Mondiali. Deluso e amareggiato, il Beto si dedica anima e corpo al River, che nel 1975 spezza l'incantesimo vincendo Metropolitano e Nacional, i due tornei in cui all'epoca è diviso ogni anno il campionato. È l'avvio di un nuovo, breve ciclo biancorosso, con le stelle Fillol in porta, Passarella in difesa e Alonso davanti. L'anno dopo, il 30 luglio 1976, la squadra di Angel Labruna manca di nuovo la Libertadores, allo spareggio, di nuovo a Santiago, contro il Cruzeiro. Intanto Luis Menotti, che va preparando i Mondiali in casa, ha riportato il Beto nella Selección a Montevideo contro l'Uruguay e lui ha ripagato con un gol, decisivo per il 3-2 finale, e con una nuova espulsione.

Minuti mondiali

L'Europa ha fame di campioni, l'Olympique Marsiglia ha i soldi giusti e Alonso attraversa l'oceano. Sarà una delusione: il fisico leggero non regge i nuovi ritmi e a fine stagione l'asso torna al River, un po' sgualcito. Menotti lo porta alla Coppa del Mondo come risorsa per i finali di gara e la mossa funziona contro l'Ungheria all'esordio, ma nella successiva contro la Francia il Beto si infortuna. Sarà spettatore della vittoria iridata contro l'Olanda. L'anno dopo è ancora doppietta Metropolitano e Nacional, nell'80 il Metro e nel 1981 il Nacional, dopodiché saluta per la seconda volta. Alfredo Di Stefano lo ha escluso dalla finale col Ferro Carrill e lui, invocato dal pubblico durante il giro d'onore dei vincitori, ha soffiato ai dirigenti: «O lui o io». Mentre il Beto veste Velez, il River precipita e dopo due anni richiama il suo figliol prodigo. Il Beto è sempre lui, pronto per un nuovo ciclo. In panchina c'è Héctor Veira, dall'Uruguay è arrivato Francescoli e l'accoppiata con Alonso è esplosiva. Questa volta, oltre a un nuovo titolo nazionale, nel 1986 il River conquista finalmente la Libertadores, in finale contro l'America Cali. Il Beto viene portato in trionfo dai compagni col gigantesco trofeo. Il 14 dicembre, a Tokyo contro la Steaua Bucarest per l'Intercontinentale, Alonso inventa l'improvviso, fulminante assist per l'unico gol di Alzamendi che vale il nuovo alloro. Così, sulla vetta del mondo, idolatrato dai tifosi biancorossi, il Beto chiude a 33 anni la sua parabola di campione.

campioni

CARRIERA

1971	River Plate (ARG)	A	23	3
1972	River Plate (ARG)	A	41	21
1973	River Plate (ARG)	A	26	9
1974	River Plate (ARG)	A	24	7
1975	River Plate (ARG)	A	40	27
1976	River Plate (ARG)	A	14	1
1976-77	Olympique Marsiglia (FRA)	A	17	3
1977	River Plate (ARG)	A	14	6
1978	River Plate (ARG)	A	31	23
1979	River Plate (ARG)	A	26	13
1980	River Plate (ARG)	A	40	15
1981	River Plate (ARG)	A	31	6
1982	Velez Sarsfield (ARG)	A	37	4
1983	Velez Sarsfield (ARG)	A	36	10
1984	River Plate (ARG)	A	36	10
1985	River Plate (ARG)	A	9	3
1985-86	River Plate (ARG)	A	15	5
1986-87	River Plate (ARG)	A	4	-
Nazionale (Argentina)			19	4

Nota: i dati degli anni singoli sono cumulativi dei due campionati, Metropolitano e Nacional

PALMARES

8 TITOLI NAZIONALI
Metropolitano 1975, 1977, 1979, 1980; Nacional 1975, 1979, 1981; 1985-86

1 COPPA LIBERTADORES
1985-86

1 COPPA INTERCONTINENTALE
1986

1 COPPA DEL MONDO
1978

ALTAFINI José

Brasile

La parte del leone

AVEVA LE IDEE CHIARE, JOSÉ ALTAFINI detto Mazzola. I suoi piedi custodivano la potenza e l'arte per dare un calcio alla vita agra dei giovani anni in Brasile e apparecchiargli un destino migliore: non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione. Nella tarda primavera del 1958 Vicente Feola, traghettando la Seleção nuova di zecca verso la Svezia per la Coppa del Mondo, passava dall'Italia, l'Eldorado del pallone, e il suo baby centravanti fece di tutto per farsi notare, a costo di fare arrabbiare il selezionatore, nemico dell'individualismo. José incendiò San Siro, nella notte contro l'Inter, con una rete in plastica rovesciata, per il 4-0 finale. Andrea Rizzoli, l'editore magnate presidente del Milan, fu il più pronto a muoversi, offrendo 135 milioni di lire per il ventenne dalle uova d'oro. In Svezia, dopo le prime due gare, Feola, indispettito dalla diffusione della notizia, gli preferì Vavá, ma che importava? Di ritorno a casa, in valigia, assieme all'oro mondiale, "Mazzola" aveva messo un titolo ben più importante: la svolta della vita.

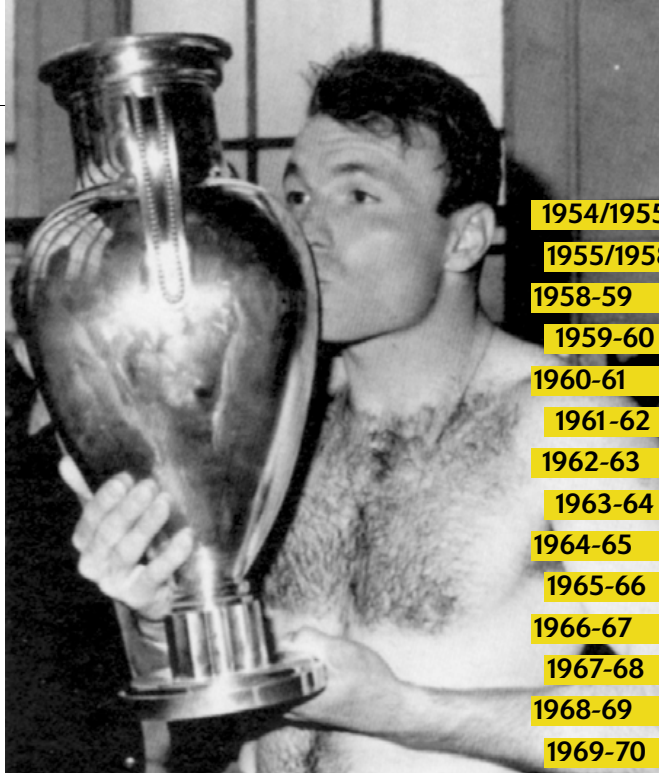
JOSÉ "MAZZOLA" **ALTAFINI**

NATO A **PIRACICABA** (BRASILE) IL **24-7-1938**

ATTACCANTE
M **1,76**, KG **77**

Sopra, Altafini in maglia Brasile. **In alto**, nel Milan 1958-59: in piedi da sinistra, Fontana, Altafini, Galli, Liedholm, Schiaffino, Maldini; accosciati: Zagatti, Bean, Danova, Occhetta, Buffon. **A fianco**, nel Napoli 1965-66; in piedi da sinistra: Bandoni, Nardin, Stenti, Girardo, Ronzon, Panzanato; accosciati: Cané, Juliano, Altafini, Sivori, Montefusco. **Pagina accanto**: il bacio alla Coppa dei Campioni

San Paolo nel destino

Con la colossale cifra sborsata dal club rossonero, il Palmeiras costruì la squadra – con Djalma Santos, Julinho, Cinesinho – che dopo 38 anni nel 1959 riusciva a vincere il

CARRIERA

1954/1955	XV de Piracicaba (BRA)			
1955/1958	Palmeiras (BRA)	A	114	77
1958-59	Milan	A	32	28
1959-60	Milan	A	33	20
1960-61	Milan	A	34	22
1961-62	Milan	A	33	22
1962-63	Milan	A	31	11
1963-64	Milan	A	30	14
1964-65	Milan	A	12	3
1965-66	Napoli	A	34	14
1966-67	Napoli	A	27	16
1967-68	Napoli	A	29	13
1968-69	Napoli	A	21	5
1969-70	Napoli	A	15	8
1970-71	Napoli	A	25	7
1971-72	Napoli	A	29	8
1972-73	Juventus	A	23	9
1973-74	Juventus	A	21	7
1974-75	Juventus	A	20	8
1975-76	Juventus	A	10	1
1976-77	Chiasso (SVI)	B	26	14
1977-78	Chiasso (SVI)	B	27	2
1978-79	Chiasso (SVI)	A	7	2
1979-80	Mendrisio Star (SVI)	C	28	11
Nazionale: (Brasile)			8	4
(Italia)			6	5

campionato, battendo in finale il Santos di Pelé. Quanto al Milan, con 28 reti in 32 partite "Mazzola", ridiventato Altafini, lo trascinò subito alla conquista dello scudetto. Ma chi era questo ragazzone ben piantato all'apparenza grezzo eppure capace di condire il ciclonico destro di squisite raffinatezze? Per capirlo occorre riandare agli anni perduti nella città della sua infanzia, Piracicaba, piccolo centro dello stato di San Paolo. Lasciata la scuola dopo la quarta elementare, a nove anni José deve dare una mano alla famiglia numerosa e comincia a lavorare, collezionando mestieri: garzone di barbiere, tuttofare in una fabbrica di scope, operaio in un mobilificio, aiutante in una ditta di bibite, fattorino in una tintoria e infine riparatore meccanico. Sempre per pochi cruzeiros e per tornare a casa stanco la sera e trovare in tavola immancabilmente "feijao e arroz", fagioli e riso. Per fortuna nei momenti liberi c'è il calcio, giocato a piedi nudi, finché un giorno, desiderando un paio di scarpe bullonate, si presenta con alcuni amici a Decio Torres, allenatore dell'Atletico di Piracicaba, proponendosi per un provino, che supera brillantemente. Quando la giovanile viene sciolta, passa per sei mesi all'União Porto, poi torna all'Atletico, nella squadra dilettanti, che nel 1954 vince il torneo del Quarto centenario della Città di San Paolo. È una mezzala massiccia che si fa notare, Moacir Morais gli propone di trasferirsi a Rio a giocare nel Bangu, di cui è allenatore, ma papà nega il consenso. Non può opporsi però nell'estate del 1955, quando Idilio Giannetti, proprietario di una compagnia di trasporti e per hobby rabdomante di talenti del pallone, gli manda a casa un emissario del Palmeiras col biglietto per San Paolo e per un nuovo test.

PALMARES

4 SCUDETTI
1958-59, 1961-62, 1972-73, 1974-75

1 COPPA DEI CAMPIONI
1962-63

1 COPPA DEL MONDO
1958

E lo chiamarono Mazzola

José scende in campo cotto da quattro ore di pullman e di lì a poco i dirigenti lo bocciano, ma Alfredo Gonzales, l'allenatore dei ragazzi, decide di prenderlo, non senza un'avvertenza: «Senti Altafini, attualmente in Brasile ci sono pochi centravanti validi. Gioca avanzato e vedrai che farai strada. E ricordati che soltanto segnando si diventa famosi». Messaggio ricevuto. Il suo primo ingaggio? Due vestiti, uno grigio e l'altro blu, e due ca-

micie. È il 27 luglio 1955. Presto viene ammesso tra i grandi, ma solo per allenarsi. Uno dei titolari, Humberto Tozzi, futuro attaccante della Lazio, nota la somiglianza con Valentino Mazzola, capitano del grande Torino perito a Superga, di cui campeggia una foto nella sede sociale del Palmeiras. Quello è il suo soprannome quando Aimoré Moreira lo fa debuttare negli ultimi venti minuti di un'amichevole contro il Catanduva. Il Palmeiras sta perdendo 0-4, il nuovo entrato segna due reti e colpisce un palo. Promosso centravanti titolare, Mazzola spara a raffica: le statistiche locali gli assegnano 77 gol in 114 partite. Il 9 giugno 1957 rifila una cinquina al Noroeste, una settimana dopo debutta in Nazionale ed è subito gol, nel 3-0 inflitto al Portogallo. Il Brasile sta preparando il Mondiale della rivincita selezionando i migliori giovani e lui nei 22 non può mancare. Sarà un trionfo.

Dalla Seleção alla Nazionale

Il Milan lo tessera come oriundo grazie a nonno Luigi, nato in Italia ed emigrato in Brasile con passaporto rilasciato a Rovigo il 5 giugno 1891, e dunque sarà inevitabile anche il passaggio in azzurro, dopo congrua quarantena per i trascorsi con la Seleção. Debutta nell'Italia giovanile il 13 marzo 1960 rifilando tre reti alla Spagna, debutta realizzando un gol anche con la rappresentativa maggiore, il 15 ottobre 1961 contro Israele, così nel 1962 sarà di nuovo in una lista mondiale, ma questa volta con i colori dell'Italia.
Intanto, sul Calcio Illustrato, Bruno Roghi l'ha sintetizzato così: «Altafini è nato alla confluenza di due correnti di energia: la corrente della potenza muscolare e la corrente della destrezza tecnica». Una miscela esplosiva. Il 27 marzo 1960 il bomber ha stabilito un primato assoluto, segnando quattro reti in un derby vinto 5-3. Mentre i gol fioccano, tuttavia, Gipo Viani, padre-padrone del Milan negli anni di Rizzoli, lo prende storto e spesso gli impreca contro dalla panchina: secondo lui, con quel fisico, col potenziale che ha, José potrebbe dare ancora di più; il guaio è che, resosi conto che le aree italiane sono una foresta piena di "disboscatori" senza remore, per proteggere il proprio capitale, cioè le gambe, da furbacchione preferisce spesso girare al largo. Gipo finisce con l'applicargli l'epiteto di "coniglio", lui si sente un leone e il rapporto tra i due diventa ruvido.

La luna e il gettone

In compenso, nel 1961 sulla panchina rossonera si è seduto Nereo Rocco, il cui feeling col carattere allegro ed estroverso del centravanti è istintivo. L'allenatore triestino coglie lo scudetto nel 1962 – con José capocannoniere – e l'anno dopo la gioia più grande, la prima Coppa dei Campioni vinta da un club italiano, grazie alla doppietta con cui l'asso brasiliano rovescia a Wembley il vantaggio del Benfica. Il numero delle reti in campionato ha patito una cura dimagrante, ma le quattordici nella competizione continentale rappresentano un record destinato a durare a lungo. Nella sera della festa di Londra, Rocco saluta e pure l'era vincente di Rizzoli si chiude dopo nove anni nel punto più alto della parabola. Il seguito si chiama Felice Riva ed è un disastro, soprattutto per José, stretto tra due fuochi: da un lato il nuovo allenatore Luis Carniglia, dall'altro il direttore tecnico Gipo Viani, che non lo sopporta. Tutto va in pezzi: Carniglia sostituito da Liedholm, Altafini che questa volta – estate 1964 – decide di forzare la mano spinto dallo zio Marchesoni, procuratore ante litteram: nel nuovo contratto vuole la luna, un impegno triennale per complessivi 100 milioni. La gestione Riva già manda i primi scricchiolii, Viani risponde che la conferma dei 25 annui della stagione precedente già sarebbe tanto per uno che non segna più come ai bei tempi. Al massimo, può concedere la promessa dello svincolo in tre anni, ma condizionandolo a un contratto basato sul numero dei gol.

A fianco, la seconda rete di Altafini al Benfica nella finale di Coppa dei Campioni 1962-63. **Sotto**, sulla terrazza di casa sul Golfo di Napoli. **Pagina accanto:** in maglia Juventus

La fuga e il ritorno

Furioso, José prende la porta e torna in Brasile, dove il Palmeiras con cui si allena non può permettersi di acquistarlo, mentre con l'avvio di stagione il Milan vola che è un piacere. Il 31 gennaio 1965, quando i rossoneri guidano la classifica con 7 punti sull'Inter, il reprobo sbarca a Linate a capo chino, va a pranzo con Viani e accetta il piatto di lenticchie nel menu del giorno: 14 milioni per la stagione in corso, 15 per quella successiva e promessa di cessione nel 1966. Il 7 gennaio riprende il proprio posto nella facile partita casalinga col Vicenza, il Milan subisce la prima sconfitta e va in crisi: il giocattolo è rotto. L'Inter vince lo scudetto e in estate José, con soli 3 gol in 12 partite, passa al Napoli per 300 milioni a far coppia con l'altro ribelle, Omar Sivori. Per sette stagioni la squadra partenopea viaggia spesso a due passi dal cielo (pur senza mai toccarlo), José diverte e si diverte, anche se segna sempre meno. Nel 1971 accetta dal presidente Ferlaino un contratto a gettone, a patto della lista gratuita (così allora si chiama lo svincolo) per l'anno seguente. Così a primavera 1972 il vecchio "leone" è sul mercato e Italo Allodi con un'offerta sontuosa lo porta alla Juventus.

Leone in bianco e nero

La partenza in bianconero è disastrosa. José arriva a offrire a Boniperti la rescissione del contratto, ricevendone un attestato di fiducia. Resta fuori a rilucidare la forma e si ripresenta a dicembre, contro la Fiorentina, entrando nella ripresa al posto di Cuccureddu: gol di testa e luce di nuovo accesa. Da lì è un crescendo pirotecnico: a suon di reti trascina la Juve allo scudetto e pure a un passo dalla Coppa dei Campioni, negata dal grande Ajax nella notte di Belgrado. Baciato dalla salute atletica, Altafini è l'uomo dell'ultima mezz'ora, spesso decisivo, come quando, nella primavera del 1975, il suo ingresso in campo strappa con un gol proprio al Napoli il sogno tricolore. Resta ancora un anno alla Juve, tanto per chiudere il cerchio dei gol nella massima serie: 216 in totale, che ne fanno il sesto maggior marcatore di tutti i tempi, dietro Piola (290), Meazza (262), Totti (243), Schiavio (242) e Nordahl (225). Poi l'addio, ma non al calcio, perché al Chiasso, nella B svizzera, chiamato dal patron Ernesto Parli, trova modo di divertirsi ancora, segnando in allegria, per poi chiudere del tutto solo a Mendrisio, scavalcati i quarant'anni, a chiarire che la classe può anche non avere età negli ultimi scampoli di addio alla giovinezza.

ALTOBELLI Alessandro

Italia

Colpi di Spillo

CONTROPIEDE VELOCE DI BRUNO CONTI sulla destra, traversone rasoterra a centroarea per Altobelli, che con freddezza scarta Schumacher in uscita e di sinistro infila in porta, mentre inutilmente Stielike vi si catapulta in scivolata. È qui, nella breve sequenza di attimi del terzo gol azzurro alla Germania Ovest, il segreto per diventare campioni del mondo. Un contatto immediato tra l'idea e l'intenzione, tra lo sguardo e l'azione. Un'occhiata per capire che il tiro al volo si infrangerebbe sul portiere, la virata a sinistra e il calcio al pallone che precede la scivolata del difensore. Così Alessandro Altobelli detto Spillo entra nella storia da protagonista. È la notte dell'11 luglio 1982, l'Italia torna campione del mondo dopo quarantaquattro anni di illusioni e delusioni. L'Italia dei primi anni Ottanta, pronta a risvegliarsi dalla "notte della repubblica" e ad aprirsi a nuovi orizzonti, nuove emozioni. Il ragazzo lungo e secco di un paese laziale di montagna, Sonnino, il ragazzo che avrebbe dovuto guadagnarsi la vita come muratore, risponde presente al richiamo della gloria.

ALESSANDRO **ALTOBELLI**

NATO A **SONNINO** (LATINA) IL **28-11-1955**

ATTACCANTE
M **1,81**, KG **64**

In alto, nell'Inter vincitrice dello scudetto 1979-80. In piedi da sinistra: Bordon, Mozzini, Pasinato, Bini, Canuti, Altobelli; accosciati: Marini, Baresi, Muraro, Oriali, Beccalossi. **A destra**, in maglia nerazzurra. **Pagina accanto**: in azione nella Juve contro Crippa del Napoli

Il garzone e lo scandalo

A Sonnino, dove era nato il 28 novembre 1955, non c'era neppure un campo di calcio. Poi un appassionato fondò una piccola società, la Spes Sonnino, e Alessandro vi entrò mentre ancora frequentava i banchi delle elementari. Il suo maestro lo vide in allenamento e gli inventò il soprannome: «Ero il più alto di tutti, magrissimo. Mi chiamò Spillo. I miei compagni si misero a ridere, all'inizio non è che mi piacesse molto. Poi mi ci sono affezionato». Spillo è lungo e secco. Spillo è fil di ferro e volontà feroce, gli piace giocare in attacco, dribbla facile, segna di testa ma anche di piede. Dato che papà Antonio è muratore a Roma, il suo destino è segnato: per irrobustirsi, farà pratica come garzone di macelleria, dopodiché via di cazzuola e calcina. Il calcio? Quello viene dopo, quello non c'entra con la vita vera, senonché un talent scout lo segnala al Latina e Alessandro si ritrova a 18 anni in Serie C, nelle giovanili, e dopo poche settimane in prima squadra. Guadagna centomila lire al mese, come compagni ha due vecchie glorie della A, Gioia e Panzanato, come suggeritore Gigi Sitzia, il tecnico dei baby, che gli svela i trucchi del mestiere. Tra i grandi si trova bene, forse per via della maglia a strisce nerazzurre che gli ricorda l'Inter, la squadra del cuore, e alla fine è quello che segna di più, 7 reti in 28 partite, insufficienti peraltro a scongiurare l'ultimo posto in classifica e la caduta in D.
In estate si fa avanti il Cesena, lui vi gioca alcune amichevoli, ma è il Brescia ad aggiudicarselo per 62 milioni, su "dritta" di Fulvio

CARRIERA

1973-74	Latina	C	28	7
1974-75	Brescia	B	16	2
1975-76	Brescia	B	26	11
1976-77	Brescia	B	34	13
1977-78	Inter	A	28	10
1978-79	Inter	A	29	11
1979-80	Inter	A	29	15
1980-81	Inter	A	29	12
1981-82	Inter	A	29	9
1982-83	Inter	A	30	15
1983-84	Inter	A	28	10
1984-85	Inter	A	30	17
1985-86	Inter	A	29	9
1986-87	Inter	A	28	11
1987-88	Inter	A	28	9
1988-89	Juventus	A	20	4
1989-90	Brescia	B	32	7
Nazionale			61	25

Bernardini. L'ex garzone di macelleria guadagna 5 milioni l'anno, è un baby che ci dà dentro e magari qualche compagno soffre d'invidia. Così a fine gennaio 1975 la fidanzata e futura moglie lo va a trovare e poco dopo il Brescia lo denuncia: «Sabato 25 gennaio, approfittando dell'assenza dei suoi compagni di appartamento, in trasferta a Foggia, si intratteneva nello stesso in compagnia di una ragazza».

Il mago delle piaghe

Qualcuno ha fatto la spia, il club chiede la riduzione dello stipendio, ma la Disciplinare assolve: «Un calciatore, purché sia libero dagli impegni professionali, è libero di intrattenersi nel suo appartamento con una ragazza o con chi meglio gli aggrada». Zitti e mosca. Tanto più che Spillo approda presto in prima squadra, segna i primi gol e tutti si accorgono che se la "stella" è Bertuzzo, alle sue spalle c'è un diciannovenne da sballo. In estate il "nuovo Riva" (!) passa al Bologna per 700 milioni e Spillo diventa titolare. Si srotola una stagione fantastica: dall'Emilia è arrivato in prestito Adelmo Paris, che Angelillo interpreta regista arretrato, davanti viene promosso Evaristo Beccalossi, un baby maghetto dall'estro ambidestro che mette il pallone dove vuole. Spillo si trova la tavola apparecchiata e fioccano i gol: destro, sinistro, testa, rigore. Spillo e il Beck diventano amici per la pelle, in campo l'intesa fiorisce tra campioncini in sboccio. Undici reti, poi tredici e nell'estate del 1977 la Serie B gli va stretta. Le frontiere sono chiuse e i prezzi alle stelle. La Juve si butta sul cagliaritano Virdis, l'Inter punta sullo Spillo del Brescia. A Fraizzoli il nuovo virgulto del gol costa una cifra: 1,7 miliardi, cioè quattro giocatori in rampa di lancio (Martina, Guida, Magnocavallo per la difesa e Mutti per l'attacco) più 600 milioni in contanti. Spillo arriva a Milano, dove conosce Mazzola, suo idolo d'infanzia nella grande Inter. I 20 milioni l'anno di Brescia diventano 60 e dunque è una gioia, per chi doveva faticare in macelleria, farsi torturare in estate da Eugenio Bersellini, l'uomo che lo avrebbe voluto tre anni prima al Cesena. Il "sergente di ferro" e il suo complice, il sarto Armando Onesti, sono maniaci della preparazione atletica. Fanno scalpore le immagini dei piedi dei giocatori in ritiro piagati dalla fatica e dalle corse nel fango. I ragazzi organizzano raid notturni per vincere la fame, coltivata dalle ferree regole

alimentari del tecnico, e così cementano il gruppo. Il Genio di Borgotaro è però anche uno che mastica calcio, Spillo segna e l'Inter rompe il digiuno vincendo la Coppa Italia. Spillo è andato in doppia cifra al primo colpo, 10 reti in 28 partite, che in quegli anni asfittici valgono il passaporto per il ristrettissimo gotha dei bomber veri della A.

Lo scudetto pulito

L'anno dopo col panzer Pasinato veste di nerazzurro il genio di Beccalossi, a ricostituire una coppia da pronto incasso. Dopo il rodaggio arriva il boom: 1979-80, l'anno brutto delle scommesse, l'anno dei pareggi a raffica che prelude al ritorno degli stranieri. La prima di quella A registra sette "x" con 4 reti e un'unica vittoria, il 2-0 dell'Inter al Pescara. Un segno del destino. I nerazzurri sanno far piovere i gol – 4-0 alla Juventus l'11 novembre 1979, tripletta di Spillo – e l'Inter riabbraccia lo scudetto dopo 9 anni. Una vittoria limpida, non ombrata da sospetti, nel rosario bigio di arresti, sospensioni, processo imminente. I bomber della Nazionale che prepara gli Europei – i dioscuri Rossi e Giordano – sono spazzati via, Enzo Bearzot ha il naso più triste che mai, ma il fiuto e il coraggio lo portano a imbarcare Spillo nella nave azzurra. Sono Europei mesti e disertati dalle folle. Al terzo appuntamento, la decisiva contro il Belgio per staccare il biglietto della finale, Spillo entra dopo l'intervallo, ma non riesce a schiodare il nulla di fatto che porta alla finalina di ripiego con la Cecoslovacchia. Qui, promosso titolare, il ragazzo targato Inter fa il suo, trasformando

il secondo rigore nella roulette finale. Altri sbaglieranno, non lui, per un quarto posto da dimenticare. Quando si riprende, il 24 settembre a Genova in amichevole contro il Portogallo, Spillo entra nuovamente a inizio ripresa e questa volta sblocca, eccome: due gol dei tre (a uno) che restituiscono prospettiva alla squadra. Certo, in anticamera c'è lo squalificato Paolo Rossi, ma Spillo dimostra di non essere lì per caso.

Il corto circuito

Così nasce il gol, il terzo, che nella notte del Bernabeu metterà in ghiaccio la vittoria azzurra, e sarà anche quello un punto di partenza, dato che quattro anni dopo, declinato troppo in fretta l'astro di Pablito dalle ginocchia fragili, sarà Spillo in Messico l'alfiere dell'attacco del cittì con la pipa ormai puntata verso l'uscita di scena. L'Italia crolla agli ottavi davanti a Platini, ma Altobelli chiude con quattro reti in quattro partite, sul terzo gradino tra i cannonieri assoluti del Mondiale. A rifare l'Italia arriva Azeglio Vicini e della sua nidiata di giovani Altobelli diventa la "chioccia" d'attacco. Della rassegna continentale 1988 – qualificazioni comprese – sarà capocannoniere, assieme a Claesen e Van Basten, con 7 reti. Sono piccole perle da coltivazione, non molto altro gli concede la carriera in fatto di palmares: la seconda Coppa Italia, giusto l'anno del titolo iridato, e dodici mesi prima quel disco per l'estate che fu il Mundialito Clubs. Per il resto, solo pillole di gloria, la nuvola di classe da cui ha fatto piovere i suoi gol e la capacità di spremere forza e personalità da un fisico asciutto e insospettabile. Nel 1986 l'arrivo del Trap in nerazzurro finisce col provocare un corto circuito, perché l'Inter stenta sempre più proprio mentre il Milan viaggia forte. Spillo si ferma a 9 gol, così in estate – l'estate del 1988 – si ritrova in lista di proscrizione. Orgoglioso com'è, ha chiesto la rescissione ed è partito per gli Europei in Germania senza avere una squadra. Al ritorno lo chiama Boniperti e lui accetta di buon grado, con l'idea di ripetere il botto di Boninsegna nella Juve 1976. L'avventura parte bene, Spillo va in gol a Bologna ed è vittoria, va in gol a Pisa ed è vittoria, va in gol nel derby e il popolo esulta per l'1-0 ai granata.

Pagina accanto: il gol alla Germania Ovest nella finale mondiale 1982 a Madrid. **Sopra**, il gol della vittoria italiana sul Portogallo a Lisbona il 14 febbraio 1987

Briciole di gloria

La Juve di Zoff prende a crescere e l'8 gennaio 1989, sul campo della Roma bestia nera, Spillo, sentendo odore di gol, si allunga per calciare: beffa Tancredi, ma la caviglia destra si gira e tutto il peso del corpo va sul ginocchio. Distorsione. La botta gli sottrae una sola partita, ma al ritorno non è più la stessa cosa. Spillo finisce ai margini e finirà la stagione con briciole di reti (mica poche, peraltro, a contarle tutte: 4 in campionato, 4 in Coppa Uefa, addirittura 7 in Coppa Italia). Prova a chiudere ad Ascoli, dove l'amico Bersellini punta su di lui per una nuova salvezza, ma dopo i primi allenamenti Rozzi tentenna e allora gli ultimi sette gol sono per il Brescia, in Serie B, là dove tutto era cominciato.

Álvaro Cardoso

Portogallo

Pasta di capitano

ÁLVARO CARDOSO DA SILVA

NATO A **SETÚBAL** (PORTOGALLO) IL **14-1-1914**

DIFENSORE
M **1,68**, KG **70**

SEMPLICEMENTE, IL CAPITANO. Piccolo e tosto, un gigantino con le molle sotto i piedi e il carattere da caudillo, Álvaro Cardoso è stato uno dei più grandi terzini portoghesi di ogni tempo. I suoi primi passi col pallone incrociano la tragedia, la sua ascesa prende il via da un equivoco quasi surreale. Nasce a Setúbal e nei primi anni Venti sgambetta nei prati di Bonfim, l'immenso parco cittadino di fronte al quale sorgerà nel 1962 lo stadio del Vitória. Grandi campi naturali, centinaia di ragazzini a sfinirsi di pallone fin quando cala la notte, fin quando ce n'è. Qui morirà, nel 1945, Joaquim Ferreira, allenatore dello Sporting, brutalmente assassinato in circostanze misteriose da un militare. Anche lui cresciuto nei playground di Bonfim e proprio lui Álvaro Cardoso sostituirà giovanissimo al suo ingresso nel Vitória Setúbal, quando comincerà a fare sul serio dopo il rodaggio nelle giovanili, percorse grazie al futuro arbitro di grido Antonio Palhinhas. Nel 1937 il Vitória finisce tra i cadetti e la stagione successiva, chiusa al primo posto, vede tra i grandi protagonisti della promozione proprio Cardoso, il cui nome finisce sui taccuini degli osservatori del Benfica. Un emissario viaggia da Lisbona a Setúbal per scritturare il ragazzo, ma… sbaglia giocatore, incontrandosi con l'altro terzino, Vieira, cui fa firmare il contratto. Vieira sarà anch'egli un ottimo elemento, in compenso Álvaro Cardoso viene immediatamente reclutato dai rivali dello Sporting, di cui diventa presto un pilastro.

Corno subito

Il naturale carisma – un senso di autorevolezza che dispiega istintivamente – lo porta a diventare precocemente capitano, il leader della squadra non solo simbolicamente, dato che si narra che più di una volta gli sia capitato di schiaffeggiare qualche compagno di squadra per… farlo rinsavire. Eccellente nell'anticipo, forte nel gioco aereo, da terzino pilota la difesa facendone un blocco formidabile, che nella stagione 1940-41 centra l'accoppiata titolo-coppa nazionale. Il 12 gennaio 1941 Cardoso debutta in Nazionale nell'amichevole pareggiata 2-2 a Lisbona con la Spagna. Le sue avventure con la maglia dai cinque scudi blu ne segnano la carriera. È protagonista il 26 gennaio 1947 della storica prima vittoria sui cugini iberici sin dalla vigilia, quando una telefonata anonima gli annuncia che qualcuno gli porterà un talismano da far seppellire, rigorosamente da una riserva, nel terreno dietro una delle porte dello stadio Nazionale di Lisbona; pochi minuti dopo, gli viene recapitato un involto di carta velina contenente un corno di caprone: ligio alla consegna, incarica Serafim das Neves, uno dei convocati destinati alla tribuna, di compiere di notte, al riparo da occhi indiscreti, il rito propiziatorio. Il giorno dopo sboccerà un trionfale 4-1 sugli eterni rivali.

Il banchetto degli inglesi

Le sue due ultime partite con la maglia lusitana entrano nella storia: il 4 maggio 1947 il Portogallo vince la sua prima partita fuori dai confini, a Dublino, 2-0

all'Irlanda. Tre settimane dopo, ecco il clamoroso 0-10 patito a Lisbona a opera dell'Inghilterra. Una sconfitta pesantissima, salutata lì per lì come una lezione di calcio impartita dai Maestri, ma talmente dura da far entrare in campo la famigerata PIDE (Polícia Internacional e de Defesa do Estado), la polizia politica del regime di Salazar, a seguito dei sospetti di scarso impegno dei giocatori, dopo il rifiuto della Federcalcio ad accogliere le loro richieste economiche. L'indagine appurò che i selezionati si erano limitati a chiedere il riconoscimento del simbolico premio di 100 escudos – cioè la magra diaria che toccava a ogni giocatore per il suo impegno in Nazionale – in caso di sconfitta. Una sorta di incentivo morale per giocatori consapevoli di andare incontro a una disfatta certa, tanta era la considerazione di cui godeva la rappresentativa di sua maestà (solo tre anni dopo, la resa agli Stati Uniti alla Coppa del Mondo d'esordio avrebbe cominciato a demolirne il mito…). Chissà, forse l'eccessivo timore nei confronti di avversari considerati troppo più forti aveva contribuito all'abissale punteggio. Fatto sta che poi i ragazzi, avviliti e irati per aver contribuito al ricco incasso della Federcalcio con la propria pubblica umiliazione, si erano rifiutati di partecipare al tradizionale banchetto ufficiale della serata. Álvaro, da capitano, fu sospettato di avere promosso o comunque capeggiato la ribellione, dall'alto del suo proverbiale carisma.

La cena delle beffe

Quando si trovò davanti gli inquirenti, si difese asserendo di aver disertato la cena un po' perché… non sapeva l'inglese, un po' perché aveva immaginato che i dirigenti portoghesi presenti non avrebbero avuto molta voglia di parlare con loro dopo lo schiacciante risultato patito. Ovviamente non fu creduto e buscò una punizione drastica: un anno di squalifica, con la postilla di avere scampato la radiazione solo a motivo dell'impeccabile stato di servizio nel suo club e soprattutto in Nazionale. Cose da regime. Sei mesi dopo in compenso veniva graziato, tornava a giocare e si sarebbe preso la soddisfazione di vincere, il 5 luglio 1948, la sua quarta Coppa del Portogallo. E di ricevere il trofeo, in veste di capitano, dalle mani proprio di un esponente del regime, quell'Américo Tomás, ministro della Marina, che sarebbe poi diventato presidente della Repubblica. Dopodiché, Cardoso disse addio all'agonismo: aveva ottenuto la sua rivincita.

CARRIERA

1934-35	Vitória Setúbal (POR)	A	10	-
1935-36	Vitória Setúbal (POR)	A	14	-
1936-37	Vitória Setúbal (POR)	A	14	-
1937-38	Vitória Setúbal (POR)	B		
1938-39	Sporting (POR)	A	3	-
1939-40	Sporting (POR)	A	14	-
1940-41	Sporting (POR)	A	12	-
1941-42	Sporting (POR)	A	20	1
1942-43	Sporting (POR)	A	13	-
1943-44	Sporting (POR)	A	18	-
1944-45	Sporting (POR)	A	16	-
1945-46	Sporting (POR)	A	21	-
1946-47	Sporting (POR)	A	18	-
1947-48	Sporting (POR)	A	13	-
Nazionale:	(Portogallo)		13	-

PALMARES

4 TITOLI NAZIONALI
1940-41, 1943-44, 1946-47, 1947-48

4 COPPE NAZIONALI
1940-41, 1944-45, 1945-46, 1947-48

Pagina accanto, in alto, il Portogallo della prima vittoria sulla Spagna, il 26 gennaio 1947. In piedi da sinistra: il capitano Álvaro Cardoso, Capela, Moreira, Feliciano, Amaro, Francisco Ferreira; accosciati: Jesus Correia, Araújo, Peyroteo, Travassos, Rogério. **Sotto,** Álvaro Cardoso con la maglia del Portogallo. **A fianco,** il difensore (a sinistra) con i colori dello Sporting in duello aereo con Cabrita dell'Olhanense sulla copertina di Stadium del 4 luglio 1945

campioni

ALVES João

Portogallo

Guanti di sfida

Sul campo, i suoi guanti neri volavano lievi. Il tocco morbido con entrambi i piedi, la falcata agile, il passaggio filtrante, il dribbling pungente ne erano come una conseguenza. Vedere quei guanti aleggiare sul terreno verde era garanzia di qualità. João Alves è stato un campione, anche di sfortuna, ma è stato soprattutto un uomo-squadra, regista, rifinitore e realizzatore dall'arte sopraffina. Le sue medie-gol, così diverse da stagione a stagione, dicono e non dicono: in realtà la sua annata più felice anche da quel punto di vista – il fantastico 1980-81 – la visse giocando a centrocampo, al fianco di Toni, con davanti Nené e il guizzante Chalana, perchè quella era la base da cui proiettarsi nelle digressioni in zona gol che sapeva chiudere quasi sempre in modo imprevedibile per il portiere.

JOÃO
ALVES

Nato a
ALBERGARIA-A-VELHA
(Portogallo)
il
5-12-1952

CENTROCAMPISTA
m **1,74**, kg **70**

Questo è guanto

La particolarità delle mani guantate con qualunque clima aveva un'origine curiosa, risalente al nonno, pure lui calciatore. Carlos Alves era stato uno dei migliori difensori portoghesi degli anni Venti e ai tempi in cui giocava nel Carcavelinhos (la squadra, oggi scomparsa, del quartiere Alcântara di Lisbona) era stato protagonista di un curioso episodio. Era il 1926, alla vigilia della partitissima in casa del Benfica gli atleti si stavano allenando nei pressi di una modesta pensione di un quartiere popolare, quando una ragazzina di dodici anni che vi lavorava avvicinò Alves e porgendogli i propri guanti di pelle nera gli chiese un singolare favore: indossarli durante la partita del giorno dopo. Lui rispose che il calcio era una cosa seria e dunque non era possibile e lei scoppiò a piangere, aggiungendo che si sarebbe pentito di quel rifiuto. Poi, senza essere vista, riuscì a infilare i propri guanti nella tasca dei calzoncini del giocatore. Questi il giorno dopo, nell'intervallo, col Benfica ormai in vantaggio, li scoprì e decise per scaramanzia di provare a calzarli, anche se in realtà erano così piccoli per le sue mani che poté tenerli solo sulle dita. Poco dopo, il Carcavelinhos riusciva a rimontare ribaltando il risultato. All'indomani, Carlos Alves tornò a trovare la ragazzina portafortuna, la condusse nella Baixa (il centro commerciale) di Lisbona e fece scegliere a lei i guanti che da quel momento, promise, non avrebbe più smesso di portare in campo. Tanti anni dopo, nonno Carlos fu il mentore del nipote João

CARRIERA

1972-73	Varzim (POR)	B			
1973-74	CD Montijo (POR)	A	30	2	
1974-75	Boavista (POR)	A	30	12	
1975-76	Boavista (POR)	A	29	14	
1976-77	Salamanca (SPA)	A	33	4	
1977-78	Salamanca (SPA)	A	31	6	
1978-79	Benfica (POR)	A	26	11	
1979-80	Paris Saint-Germain (FRA)	A	19	-	
1980-81	Benfica (POR)	A	30	14	
1981-82	Benfica (POR)	A	14	3	
1982-83	Benfica (POR)	A	27	-	
1983-84	Boavista (POR)	A	29	3	
1984-85	Boavista (POR)	A	18	-	*all./gioc.*
Nazionale	(Portogallo)		36	3	

provetto calciatore, colui che lo accompagnò trepidante al primo allenamento tra i pulcini della Sanjoanense, a São João da Madeira. Ecco perché, quando cominciò a fare sul serio, João Alves decise che avrebbe anche lui sempre giocato con i guanti neri, riprendendo l'antica tradizione di famiglia.

L'autogol dell'aquila

Il tocco morbido e la visione di gioco del ragazzino si fecero presto notare. Il Porto lo contattò, ma quando analoga proposta di ingresso nelle giovanili gli venne da Fernando Cabrita per conto del Benfica, sua squadra del cuore, João non ebbe esitazioni e si trasferì nella capitale. A 19 anni venne mandato in prestito al Varzim, in Serie B, e qui la sua luce prese a brillare. A fine stagione, Jimmy Hagan, allenatore del Benfica, lo richiamò nelle proprie file. Il rapporto col club dell'aquila però era destinato a essere contrastato. Non appena tornato, al termine di una partita-tributo a Freamunde per l'addio al calcio dell'attaccante Joaquim Santana, João Alves si fece coinvolgere in una rissa con António Simões (che gli contestava, a quanto pare, l'esibizionismo dei guanti neri), così rovinando la festa. Joaquim Santana se ne sentì offeso e chiese ai dirigenti la cessione del moccioso attaccabrighe. Alves venne venduto al Montijo per 600mila escudos (quasi sei milioni di lire), la stessa modica cifra del suo acquisto dalla Sanjoanense. Un gesto avventato destinato a costare caro. Con i giallоverdi l'interno giocò una stagione strepitosa, al termine della quale il Boavista lo acquistò pagando un milione e mezzo di escudos, per ritrovarsi fra le file il campione più carismatico della propria storia. La vendetta di João fu servita fredda: nella finale di Coppa del Portogallo contro il Benfica, fu lui a sovvertire il pronostico segnando il gol della vittoria e conquistando il primo trofeo della carriera. Si chiudeva per lui una stagione strepitosa, col debutto in Nazionale a Berna contro la Svizzera il 13 novembre 1974 e poi il premio come miglior giocatore portoghese dell'anno.

PALMARES

2 TITOLI NAZIONALI
1980-81, 1982-83

4 COPPE NAZIONALI
1974-75, 1975-76, 1980-81, 1982-83

1 SUPERCOPPA NAZIONALE
1979-80

Pagina accanto, João Alves in maglia Benfica e in una caricatura di A Bola. **Qui a sinistra**, capitano della nazionale stringe la mano a Dino Zoff prima dell'amichevole del 22 dicembre 1977. **In alto**, in azione acrobatica, sempre con i caratteristici guanti

campioni

Campioni

A fianco, il Benfica 1982-83: in piedi da sinistra, Nené, Carlos Pereira, Humberto Coelho, A. Bastos Lopez, Sheu, Bento; accosciati: Alves, Chalana, Carlos Manuel, Diamantino, Pietra. **Sotto,** João Alves in posa con i classici guanti neri

Gol da leggenda

Un anno più tardi il bis nella Coppa nazionale e i 14 gol realizzati in campionato ne avevano fatto dilagare la fama fuori dai confini e il Boavista decise di monetizzare, cedendolo in Spagna, al Salamanca, per 12 milioni di escudos. Il suo debutto nella Liga fu sontuoso, tanto da meritargli il voto come miglior straniero del campionato, davanti a personaggi come Cruijff, Neeskens e Kempes. Un anno più tardi, tuttavia, in piena crisi finanziaria, il Salamanca era costretto a cederlo al Benfica, che sborsando ben 25 milioni di pesetas (quasi 300 milioni di lire del tempo) si riprendeva il ragazzo cresciuto tra le proprie file. Anche questa volta, tuttavia, il rapporto si chiuse in fretta. Il Porto di Pedroto dominava in campo nazionale, il Benfica era in crisi e dopo un solo campionato accettò l'offerta del Paris Saint-Germain cedendo il proprio gioiello per circa 310 milioni di lire. Il momento d'oro dell'asso coi guanti durò solo le prime due giornate del campionato transalpino. La terza, sul campo del Sochaux, il 13 agosto 1979, si chiuse per lui su una brutale entrata da dietro di Genghini, che gli fratturò una gamba. João Alves restò fermo per cinque mesi, poi provò faticosamente a recuperare. A fine stagione il PSG lo restituiva al Benfica, con cui sbocciava finalmente l'idillio. Rigenerato dall'aria di casa, dalla cura del tecnico Lajos Baroti e dalla vicinanza di campioni come Chalana e Carlos Manuel, João Alves coglieva un fantastico tris: supercoppa, campionato e coppa di Portogallo, fermandosi in Coppa delle Coppe solo in semifinale, contro il Carl Zeiss Jena per un gol di differenza. Il 14 marzo 1981 aveva sbloccato lo zero a zero della partitissima col Porto con un gol da leggenda: arrivando di corsa su una respinta di testa dall'area di rigore, aveva fatto rimbalzare il pallone in avanti per aggiustarlo e poi al volo lo aveva spedito in rete con una perfetta parabola d'esterno.

Il ritardo fatale

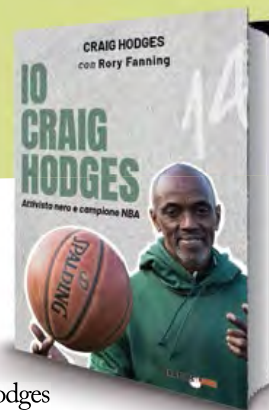
Due anni dopo João Alves vinceva di nuovo campionato e coppa nazionale, ma raccoglieva anche una manciata di amarezze: il 27 aprile 1983 a Mosca la pesante sconfitta con l'Urss (vincitrice 5-0) segnava il suo addio alla Nazionale, dopodiché, il 4 e 18 maggio, Sven-Göran Eriksson lo lasciava fuori nella doppia finale di Coppa Uefa vinta di misura dall'Anderlecht. L'esclusione fu spiegata come punizione per un ritardo a un allenamento e il suo commento fu particolarmente amaro: «Solo Eriksson può dire perché non mi ha fatto giocare, dopo un'intera stagione da titolare e grandi partite. Ma se era solo a causa di un ritardo, mi sembra troppo ingiusto... ». La rottura col tecnico coincide con l'addio alla squadra del cuore. A fine stagione João Alves torna al Boavista per le due ultime annate, la seconda delle quali vede l'avvio della carriera di allenatore, quando sostituisce Mario Wilson alla guida della squadra aprendo un nuovo capitolo della propria vita.

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

Le battaglie sociali di Hodges

“Non voglio finire come Craig Hodges”: quando chiedeva ai campioni del basket come mai non utilizzassero la loro fama per denunciare i problemi sociali, Dave Zirin - autore della prefazione di questo libro - si sentiva dare sempre questa risposta. Erano i primi anni Duemila. Oggi, la Nba ha varato tutt’altra politica, facendosi megafono ad esempio dell’iniziativa Black Lives Matter. Ma c’è stato un periodo in cui uscire dal seminato e schierarsi apertamente su temi politici significava mettere a repentaglio la propria carriera. Lo sa bene Craig Hodges, appunto, il grande tiratore da tre punti che nel 1991 e 1992 vinse due anelli con i grandi Chicago Bulls di Jordan e Pippen e che al parquet abbinava l’attivismo, soprattutto a tutela dei diritti dei neri.
Nel 2017 l’ex cestista statunitense ha pubblicato la sua autobiografia, scritta con il giornalista Rory Fanning (“Long shot”, il titolo originale), ora disponibile in Italia grazie alla Bradipolibri e alla traduzione di Debora Vitulano.
Dall’impegno civile della madre alla lettera mandata al presidente Bush, dall’incontro con Mandela alle lotte sindacali: in queste pagine Hodges non si risparmia e parla anche del rapporto tormentato con sua moglie Carlita e con i compagni di squadra, poco propensi a seguirlo nelle sue battaglie.
I dissidi con Michael Jordan, star di quei Bulls che dominarono la Nba tra il 1991 e il 1998 vincendo il titolo in sei occasioni, furono decisivi nel suo allontanamento da Chicago, ma Hodges non riuscì a trovare nessun’altra sistemazione nella lega americana. Le sue denunce lo avevano ormai reso un personaggio scomodo e così per tornare a giocare dovette emigrare a Cantù, dove disputò una manciata di ottime partite prima di ritirarsi e intraprendere la carriera di allenatore.
Citando un altro passo della prefazione, “in passato ci saremmo stupiti se un giocatore del calibro di LeBron James avesse denunciato la brutalità della polizia. Oggi ci stupiamo se non lo fa”. Eh sì: la Nba ha decisamente cambiato rotta.

Craig Hodges (con Rory Fanning)
IO CRAIG HODGES
Bradipolibri, 216 pagine, 18 euro

Antonello Cattani
LA TRAVERSA SPEZZATA
Urbone Publishing, 162 pagine, 15 euro

Nel calendario iper-intasato di oggi non c’è più posto per una simile competizione, ma dalla fine dell’Ottocento agli anni Ottanta del Novecento le “home nations” d’Oltremanica si sfidavano in un affascinante rassegna esclusiva chiamata Torneo Interbritannico.
Una delle partite più famose di tale competizione è quella vinta dalla Scozia a Wembley nel giugno 1977. Antonello Cattani dedica a quell’impresa compiuta dagli scozzesi questo romanzo che mescola finzione e realtà. D’altronde, l’autore è un grande esperto di football scozzese ed è interessato a tutto ciò che sta a nord del Vallo d’Adriano (in queste colonne avevamo già consigliato il precedente volume “Ti amerei anche se vincessi”, sempre dedicato alla Tartan Army). Prefazione di Paolo Gulisano.

Paolo Ferrero
IL TORO DEL PARON
Bradipolibri, 174 pagine, 15 euro

A cavallo tra le due esperienze rossonere, nella carriera di Nereo Rocco ci sono stati quattro anni al timone del Torino. Il meglio, il Toro del Paron lo diede nella stagione 1964-65: terzo posto alle spalle delle due milanesi e semifinale di Coppa delle Coppe persa solamente allo spareggio contro i bavaresi del Monaco 1860. Paolo Ferrero, che ai granata ha già dedicato diverse pubblicazioni, descrive quell’annata, ricca di figure che hanno fatto la storia del club. Pensiamo a Luigi Meroni, Luigi Simoni, Lido Vieri, Giorgio Ferrini, Roberto Rosato o all’inglese Gerald Hitchens. Un gruppo forte e coeso, capace di interpretare al meglio i dettami del tecnico triestino. Il racconto è accompagnato da belle fotografie d’epoca, in coda troviamo tabellini e statistiche.

Luca Caprini e Gabriele Mineri
INSIEME A NOI
386 pagine, 30 euro

Dai gradoni di San Siro al cielo di Madrid. Questo libro rivive il memorabile filotto Champions League-campionato-Coppa Italia messo insieme dall’Inter 2009-10, osservandolo da una differente e calorosa angolazione: quella del tifo. Nel lavoro del duo Caprini-Mineri vengono ripercorse le tappe di quell’anno di grazia. Ogni pagina è una dolce madeleine per i supporter della Beneamata: il 4-0 rifilato al Milan, il 5-0 al Genoa con magia da centrocampo di Stankovic, la notte di Kiev, la vittoria sulla Juve, l’impresa di Londra contro il Chelsea, la romanzesca semifinale col Barcellona, fino all’incetta finale di trofei. Esperienze personali, aneddoti, foto, giornali e citazioni musicali si susseguono in queste pagine di passione nerazzurra. Libro autofinanziato, per informazioni scrivere a: insiemeanoi@gmail.com.

KOKORIN e gli altri CATTIVI

È arrivato a Firenze un attaccante dalla vita tribolata: è stato in galera come colleghi in attività (Breno, Storey) o ex

di **ALEC CORDOLCINI**

Mosca, 9 maggio 2019: Alexander Kokorin sale sul furgone della polizia dopo la condanna a un anno e mezzo di prigione per teppismo

L'idea per una nuova stagione di Fargo potrebbe arrivare dal calcio, capace di offrire parecchi spunti in tema di vite noir sul filo del rasoio e oltre quello della legalità. Carriere passate dal campo alla prigione, a volte con il protagonista ancora attivo sui terreni di gioco. Un assortimento eterogeneo e vasto di personaggi e motivazioni: ci sono campioni, buoni giocatori, comparse e meteore; c'è chi ha scelto la strada sbagliata per necessità, chi per noia, chi per cercare di riempire un vuoto, chi per istinto. Di seguito proponiamo una carrellata di casi più e meno noti di calciatori finiti realmente dietro le sbarre, escludendo quindi tutti coloro (da Diego Armando Maradona a Serge Aurier e Arda Turan) che, per diversi motivi, hanno visto la propria pena sospesa o convertita.

Il mercato di gennaio ha portato a Firenze il russo Aleksandr Kokorin, tornato calciatore professionista nel 2020 dopo aver trascorso quasi un anno in prigione per aver aggredito in un bar, in preda ai fumi dell'alcol, un funzionario russo di origine coreana. Non era stato l'unico incidente di quel giorno di ordinaria follia, visto che qualche ora prima, assieme

Kokorin e **Mamaev**, nazionali russi, pestarono due persone I casi **Edmundo**, **Bruno**, **Breno**

al compagno di nazionale Pavel Mamaev (anch'egli coinvolto nel pestaggio del funzionario), aveva rotto il naso e procurato una commozione cerebrale a un autista di Channel One. In patria Kokorin appartiene alla categoria chiamata "zolotaya molodezh", traducibile come giovani d'oro, ovvero ragazzi pieni di soldi adepti della triade auto di lusso-donne-notti brave, il tutto condito da atteggiamenti in stile gangster.

L'alcol ha portato dietro le sbarre diversi calciatori, da Tony Adams a George Best, da Jan Molby a Jermaine Pennant fino a Breno, quest'ultimo talmente sbronzo da aver appiccato il fuoco alla propria villa durante un festa ad alta gradazione nel luglio 2012. Si prese 3 anni e 9 mesi per incendio doloso e ne scontò poco più di uno. L'amore per la bottiglia fu anche l'inizio della discesa agli inferi di Peter Storey, che nel 1975, quando ancora giocava con l'Arsenal, acquistò per cinquemila sterline il pub Jolly Farmers. Voleva compensare la differenza di stipendio con il neo-arrivato Alan Ball, che proprio in virtù del salario più alto rispetto ai compagni avrebbe mandato in frantumi lo spogliatoio dei Gunners campioni in carica. Il pub, unito alla drinking culture inglese e a un finale di carriera speso con Best nel Fulham, creò un mix letale che condusse Storey nel mondo del crimine, prima in qualità di finanziatore di una banda di falsari (producevano half sovereigns, monetine di vecchio conio molto ricercate dai collezionisti), poi per sfruttamento della prostituzione, quindi per riciclaggio di auto rubate e infine per importazione illegale di materiale pornografico. In totale Storey, 501 presenze con l'Arsenal e una fedina penale altrettanto corposa, ha trascorso 25 mesi in prigione. Da segnalare per il reato di contraffazione anche il gallese Mickey Thomas, ex Manchester United e Chelsea, condannato nel 1993 a 18 mesi quando ancora giocava da pro.

Ci sono Small Time Crooks (Criminali da Strapazzo, come il film di Woody Allen uscito nel 2000) e

Kokorin oggi nella Fiorentina. Sotto: il suo compagno di nazionale russa Pavel Mamaev (ebbe 17 mesi) durante l'udienza. Sopra: i brasiliani Bruno ed Edmundo accompagnati in carcere. A destra: Breno riaccolto nel 2013 dal Bayern e dal presidente Uli Hoeness dopo l'uscita di prigione

criminali veri e propri. Degno del noir più efferato il caso di Bruno Fernandes de Souza, reo confesso di essere stato il mandante dell'omicidio della sua fidanzata Eliza Samudio, il cui corpo è stato fatto a pezzi e parzialmente gettato in pasto ai cani. Condannato nel marzo 2013 a 22 anni di carcere, Bruno è stato rilasciato nel febbraio 2017 per l'eccessiva lentezza delle procedure processuali di appello, salvo tornare in prigione due mesi dopo su sentenza della Corte Suprema brasiliana, che ha imputato anche alla difesa la responsabilità di questa semi-paralisi giudiziaria. Solo due invece i giorni trascorsi in cella da Edmundo, un passato da croce e delizia dei tifosi della Fiorentina, condannato nel 1999 a 4 anni e mezzo di carcere in regime di semilibertà per omicidio colposo e lesioni dopo aver causato la morte di tre persone in un incidente stradale. Ma tra ricorsi a getto continuo nel 2011 è arrivata la prescrizione: caso chiuso.
Nella carrellata di tipi poco raccomandabili non può

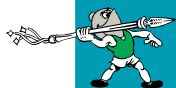
Bodart, ex portiere di Brescia e Ravenna, basista di un colpo **Ronaldinho**: passaporto falso

mancare l'ex Newcastle Nile Ranger, che durante la carriera ha sommato accuse per rapina a mano armata, aggressione a pubblico ufficiale, truffa (8 mesi di carcere per aver sottratto duemila sterline a una 72enne pensionata), ubriachezza molesta e violazione di domicilio. 42 invece i mesi di carcere a cui è stato condannato Gilbert Bodart, portiere visto anche in Italia con Brescia e Ravenna. Il luogo del misfatto si trovava a Han sur-Lesse, villaggio nelle Ardenne che tutt'oggi ospita una delle più grandi attrazioni turistiche di tutto il Belgio, le Grotte di Han, spettacolo naturale capace di attrarre una media di mezzo milione di visitatori l'anno. Nel 2008 un gruppo di rapinatori entrò nel complesso speleologico e si volatilizzò con l'incasso, ma non fecero tanta strada. Fu scoperto che il basista del colpo era Bodart, che dopo il naufragio della sua carriera da allenatore aveva trovato un impiego proprio alle Grotte di Han. Nella sua autobiografia Bodart si è definito un tossico all'ultimo stadio del gioco d'azzardo. I tavoli da gioco avevano contribuito alla rovina dell'olandese Glenn Helder, ex Arsenal e Benfica, condannato nel 2008 a 373 giorni di galera (180 quelli scontati) per urto, possesso di armi da fuoco, minacce, maltrattamenti e stalking. Nel suo caso, però, ci fu anche una diagnosi psichiatrica che parlava di forti disturbi da personalità narcisistica con tendenze borderline.
Sono stati incarcerati campioni come Ronaldinho (passaporto falso presentato alle autorità paraguaiane in aeroporto), giocatori di culto come Jordan Letchkov (due anni per abuso di potere e appropriazione indebita quando era sindaco di Sliven, la sua città natale) e meteore come Fabio Paim e Fabrice Lokembo-Lokaso. Il primo è noto per l'endorsement di Cristiano Ronaldo ai tempi del suo approdo al Manchester United, quando invitava a guardare nelle giovanili dello Sporting Lisbona un giocatore più forte di lui. Un consiglio colto dal Chelsea, che fu solo la prima di un'infinita serie di esperienze deludenti, culminate con un precoce ritiro e il ritorno sotto i riflettori a causa di un arresto per spaccio di droga e l'accusa di un essere un uomo di punta di un'organizzazione di narcotrafficanti con base a Estoril. Per Lokembo-Lokaso il futuro era quello di un Vincent Kompany ante-litteram, ma un'aritmia cardiaca - non invalidante ma nemmeno trascura-

Seba Rossi, 56 giorni di carcere per l'aggressione al maresciallo E **Sartor** coltivava marijuana!

Da sinistra: Gilbert Bodart, ex portiere del Brescia; Ronaldinho, stella di Brasile e Barcellona che ha giocato anche con il Milan. A destra: Luigi Sartor, 3 Coppe Uefa nel suo palmares (Juve, Inter e Parma)

bile - bloccasse l'ascesa di questo promettente difensore belga di origini congolesi. Nel 2016 è finito in carcere per traffico di essere umani, dopo essere stato pizzicato nei pressi dello stretto della Manica, all'imbarco del traghetto per Dover, con dieci profughi afghani, provenienti dalla famigerata Giungla di Calais e nascosti in uno scompartimento segreto del suo furgone. Lo avrebbero pagato mille euro per ogni immigrato arrivato vivo in Inghilterra.
C'è chi è finito dentro per aver avuto rapporti sessuali con una minorenne, come l'ex nazionale inglese Graham Rix; chi per sequestro di persona, come il portoghese Ruben Semedo; chi per aver fatto da mediatore per la liberazione di un ostaggio del narcotraffico, come lo storico portiere colombiano Renè Higuita (intascò 64mila dollari, violando la legge colombiana sull'arricchimento senza causa); chi invece per terrorismo, come il centrocampista tunisino Nizar Trabelsi, attivo soprattutto nelle divisioni inferiori tedesche, arrestato il 13 settembre 2001 a Bruxelles e condannato a 10 anni. Stava pianificando un attentato contro la base militare di Kleine-Brogel e, al momento dell'arresto, nel suo appartamento vengono rinvenuti armi detenute illegalmente, passaporti falsi e formule per preparare esplosive. Senza dimenticare la nutrita schiera di picchiatori, da Duncan Ferguson a Troy Deeney (tre mesi di carcere fondamentali, a detta del diretto interessato, per fargli mettere la testa a posto e dare una svolta positiva alla sua carriera), da James Cotterill a Joey Barton, quest'ultimo condannato a 4 mesi di reclusione per aver danneggiato la retina con un pugno al compagno di squadra Ousmane Dabo, e in seguito recidivo, beccandosi altri 77 giorni per una rissa nel centro di Liverpool.
Chiusura con qualche storia di casa nostra, tralasciando per motivi di spazio tutti gli scandali del calcio scommesse, tra cui quelli italiani del 1980 e del 2011 che videro finire in manette diversi giocatori. Nel 2011 in un bar di Cesena l'ex portiere del Milan Sebastiano Rossi ha aggredito, in palese stato di ebbrezza, un maresciallo in borghese: condannato a 56 giorni di carcere. Tre anni dopo sono scattate ancora le manette, questa volta per possesso e spaccio di cocaina. Reato identico a quello che aveva portato l'ex attaccante della Juventus Michele Padovano a scontare tre mesi in prigione dopo essere stato ritenuto colpevole di traffico di droga, accusa che ha sempre respinto. Nel 2021, dopo l'annullamento delle precedenti condanne in Cassazione, è ancora in attesa che una Corte d'Appello valuti la sua posizione. Infine Luigi Sartor, ex Juve, Inter, Parma, Roma, finito nei guai per aver coltivato marijuana.

ALEC CORDOLCINI

pedro gonçalves IL COLPO PERFETTO

Lo Sporting, ceduto Bruno Fernandes allo United per 80 milioni, l'ha sostituito col 22enne che gioca bene e segna tanto

di **ROSSANO DONNINI**

Nella classifica dei giocatori di maggior valore nei primi cinque campionati europei (Premier League, Liga, Bundesliga, Serie A e Ligue1), diffusa a inizio 2021 dal Cies Football Observatory, centro di ricerche di Neuchatel (Svizzera) e stabilita in base a un algoritmo che tiene conto di parecchie variabili individuali, dietro all'inglese Marcus Rashford (23 anni), punta del Manchester United, con un valore di 165,6 milioni di euro, al norvegese Erling Haaland (20), attaccante del Borussia Dortmund, 152 milioni, e all'inglese Trent Alexander-Arnold (22), terzino del Liverpool, 151,6 milioni, vede il centrocampista portoghese Bruno Fernandes (26), pure lui del Manchester United, con un valore di 151,1 milioni. Uno che l'Italia, dove ha giocato con Novara, Udinese e Sampdoria, ha sottovalutato, lasciandolo rientrare in patria nel 2017, acquistato dallo Sporting per 9 milioni di euro. Nel gennaio 2020 dai "Leoes" di Lisbona è passato ai "Red Devils" mancuniani per 80 milioni di euro. In Inghilterra è diventato una star del Manchester United, ed è stato il primo nella storia della Premier League ad aver ricevuto per quattro volte in un anno solare il premio di miglior giocatore del mese: febbraio, giugno, novembre e dicembre.

La scorsa estate lo Sporting per colmare il vuoto lasciato da Bruno Fernandes ha prelevato dal Famalicão per 6,5 milioni di euro Pedro Gonçalves (22). Il colpo perfetto: rispetto a Bruno Fernandes il nuovo arrivato, eletto calciatore dei mesi di ottobre e novembre,

Pedro Antonio Pereira Gonçalves (22 anni), meglio conosciuto come Pote, ma per i tifosi dello Sporting è diventato "PG28". È arrivato dal Famalicão per 6,5 milioni e ha una clausola rescissoria di 60: piace al Manchester Utd

Capocannoniere del girone d'andata "PG28" ha portato la Coppa di Lega e fa sognare il titolo a società e tifosi

interpreta il ruolo con una maggiore propensione offensiva e più efficacia in fase di conclusione, tanto da risultare il capocannoniere del girone di andata con 12 reti nelle 14 partite che aveva disputato. E quello di ritorno l'ha iniziato con una doppietta nel 2-0 sul campo del Maritimo. Viaggia a una media di quasi un gol a partita ed è il trascinatore di uno Sporting tornato ambizioso e vincente.
Originario di Vidago, piccolo villaggio nel comune di Chaves noto per le sue acque minerali, Pedro Gonçalves i primi calci li ha tirati al Campo Joao de Oliveira, casa del Vidago. La mamma e il padre adottivo (quello vero, vigile del fuoco, era morto quando la moglie era incinta) lavoravano nella lavanderia del club. Era un bimbo basso e tozzo, timido e riservato che gli altri chiamavano Pote, ciotola in portoghese. Per la nonna era invece Potinho. Con il pallone riusciva a fare quello che voleva. A dieci anni, nel 2008, entrava nelle giovanili del Chaves, dove batteva tutti i record di gol. Ben 72 in una stagione, primato che resiste tuttora. Con il Chaves in grande difficoltà economica lo studente all'università di Braga Jorge Pires, già suo vicino di casa, attualmente braccio destro di Jorge Mendes, uno dei più importanti procuratori sportivi del mondo, decideva di portarlo allo Sporting Braga.
Pote aveva soltanto 11 anni ma, quando l'allenatore delle giovanili Jaime Lima Leite gli chiese di far vedere quello che sapeva fare, il ragazzino lo stupì realizzando in un quarto d'ora tre reti spettacolari. In quel periodo il Braga non aveva la foresteria per il settore giovanile e Pote venne affidato a una signora, alla quale pagava l'affitto per un posto letto e la colazione. Era triste, sentiva la mancanza della famiglia, pensava anche di mollare tutto e tornare a casa. A confortarlo c'era Agostinho Oliveira, prima difensore poi allenatore del Braga, in seguito Ct pro

Lo Sporting non vince dal 2002

Le ultime 18 edizioni del campionato portoghese sono andate 11 volte al Porto e 7 al Benfica. Normale che fossero favoriti, ma campione d'inverno si è laureato lo Sporting. A sorpresa, perché dopo la partenza di Bruno Fernandes nel gennaio 2020 e le cessioni estive di Wendel allo Zenit San Pietroburgo, Marcus Acuna al Siviglia, Matheus Pereira al West Bromwich Albion e Luciano Vietto all'Al Hilal, per un introito complessivo di oltre 126 milioni di euro, i Leoes parevano destinati al solito campionato di transizione. Trovata la tranquillità con l'avvento alla presidenza di Frederico Varandas, ex responsabile medico del club, dopo gli anni tumultuosi sotto Bruno de Carvalho, all'inizio di marzo 2020 la panchina è stata affidata a Ruben Amorim (36), strappato al Braga pagando i 10 milioni di clausola, e con lui è iniziato il rilancio, fatto più di intuizioni che di soldi spesi. In prestito dall'Inter è arrivato il centrocampista Joao Mario (28), in porta c'è lo spagnolo Adan (33), alcuni mesi a Cagliari prima di fuggire al Betis e diventare nelle ultime due stagioni panchinaro fisso all'Atletico Madrid. Dal Rio Ave l'ala sinistra Nuno Santos (25) per 3,70 milioni, dal Betis il centrale Feddal per 2,15. In prestito dal Manchester City il dinamico esterno destro spagnolo Pedro Porro (21). Per rimpiazzare Bruno Fernandes è arrivato Pedro Gonçalves (22) dal Famalicão. Amorim, già centrocampista del Benfica con 14 presenze in nazionale, per il suo 3-5-2 ha poi puntato su alcuni giovani del vivaio, dal quale sono usciti i "Palloni d'Oro" Figo e Cristiano Ronaldo, dando fiducia all'attaccante Tiago Tomas (18) e all'esterno sinistro Nuno Mendes (18), ormai titolari fissi. Lo Sporting, che non vince il campionato dal 2002, ci crede e a gennaio ha speso 16 milioni più il prestito di Sporar (26) per avere dal Braga l'attaccante Paulinho (28).

La Coppa di Lega portoghese (Sporting-Braga 1-0 lo scorso 23 gennaio) è il primo trofeo nella bacheca di Pedro Gonçalves. A fianco: Rafael Leao (21), attaccante del Milan dal 2019

tempore del Portogallo, la persona più importante per la sua carriera, quello che gli fece capire che per arrivare non bastava solo il talento ma che doveva allenarsi con impegno. A 17 anni Pote si trasferiva nelle giovanili del Valencia dove rimase due stagioni. Nel 2017 il passaggio al Wolverhampton, club inglese nell'orbita della GestiFude di Jorge Mendes. Chiuso dai connazionali Moutinho e Ruben Neves in prima squadra giocava appena venti minuti in Coppa di Lega.

Nel 2019 Mendes e Pires decisero di parcheggiarlo al Famalicão, piccolo club presieduto dall'imprenditore israeliano Idan Ofer (65) con sede a Vila Nova de Famalicão, nel distretto di Braga. E lì praticamente iniziava la carriera Pedro Gonçalves. Fra campionato e coppe disputava 40 partite, realizzando 7 reti mentre con 8 assist risultava il miglior rifinitore del campionato, che il sorprendente Famalicão chiudeva al sesto posto. La dirigenza dello Sporting, colpita dalla personalità di Pedro Gonçalves, vide in lui l'erede di Bruno Fernandes, investì 6,5 milioni di euro nella sua acquisizione e fissò una clausola rescissoria di 60 milioni, con il Famalicão che si riservava il 50 per cento dei diritti di rivendita.

Fra Bruno Fernandes e Pedro Gonçalves tante le similitudini: giovanissimi sono andati entrambi all'estero, Bruno in Italia a 18 anni, Pedro in Spagna a 17, ed entrambi sono tornati semisconosciuti in Portogallo per poi affermarsi, il primo nello Sporting, il secondo nel Famalicão. Entrambi hanno nel destro il piede preferito. Bruno, 1,79, è più alto di Pedro, 1,73, che è dotato di grande velocità, soprattutto di pensiero, oltre che di eccellente tecnica. Il tiro di Bruno, vice capocannoniere con 20 reti del campionato 2018-19, è più potente, quello di Pedro più preciso.

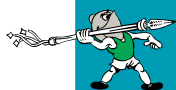
Pedro Gonçalves, che ha scelto il numero 28, lo stesso che portava Cristiano Ronaldo agli inizi di carriera nei Leoes, nel 3-5-2 dello Sporting di Bruno Amorim inizialmente doveva giocare da centrocampista come faceva nel Famalicão, dove dettava i ritmi della squadra, ma ben presto è stato avanzato per sfruttarne l'abilità negli inserimenti fra gli spazi, l'efficacia nel saltare l'uomo e la letalità nelle conclusioni. Parte da destra ma è libero di svariare su tutto il fronte offensivo. Da Pote è diventato "PG28", come lo chiamano i suoi tifosi, ed è la grande sorpresa della stagione, mentre lo Sporting punta alla conquista del titolo. Intanto lo scorso 23 gennaio ha fatto sua la Coppa di Lega battendo 1-0 il Braga, con "PG28" protagonista, questa volta pure in negativo essendo stato espulso nei minuti di recupero, rovinando un po' la festa per la conquista del primo trofeo della carriera.

Il talento originario di Vidago sta facendo la differenza e già al primo tentativo potrebbe riportare il titolo nella casa dei Leoes. Bruno Fernandes non ci era riuscito. Intanto sono incominciati a circolare fotomontaggi con Pedro Gonçalves in maglia Manchester United, dove giocherebbe proprio al fianco di Bruno Fernandes. Per i Red Devils i 60 milioni di euro della clausola rescissoria anche in tempi di Covid non rappresentano un ostacolo insuperabile.

ROSSANO DONNINI

Con Leao in nazionale?

Nel Portogallo campione d'Europa nel 2016 non c'erano i giovani talenti che hanno contraddistinto il mercato internazionale nelle ultime due stagioni. Quella portoghese è una bottega pregiata ma molto cara. Il colpo più costoso del mercato estivo 2019 è stato il passaggio dell'attaccante Joao Felix (21 anni) dal Benfica all'Atletico Madrid per 120 milioni di euro più 6 di bonus. Sempre per un portoghese la cifra più alta spesa nel gennaio 2020 con il trasferimento del centrocampista Bruno Fernandes (26) per 80 milioni complessivi (55 più 25 di bonus). Nello stesso periodo il Barcellona si assicurava dal Braga la punta Francisco Trincao (21) per 31 milioni. La scorsa estate, ormai in tempi di pandemia, il Liverpool vincitore della Premier League ha puntato forte su Diego Jota (24), prelevato per 45 milioni dal Wolverhampton, che prima di infortunarsi al ginocchio all'inizio di dicembre aveva trascinato i Reds a suon di gol, compresa una tripletta nel 5-0 in casa dell'Atalanta in Champions League. Pep Guardiola (50), dopo aver buttato via quasi 400 milioni, ha finalmente azzeccato un difensore per il suo Manchester City, Ruben Dias (23), preso dal Benfica per 68 milioni più 3,6 di bonus: secondo il "Times" è il miglior acquisto della stagione inglese.

Joao Felix, Bruno Fernandes, Diego Jota, Ruben Dias e Trincao sono già nel giro della nazionale portoghese. Dove potrebbero entrarci i sempre più convincenti Pedro Gonçalves (22) e Rapahel Leao (21), che il Milan nell'estate 2019 ha acquistato dal Lilla per 23 milioni.

RICE il baluardo del WEST HAM

Votato miglior baby irlandese, ha scelto l'Inghilterra. Il suo ruolo: proteggere la difesa. E lo paragonano a... Terry

di **ROBERTO GOTTA**

L'imbarazzo, capitolo primo: è il 12 agosto del 2018, il West Ham apre il campionato a Liverpool, perde 4-0 e Declan Rice, titolare fisso a centrocampo da qualche mese ma al debutto nella giornata inaugurale, viene sostituito nell'intervallo, disorientato dal frenetico movimento di uomini e palla avversari.

L'imbarazzo, capitolo secondo: è il 12 marzo del 2019, da neanche un mese Rice ha deciso la propria cittadinanza calcistica definitiva, abbandonando l'Eire per l'Inghilterra, ma quel giorno vengono svelati i voti per il premio di miglior giovane giocatore irlandese dell'anno, espressi molto tempo prima, e il vincitore è proprio lui. Che il giorno dopo viene convocato per la prima volta dalla nazionale inglese e decide, saggiamente, di avvisare la federazione irlandese: «Non è opportuno che venga a ritirare il premio».

Declan Rice (22 anni), difensore e centrocampista del West Ham e della nazionale inglese. Ha anche la cittadinanza irlandese

Il Rice sostituito all'intervallo della prima giornata era sperduto, il Rice che a 20 anni, dopo aver giocato tre amichevoli con l'Eire, ha preferito l'Inghilterra sperduto non era proprio, anzi era consapevole della propria scelta. Ma in entrambi i casi, capitata o cercata che fosse la circostanza, potevano esserci conseguenze molto negative sulla carriera, sul germoglio di una carriera che invece sta procedendo a falcate lunghe e distese, quelle che questo ragazzone di 1.85 applica quando è in campo, nel ruolo ormai fisso di protettore della difesa assieme al ceco Tomáš Souček, nel 4-2-3-1 che il West Ham ha utilizzato negli ultimi tempi, mutazione rispetto al 3-4-3 della parte centrale della stagione. Souček è 1.92 e a memoria non vengono in mente due giocatori così alti nel medesimo ruolo, anche se la statura sale quando nel Manchester United, ad esempio, Nemanja Matic e Scott McTominay sono affiancati, ma accade di rado perché più spesso gioca Fred al posto del serbo, e saltuariamente anche Paul Pogba. All'ultima verifica, Rice era quarto nella classifica stagionale dei contrasti (tackle) effettuati, con un'alta percentuale di vinti in assoluto ma un quasi dominio in quelli sulla propria trequarti difensiva. In più, posizioni alte nella graduatoria dei dribbling avversari fermati, dei passaggi intercettati e delle pressioni messe in atto, situazioni cioé in cui l'avversario mantiene il controllo del pallone ma non riesce a farne un buon uso, per la presenza fisica di Rice. Un baluardo totale, che sa però anche gestire il possesso in maniera abbastanza saggia, considerando che la composizione del migliore West Ham della stagione ha visto in campo giocatori di potenziale fantasia ed estro come Saïd Benrahma, Pablo Fornals e Jarrod Bowen, ai quali dunque Declan doveva principalmente consegnare la palla perché ne facessero buon uso. E dire che fino ad un annetto fa Rice riteneva di essere sostanzialmente un difensore centrale prestato temporaneamente al ruolo di centrocampista. Nell'Irlanda, in tutte le categorie giovanili, aveva giocato più in difesa che altrove, e nelle tre presenze in amichevole era stato utilizzato in tre ruoli diversi, compreso quello di terzino. Secondo quanto detto al sito The Athletic da Matthew Upson, l'ex stopper di varie squadre tra cui proprio il West Ham, Rice potrebbe tuttora fare la transizione a centrale difensivo: e Upson con Rice ha lavorato nel 2016-17, su richiesta del responsabile del settore giovanile degli Irons, Terry Westley. «Capisco chi paragona Rice a John Terry, che a 14 anni giocava a centrocampo. Declan ha le medesime qualità di istinto, di comunicatore e leader che aveva John e anche questo spiega perché si sia affermato così presto in prima squadra», ha detto Upson. Curiosamente, Terry aveva iniziato al West Ham, squadra di riferimento della zona di Londra in cui è nato, per poi passare al Chelsea da adolescente, percorso inverso rispetto a Rice, che è invece cresciuto a Kingston, sudest londinese influenzato dai Blues, fi-

Il West Ham di Moore Hurst, Peters e... Di Canio

Non c'è da sorprendersi se il West Ham, in Italia ma non solo, ha un seguito proporzionalmente molto maggiore ai successi avuti, del resto pochissimi. Se persino un giocatore come Enner Valencia, alcuni anni fa, ammise di aver imparato a conoscere il club, in Ecuador, per via del film Hooligans, una chiave di interpretazione c'è. Ma attenzione alle apparenze, ingenerose: non tutti, fuori dal Regno Unito, si attaccano per forza e per scarsa autostima alle squadre famose, vincenti. C'è anche chi cede al fascino di nomi, colori, personaggi storici e magari particolari del passato, e il West Ham soddisfa molti di questi criteri. Erano del West Ham il capitano (Bobby Moore) e i due realizzatori (Geoff Hurst, tripletta, e Martin Peters) della finale dei Mondiali vinti dall'Inghilterra nel 1966, e gli Irons hanno anche vinto una FA Cup da squadra di seconda divisione nel 1980, ne hanno persa una ai rigori nel 2006 e, per cinque stagioni, dal 1999 al 2003, hanno avuto come punto di forza Paolo Di Canio, rimasto uno dei giocatori più amati nell'intera storia del club (fondato nel 1895) per i 51 gol in 141 partite, per il cuore, l'estro e il senso di appartenenza, raro in uno straniero. Prima della rinascita tra gennaio e febbraio, però, il West Ham degli ultimi anni aveva dato più patemi e preoccupazioni che altro: lontanissima la zona Champions League prospettata nel 2016 dai proprietari in... cambio del trasferimento dallo storico Boleyn Ground allo stadio Olimpico, gli Irons secondo la graduatoria stilata da Ivan Ortenzi, di Business Integration Partners, erano nettamente all'ultimo posto in Europa per indice di persistenza, cioè nel rapporto tra fatturato medio e ranking Uefa. In parole povere: un alto giro di affari, un bassissimo rendimento sul campo.

La sua prestanza fisica gli permette di dominare i contrasti e intercettare passaggi. Il legame con Mount

nendo poi al West Ham. Al Chelsea, Declan a sette anni aveva conosciuto Mason Mount, di lui più anziano di ben… quattro giorni, e presto era diventato di casa a Portsmouth, dove l'amico tornava ogni tanto a trovare la famiglia. Il legame tra i due è ancora fortissimo ed è quasi un tormentone ogni volta che si gioca Chelsea-West Ham e quando i due vanno in nazionale: da una divertente intervista congiunta è ad esempio emerso che le rispettive mamme si telefonavano e piangevano assieme pensando ai figli lontani, o relativamente lontani, e che alcuni colleghi chiamavano Rice e Mount 'Scemo e più scemo', ispirandosi al celebre film. Ovvia però la differenza di fisico e stile tra i due: Rice il fisicone che contrasta e stoppa, Mount - definizione coniata dal padre di Declan - come una vespa rinchiusa in un barattolo di vetro, che vola impazzita in tutte le direzioni e infastidisce con il suo ronzio.

La rinascita del West Ham durante l'inverno deve molto all'allenatore David Moyes, all'esperienza di alcuni giocatori - l'età media è la terza più alta della Premier League - e alla custodia di Rice e Souček, autore anche di otto reti nelle prime 25 partite di campionato, principalmente su calcio piazzato ma anche con incursioni precise e tempestive, agevolate dalla perfetta guardia che nel frattempo Rice esercita per impedire eventuali ripartenze avversarie. È la prospettiva che Declan ha anche in nazionale, dove ha esordito il 22 marzo 2019, pochi giorni dopo l'attribuzione di quel premio di giovane irlandese dell'anno e poche ore dopo un terzo imbarazzo, le scuse pubbliche per alcuni tweet, scritti quando aveva 15 anni e apparentemente inneggianti all'IRA, la famigerata galassia di organizzazioni paramilitari separatiste responsabili di tanti delitti e attentati. Qualcuno aveva scoperto quei tweet e mosso le acque, che si erano unite alle forti critiche che Rice aveva ricevuto in Irlanda per la sua scelta: storia già vista cinque anni prima con Jack Grealish, l'attaccante dell'Aston Villa, nonni irlandesi come Declan, che dopo aver giocato nell'Under 21 dell'Eire aveva preferito l'Inghilterra. Aspettando però cinque anni per la convocazione nella nazionale maggiore, e dunque il solo mesetto di attesa per Rice sembra quasi un lampo, un simbolo della rapidità con cui questo ragazzo è diventato uno dei più importanti giocatori della Premier League.

ROBERTO GOTTA

Rice con l'allenatore del West Ham, lo scozzese David Moyes (57 anni). Sotto: Paolo Di Canio (classe 1968), stella degli Hammers dal 1998 al 2003

Intelligenza calcistica e tecnica sopraffina: Völler l'ha convinto e portato al Bayer per 300 mila euro Ora vale almeno 50 milioni

di **GIANLUCA SPESSOT**

WIRTZ *un fenomeno*

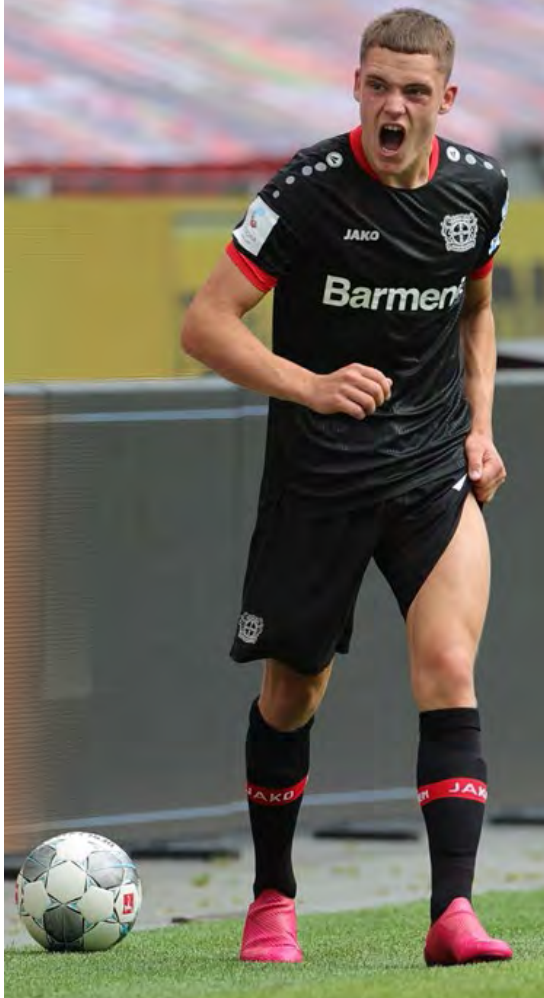
Il nuovo fenomeno del calcio tedesco è un ragazzo di soli 17 anni che si muove in campo come un trentenne. Se il Leverkusen è riuscito a fare cassa con Havertz (80 milioni più altri 20 di bonus, una cifra astronomica in tempi di pandemia) senza indebolire la rosa, il merito è sicuramente di una dirigenza lungimirante, ma il talento che ha reso possibile questo miracolo calcistico ha un nome e un cognome: Florian Wirtz. Grazie a un'intelligenza calcistica messa in mostra già in età adolescenziale, alla capacità di inserirsi negli spazi unita a una tecnica sopraffina e una pericolosità in zona gol invidiabile per un centrocampista, Wirtz era finito, da tempo, sui taccuini dei talent scout di diversi club di prima fascia (Bayern, Dortmund, Liverpool, solo per citarne alcuni). Ma il Leverkusen era nel suo futuro e in questo destino ha saputo inserirsi a meraviglia Rudi Völler: l'ex romanista è da anni il responsabile dell'area tecnica del Bayer. Per capire chi è l'erede di Kai Havertz bisogna, come sempre, riavvolgere il nastro.

Florian Wirtz (17 anni), centrocampista del Bayer Leverkusen

di 17 ANNI

L'erede di Havertz (ceduto al Chelsea per 80 milioni + 20 di bonus) in campo si muove come un trentenne. E sa essere molto pericoloso in zona gol

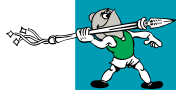
Florian nasce a Pulheim, una città di 54 mila abitanti a nord di Colonia, e abita nel quartiere di Brauweiler. Papà Hans-Joachim (un funzionario della polizia di frontiera che nel tempo libero segue le giovanili e fa il dirigente del Grün-Weiß Brauweiler) porta il figlio, a soli tre anni, al campetto a due passi da casa e diventa il suo primo allenatore. Il talento non passa inosservato e, a soli otto anni, il Colonia vuole il suo cartellino, senza aver bisogno di fargli fare un provino. Anche il Leverkusen bussa alla porta del bimbo prodigio ma la famiglia vuole che Florian continui a frequentare la

scuola a Brauweiler e l'appuntamento con il Bayer deve essere rimandato. Lo stesso Wirtz ricorda ancora il primo giorno con la nuova maglia: «Ero piuttosto timido e non volevo prendere parte all'allenamento. Mi limitai a guardare». Poi mette la quinta e accende il turbo. A partire dalla U15 viene convocato in tutte le nazionali di categoria, gioca con ragazzi più grandi di lui e il 16 giugno del 2019 indossa la maglia numero 10 ed è titolare nella finale vinta contro il Dortmund che gli permette di diventare campione di Germania U17. Qualche mese più tardi, a dicembre, entra nella leggenda infilando 5 secondi dopo il calcio d'inizio un pallonetto da più di 50 metri nella rete avversaria: per la cronaca, la gara viene vinta dal Colonia per 10-0 contro il Wuppertaler SV, anche grazie alla tripletta di Wirtz. È l'ultima apparizione con la maglia bianca perché poi entra in gioco Rudi Völler e rischia di scatenare un terremoto. In zona ci sono diversi club storici e il Colonia, il Leverkusen e il Mönchengladbach hanno deciso di stipulare, qualche anno fa, una sorta di patto di non belligeranza (il cosiddetto "Nicht-Angriffs-Pakt", un agreement e quindi non un vero e proprio contratto) che impegna i tre club (il Düsseldorf invece ha preferito rimanerne fuori) a non rubarsi i talenti a vicenda. Wirtz ha ancora 16 anni, è il capitano dell'U17 ed è legato al Colonia fino al giugno del 2020. E cosa fa il Leverkusen? Lo strappa ai rivali, sostenendo che si tratta di un contratto che gli apre le porte del professionismo. A spiegare i retroscena ci pensa lo stesso Völler: «Il giocatore era sorprendentemente sul mercato e sarebbe stato un errore imperdonabile non avviare una trattativa visto che aveva già attirato l'attenzione di altri club importanti, anche esteri». In effetti, una volta visto il potenziale, la famiglia (i genitori gli fanno anche da agenti) aveva bloccato la richiesta del Colonia di prolungare il contratto, mandando un chiaro segnale all'esterno. Quali argomenti può mettere sul tavolo il Leverkusen? Diversi: la possibilità di giocare in Europa, l'esempio di Brandt e Havertz convocati giovanissimi in nazionale vestendo la maglia del Bayer, la sorella maggiore Juliane che milita nella squadra femminile delle Aspirine e la vicinanza a casa, senza dimenticare l'aspetto economico. Secondo i media tedeschi Völler gli avrebbe offerto un contratto da 25 mila euro lordi al mese. Chi è seduto dall'altra parte del tavolo concorda: «Volevo restare in zona per non allontanarmi dalla famiglia e dagli amici. I primi colloqui sono stati condotti dai miei genitori e io mi sono limitato ad ascoltare anche se mi è apparso subito evidente come il Leverkusen mi avrebbe dato ottime prospettive in chiave futura. Decisivo è stato il colloquio con Völler, il ds Rolfes e Bosz, con il tecnico che mi ha spiegato che mi sarei potuto inserire alla perfezione nel suo modo di giocare». Il ruolo di Völler? «Ho capito subito che è una persona onesta e non è stato difficile credere alle sue parole quando mi ha detto che Leverkusen sarebbe stata la scelta migliore. È stato un grande giocatore con una carriera fantastica alle spalle e, anche con il senno di poi, posso confermare che aveva ragione». Dopo qualche apparizione nelle giovanili delle Aspirine, il mondo si ferma e, dopo il lockdown, arriva la chiamata di Bosz. Tutto corre fin troppo velocemente: «Il primo impatto con lo spogliatoio è stato strano. Alcuni giocatori li avevo visti in televisione e, se li avessi incontrati per strada, avrei chiesto loro di fare un selfie. All'inizio ho ascoltato e ho cercato di dare il massimo in allenamento. Ma appena hanno capito che avevo delle qualità hanno iniziato a darmi consigli. Amiri, in particolare, mi ha spiegato che il tecnico non sopporta il fatto che non si cerchi in tutti i modi di recuperare una palla persa». Alla ripresa contro il Werder è subito titolare e a 17 anni e 15 giorni è il più giovane debuttante in Bundesliga della storia del Leverkusen (in generale lo precedono solo Moukoko, Sahin e Bisseck). Sorpreso? «Bosz mi ha fat-

Sopra: Florian Wirtz in azione tra Ruben Vargas (22 anni) e Rani Khedira (27) dell'Augsburg; la grinta del talento del Bayer. A destra: il tecnico olandese Peter Bosz (57)

to capire che la carta di identità non conta nulla e che, sotto la sua guida, avrei avuto la possibilità di migliorarmi andando fra le linee, dove gli avversari non capiscono immediatamente chi mi deve affrontare e, se ricevo palla fra centrocampo e difesa, posso fare la differenza, fornendo assist o andando prima in dribbling e poi al tiro». Bosz non è solo un allenatore, è anche un secondo padre e, nel giorno in cui Wirtz segna il suo primo gol in Bundesliga a 17 anni e 34 giorni contro il Bayern saltando Hernandez e superando Neuer, sottolinea come: «Ha un talento eccezionale e madre natura è stata davvero generosa nei suo confronti, ma oggi ha ricevuto la migliore lezione di vita da quando gioca a calcio. Nei primi contrasti ha perso sempre il pallone perché a questi livelli i ritmi sono elevati. È un ragazzo intelligente e ha capito che in Bundesliga non ti lasciano molto tempo a disposizione». Il tecnico olandese lo aiuta anche a rimanere con i piedi piantati per terra: «La scuola viene prima di tutto e, a 17 anni, il calcio non deve essere solo una professione. Io cerco di lasciarlo in pace perché altrimenti farei dei danni anziché il suo bene ma è ovvio che se ha una piccola crisi o un calo di forma devo stargli accanto». In questo ci pensa anche la famiglia con la sorella Juliane che comunque si dichiara sorpresa di come il fratello riesca a gestire la grande attenzione che si è creata nei suoi confronti. Ma sono proprio un carattere di ferro e un'innata personalità a colpire in questo ragazzo di soli 17 anni. Forse ancor di più delle sue qualità balistiche. Chiede sempre palla anche in spazi strettissimi, detta il ritmo, trova la via del gol e innesca i compagni. Ma sa anche sacrificarsi e, per esempio, nella gara vinta contro il Dortmund solo Delaney ha corso più di lui. Eppure, all'80', ha trovato la forza e la concentrazione di segnare il gol decisivo. Qualità che trovano conferma nelle parole del compagno di squadra Baumgartlinger: «Dà sempre una mano in fase di non possesso. Lo faceva anche Havertz ma Wirtz ha un'altra mentalità». Inevitabile il paragone. Ma cosa ne pensa il protagonista? «Resta un mio punto di riferimento e in allenamento lo ho osservato spesso. Prendere il suo posto è stata una grande motivazione e voglio giocare meglio di Kai».

Il tecnico Bosz è un secondo padre «La scuola prima di tutto». Florian sognava il Barça, ora gli Europei!

Qua si va dritti nel futuro. Il Leverkusen lo ha comprato per 300 mila euro ma il suo cartellino vale ora già più di 50 milioni. Il contratto scade nel 2023 e poi? «Da bambino sognavo di vestire la maglia del Barcellona». L'Europeo? «Vedremo. Gli ultimi mesi mi hanno insegnato che è difficile fare dei piani ma ci sono dei momenti in cui mi devo fermare un attimo per prendere coscienza di quello che è successo».

GIANLUCA SPESSOT

FLAMENGO *benvenuti a* CASA ITALIA

Dall'83 non vinceva due campionati di fila. Decisivi Rogerio Ceni (tecnico di origini mantovane, ex portiere goleador) e 5 ex Serie A: Gabigol Gerson, Pedro, Diego e Isla

di **STEFANO CHIOFFI**

è una formazione che i tifosi del Flamengo ricordano a memoria come l’indirizzo di casa e del Maracanã: Raul, Leandro, Marinho; Mozer, Junior, Vitor; Elder, Adilio, Baltazar, Zico, Julio Cesar. Era il 1983, quella squadra superò il Santos di Serginho e si confermò campione del Brasile: rispetto alla stagione precedente aveva Carlos Alberto Torres in panchina, al posto di Paulo Cesar Carpegiani, e Baltazar nel ruolo di centravanti, dopo il passaggio di Nunes al Botafogo. Fino alla notte dello scorso 25 febbraio solo la banda di Zico era riuscita a regalare al Flamengo l’emozione di vincere per due volte di fila il campionato nazionale, che all’epoca si chiamava “Taça de Ouro”. A distanza di quasi trentotto anni, in un tourbillon di quindici presidenti e sessantadue tecnici cambiati, un’altra generazione di giocatori rossoneri ha ritrovato il petrolio ed è diventata “bicampeão” ispirando subito un murales a Rio, nel quartiere di Gavea, vicino al museo del club: Hugo Souza in porta, Isla e Filipe Luis sulle fasce, Rodrigo Caio e Willian Arão al centro della difesa, Diego in regia, Gerson mezzala, Everton Ribeiro e De Arrescaeta esterni, Gabigol in attacco, dove hanno fatto la differenza anche Pedro e Bruno Henrique. Sublime il lavoro svolto dall’allenatore Rogerio Ceni, arrivato a metà stagione dal Fortaleza, che lottava per la salvezza. “Orgoglioso di voi”, ha scritto su Twitter il messia Zico, 67 anni, manager dei Kashima Antlers, in Giappone. E nella standing ovation dei social è nata persino l’idea di una petizione per far scolpire nel centro sportivo “Ninho do Urubu”, a Vargem Grande, una statua dedicata a Rogerio Ceni, capace di aiutare la squadra a laurearsi ancora campione, dopo l’impresa firmata dal portoghese Jorge Jesus. Decisivo il punto di vantaggio sull’Internacional di Porto Alegre: 71 a 70.

GLI SMARTPHONE E IL VAR. Nonostante i divieti del governo per il Covid, migliaia di persone si sono riversate in strada a Rio de Janeiro, soprattutto nella zona della favela di Rocinha, e all'aeroporto Tom Jobim, per festeggiare il settimo trionfo del Flamengo nel "Brasileirão", anche se sul web i dirigenti lo hanno celebrato come "l'ottava meraviglia", perché prosegue la battaglia legale con i vertici federali della CBF - tra sentenze e ricorsi presso la Corte Suprema - per ottenere l'assegnazione ex aequo del titolo conquistato nel 1987 dallo Sport Recife. Il Brasile ha vissuto uno dei finali di campionato più incredibili e romanzeschi. Il Flamengo ha perso per 2-1 all'ultima giornata in trasferta contro il San Paolo di Dani Alves, ma ha conservato il trono grazie allo 0-0 del Corinthians in casa dell'Internacional, crollato nel mese di febbraio (quattro punti in cinque partite) dopo le nove vittorie consecutive tra il 12 dicembre e il 31 gennaio: problemi accentuati dalla positività al Covid del tecnico Abel Braga e dalle espulsioni di Zé Gabriel e di Rodinei nelle sconfitte con lo Sport Recife e il Flamengo. Rogerio Ceni e i suoi giocatori hanno seguito sul prato del Morumbi, con gli smartphone in mano, i minuti di recupero della sfida che si stava ancora svolgendo a Porto Alegre. Sono passati dall'incubo all'apoteosi per il gol che il Var ha annullato al 97' a Edenilson, ex Udinese e Genoa, uno dei nuovi leader del club di Rio Grande do Sul, dove era cresciuto Falcão. Concreto il rischio di rendere inutile il colpo di teatro che si era materializzato nel turno precedente, quando avevano battuto per 2-1 e sorpassato l'Internacional, tra i lacrimogeni esplosi dalla polizia per disperdere centinaia di ultras nei parcheggi del Maracanã, chiuso a causa della pandemia.

CUORE ITALIANO. Un Flamengo dai costi contenuti, figlio di tante opportunità vantaggiose generate da un mercato europeo che usa e getta. Una favola in totale economia: la spesa globale relativa ai salari è stata inferiore ai dodici milioni di euro. Una squadra che ha un'anima italiana, con cinque protagonisti che avevano trovato spazio nell'album delle figurine della Serie A, abituata spesso ad ammaliare e poi a disilludere. Come era capitato a Gabigol, scartato dall'Inter, e a Gerson, trasparente nella Roma e considerato adesso la migliore mezzala del "Brasileirão". Sono rifioriti a Rio, nel "Mengão", assieme a Pedro, quattro mesi trascorsi nella Fiorentina più da turista che da attaccante, ostaggio delle perplessità di Montella e Iachini. Stesso destino di Diego, 36 anni appena compiuti, trequartista, uscito presto - nella stagione 2009-10 - dai radar di una Juventus guidata da Ferrara, Zaccheroni e Delneri. E una parte rivelante, nel 4-4-2 di Rogerio Ceni, l'ha svolta anche il terzino cileno Isla, portato a Udine molto giovane dalla famiglia Pozzo - che lo scoprì nell'Universidad Catolica - e prezioso jolly in seguito nella Juve di Conte e nel Cagliari.

LA GRANA JORGE JESUS. Quella telefonata aveva provocato un grande dispiacere al presidente Rodolfo Landim, una vita divisa tra la professione di ingegnere petrolifero e l'amore per il Flamengo. Era il 17 luglio quando Jorge Jesus gli confidò il desiderio di tornare ad allenare il Benfica e di esercitare la clausola per sciogliere il contratto. Una saudade al contrario, la voglia di rientrare in Portogallo, ma anche la netta sensazione di aver completato la sua opera nel club di Rio, dove in tredici mesi era riuscito a vincere cinque trofei: il Brasileirão (conquistato nella storia solo da un altro tecnico straniero, l'argentino Carlos Volante, con il Bahia, nel 1959), la Coppa Libertadores (che mancava dal 1981, dai tempi di Zico e Adilio), la Recopa Sudamericana, il campionato Carioca e la Supercoppa del Brasile. Numeri straordinari: 49 partite, 37 vittorie, 7 pareggi, 5 sconfitte, 118 gol segnati e 47 subiti, una media di 2,41 punti.

Zico, bicampeão nell'83: «Orgoglioso di voi». I 27 gol di Gabigol-Pedro Gerson migliore mezzala del torneo

L'ALLIEVO DI GUARDIOLA. L'esperienza stupenda vissuta con Jorge Jesus aveva convinto il Flamengo ad assumere un altro allenatore europeo. Era stata partorita così la decisione di portare a Rio uno degli assistenti storici di Guardiola, lo spagnolo Domenec Torrent, cresciuto a pane e tiki-taka per undici anni, collaboratore di Pep nel Barcellona, nel Bayern Monaco e nel Manchester City. Un'idea affascinante, suggestiva, accolta dalla piazza con curiosità, ma che si sarebbe incenerita nello spazio di cento giorni: l'infatuazione, l'arrivo al Maracanã il primo agosto e il divorzio la sera dell'8 novembre, dopo la sconfitta per 4-0 in casa dell'Atletico Mineiro. Dentro questa partenza così tribolata, da montagne russe, tra la nostalgia per Jorge Jesus e la brusca retromarcia su Do-

Il portiere Diego Alves (35 anni, passaporto italiano) e Diego (36), 33 partite e 5 gol nella Juventus 2009-10, in prima fila nella grande festa del Flamengo al Morumbi di San Paolo

menec Torrent, il Flamengo ha cominciato a creare le basi per la conquista del più pirotecnico dei suoi sette campionati nazionali. Una lunga risalita, con il ribaltone in classifica sull'Internacional di Porto Alegre avvenuto alla penultima giornata, dopo lo scontro diretto con la squadra di Abel Braga: una vittoria per 2-1, la nona ottenuta in rimonta, grazie a De Arrescaeta e a Gabigol, bocciato dall'Inter in 183 minuti (dieci presenze e una rete al Bologna), nonostante fosse stato pagato 30 milioni. Mai, prima del 21 febbraio, il Flamengo si era trovato in testa. A restituire ordine a una stagione che sembrava avvelenata dagli equivoci è stato un allenatore quasi esordiente, Rogerio Ceni, che fino al 2016 - all'età di 43 anni - era il portiere da leggenda del San Paolo, con le sue 1.237 partite. Un Batman con la maglia numero uno, spericolato nelle uscite, ma famoso soprattutto per le sue punizioni a foglia morta e per i suoi rigori: 131 gol nel libro dei primati. Anche lui legato all'Italia proprio come Gabigol, Gerson, Pedro, Diego e Isla. I suoi bisnonni erano mantovani, emigrati a Erechim, nel Rio Grande do Sul. E il suo papà, Eurydes, aveva cercato durante l'infanzia di insegnargli la nostra lingua. Rogerio Ceni ha il doppio passaporto. E se non fosse diventato un portiere-goleador, come ha raccontato, avrebbe lavorato probabilmente presso una filiale della Banca do Brasil.

IL VOLO DA FORTALEZA. Licenziato Torrent, il presidente Landim aveva deciso di affidarsi a Rogerio Ceni per due ragioni: il suo stipendio si sposava con un budget impoverito dalla pandemia e poi il Fortaleza si era dichiarato pronto a liberarlo senza pretendere il pagamento della penale, un gentlemen agreement per onorare un debito di riconoscenza verso l'allenatore, che aveva centrato con la squadra dello Stato di Ceará la promozione in serie A nel 2018. Una scommessa rischiosa, quella del Flamengo, passato dalla suggestione di un modello di calcio alla Guardiola - con Torrent, carattere e regole da marine - al rigido 4-4-2 proposto da Rogerio Ceni, assunto il 10 novembre - alla vigilia della seconda giornata di ritorno - e guardato con un po' di diffidenza dai tifosi. Impatto ruvido: l'eliminazione dalla Coppa Libertadores (negli ottavi con il Racing di Avellaneda) e dalla Copa do Brasil (nei quarti contro il San Paolo), le polemiche dopo la sconfitta del 7 gennaio per 2-1 in campionato nel derby con il Fluminense, le scritte offensive con lo spray davanti al centro sportivo "Ninho do Urubu" a Vargem Grande, la contestazione degli ultras. Ma poi il vento è cambiato: diciannove punti nelle ultime nove partite, fino al film di fantascienza vissuto a San Paolo, allo stadio Morumbi, dove si era sublimata la sua carriera di portiere, vincendo Libertadores, Mondiale per Club e tre titoli brasiliani. Il 4-4-2 è stato il suo marchio di fabbrica. Ha compiuto anche scelte drastiche: in porta ha puntato sul giovane Hugo Souza (1999), preferendolo all'esperto Diego Alves. Isla e Filipe Luis (ex Atletico Madrid e Chelsea) hanno governato le fasce. Brillante l'intuizione di arretrare un mediano, Willian Arão, nel ruolo di centrale difensivo, alternandolo con Gustavo Henrique accanto a Rodrigo Caio, lancio e visione di gioco da centrocampista raffinato. A salire in cattedra sono stati anche gli esterni: l'uruguaiano De Arrescaeta, otto gol, e il mancino Everton Ribeiro, a segno sette volte. Diego è stato l'ingegnere di un Flamengo equilibrato e compatto, capace di individuare spesso il momento giusto per la fiammata. Gerson ha offerto maturità e sostanza, incidendo in fase di costruzione e in copertura. Una varietà di soluzioni a cui si è aggiunto il peso specifico di Gabigol e Pedro: ventisette reti in tandem, quattordici realizzate dall'ex interista e tredici dal talento che Commisso aveva portato a Firenze. E quando sono mancati i loro regali, allora il fiocco rosso lo ha messo Bruno Henrique, dieci gol e nove assist, scartato dal Wolfsburg. Ecco tutte le carte di un Flamengo pronto a confermarsi padrone. L'ultima doppietta nel "Brasileirão" era riuscita al Cruzeiro di Marcelo Oliveira nel 2014. Ora è caccia alla tripletta del San Paolo di Muricy Ramalho (2006-2008). Il record appartiene al Santos di Pelé e dell'allenatore Lula: dominò cinque campionati tra il 1961 e il 1965.

Gabriel Barbosa Almeida (24 anni), soprannominato Gabigol, bacia il trofeo dei campioni brasiliani. Nel 2016-17 giocò 10 partite (con 1 gol) nell'Inter

L'Internacional beffato al 97': gol annullato dal Var. Non vince dal 1979 quando in campo c'era Falcão...

IL SOGNO TRADITO. È svanita così, come l'ennesima promessa scritta sulla sabbia, la parabola dell'Internacional, che non vince il "Brasileirão" da quarantadue anni, dai tempi di Paulo Roberto Falcão, un figlio di Porto Alegre cresciuto nel quartiere Niteroi e tornato a vivere adesso nella zona collinare di Santa Tereza: un centrocampista che era poesia, capace di salire in cattedra allo stadio Beira-Rio con la maglia numero 5, in attesa di diventare il governatore della Roma più bella di Liedholm e Viola. Era il 1979, il Brasile portava le cicatrici della dittatura militare del generale Ernesto Geisel. La Seleçao era guidata da Claudio Coutinho, il capitano era Paulo Cesar Carpegiani e la gente si stava innamorando delle punizioni di Zico e di un centravanti come Roberto Dinamite, provando a dimenticare l'epopea di Pelé, che aveva appena concluso la carriera nei Cosmos e si preparava a cedere i suoi diritti di immagine a un'azienda statunitense - la Atari - per la nascita del primo videogioco di calcio. Era un Brasile che sognava nello sport anche grazie alle sgommate di Emerson Fittipaldi in Formula 1. Era un altro mondo quando, nel 1979, l'Internacional vinceva il campionato nazionale senza perdere neppure una partita: una squadra che divertiva con il 4-3-3, coniugando eleganza e ritmo. Sedici vittorie e sette pareggi. L'allenatore era Enio Andrade, soprannominato "l'architetto", uno dei maestri della tattica più stimati ed evoluti nella storia del Sudamerica, in grado di consegnare in seguito il titolo anche al Gremio (1981) e al Coritiba (1985). In porta giocava Benitez, i due terzini erano João Carlos e Claudio Mineiro. La coppia centrale era composta da Mauro Pastor e Mauro Galvão. Falcão disegnava la manovra. A fare legna pensavano Jair e João Batista, che Chinaglia - da presidente della Lazio - avrebbe poi portato a Roma nel 1983. L'ala destra era Valdomiro, che si alternava con Chico Spina. Sulla fascia sinistra incantava Mario Sergio, con i suoi dribbling e la sua velocità, mentre il centravanti era Bira. L'Internacional, in finale, travolse il Vasco da Gama: 2-0 in trasferta (doppietta di Chico Spina) e 2-1 in casa (gol di Jair e Falcão). Un ricordo sempre più lontano.

STEFANO CHIOFFI

ALBO D'ORO

Anno	Torneo	Vincitore
1959	(Taça Brasil)	Bahia
1960	(Taça Brasil)	Palmeiras
1961	(Taça Brasil)	Santos
1962	(Taça Brasil)	Santos
1963	(Taça Brasil)	Santos
1964	(Taça Brasil)	Santos
1965	(Taça Brasil)	Santos
1966	(Taça Brasil)	Cruzeiro
1967	(Taça Brasil)	Palmeiras
1967	(Torneo R.G.Pedrosa)	Palmeiras
1968	(Taça Brasil)	Botafogo
1968	(Torneo R. G.Pedrosa)	Santos
1969	(Torneo R.G.Pedrosa)	Palmeiras
1970	(Torneo R. G.Pedrosa)	Fluminense
1971	(Taça de Ouro)	Atletico Mineiro
1972	(Taça de Ouro)	Palmeiras
1973	(Taça de Ouro)	Palmeiras
1974	(Taça de Ouro)	Vasco da Gama
1975	(Taça de Ouro)	Internacional
1976	(Taça de Ouro)	Internacional
1977	(Taça de Ouro)	São Paulo
1978	(Taça de Ouro)	Guarani
1979	(Taça de Ouro)	Internacional
1980	(Taça de Ouro)	Flamengo
1981	(Taça de Ouro)	Gremio
1982	(Taça de Ouro)	Flamengo
1983	(Taça de Ouro)	Flamengo
1984	(Taça de Ouro)	Fluminense
1985	(Taça de Ouro)	Coritiba
1986	(Taça Brasil)	São Paulo
1987	(Brasileirão)	Sport Recife
1988	(Brasileirão)	Bahia
1989	(Brasileirão)	Vasco da Gama
1990	(Brasileirão)	Corinthians
1991	(Brasileirão)	São Paulo
1992	(Brasileirão)	Flamengo
1993	(Brasileirão)	Palmeiras
1994	(Brasileirão)	Palmeiras
1995	(Brasileirão)	Botafogo
1996	(Brasileirão)	Gremio
1997	(Brasileirão)	Vasco da Gama
1998	(Brasileirão)	Corinthians
1999	(Brasileirão)	Corinthians
2000	(Brasileirão)	Vasco da Gama
2001	(Brasileirão)	Atl. Paranaense
2002	(Brasileirão)	Santos
2003	(Brasileirão)	Cruzeiro
2004	(Brasileirão)	Santos
2005	(Brasileirão)	Corinthians
2006	(Brasileirão)	São Paulo
2007	(Brasileirão)	São Paulo
2008	(Brasileirão)	São Paulo
2009	(Brasileirão)	Flamengo
2010	(Brasileirão)	Fluminense
2011	(Brasileirão)	Corinthians
2012	(Brasileirão)	Fluminense
2013	(Brasileirão)	Cruzeiro
2014	(Brasileirão)	Cruzeiro
2015	(Brasileirão)	Corinthians
2016	(Brasileirão)	Palmeiras
2017	(Brasileirão)	Corinthians
2018	(Brasileirão)	Palmeiras
2019	(Brasileirão)	Flamengo
2020	(Brasileirão)	Flamengo

10 vittorie Palmeiras; 8 Santos; 7 Corinthians, Flamengo; 6 San Paolo; 4 Cruzeiro, Fluminense, Vasco da Gama; 3 Internacional; 2 Bahia, Botafogo, Gremio; 1 At. Mineiro, Atl. Paranaense, Coritiba, Guarani, Sport Recife.

PAGINE GIALLE

RISULTATI E CLASSIFICHE DI FEBBRAIO

Il difensore francese Benjamin Pavard (24 anni) bacia la Coppa del Mondo che il Bayern ha vinto grazie al suo gol (1-0 sui messicani del Tigres)

SERIE A 21ª giornata

Firenze, 5 febbraio 2021

FIORENTINA 0
INTER 2

FIORENTINA: 3-5-1-1 Dragowski 7 - Martinez Quarta 6,5 Pezzella 5,5 Igor 5 - Venuti 5,5 (29' st Malcuit 6) Bonaventura 6,5 Amrabat 6 Eysseric 5 (29' st Pulgar 5,5) Biraghi 5,5 (37' st Barreca ng) - Borja Valero 5 (1' st Kouamé 5,5) - Vlahovic 5 (29' st Kokorin 5,5).
In panchina: Montiel, Terracciano, Rosati, Callejon, Bianco, Munteanu, Montiel, Chiti.
Allenatore: Prandelli 5,5.

INTER: 3-5-2 Handanovic 6,5 - Skriniar 6,5 De Vrij 6,5 Bastoni 6 - Hakimi 7 Barella 7,5 Brozovic 6,5 Vidal 5,5 (1' st Gagliardini 6,5) Perisic 7 (35' st Darmian ng) - Sanchez 6,5 (17' st Martinez 6,5) Lukaku 6 (44' st Pinamonti ng).
In panchina: Padelli, Radu, Kolarov, D'Ambrosio, Eriksen, Ranocchia, Sensi, Young.
Allenatore: Conte 7.

Arbitro: La Penna (Roma) 6,5.
Reti: 31' pt Barella; 7' st Perisic.
Ammoniti: Amrabat, Martinez Quarta, Pulgar (F); Perisic (I).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Bergamo, 6 febbraio 2021

ATALANTA 3
TORINO 3

ATALANTA: 3-4-3 Gollini 6,5 - Toloi 6 Romero 5,5 Palomino 5 - Gosens 7 De Roon 6,5 Pessina 6,5 (40' st Pasalic ng) Ruggeri 5,5 (1' st Djimsiti 5,5) - Ilicic 6,5 (14' st Miranchuk 6,5) Muriel 6,5 (14' st Zapata 5) Malinovskyi 5,5 (33' st Lammers ng).
In panchina: Rossi, Sportiello, Ghislandi, Caldara, Freuler.
Allenatore: Gasperini 5,5.

TORINO: 3-5-2 Sirigu 4,5 - Izzo 7 N'Koulou 6 Bremer 6,5 - Singo 6,5 (27' st Verdi 6,5) Rincon 7 (36' st Gojak ng) Mandragora 7 Lukic 5,5 (11' st Baselli 6,5) Murru 6,5 (11' st Ansaldi 6,5) - Zaza 6,5 (36' st Bonazzoli 7) Belotti 7.
In panchina: Ujkani, Milinkovic-Savic, Linetty, Lyanco, Buongiorno, Vojvoda.
Allenatore: Nicola 7.

Arbitro: Fourneau (Roma) 5,5.
Reti: 14' pt Ilicic (A), 19' Sirigu (T) aut., 21' Muriel (A), 42' Belotti (T), 46' Bremer (T); 39' st Bonazzoli (T).
Ammoniti: Palomino, Pasalic, Toloi (A); Zaza, N'Koulou (T).
Note: recupero 2' pt, 4' st. Al 42' pt Belotti (T) si è fatto parare un rigore (e poi ha segnato sulla ribattuta).

Genova, 6 febbraio 2021

GENOA 2
NAPOLI 1

GENOA: 3-5-2 Perin 7,5 - Goldaniga 6,5 Radovanovic 7 Criscito 7 - Zappacosta 6,5 Zajc 6,5 (43' st Rovella ng) Strootman 6 (22' st Behrami 6) Badelj 7 Czyborra 6 - Pandev 7,5 (22' st Scamacca 6) Destro 6,5 (33' st Portanova 6).
In panchina: Marchetti, Zima, Ghiglione, Masiello, Melegoni, Onguené, Eboua Ebongue, Pellegrini.
Allenatore: Ballardini 7.

NAPOLI: 4-3-3 Ospina 6 - Di Lorenzo 6 Manolas 5,5 (23' st Rrahmani 6) Maksimovic 5 Mario Rui 5,5 - Elmas 5,5 Demme 5,5 (33' st Bakayoko ng) Zielinski 5,5 (9' st Insigne 5,5) - Politano 6,5 Petagna 5,5 (9' st Osimhen 5) Lozano 6.
In panchina: Meret, Contini, Hysaj, Lobotka, Cioffi.
Allenatore: Gattuso 5,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 11' pt Pandev (G), 26' Pandev (G); 34' st Politano (N).
Ammoniti: Badelj, Czyborra (G); Lozano, Mario Rui, Elmas (N).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Torino, 6 febbraio 2021

JUVENTUS 2
ROMA 0

JUVENTUS: 4-4-2 Szczesny 6 - Danilo 6,5 Bonucci 6,5 (40' st Demiral ng) Chiellini 7 Alex Sandro 7 (40' st De Ligt ng) - Chiesa 6 (37' st Bernardeschi ng) Rabiot 6,5 Arthur 6 McKennie 6 (20' st Cuadrado 7) - Morata 6 (20' st Kulusevski 7) Cristiano Ronaldo 7,5.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Dragusin, Di Pardo, Frabotta, Peeters.
Allenatore: Pirlo 6,5.

ROMA: 3-5-2 Pau Lopez 6 - Mancini 6,5 Ibanez 5,5 Kumbulla 5 - Karsdorp 5,5 (31' st Bruno Peres 6) Cristante 5,5 (17' st Perez 6) Villar 6 (17' st Diawara 5,5) Veretout 6 Spinazzola 6,5 - Mayoral 5,5 (17' st Dzeko 5,5) Mkhitaryan 6,5.
In panchina: Mirante, Fuzato, Santon, Ciervo, Pastore, Calafiori.
Allenatore: Fonseca 5,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Reti: 13' pt Cristiano Ronaldo; 24' st Ibanez aut.
Ammoniti: Arthur, Cristiano Ronaldo (J); Mancini, Kumbulla (R).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Reggio Emilia, 6 febbraio 2021

SASSUOLO 1
SPEZIA 2

SASSUOLO: 4-2-3-1 Consigli 6 - Muldur 6 Marlon 5,5 Ferrari 6,5 Rogerio 6 - Obiang 6 (37' st Magnanelli ng) Locatelli 6 - Traorè 6,5 (19' st Defrel 5,5) Djuricic 6 (19' st Berardi 6) Boga 5,5 (39' pt Haraslin 6 37' st Raspadori ng) - Caputo 6,5.
In panchina: Pegolo, Ayhan, Kyriakopoulos, Toljan, Chiriches, Peluso, Oddei.
Allenatore: De Zerbi 5,5.

SPEZIA: 4-3-3 Provedel 6 - Vignali 6 Erlic 6,5 Terzi 6 (8' st Ismajli 6) Bastoni 6 - Leo Sena 6 (44' st Acampora ng) Ricci 5,5 Maggiore 5,5 (44' st Chabot ng) - Verde 6 (19' st Farias 6) Agudelo 7 Gyasi 6,5.
In panchina: Zoet, Krapikas, Ramos, Agoumè, Dell'Orco, Estevez, Marchizza, Galabinov.
Allenatore: Italiano 6,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 5,5.
Reti: 25' pt Caputo (Sa), 39' Erlic (Sp); 33' st Gyasi (Sp).
Ammoniti: Locatelli, Ferrari (Sa); Bastoni, Erlic, Vignali (Sp).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
MILAN	49
INTER	47
JUVENTUS	42
ROMA	40
LAZIO	40
NAPOLI	37
ATALANTA	37
SASSUOLO	31
H. VERONA	30
SAMPDORIA	27
UDINESE	24
GENOA	24
BOLOGNA	23
BENEVENTO	23
FIORENTINA	22
SPEZIA	21
TORINO	16
CAGLIARI	15
PARMA	13
CROTONE	12

MARCATORI

16 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 4 rig.)
14 reti: Lukaku (Inter, 3 rig.); Immobile (Lazio, 3 rig.); Ibrahimovic (Milan, 3 rig.)
12 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.)
11 reti: Joao Pedro (Cagliari, 2 rig.); Belotti (Torino, 2 rig.)
8 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.)

1 Perisic realizza il secondo gol dell'Inter. **2** Il 3-3 di Bonazzoli (Torino). **3** Pandev (Genoa): doppietta. **4** Ronaldo porta in vantaggio la Juve contro la Roma

5 Gyasi (Spezia) decide la sfida con il Sassuolo. **6** Keita (Sampdoria) riagguanta il Benevento

7 L'abbraccio del Milan per Rebic (2 reti). **8** Barrow apre il tris del Bologna. **9** Il gol di Immobile (Lazio) contro il Cagliari. **10** Deulofeu raddoppia per l'Udinese

Benevento, 7 febbraio 2021

BENEVENTO 1
SAMPDORIA 1

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 7 - Depaoli 6 Tuia 5,5 (38' st Caldirola ng) Glik 6 Barba 5,5 - Ionita 6 Schiattarella 5,5 Improta 6,5 (30' st Foulon 5,5) - Insigne 5,5 (22' st Viola 6) Caprari 6,5 (30' st Sau 6) - Lapadula 6,5 (38' st Di Serio ng).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Pastina, Dabo, Tello, Hetemaj, Iago Falque.
Allenatore: Inzaghi 6.

SAMPDORIA: 4-4-2
Audero 5,5 - Bereszynski 5,5 Tonelli 6 (19' st Yoshida 5,5) Colley 6 Augello 6 - Candreva 6 (19' st Damsgaard 6,5) Thorsby 6 (32' st Verre ng) Adrien Silva 5,5 (32' st Ekdal ng) Jankto 6 - Torregrossa 5,5 (32' st Quagliarella ng) Keita 7.
In panchina: Ravaglia, Letica, Ferrari, Regini, Askildsen, Ramirez, Leris.
Allenatore: Ranieri 6,5.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 6.
Reti: 10' st Caprari (B), 35' Keita (S).
Ammoniti: Tuia, Improta, Depaoli, Ionita (B); Adrien Silva, Tonelli (S).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Roma, 7 febbraio 2021

LAZIO 1
CAGLIARI 0

LAZIO: 3-5-2
Reina 6,5 - Musacchio 6 (37' st Parolo ng) Acerbi 6,5 Radu 6,5 - Lazzari 6,5 (19' st Lulic 6) Milinkovic-Savic 7 Lucas Leiva 7 (37' st Escalante ng) Luis Alberto 6 (19' st Akpa Akpro 6) Marusic 6 - Immobile 7,5 Correa 6 (28' st Muriqi 6).
In panchina: Alia, Pereira, Caicedo, Fares, Hoedt, Pereira.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

CAGLIARI: 3-4-2-1
Cragno 7 - Walukiewicz 5,5 Godin 6 Rugani 6 - Zappa 6 (31' st Simeone 6) Nandez 6 Marin 6 Lykogiannis 5,5 (7' st Tripaldelli 6) - Nainggolan 5,5 (39' st Pereiro ng) Joao Pedro 5,5 - Pavoletti 6 (39' st Cerri ng).
In panchina: Aresti, Vicario, Asamoah, Calabresi, Carboni, Tramoni.
Allenatore: Di Francesco 6.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6,5.
Rete: 16' st Immobile.
Ammoniti: Correa, Parolo (L); Nandez, Joao Pedro (C).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Milano, 7 febbraio 2021

MILAN 4
CROTONE 0

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 6,5 - Calabria 6,5 Tomori 6,5 Romagnoli 6 Hernandez 6,5 - Meité 6,5 Kessie 6,5 (42' st Krunic ng) - Saelemaekers 5,5 (1' st Castillejo 6) Leao 6,5 (17' st Calhanoglu 6,5) Rebic 7,5 (32' st Hauge 6) - Ibrahimovic 8 (32' st Mandzukic 6).
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Gabbia, Dalot, Kalulu, Maldini.
Allenatore: Pioli 7.

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6 - Djidji 5,5 Golemic 5 Luperto 5 - Rispoli 5,5 Benali 6 (25' st Henrique 5,5) Zanellato 5,5 Vulic 5,5 (33' st Petriccione ng) Pereira 5,5 - Ounas 6,5 (18' st Riviere 5) Di Carmine 6 (33' st Simy ng).
In panchina: Festa, Crespi, Rojas, Magallan, D'Aprile, Marrone.
Allenatore: Stroppa 5,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6,5.
Reti: 30' pt Ibrahimovic; 19' st Ibrahimovic, 24' e 25' Rebic.
Ammoniti: Saelemaekers, Romagnoli, Calabria (M); Rispoli (C).
Note: recupero 0' pt, 0' st.

Parma, 7 febbraio 2021

PARMA 0
BOLOGNA 3

PARMA: 5-3-2
Sepe 5,5 - Conti 5,5 Bani 5,5 (1' st Man 5) Osorio 5,5 Bruno Alves 5 - Gagliolo 6 Kucka 6 (37' st Hernani ng) Brugman 5,5 (11' st Cyprien 5,5) Kurtic 5,5 (25' st Mihaila 5,5) - Cornelius 5 (11' st Zirkzee 6) Gervinho 5.
In panchina: Colombi, Grassi, Karamoh, Sohm, Zagaritis, Dierckx, Brunetta.
Allenatore: D'Aversa 5.

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6,5 - Tomiyasu 7 Danilo 6,5 Soumaoro 6,5 Dijks 6,5 - Schouten 6,5 (43' st Poli ng) Svanberg 6,5 (21' st Dominguez 6,5) - Skov Olsen 6 (21' st Orsolini 6,5) Soriano 6,5 Sansone 7,5 (21' st Vignato 6) - Barrow 7,5 (37' st Palacio ng).
In panchina: Da Costa, Ravaglia, Hickey, Mbaye, Baldursson, Antov, De Silvestri.
Allenatore: Mihajlovic 7,5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6,5.
Reti: 15' e 33' pt Barrow; 47' st Orsolini.
Ammoniti: Conti, Gagliolo (P); Svanberg (B).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Udine, 7 febbraio 2021

UDINESE 2
H. VERONA 0

UDINESE: 3-5-2
Musso 6 - Bonifazi 6,5 Nuytinck 6,5 Samir 6,5 - Stryger Larsen 6,5 Pereyra 6,5 (1' st Nestorovski 5,5) Arslan 6 (31' st Makengo 6) Walace 6 Zeegelaar 5,5 (26' st Molina 6,5) - Llorente 6 (31' st Okaka 6) Deulofeu 7.
In panchina: Scuffet, Gasparini, De Maio, Becao, Ouwejan, Braaf, Micin.
Allenatore: Gotti 7.

H. VERONA: 3-4-3
Silvestri 6 - Dawidowicz 5,5 (1' st Lovato 6) Gunter 5,5 (1' st Magnani 5) Dimarco 5 - Faraoni 6 Tameze 5,5 (43' st Colley ng) Barak 6 Lazovic 5 - Lasagna 5 (1' st Ilic 6) Kalinic 5 Zaccagni 6 (28' st Bessa 6).
In panchina: Pandur, Berardi, Cetin, Udogie, Vieira, Sturaro, Yeboah.
Allenatore: Juric 5.

Arbitro: Santoro (Messina) 6,5.
Reti: 38' st Silvestri (H) aut., 46' Deulofeu.
Ammoniti: Llorente, Arslan (U); Tameze, Dawidowicz, Zaccagni, Faraoni (H).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

2 Belotti anticipato da Radovanovic in Torino-Genoa. **3** L'Atalanta festeggia Muriel, decisivo a Cagliari. **5** Donnarumma (Milan) battuto dal tiro di Bastoni (Spezia)

1 Insigne (Napoli) dal dischetto batte la Juve.
4 Viola, di tacco, pareggia per il Benevento

Bologna, 12 febbraio 2021

BOLOGNA 1
BENEVENTO 1

BOLOGNA: 4-2-3-1 Skorupski 5 - Tomiyasu 6,5 Danilo 5,5 Soumaoro 6 Dijks 6 - Schouten 6 (36' st Palacio ng) Dominguez 5,5 (9' st Poli 6) - Skov Olsen 6 (27' st Orsolini 5,5) Soriano 6 Sansone 6,5 (27' st Vignato 5,5) - Barrow 5,5.
In panchina: Da Costa, Ravaglia, Hickey, Antov, De Silvestri, Mbaye, Baldursson, Juwara.
Allenatore: Mihajlovic 6.

BENEVENTO: 4-3-2-1 Montipò 6,5 - Depaoli 5,5 Tuia 6 (37' st Caldirola ng) Glik 6,5 Barba 6 (31' st Foulon 6) - Hetemaj 6,5 (37' st Dabo 6) Schiattarella 6,5 Viola 7 - Iago Falque 5,5 (26' st Sau 6) Caprari 6,5 (26' st Insigne 6) - Lapadula 6.
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Pastina, Tello, Gaich, Di Serio, Moncini.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6,5.
Reti: 1' pt Sansone (Bo); 15' st Viola (Be).
Ammoniti: Dominguez, Soriano, Vignato (Bo); Schiattarella, Montipò (Be).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Napoli, 13 febbraio 2021

NAPOLI 1
JUVENTUS 0

NAPOLI: 4-2-3-1 Meret 7 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 7 Maksimovic 7 Mario Rui 6,5 - Zielinski 6 (20' st Elmas 6) Bakayoko 6,5 - Politano 6 (20' st Ruiz 6) Insigne 7 (43' st Lobotka ng) Lozano 6,5 - Osimhen 5,5 (30' st Petagna 6).
In panchina: Contini, Ospina, Costanzo, Zedadka, Cioffi.
Allenatore: Gattuso 6,5.

JUVENTUS: 4-4-2 Szczesny 6 - Cuadrado 6 (1' st Alex Sandro 6) De Ligt 6,5 Chiellini 5 Danilo 6 - Bernardeschi 5 (16' st McKennie 6) Bentancur 5,5 (27' st Kulusevski 5,5) Rabiot 5,5 Chiesa 6,5 - Morata 5 Cristiano Ronaldo 5,5.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Peeters, Di Pardo, Frabotta, Fagioli, Bonucci, Demiral.
Allenatore: Pirlo 5,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Rete: 31' pt Insigne rig.
Ammoniti: Di Lorenzo, Bakayoko (N); Chiellini, Cuadrado, Rabiot (J).
Note: recupero 2' pt, 6' st.

La Spezia, 13 febbraio 2023

SPEZIA 2
MILAN 0

SPEZIA: 4-3-3 Provedel 6 - Vignali 7 Ismajli 7 Erlic 7 Bastoni 7,5 - Estevez 7,5 Ricci 7 Maggiore 7,5 (38' st Acampora ng) - Gyasi 7 Agudelo 7,5 Saponara 7,5.
In panchina: Zoet, Ramos, Marchizza, Agoumè, Leo Sena, Pobega, Capradossi, Dell'Orco, Chabot, Galabinov, Verde.
Allenatore: Italiano 8.

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 6,5 - Dalot 5 Kjaer 5,5 (20' st Tomori 6) Romagnoli 5,5 Hernandez 5 - Bennacer 5 (19' st Meité 5) Kessie 5,5 - Saelemaekers 5 (38' st Castillejo ng) Calhanoglu 5 (38' st Hauge ng) Leao 5 (20' st Mandzukic 5,5) - Ibrahimovic 5,5.
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Gabbia, Krunic, Tonali, Kalulu.
Allenatore: Pioli 5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Reti: 11' st Maggiore, 22' Bastoni.
Ammoniti: Vignali, Bastoni, Erlic (S); Dalot (M).
Espulsi:
Spettatori: (euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Torino, 13 febbraio 2023

TORINO 0
GENOA 0

TORINO: 3-5-2 Sirigu 6,5 - Izzo 6,5 N'Koulou 6,5 Bremer 6,5 - Singo 5,5 Lukic 5,5 (26' st Baselli 5,5) Mandragora 5,5 Rincon 6 (34' st Linetty ng) Ansaldi 6,5 (34' st Murru ng) - Zaza 5 (26' st Verdi 5,5) Belotti 5,5.
In panchina: Milinkovic-Savic, Ujkani, Lyanco, Vojvoda, Bonazzoli, Gojak, Rodriguez, Buongiorno.
Allenatore: Nicola 5,5.

GENOA: 3-5-2 Perin 6 - Masiello 6,5 Radovanovic 6 Criscito 6 (18' pt Goldaniga 6,5) - Zappacosta 7 Zajc 6 Rovella 7 Strootman 6,5 Czyborra 6,5 - Destro 5,5 (32' st Pjaca 5,5) Pandev 5 (1' st Shomurodov 5,5).
In panchina: Marchetti, Zapata, Scamacca, Behrami, Portanova, Ghiglione, Melegoni, Onguené, Pellegrini.
Allenatore: Ballardini 6,5.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6,5.
Ammoniti: Bremer, Izzo (T); Criscito, Rovella, Goldaniga, Radovanovic (G).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Cagliari, 14 febbraio 2021

CAGLIARI 0
ATALANTA 1

CAGLIARI: 3-4-1-2 Cragno 6 - Walukiewicz 5 (47' st Cerri ng) Godin 6,5 Rugani 6 - Zappa 5,5 Nandez 6 Marin 6 (41' st Deiola ng) Lykogiannis 6 - Nainggolan 6 (34' st Duncan ng) - Simeone 5,5 (34' st Pavoletti ng) Joao Pedro 5.
In panchina: Vicario, Aresti, Calabresi, Tripaldelli, Carboni, Asamoah, Pereiro, Tramoni.
Allenatore: Di Francesco 6.

ATALANTA: 3-5-2 Sportiello 6 - Romero 6,5 Palomino 6 Djimsiti 6,5 - Sutalo 6,5 (17' st Maehle 6) Freuler 6 Pessina 5,5 (1' st De Roon 6) Pasalic 6 (1' st Miranchuk 6) Gosens 6,5 - Ilicic 5,5 (23' st Muriel 7,5) - Zapata 6,5 (40' st Malinovskyi ng).
In panchina: Rossi, Gollini, Ruggeri, Caldara, Kovalenko, Lammers.
Allenatore: Gasperini 6,5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6.
Rete: 45' st Muriel.
Ammoniti: Walukiewicz, Rugani, Lykogiannis (C); Romero, De Roon (A).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Crotone, 14 febbraio 2021

CROTONE 1
SASSUOLO 2

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 5,5 - Djidji 5,5 Golemic 5 Luperto 5,5 - Pereira 5,5 Messias 6 Petriccione 6 (22' st Vulic 5,5) Zanellato 6 Reca 6 (28' st Riviere 6) Ounas 6,5 (43' st Rispoli ng) - Di Carmine 5,5 (28' st Simy 5,5).
In panchina: Festa, Crespi, Cigarini, Dragus, Rojas, Magallan, Marrone, Henrique.
Allenatore: Stroppa 5,5.

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 6 - Muldur 6 (43' st Toljan ng) Marlon 6 Peluso 5,5 Rogerio 6 - Magnanelli 6,5 (28' st Obiang 6) Locatelli 7 - Berardi 7 (43' st Ayhan ng) Lopez 6 (17' st Traorè 6) Djuricic 6 - Caputo 6,5 (28' st Defrel 6,5).
In panchina: Pegolo, Turati, Raspadori, Oddei, Kyriakopoulos, Mercati, Haraslin.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6.
Reti: 14' pt Berardi (S), 26' Ounas (C); 4' st Caputo (S) rig.
Ammoniti: Vulic (C); Peluso (S).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Milano, 14 febbraio 2021

INTER 3
LAZIO 1

INTER: 3-5-2
Handanovic 6,5 - Skriniar 6,5 De Vrij 6 Bastoni 6 - Hakimi 5,5 (46' st D'Ambrosio ng) Barella 6,5 Brozovic 7 Eriksen 6,5 (27' st Gagliardini 6) Perisic 6,5 (46' st Darmian ng) - Lukaku 8 (46' st Pinamonti ng) Martinez 7 (33' st Sanchez 6).
In panchina: Radu, Padelli, Ranocchia, Kolarov, Young, Vecino, Sensi.
Allenatore: Conte 7,5.

LAZIO: 3-5-2
Reina 6,5 - Patric 5,5 Hoedt 5 (1' st Parolo 6) Acerbi 6 - Lazzari 6 Milinkovic-Savic 6,5 Lucas Leiva 6 (1' st Escalante 6) Luis Alberto 5,5 (33' st Pereira ng) Marusic 6 - Immobile 5,5 (25' st Caicedo 5,5) Correa 5,5 (25' st Muriqi 6).
In panchina: Alia, Furlanetto, Musacchio, Fares, Lulic, Cataldi, Akpa Akpro.
Allenatore: Inzaghi 6.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6,5.
Reti: 22' rig. e 45' pt Lukaku (I); 16' st Escalante (L), 19' Martinez (I).
Ammoniti: Lukaku, Hakimi (I); Hoedt (L).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

Roma, 14 febbraio 2021

ROMA 3
UDINESE 0

ROMA: 3-4-2-1
Pau Lopez 6,5 - Mancini 7 Cristante 6 Ibanez 6,5 - Karsdorp 6,5 Villar 7 Veretout 7,5 (33' st Pedro 6,5) Spinazzola 6,5 (42' st Bruno Peres ng) - Pellegrini 6 (42' st Diawara ng) Mkhitaryan 7 - Mayoral 6 (24' st Dzeko 6,5).
In panchina: Mirante, Fuzato, Fazio, Santon, Pastore, Perez, El Shaarawy.
Allenatore: Fonseca 7.

UDINESE: 3-5-2
Musso 5,5 - Bonifazi 5,5 Nuytinck 6 Samir 5,5 - Stryger Larsen 5,5 (17' st Molina 6) De Paul 5,5 Walace 5 (40' st Nestorovski ng) Arslan 5 (29' st Makengo 6) Zeegelaar 5,5 (29' st Ouwejan 5,5) - Llorente 5 (17' st Okaka 5,5) Deulofeu 6.
In panchina: Scuffet, Gasparini, Becao, De Maio, Braaf, Micin.
Allenatore: Gotti 5,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 5' e 25' pt rig. Veretout; 48' st Pedro.
Ammoniti: Pellegrini, Veretout (R).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Genova, 14 febbraio 2021

SAMPDORIA 2
FIORENTINA 1

SAMPDORIA: 4-2-3-1
Audero 6,5 - Bereszynski 6 Yoshida 6 Colley 6,5 Augello 6 - Thorsby 6,5 Adrien Silva 5,5 (30' st Ekdal ng) Damsgaard 5,5 (20' st Quagliarella 6,5) Ramirez 6 Jankto 5,5 (20' st Candreva 6,5) - Keita 6,5 (44' st Leris ng).
In panchina: Ravaglia, Letica, Gabbiadini, Torregrossa, Verre, Askildsen, Regini, Ferrari.
Allenatore: Ranieri 6.

FIORENTINA: 3-5-2
Dragowski 5 - Milenkovic 5,5 Pezzella 5,5 (38' st Callejon ng) Martinez Quarta 6 - Venuti 6 (38' st Malcuit ng) Bonaventura 6 Pulgar 6 Castrovilli 5,5 Biraghi 6 - Kouamé 6 Vlahovic 6.
In panchina: Rosati, Terracciano, Maxi Olivera, Borja Valero, Igor, Barreca, Eysseric, Kokorin, Caceres, Montiel.
Allenatore: Prandelli 6.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6,5.
Reti: 31' pt Keita (S), 37' Vlahovic (F); 26' st Quagliarella (S).
Ammoniti: Damsgaard (S); Venuti, Pulgar, Bonaventura (F).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Verona, 15 febbraio 2023

H. VERONA 2
PARMA 1

H. VERONA: 3-4-1-2
Silvestri 5,5 - Cetin 6 Gunter 6,5 Lovato 6 - Lazovic 6 Tameze 6,5 Ilic 6 (48' st Veloso ng) Dimarco 7 (38' st Magnani ng) - Barak 7 - Lasagna 6 Colley 6 (6' st Bessa 6).
In panchina: Pandur, Berardi, Terracciano, Amione, Udogie, Sturaro, Vieira, Yeboah.
Allenatore: Juric 7.

PARMA: 4-3-3
Sepe 6 - Conti 5 (43' st Man ng) Osorio 6 (24' st Pezzella 6) Bani 6 Gagliolo 5,5 - Grassi 5,5 (12' st Sohm 5,5) Kurtic 5,5 Kucka 6 - Karamoh 6 (24' st Mihaila 6) Cornelius 5 (11' st Zirkzee 5,5) Gervinho 5,5.
In panchina: Colombi, Iacoponi, Bruno Alves, Dierckx, Brunetta, Cyprien, Brugman.
Allenatore: D'Aversa 5,5.

Arbitro: Massimi (Termoli) 6.
Reti: 8' pt Kucka (P) rig., 13' Grassi (P) aut.; 16' st Barak (H).
Ammoniti: Silvestri, Dimarco, Gunter, Lovato (H); Cornelius, Mihaila (P).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

6 Il secondo gol di Lukaku (Inter) alla Lazio. **7** Il calabrese Berardi (Sassuolo) segna a Crotone. **8** Veretout porta in vantaggio la Roma. **9** Quagliarella entra e fa volare la Sampdoria. **10** Barak svetta e il Verona vince

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	50
MILAN	49
ROMA	43
JUVENTUS	42
NAPOLI	40
ATALANTA	40
LAZIO	40
SASSUOLO	34
H. VERONA	33
SAMPDORIA	30
GENOA	25
BOLOGNA	24
SPEZIA	24
UDINESE	24
BENEVENTO	24
FIORENTINA	22
TORINO	17
CAGLIARI	15
PARMA	13
CROTONE	12

MARCATORI

16 reti: Lukaku (Inter, 4 rig.); Cristiano Ronaldo (Juventus, 4 rig.)
14 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.); Ibrahimovic (Milan, 3 rig.)
13 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.)

SERIE A 23ª giornata

Cagliari, 19 febbraio 2021

CAGLIARI 0
TORINO 1

CAGLIARI: 3-4-1-2
Cragno 7 - Ceppitelli 6 (34' st Pereiro 5,5) Godin 5 Rugani 6 - Zappa 6 (44' st Duncan ng) Nandez 5,5 Marin 5,5 Lykogiannis 6 - Nainggolan 6 (34' st Pavoletti ng) - Simeone 5 (25' st Cerri 5,5) Joao Pedro 5,5.
In panchina: Aresti, Vicario, Calabresi, Tramoni, Walukiewicz, Carboni, Deiola, Asamoah.
Allenatore: Di Francesco 5.

TORINO: 3-5-2
Sirigu 6,5 - Izzo 6,5 N'Koulou 7 Bremer 7,5 - Singo 6,5 (44' st Vojvoda ng) Rincon 6 Mandragora 5,5 Lukic 5,5 (33' st Baselli 6) Ansaldi 5,5 - Zaza 5 (33' st Bonazzoli 6) Belotti 5,5.
In panchina: Ujkani, Milinkovic-Savic, Verdi, Gojak, Lyanco, Rodriguez.
Allenatore: Nicola 7.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Rete: 31' st Bremer.
Ammoniti: Simeone, Ceppitelli, Zappa (C); Lukic, Belotti (T).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Firenze, 19 febbraio 2021

FIORENTINA 3
SPEZIA 0

FIORENTINA: 3-5-2
Dragowski 6 - Milenkovic 6,5 Pezzella 6,5 Martinez Quarta 6 - Venuti 6 (40' st Caceres ng) Amrabat 6 (14' st Borja Valero 6) Pulgar 5,5 Bonaventura 6 (45' pt Castrovilli 7) Biraghi 6 (40' st Igor ng) - Kouamé 5,5 (1' st Eysseric 7) Vlahovic 7.
In panchina: Rosati, Terracciano, Callejon, Malcuit, Maxi Olivera, Montiel, Kokorin.
Allenatore: Prandelli 7.

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 6 - Vignali 5,5 (40' st Piccoli ng) Ismajli 6 Chabot 5 Marchizza ng (11' pt Ramos 6) - Estevez 5,5 Ricci 6 Maggiore 6 (18' st Leo Sena 5,5) - Gyasi 6 Agudelo 6 (18' st Galabinov 5) Saponara 5,5 (18' st Verde 5,5).
In panchina: Zoet, Dell'Orco, Capradossi, Pobega, Agoumè, Ferrer, Acampora.
Allenatore: Italiano 5,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6.
Reti: 3' st Vlahovic, 19' Castrovilli, 37' Eysseric.
Ammoniti: Amrabat, Eysseric, Borja Valero, Martinez Quarta (F).
Note: recupero 6' pt, 5' st.

Genova, 20 febbraio 2021

GENOA 2
H. VERONA 2

GENOA: 3-5-2
Perin 6 - Masiello 6 Radovanovic 5,5 Criscito 5,5 - Zappacosta 6,5 Zajc 5,5 (1' st Shomurodov 6,5) Badelj 7 Strootman 5,5 (22' st Pandev 6) Czyborra 5 (1' st Pellegrini 6) - Destro 5,5 (22' st Scamacca 6) Pjaca 5,5 (10' st Rovella 6,5).
In panchina: Marchetti, Goldaniga, Onguené, Ghiglione, Behrami, Melegoni, Portanova.
Allenatore: Ballardini 6,5.

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 6 - Magnani 6,5 Gunter 6,5 Lovato 6 (1' st Cetin 5) - Faraoni 7 (23' st Vieira 5,5) Tameze 6,5 (49' st Sturaro ng) Ilic 6,5 (37' st Veloso ng) Lazovic 6 - Barack 7 Zaccagni 6,5 (37' st Bessa ng) - Lasagna 5,5.
In panchina: Berardi, Pandur, Udogie, Amione, Benassi, Salcedo, Favilli.
Allenatore: Juric 6,5.

Arbitro: Marchetti (Ostia Lido) 6,5.
Reti: 17' pt Ilic (H); 3' st Shomurodov (G), 16' Faraoni (H), 49' Badelj (G).
Ammoniti: Strootman (G); Cetin (H).
Note: recupero 2' pt, 6' st.

Roma, 20 febbraio 2021

LAZIO 1
SAMPDORIA 0

LAZIO: 3-5-2
Reina 6 - Patric 6 Acerbi 6,5 Musacchio 6,5 - Marusic 6,5 Milinkovic-Savic 6,5 Lucas Leiva 6 (19' st Escalante 6) Luis Alberto 7 (19' st Muriqi 5) Lulic 5,5 (10' st Fares 6) - Immobile 6 (41' st Caicedo ng) Correa 6 (10' st Akpa Akpro 6).
In panchina: Alia, Pereira G., Cataldi, Armini, Parolo.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

SAMPDORIA: 3-4-1-2
Audero 6,5 - Ferrari 5,5 Yoshida 5,5 (1' st Bereszynski 6) Colley 6 - Candreva 5,5 (36' st Torregrossa ng) Ekdal 6 Adrien Silva 6,5 Augello 6 - Ramirez 5,5 (1' st Jankto 6,5) - Keita 5,5 (23' st Damsgaard 6,5) Quagliarella 6.
In panchina: Ravaglia, Letica, Verre, Tonelli, Leris, Gabbiadini, Askildsen, Regini.
Allenatore: Ranieri 6.

Arbitro: Massa (Imperia) 6,5.
Rete: 24' pt Luis Alberto.
Ammoniti: Lulic, Marusic, Escalante, Patric (L); Adrien Silva, Ekdal, Colley (S).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Reggio Emilia, 20 febbraio 2021

SASSUOLO 1
BOLOGNA 1

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 6 - Muldur 6,5 (25' st Toljan 6) Marlon 5 Ferrari 6 Rogerio 6 - Magnanelli 5 (1' st Traorè 6,5) Locatelli 6 - Berardi 6,5 Lopez 6 (41' st Raspadori ng) Djuricic 6 (25' st Defrel 5,5) - Caputo 6,5.
In panchina: Pegolo, Ayhan, Peluso, Kyriakopoulos, Chiriches, Obiang, Haraslin, Oddei.
Allenatore: De Zerbi 6.

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 7 - Tomiyasu 6,5 Danilo 6 Soumaoro 6,5 Hickey 5 - Dominguez 6,5 (35' st Baldursson ng) Svanberg 6 (33' pt De Silvestri 6) - Orsolini 6 (16' st Schouten 6) Soriano 7 Sansone 6,5 (16' st Skov Olsen 6) - Barrow 6,5 (16' st Palacio 6).
In panchina: Da Costa, Ravaglia, Mbaye, Antov, Juwara, Vignato.
Allenatore: Mihajlovic 6,5.

Arbitro: La Penna (Roma) 5.
Reti: 17' pt Soriano (B); 7' st Caputo (S).
Ammoniti: Traorè (S).
Espulsi: 29' pt Hickey (B) per gioco scorretto.
Note: recupero 3' pt, 3' st.

1

3

2

4

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	53
MILAN	49
JUVENTUS	45
ROMA	44
ATALANTA	43
LAZIO	43
NAPOLI	40
SASSUOLO	35
H. VERONA	34
SAMPDORIA	30
GENOA	26
BOLOGNA	25
UDINESE	25
FIORENTINA	25
BENEVENTO	25
SPEZIA	24
TORINO	20
CAGLIARI	15
PARMA	14
CROTONE	12

MARCATORI

18 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 4 rig.)
17 reti: Lukaku (Inter, 4 rig.)
14 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.); Immobile (Lazio, 3 rig.); Ibrahimovic (Milan, 3 rig.)
13 reti: Martinez (Inter)

1 Bremer (Torino) decide la sfida salvezza di Cagliari. **2** Il gol di Castrovilli (Fiorentina). **3** Luis Alberto (Lazio) scocca il tiro da 3 punti. **4** Badelj (Genoa) esulta dopo il 2-2 contro il Verona

5 Soriano esulta dopo il gol del Bologna. **6** Martinez spacca il derby e lancia l'Inter in fuga. **7** Di Muriel la terza rete dell'Atalanta. **9** Proteste per un rigore assegnato alla Roma e poi negato dal Var

8 Colpo di testa di Ronaldo (Juve) e doppietta personale contro il Crotone. **10** Nuytinck (Udinese) anticipa tutti e firma il pareggio contro il Parma

Bergamo, 21 febbraio 2021

ATALANTA 4
NAPOLI 2

ATALANTA: 3-4-1-2
Gollini 6 - Toloi 6,5 Romero 7 Djimsiti 6,5 - Maehle 6,5 (45' st Sutalo ng) De Roon 6,5 Freuler 6,5 (34' st Pasalic ng) Gosens 6,5 - Pessina 6,5 (38' st Miranchuk ng) - Zapata 7 (45' st Malinovskyi ng) Muriel 8 (38' st Palomino ng).
In panchina: Sportiello, Rossi, Ruggeri, Caldara, Kovalenko, Ilicic, Lammers.
Allenatore: Gasperini 6,5.

NAPOLI: 4-2-3-1
Meret 5,5 - Di Lorenzo 5 Rrahmani 6 Maksimovic 5 (33' st Koulibaly ng) Mario Rui 5 (33' st Ghoulam ng) - Ruiz 5 Bakayoko 4,5 - Politano 6 Zielinski 6 (39' st Lobotka ng) Elmas 5 (8' st Insigne 6) - Osimhen 5.
In panchina: Contini, Idasiak, Costanzo, Zedadka, Cioffi, D'Agostino, Labriola.
Allenatore: Gattuso 5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5,5.
Reti: 7' st Zapata (A), 13' Zielinski (N), 19' Gosens (A), 26' Muriel (A), 31' Gosens (A) aut., 34' Romero (A).
Ammoniti: Djimsiti, Gosens (A); Di Lorenzo (N).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Benevento, 21 febbraio 2021

BENEVENTO 0
ROMA 0

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 6,5 - Depaoli 6 Glik 5 Barba 7 Foulon 6 - Hetemaj 6,5 (33' st Tello 5,5) Schiattarella 6,5 Viola 6 (14' st Caldirola 6,5) - Ionita 6 Caprari 6 (23' st Insigne 6) - Lapadula 6 (33' st Moncini ng).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Pastina, Sau, Diambo, Di Serio, Gaich.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

ROMA: 3-4-2-1
Pau Lopez 6 - Fazio 6 (27' st Juan Jesus 6) Mancini 6 Spinazzola 6,5 - Karsdorp 5 (27' st Pedro 5) Villar 5,5 Veretout 5,5 (13' st Dzeko 5,5) Bruno Peres 5,5 - Pellegrini 6 Mkhitaryan 5,5 (37' st El Shaarawy ng) - Mayoral 5.
In panchina: Mirante, Fuzato, Feratovic, Diawara, Pastore, Podgoreanu, Perez.
Allenatore: Fonseca 5,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6.
Ammoniti: Schiattarella, Glik, Montipò (B); Fazio (R).
Espulsi: 12' st Glik (B), 50' Inzaghi (B, allenatore) entrambi per doppia ammonizione.
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Milano, 21 febbraio 2021

MILAN 0
INTER 3

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 6 - Calabria 5,5 Kjaer 5 Romagnoli 5 Hernandez 6 - Tonali 5,5 (22' st Meité 5,5) Kessie 5,5 - Saelemaekers 5 (26' st Leao 5) Calhanoglu 5 Rebic 5,5 - Ibrahimovic 6 (30' st Castillejo 5,5).
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Kalulu, Tomori, Dalot, Gabbia, Krunic, Diaz, Hauge.
Allenatore: Pioli 5.

INTER: 3-5-2
Handanovic 7,5 - Skriniar 7 De Vrij 6,5 Bastoni 6,5 - Hakimi 7 (38' st Young ng) Barella 7 (41' st Vidal ng) Brozovic 7 Eriksen 7 (33' st Gagliardini ng) Perisic 7,5 (33' st Darmian 6) - Lukaku 8 Martinez 8 (34' st Sanchez ng).
In panchina: Radu, Padelli, D'Ambrosio, Kolarov, Ranocchia, Vecino, Pinamonti.
Allenatore: Conte 8.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 5' pt Martinez; 12' st Martinez, 21' Lukaku.
Ammoniti: Kjaer, Saelemaekers (M); Hakimi (I).
Note: recupero 1' pt, 7' st.

Parma, 21 febbraio 2021

PARMA 2
UDINESE 2

PARMA: 4-3-3
Sepe 6 - Conti 6 Bani 6 Gagliolo 5,5 Pezzella 6 (34' st Laurini ng) - Kucka 6,5 Brugman 6,5 (25' st Cyprien 6) Hernani 6 (21' st Grassi 6) - Karamoh 6,5 (21' st Man 5,5) Cornelius 6,5 Mihaila 6,5 (34' st Bruno Alves 5).
In panchina: Colombi, Iacoponi, Zirkzee, Sohm, Osorio, Brunetta, Busi.
Allenatore: D'Aversa 5,5.

UDINESE: 3-5-1-1
Musso 6,5 - Becao 5 (1' st Molina 6,5) Nuytinck 6,5 Bonifazi 5,5 - Stryger Larsen 6 De Paul 7,5 Arslan 6 (43' st Makengo ng) Walace 5,5 (1' st Nestorovski 6) Zeegelaar 5,5 (21' st Ouwejan 6,5) - Pereyra 6 - Llorente 5,5 (15' st Okaka 7).
In panchina: Scuffet, Gasparini, Samir, Braaf, Micin, De Maio.
Allenatore: Gotti 6,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 5.
Reti: 3' pt Cornelius (P), 32' Kucka (P) rig.; 19' st Okaka (U), 35' Nuytinck (U).
Ammoniti: Brugman, Cornelius, Bani, Mihaila, Hernani, Conti, Man (P); Zeegelaar, Musso, De Paul, Pereyra (U).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Torino, 22 febbraio 2021

JUVENTUS 3
CROTONE 0

JUVENTUS: 3-5-2
Buffon 6 - Danilo 6 Demiral 6,5 De Ligt 6,5 - Chiesa 7 (41' st Di Pardo ng) McKennie 7 Bentancur 6,5 (25' st Fagioli 6,5) Ramsey 6 (31' st Bernardeschi 6) Alex Sandro 7 (41' st Frabotta ng) - Kulusevski 6,5 (31' st Morata 6) Cristiano Ronaldo 7,5.
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Dragusin, Peeters.
Allenatore: Pirlo 7.

CROTONE: 4-2-3-1
Cordaz 6,5 - Pereira 5 Magallan 5,5 Golemic 5 Luperto 5 (1' st Marrone 5,5) - Molina 5,5 (27' st Zanellato 5,5) Vulic 5,5 - Messias 6 Ounas 6 (27' st Simy 5,5) Reca 5,5 (22' st Rispoli 5,5) - Di Carmine 5 (31' st Riviere ng).
In panchina: Festa, Crespi, Cigarini, Dragus, D'Aprile, Petriccione, Henrique.
Allenatore: Stroppa 5,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6.
Reti: 38' e 46' pt Cristiano Ronaldo; 21' st McKennie.
Ammoniti: Ramsey, Danilo, Frabotta (J); Marrone (C).
Note: recupero 4' pt, 3' st.

SERIE A 24ª giornata

Bologna, 27 febbraio 2021

BOLOGNA 2
LAZIO 0

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 7,5 - De Silvestri 6,5 Danilo 6,5 Soumaoro 7 Mbaye 7 - Svanberg 7 (29' st Schouten 5,5) Dominguez 5,5 (29' st Poli 6) - Orsolini 6 (29' st Skov Olsen 6) Soriano 7 Sansone 7,5 (33' st Vignato 6) - Barrow 7 (38' st Palacio ng).
In panchina: Da Costa, Ravaglia, Antov, Khailoti, Juwara.
Allenatore: Mihajlovic 7,5.

LAZIO: 3-5-2
Reina 5,5 - Patric 4,5 (20' st Pereira 5,5) Hoedt 5 Acerbi 5,5 - Lazzari 5 (1' st Lulic 5,5) Milinkovic-Savic 6 Lucas Leiva 5,5 (20' st Cataldi 5,5) Luis Alberto 5,5 (31' st Caicedo 5,5) Marusic 5 - Immobile 5 (20' st Muriqi 5,5) Correa 5,5.
In panchina: Strakosha, Alia, Musacchio, Parolo, Akpa Akpro, Fares.
Allenatore: Inzaghi 5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6,5.
Reti: 19' pt Mbaye; 19' st Sansone.
Ammoniti: Danilo (B); Patric, Hoedt (L).
Note: recupero 0' pt, 5' st. Al 17' pt Immobile (L) si è fatto parare un rigore.

Verona, 27 febbraio 2021

H. VERONA 1
JUVENTUS 1

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 6 - Magnani 6,5 Gunter 6 Lovato 5,5 - Faraoni 6,5 (39' st Dawidowicz ng) Sturaro 6 (23' st Vieira 6) Ilic 5,5 (1' st Veloso 7) Dimarco 5,5 (7' st Lazovic 7) - Barak 7 Zaccagni 7 (39' st Bessa ng) - Lasagna 5,5.
In panchina: Berardi, Pandur, Ceccherini, Udogie, Salcedo, Tameze, Favilli.
Allenatore: Juric 7.

JUVENTUS: 3-4-2-1
Szczesny 6,5 - Demiral 5 De Ligt 6 Alex Sandro 5,5 - Chiesa 6,5 (42' st Di Pardo ng) Bentancur 6,5 Rabiot 6 Bernardeschi 5,5 - Kulusevski 6 Ramsey 5,5 (23' st McKennie 6) - Cristiano Ronaldo 6,5.
In panchina: Pinsoglio, Buffon, Dragusin, Rafia, Marques, Capellini, Fagioli, Peeters, Frabotta, Ake.
Allenatore: Pirlo 5,5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6.
Reti: 4' st Cristiano Ronaldo (J), 32' Barak (H).
Ammoniti: Barak, Dawidowicz (H); Ramsey, De Ligt (J).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

La Spezia, 27 febbraio 2021

SPEZIA 2
PARMA 2

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 7 - Vignali 5,5 Ismajli 6 Erlic 5,5 Bastoni 5 (26' st Nzola 6) - Estevez 5,5 (1' st Acampora 6) Ricci 5,5 (1' st Leo Sena 6) Maggiore 7 - Gyasi 8 Agudelo 5 (43' st Dell'Orco ng) Saponara 5,5 (27' pt Verde 6,5).
In panchina: Zoet, Agoumè, Chabot, Ferrer, Galabinov, Terzi, Farias.
Allenatore: Italiano 6.

PARMA: 4-3-3
Sepe 6,5 - Conti 5 Osorio 5,5 Gagliolo 5,5 Pezzella 6 - Hernani 7 (34' st Valenti ng) Kurtic 6 Kucka 7 - Karamoh 7 (18' st Grassi 6) Brunetta 6 (11' st Busi 6) Mihaila 6 (34' st Man ng).
In panchina: Colombi, Iacoponi, Laurini, Cyprien, Dierckx, Cornelius, Bruno Alves, Sohm.
Allenatore: D'Aversa 6,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6,5.
Reti: 17' pt Karamoh (P), 25' Hernani (P); 7' e 27' st Gyasi (S).
Ammoniti: Ricci, Nzola, Acampora (S); Brunetta, Hernani, Kurtic, Gagliolo (P).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Crotone, 28 febbraio 2021

CROTONE 0
CAGLIARI 2

CROTONE: 3-4-2-1
Cordaz 6,5 - Magallan 5,5 Golemic 6 Luperto 5,5 - Rispoli 6 (19' st Reca 5,5) Molina 6,5 (39' pt Henrique 6) Vulic 6 (20' pt Zanellato 6) Pereira 6,5 - Ounas 7 Messias 5,5 - Di Carmine 5,5 (19' st Simy 5,5).
In panchina: Festa, Crespi, D'Aprile, Marrone, Petriccione, Cuomo, Riviere, Rojas.
Allenatore: Stroppa 6.

CAGLIARI: 3-5-2
Cragno 7 - Ceppitelli 7 Godin 7 Rugani 6 - Nandez 6,5 Marin 6,5 Duncan 6,5 (20' st Deiola 6) Nainggolan 6,5 Lykogiannis 6 - Pavoletti 7,5 (20' st Simeone 6) Joao Pedro 6,5 (32' st Asamoah 6).
In panchina: Aresti, Vicario, Tripaldelli, Calabresi, Zappa, Walukiewicz, Klavan, Pereiro, Cerri.
Allenatore: Semplici 7.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 7.
Reti: 11' st Pavoletti, 15' Joao Pedro rig.
Ammoniti: Di Carmine, Magallan (Cr); Ceppitelli, Lykogiannis, Rugani (Ca).
Espulsi: 30' st Lykogiannis (Ca) per doppia ammonizione.
Note: recupero 4' pt, 3' st.

Milano, 28 febbraio 2021

INTER 3
GENOA 0

INTER: 3-5-2
Handanovic 6 - Skriniar 7 De Vrij 6,5 Bastoni 6,5 - Darmian 7 (39' st D'Ambrosio ng) Barella 7 (39' st Vidal ng) Brozovic 6,5 (31' st Gagliardini 6) Eriksen 6,5 Perisic 6,5 (39' st Young ng) - Lukaku 8 Martinez 7 (31' st Sanchez 6,5).
In panchina: Padelli, Radu, Kolarov, Ranocchia, Vecino, Pinamonti.
Allenatore: Conte 7.

GENOA: 3-5-1-1
Perin 7 - Goldaniga 5,5 Radovanovic 5 (1' st Onguené 5) Zapata 5 - Ghiglione 5 (17' st Shomurodov 5) Melegoni 5 (26' st Portanova 5,5) Rovella 5,5 Strootman 5 (1' st Behrami 5,5) Czyborra 5 - Pjaca 5 Scamacca 6 (17' st Pandev 5).
In panchina: Marchetti, Criscito, Zappacosta, Masiello, Badelj, Zajc, Destro.
Allenatore: Ballardini 5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6,5.
Reti: 1' pt Lukaku; 24' st Darmian, 32' Sanchez.
Ammoniti: Zapata, Strootman (I).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

1 Mbaye porta avanti il Bologna. **2** Pavoletti rilancia il Cagliari. **3** Barak (Verona) riagguanta la Juve. **4** Gyasi (Spezia) centra la doppietta

Napoli, 28 febbraio 2021

NAPOLI 2
BENEVENTO 0

NAPOLI: 4-2-3-1
Meret 6 - Di Lorenzo 6 Rrahmani 6,5 Koulibaly 5 Ghoulam 6,5 - Ruiz 6,5 Bakayoko 6,5 - Politano 7 (40' st Hysaj 6) Zielinski 6,5 (38' st Maksimovic ng) Insigne L. 6,5 - Mertens 6,5 (38' st Elmas 6).
In panchina: Ospina, Contini, Mario Rui, Zedadka, Demme, Lobotka, Labriola, D'Agostino, Cioffi.
Allenatore: Gattuso 6,5.

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 5,5 - Depaoli 6 Tuia 5,5 Barba 5,5 Foulon 5 (20' st Letizia 5,5) - Ionita 5,5 (38' st Moncini ng) Schiattarella 6 (1' st Insigne R. 6) Hetemaj 6 - Viola 6 Caprari 5 (20' st Sau 5) - Lapadula 5 (25' st Gaich 5,5).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Caldirola, Pastina, Dabo, Tello, Di Serio.
Allenatore: Inzaghi 5,5.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6,5.
Reti: 34' pt Mertens; 21' st Politano.
Ammoniti: Koulibaly, Di Lorenzo (N); Barba, Hetemaj (B).
Espulsi: 36' st Koulibaly (N) per doppia ammonizione.
Spettatori: (euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Roma, 28 febbraio 2021

ROMA 1
MILAN 2

ROMA: 3-4-2-1
Pau Lopez 6 - Mancini 5,5 Cristante 5,5 Fazio 5 (17' st Bruno Peres 5,5) - Karsdorp 6 Villar 5,5 (25' st El Shaarawy 5,5) Veretout 7 (34' st Diawara ng) Spinazzola 6,5 - Mkhitaryan 6 Pellegrini 6 - Mayoral 5 (34' st Pedro ng).
In panchina: Mirante, Fuzato, Kumbulla, Juan Jesus, Pastore, Perez.
Allenatore: Fonseca 5,5.

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 6,5 - Calabria 6,5 Kjaer 6,5 Tomori 7 Hernandez 6,5 - Tonali 6 (38' st Meité ng) Kessie 6,5 - Saelemaekers 6,5 (38' st Castillejo ng) Calhanoglu 5,5 (1' st Brahim Diaz 6) Rebic 7 (22' st Krunic 6) - Ibrahimovic 5,5 (11' st Leao 6).
In panchina: Tatarusanu, DonnarummaA., Kalulu, Gabbia, Romagnoli, Dalot, Hauge.
Allenatore: Pioli 7.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6,5.
Reti: 42' pt Kessie (M) rig.; 5' st Veretout (R), 13' Rebic (M).
Ammoniti: Fazio, Mkhitaryan, Pellegrini (R); Saelemaekers, Calabria, Castillejo (M).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

5

6

7

8

9

5 Mertens (Napoli) torna al gol contro il Benevento. **6** Il raddoppio interista di Darmian. **7** Rebic (Milan) scocca il tiro che vale 3 punti all'Olimpico

8 L'atalantino Gosens segna in spaccata a Marassi.
9 La rete di Nestorovski (Udinese) contro la Fiorentina

Genova, 28 febbraio 2021

SAMPDORIA 0
ATALANTA 2

SAMPDORIA: 4-4-1-1
Audero 6,5 - Bereszynski 5,5 Yoshida 5,5 Ferrari 6 Augello 6 - Jankto 6 (22' st Ramirez 5,5) Thorsby 5 Ekdal 5,5 Damsgaard 6,5 (22' st Candreva 5) - Verre 6 (16' st Keita 5,5) - La Gumina 5 (16' st Quagliarella 6).
In panchina: Ravaglia, Letica, Regini, Tonelli, Colley, Askildsen, Gabbiadini, Leris.
Allenatore: Ranieri 6.

ATALANTA: 3-4-1-2
Sportiello 6,5 - Romero 7 Palomino 6,5 Toloi 6,5 - Maehle 6,5 Freuler 6 De Roon 6,5 Gosens 7 - Pasalic 5,5 (14' st Pessina 6,5) Malinovskyi 7 (38' st Miranchuk ng) - Muriel 7 (14' st Ilicic 6,5).
In panchina: Gollini, Rossi, Caldara, Ruggeri, Kovalenko, Ghislandi.
Allenatore: Gasperini (in panchina Gritti) 7.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6,5.
Reti: 40' pt Malinovskyi; 25' st Gosens.
Ammoniti: Ekdal (S); Freuler, Toloi, De Roon (A).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Udine, 28 febbraio 2021

UDINESE 1
FIORENTINA 0

UDINESE: 3-5-2
Musso 6,5 - Becao 6,5 Bonifazi 6,5 Nuytinck 6,5 - Molina 6 (46' st De Maio ng) De Paul 6,5 Walace 5,5 Makengo 6 (25' st Arslan 6) Stryger Larsen 6 - Llorente 5 (32' st Braaf 6,5) Nestorovski 6,5.
In panchina: Scuffet, Gasparini, Okaka, Samir, Micin.
Allenatore: Gotti 6,5.

FIORENTINA: 3-5-2
Dragowski 6,5 - Milenkovic 5 Pezzella 6 (43' st Montiel ng) Martinez Quarta 6,5 - Malcuit 5,5 (34' st Caceres ng) Eysseric 5,5 (43' st Borja Valero ng) Pulgar 5,5 Castrovilli 5,5 (34' st Amrabat ng) Biraghi 6 - Vlahovic 5,5 Ribery 6 (23' st Kokorin 5,5).
In panchina: Rosati, Terracciano, Olivera, Venuti, Callejon, Igor, Barreca.
Allenatore: Prandelli 5,5.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6,5.
Rete: 41' st Nestorovski.
Ammoniti: Llorente (U); Martinez Quarta, Kokorin (F).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Torino, 26 febbraio 2021

TORINO
SASSUOLO

RINVIATA
AL 17 MARZO

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
INTER	56	24	17	5	2	60	24
MILAN	52	24	16	4	4	47	29
JUVENTUS	46	23	13	7	3	45	20
ATALANTA	46	24	13	7	4	55	31
ROMA	44	24	13	5	6	48	37
NAPOLI	43	23	14	1	8	49	25
LAZIO	43	24	13	4	7	38	32
H. VERONA	35	24	9	8	7	31	27
SASSUOLO	35	23	9	8	6	37	34
SAMPDORIA	30	24	9	3	12	33	36
BOLOGNA	28	24	7	7	10	32	37
UDINESE	28	24	7	7	10	26	33
GENOA	26	24	6	8	10	26	36
SPEZIA	25	24	6	7	11	32	43
FIORENTINA	25	24	6	7	11	25	36
BENEVENTO	25	24	6	7	11	25	44
TORINO	20	23	3	11	9	33	41
CAGLIARI	18	24	4	6	14	26	41
PARMA	15	24	2	9	13	19	47
CROTONE	12	24	3	3	18	23	57

MARCATORI

12 reti: Joao Pedro (Cagliari, 3 rig.)
11 reti: Belotti (Torino, 2 rig.)
10 reti: Insigne (Napoli, 4 rig.); Veretout (Roma, 5 rig.); Caputo (Sassuolo, 2 rig.)
9 reti: Zapata (Atalanta, 1 rig.); Vlahovic (Fiorentina, 3 rig.); Destro (Genoa); Lozano (Napoli); Mkhitaryan (Roma, 1 rig.); Nzola (Spezia, 3 rig.)
8 reti: Kessie (Milan, 7 rig.); Quagliarella (Sampdoria, 1 rig.); Berardi (Sassuolo, 2 rig.)
7 reti: Gosens (Atalanta); Soriano (Bologna); Simy (Crotone, 3 rig.); Luis Alberto (Lazio); Politano (Napoli); Dzeko (Roma)
6 reti: Messias (Crotone); Barak (H. Verona); Hakimi (Inter); Chiesa (1 Fiorentina/5 Juventus); Caicedo (Lazio); Mayoral (Roma)
5 reti: Caprari (Benevento); Barrow (Bologna); Simeone (Cagliari); Castrovilli (Fiorentina); Zaccagni (H. Verona, 1 rig.); Leao, Rebic (Milan); Mertens, Zielinski (Napoli); Kucka (Parma, 3 rig.); Keita (Sampdoria); De Paul (Udinese, 1 rig.)
4 reti: Gomez (ora Valencia), Ilicic (Atalanta, 1 rig.); Lapadula (Benevento); Orsolini (Bologna, 1 rig.); McKennie, Morata (Juventus); Milinkovic-Savic (Lazio); Hernandez (Milan); Petagna (Napoli); Gervinho, Hernani (Parma); Pedro, Pellegrini (Roma); Candreva (2 rig.), Jankto (Sampdoria); Djuricic (Sassuolo, 1 rig.); Gyasi (Spezia); Bremer (Torino)
3 reti: Letizia, Sau (Benevento, 1 rig.); Pandev, Pjaca, Shomurodov (Genoa); Dimarco (H. Verona); Barella, D'Ambrosio, Sanchez (Inter); Kulusevski (Juventus); Mancini (Roma); Boga (Sassuolo); Farias, Galabinov, Pobega (Spezia); Lukic, Zaza (Torino); Okaka, Pussetto (Udinese)
2 reti: Hateboer, Lammers, Malinovskyi, Pasalic, Romero, Toloi (Atalanta); Caldirola, Insigne, Viola (Benevento, 1 rig.); Sansone, Svanberg, Tomiyasu (Bologna); Lykogiannis, Pavoletti, Sottil (Cagliari); Golemic (Crotone); Milenkovic (Fiorentina); Scamacca (Genoa); Favilli, Ilic, Veloso (H. Verona, 2 rig.); Lasagna (Udinese); Gagliardini, Perisic, Skriniar (Inter); Bonucci, Dybala, Ramsey (Juventus); Correa (Lazio); Calabria, Saelemaekers (Milan); Demme, Elmas, Osimhen (Napoli); Karamoh, Kurtic (Parma); Damsgaard, Ekdal, Thorsby, Verre (Sampdoria); Chiriches, Defrel, Locatelli (1 rig.), Traorè (Sassuolo); Piccoli, Verde (Spezia); Bonazzoli, Izzo (Torino); Arslan, Nestorovski, Pereyra (Udinese)

COPPA ITALIA SEMIFINALI

Milano, 2 febbraio 2021

INTER	1
JUVENTUS	2

INTER: 3-5-2 Handanovic 4,5 - Skriniar 6 De Vrij 6 Bastoni 5 (41' st Pinamonti ng) - Darmian 6 Barella 6,5 Brozovic 6 (41' st Sensi ng) Vidal 5,5 (28' st Eriksen 6) Young 5 (21' st Perisic 6) - Martinez 6,5 Sanchez 5,5.
In panchina: Padelli, Radu, Gagliardini, Vecino, Kolarov, Ranocchia, D'Ambrosio.
All: Conte 5,5.

JUVENTUS: 3-5-2 Buffon 6,5 - Demiral 7 De Ligt 6,5 Alex Sandro 6 - Cuadrado 6,5 McKennie 6,5 (45' st Chiellini ng) Bentancur 6 (31' st Arthur ng) Rabiot 6,5 Bernardeschi 6,5 (25' st Danilo 6) - Kulusevski 6 (45' st Chiesa ng) Cristiano Ronaldo 7,5 (31' st Morata).
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Bonucci, Dragusin, Frabotta, Fagioli, Peeters.
All: Pirlo 7.

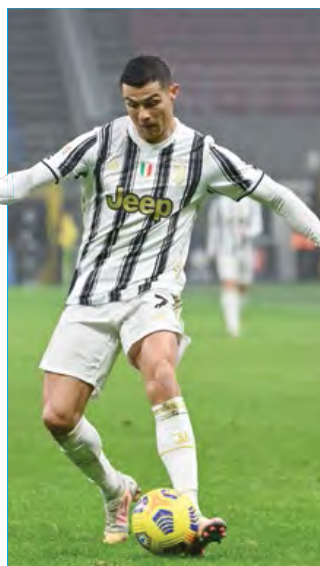
Arbitro: Calvarese (Teramo) 6.
Reti: 9' pt Martinez (I), 26' rig. e 35' Cristiano Ronaldo (J).
Ammoniti: Young, Vidal, Sanchez (I); Demiral, Alex Sandro, Cristiano Ronaldo, De Ligt, Arthur, Morata (J).

Torino, 9 febbraio 2021

JUVENTUS	0
INTER	0

JUVENTUS: 3-5-2 Buffon 6 - Danilo 6 Demiral 7,5 De Ligt 7 - Cuadrado 6 (36' st Chiellini ng) Rabiot 5,5 Bentancur 6 Alex Sandro 5,5 Bernardeschi 5 (18' st McKennie 6) - Kulusevski 6,5 (42' st Chiesa ng) Ronaldo 6,5.
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Bonucci, Dragusin, Di Pardo, Frabotta, Peeters, Morata.
All: Pirlo 6,5.

INTER: 3-5-2 Handanovic 7 - Skriniar 6 De Vrij 6,5 Bastoni 6 (20' st Kolarov 6) - Hakimi 6,5 Barella 6,5 Brozovic 6 Eriksen 5,5 (20' st Sensi 6) Darmian 5,5 (13' st Perisic 6) - Lukaku 5,5 Martinez 5,5.
In panchina: Padelli, Radu, Ranocchia, Young, D'Ambrosio, Gagliardini, Vecino, Pinamonti.
All: Conte 6.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Ammoniti: Alex Sandro (J); Darmian, Perisic, Brozovic (I).

Duello Insigne-Toloi al San Paolo. Sotto: il primo dei due gol di Pessina a Bergamo. In alto a destra: il bis di Ronaldo a Milano; Buffon interviene su Lukaku nel ritorno

FINALE ATALANTA-JUVENTUS il 19 maggio a Roma (sede da confermare)

Napoli, 3 febbraio 2021

NAPOLI	0
ATALANTA	0

NAPOLI: 3-4-3 Ospina 7 - Manolas 5,5 Maksimovic 5,5 Koulibaly 6 - Di Lorenzo 5,5 Demme 6 (22' st Elmas 5,5) Bakayoko 5 Hysaj 5,5 - Politano 5,5 (21' st Petagna 5,5) Lozano 6 (37' st Osimhen ng) Insigne 6 (24' st Zielinski 5,5).
In panchina: Meret, Contini, Ghoulam, Mario Rui, Rrahmani, Lobotka, Cioffi.
All: Gattuso 5,5.

ATALANTA: 3-4-1-2 Gollini 6 - Toloi 6,5 Romero 6 Djimsiti 6 - Maehle 6 De Roon 6,5 Freuler 6,5 Gosens 6 - Pessina 6,5 (28' st Pasalic 6) - Muriel 6 (28' st Ilicic 6) Zapata 6 (35' st Lammers ng).
In panchina: Rossi, Gelmi, Ghislandi, Ruggeri, Scalvini, Caldara, Malinovskyi, Miranchuk, Gyabuaa.
All: Gasperini 6,5.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6.
Ammoniti: Koulibaly (N); Romero (A).

Bergamo, 10 febbraio 2021

ATALANTA	3
NAPOLI	1

ATALANTA: 3-4-1-2 Gollini 6,5 - Toloi 6,5 Palomino 6 (27' st Caldara 6) Djimsiti 6 - Sutalo 6,5 De Roon 6,5 Freuler 6,5 Gosens 7 - Pessina 7,5 (45' st Pasalic ng) - Zapata 7 Muriel 6 (11' st Ilicic 6,5).
In panchina: Rossi, Sportiello, Lammers, Malinovskyi, Kovalenko, Ruggeri, Ghislandi, Miranchuk.
All: Gasperini 6,5.

NAPOLI: 4-3-3 Ospina 6 - Di Lorenzo 5,5 Rrahmani 5 Maksimovic 5 Hysaj 5 (42' pt Mario Rui 5,5) - Elmas 5,5 (1' st Politano 6) Bakayoko 6 (19' st Demme 6) Zielinski 5 (19' st Lobotka 5,5) - Lozano 7 Osimhen 5,5 (36' st Petagna ng) Insigne 5,5.
In panchina: Meret, Contini, Zedadka, Ruiz, Costanzo, Cioffi.
All: Gattuso 5,5.

Arbitro: La Penna (Roma) 6,5.
Reti: 10' pt Zapata (A), 16' Pessina (A); 8' st Lozano (N), 33' Pessina (A).
Ammoniti: Palomino (A); Hysaj, Zielinski, Di Lorenzo, Insigne (N).

CALCIO FEMMINILE

EUROPEO

La gioia delle azzurre qualificate alla fase finale dell'Europeo 2022 (6-31 luglio in Inghilterra)

Firenze, 24 febbraio 2021

ITALIA	12
ISRAELE	0

ITALIA: 4-3-3 Giuliani - Bergamaschi (13' st Di Guglielmo), Gama (20' st Caruso), Salvai, Bartoli (1' st Glionna) - Cernoia, Rosucci (1' st Boattin), Giuliano - Giacinti, Girelli (1' st Sabatino), Bonansea. **In panchina:** Schroffenegger, Durante, Linari, Fusetti, Tucceri Cimini, Serturini, Tarenzi. **All:** Bertolini.
ISRAELE: 3-4-3 Rubin - Ozel, David, Shanab (39' st Zelikowitz) - Michaeli (1' st Revaha), Sofer (1' st Seiden) Sendel, Hazan - Shtainshnaider (39' st Rahamim), Selimhodzic, Avital (1' st Biton). **In panchina:** Cohen A., Beilin, Been, Faingezicht, Cohen Y., Rantissi, Sharabi.
All: Burstein.
Arbitro: Martincic (Croazia).
Reti: 3' pt Giacinti, 5' Bonansea, 13' Giacinti, 19' David (Is) aut., 30' Girelli, 44' Salvai, 47' Rosucci rig.; 10' st Sabatino rig., 22' Caruso, 25' Sabatino, 36' Bonansea, 46' Giugliano.

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	28	10	9	1	0	48	1
Italia	25	10	8	1	1	37	5
Bosnia E.	18	10	6	0	4	19	17
Malta	10	10	3	1	6	11	30
Israele	7	10	2	1	7	10	30
Georgia	0	10	0	0	10	3	45

CLASSIFICA SECONDE: Italia 19 punti (diff. reti +25), Islanda 19 (+20), Austria 19 (+19), Svizzera 19 (+14), Portogallo 19 (+8), Russia 18, R. Ceca 16, Ucraina 15, N. Irlanda 14. **Italia, Islanda e Austria all'Europeo con Inghilterra, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Olanda, Norvegia, Spagna e Svezia** +3 dai play off tra le altre 6 seconde.

SERIE A

13ª GIORNATA

Empoli-Juventus 0-3
27' pt Girelli; 12' st Hurtig, 18' Girelli.
Fiorentina-Napoli 2-0
31' pt Sabatino; 11' st Huynh (N) aut.
H.Verona-Florentia 1-2
14' st Bragonzi (H) rig., 26' e 38' Nilsson (F).
Milan-San Marino 4-1
5' st Corazzi (S) rig., 10' Spinelli (M), 16' e 33' Dowie (M), 48' Tamborini (M).
Pink Bari-Roma 0-4
29' pt Bartoli, 37' Lazaro; 7' st Giugliano, 16' Andressa rig.
Sassuolo-Inter 1-0
19' pt Pirone.

14ª GIORNATA

Florentia-Fiorentina 2-0
8' st Cantore, 29' Re.
Inter-H.Verona 1-0
30' st Mauro.
Napoli-Sassuolo 0-1
13' st Santori.
Pink Bari-Milan 1-6
6' pt Bergamaschi (M), 21' Giacinti (M), 23' Dowie (M), 31' Hasegawa (M); 15' st Hasegawa (M), 30' Helmvall (P), 43' Giacinti (M).
Roma-Empoli 2-0
42' pt Lazaro; 35' st Giugliano.
San Marino-Juventus 1-3
13' pt Montalto (S) aut.; 21' st Cernoia (J), 33' Landa (S), 44' Girelli (J).

CLASSIFICA: Juventus 42; Milan 39; Sassuolo 31; Roma 25; Fiorentina 23; Florentia 22; Empoli 20; Inter 17; H. Verona 10; San Marino 8; Napoli 4; Pink Bari 3.
Marcatrici: 16 reti Girelli (Juventus, 6 rig.); **12 reti:** Giacinti (Milan, 2)

BRESCIA 3
CITTADELLA 3

BRESCIA: 4-3-1-2
Joronen 6 - Mateju 6 Papetti 5,5 Chancellor 5,5 Martella 5,5 - Bisoli 6,5 Van de Looi 6 Jagiello 6,5 (25' st Labojko 5,5) - Spalek 6,5 - Donnarumma 7,5 (44' st Mangraviti ng) Ayé 7,5 (33' st Fridjonsson ng).
All.: Gastaldello 6,5.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Maniero 7 - Ghiringhelli 6 Adorni 5,5 Frare 6,5 Benedetti 6 - Proia 5,5 (22' st Tavernelli 6) Iori 5,5 (1' st Branca 6) Gargiulo 7 (33' st Mastrantonio ng) - D'Urso 5,5 (22' st Rosafio 6) - Tsadjout 6 Beretta 5,5 (22' st Baldini 7).
All.: Venturato 6,5.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 5,5.
Reti: 7' pt Ayé (B), 28' Donnarumma (B), 44' Ayé (B); 17' st Gargiulo (C), 34' Frare (C), 39' Baldini (C).

COSENZA 1
SPAL 1

COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 7 - Ingrosso 6,5 Idda 6 Legittimo 6 - Gerbo 6 Petrucci 6 Sciaudone 6,5 Vera 6 (44' st Corsi ng) - Tremolada 6,5 (39' st Bahlouli ng) - Carretta 6 Gliozzi 5,5 (14' st Trotta 6,5).
All.: Occhiuzzi 6.
SPAL: 3-5-2
Berisha 6,5 - Okoli 6,5 Vicari 6 Ranieri 6,5 - Dickmann 6 Valoti 6,5 Missiroli 6 (30' st Segre ng) Mora 7 (27' st Esposito ng) Strefezza 6,5 - Seck 6 (27' st Moro 6,5) Paloschi 5,5.
All.: Marino 6.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 5,5.
Reti: 25' pt Sciaudone (C); 12' st Mora (S).

CREMONESE 2
PISA 1

CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 6 - Zortea 6 Bianchetti 6,5 Coccolo 6,5 Valeri 6,5 - Bartolomei 5,5 (1' st Gustafson 6,5) Castagnetti 7 - Valzania 6,5 Gaetano 6,5 (1' st Pinato 6,5) Baez 6 (24' st Celar 5,5) - Ciofani 7 (16' st Colombo 7).
All.: Pecchia 6,5.
PISA: 4-3-1-2
Gori 7 - Meroni 6 (1' st Birindelli 6) Varnier 5,5 Caracciolo 6 Beghetto 5,5 - Lisi 6 (24' st Gucher 5,5) Mazzitelli 6 (24' st Marconi 6) Marin 6 - Marsura 6 (16' st Soddimo 6) - Vido 6,5 (34' st Mastinu 5) Palombi 6,5.
All.: D'Angelo 6.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 5,5.
Reti: 7' pt Valeri (C), 11' Ciofani (C), 19' Vido (P).

FROSINONE 1
VENEZIA 2

FROSINONE: 4-3-3
Bardi 5 - Salvi 6 Szyminski 5,5 Capuano 5 Zampano 6 - Boloca 5,5 (1' st Tribuzzi 5,5) Carraro 5,5 (25' st Maiello 5,5) Kastanos 5 - Brignola 5,5 (35' st Millico ng) Novakovich 5 (1' st Iemmello 6,5) Rohden 5 (31' st Parzyszek ng).
All.: Nesta 5.
VENEZIA: 4-3-1-2
Lezzerini ng (25' pt Pomini 6,5) - Mazzocchi 6,5 Modolo 6,5 Ceccaroni 6,5 Felicioli 6 - Crnigoj 6 (31' st Dezi ng) Taugourdeau 6,5 (21' st Fiordilino 6,5) Maleh 6,5 - Di Mariano 7 (31' st Bocalon ng) - Forte 7,5 Johnsen 6,5.
All.: Zanetti 7.

Arbitro: Amabile (Vicenza) 5,5.
Reti: 47' pt Forte (V); 10' st Di Mariano (V), 17' Iemmello (F).

Dall'alto a sinistra: Dionisi festeggia a Lecce i primi gol con la maglia dell'Ascoli; l'esultanza di Forte (Venezia); la rete di De Luca (Chievo) alla Salernitana

LECCE 1
ASCOLI 2

LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 7 - Maggio 5,5 Lucioni 5,5 Pisacane 5 (1' st Meccariello 5,5) Zuta 5,5 (38' st Gallo ng) - Hjulmand 6 Tachtsidis 5,5 (20' st Nikolov 6) Henderson 5,5 (20' st Majer 5,5) - Mancosu 5 - Stepinski 6 (20' st Rodriguez 5,5) Coda 5.
All.: Corini 5.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Pucino 6,5 Brosco 6,5 Quaranta 6 D'Orazio 6,5 - Saric 6,5 Danzi 6,5 (23' st Simeri 6) Eramo 6,5 (36' st Stoian ng) - Sabiri 7 (30' st Mosti 6) - Dionisi 7,5 (23' st Caligara 6) Bidaoui 7 (30' st Parigini 6).
All.: Sottil 7.

Arbitro: Marchetti (Ostia Lido) 5,5.
Reti: 23' pt Stepinski (L), 28' Dionisi (A); 12' st Dionisi (A).

MONZA 1
EMPOLI 1

MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6 - Donati 6 Bellusci 6,5 Bettella 5,5 Carlos Augusto 6 - Frattesi 6 Scozzarella 6,5 (29' st Barberis 6) Barillà 6 - Boateng 7,5 (29' st D'Alessandro 5,5) Diaw 6 (29' st Gytkjaer 6) Mota 6,5.
All.: Brocchi 6,5.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 7 - Casale 5,5 (34' st Pirrello ng) Romagnoli 6,5 Nikolaou 7 Terzic 6 - Haas 6,5 Stulac 6,5 Crociata 6 (18' st Ricci 6) - Bajrami 6 - La Mantia 6 (34' st Moreo ng) Mancuso 6,5 (34' st Matos ng).
All.: Dionisi 6,5.

Arbitro: Giua (Olbia) 5,5.
Reti: 2' pt Mancuso (E); 25' st Boateng (M) rig.

PESCARA 0
REGGINA 2

PESCARA: 4-3-2-1
Fiorillo 5,5 - Bellanova 5,5 Guth 5,5 Bocchetti 5 Nzita 5 (30' st Masciangelo ng) - Omeonga 5,5 (25' st Busellato 5,5) Rigoni 6 (16' st Valdifiori 5,5) Dessena 5,5 (16' st Machin 5) - Tabanelli 6 Maistro 5,5 (1' st Ceter 5,5) - Odgaard 6.
All.: Breda 5.
REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 6 - Lakicevic 7 Cionek 6,5 Stavropoulos 6 (39' st Loiacono ng) Di Chiara 6 - Crimi 6 (16' st Bianchi 6,5) Crisetig 6,5 - Edera 5,5 (16' st Denis 7) Folorunsho 6,5 Menez 6,5 (39' st Liotti ng) - Montalto 7 (48' st Dalle Mura ng).
All.: Baroni 7.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6,5.
Reti: 28' st Denis, 34' Montalto.

PORDENONE 1
L.R. VICENZA 2

PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 5,5 - Berra 5 (31' st Magnino ng) Vogliacco 6 Camporese 6 Falasco 6 - Zammarini 5,5 (12' st Biondi 6) Calò 6 (35' pt Misuraca 5,5) Scavone 6 (1' st Rossetti 6) - Ciurria 5,5 - Butic 6 (31' st Morra 6,5) Musiolik 5.
All.: Tesser 5,5.
L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Perina 6,5 - Cappelletti 6,5 Pasini 6 Padella 6 Beruatto 6 - Zonta 6 (29' st Agazzi 6) Pontisso 6 (29' st Bruscagin 6,5) Cinelli 6 - Vandeputte 6 (15' st Giacomelli 7) - Longo 6,5 (39' st Valentini ng) Meggiorini 6,5 (15' st Gori 6).
All.: Di Carlo 6,5.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 5,5.
Reti: 3' pt Longo (L); 42' st Morra (P), 43' Giacomelli (L).

REGGIANA 2
V. ENTELLA 1

REGGIANA: 4-3-1-2
Cerofolini 6 - Libutti 6 Ajeti 6,5 Rozzio 6,5 Gyamfi 6 - Varone 6 (44' st Espeche ng) Del Pinto 6 Laribi 7,5 (30' st Kirwan ng) - Radrezza 6 (36' st Lunetta ng) - Siligardi 5,5 (1' st Muratore 7) Ardemagni 6 (30' st Mazzocchi 6).
All.: Alvini 6,5.
V. ENTELLA: 4-3-1-2
Russo 6 - Coppolaro 6 Poli 6,5 Chiosa 6 Costa 6,5 - Mazzocco 6 (23' st Dragomir 6) Nizzetto 6 (33' st De Luca ng) Brescianini 6,5 (33' st Paolucci ng) - Schenetti 5,5 (23' st Mancosu 5,5) - Brunori 5,5 Capello 5,5 (40' st Cleur ng).
All.: Vivarini 6.

Arbitro: Gariglio (Pinerolo) 6.
Reti: 3' st Brescianini (V), 8' Laribi (R), 11' Muratore (R).

SALERNITANA 1
CHIEVO 1

SALERNITANA: 3-5-2
Belec 6,5 - Bogdan 6 Gyomber 6,5 Mantovani 6,5 - Casasola 6,5 Coulibaly 6 (27' st Schiavone 6) Di Tacchio 6,5 (37' st Dziczek ng) Capezzi 5,5 (12' st Kiyine 5,5) Jaroszynski 6 - Djuric 6 (37' st Anderson ng) Tutino 7 (37' st Gondo ng).
All.: Castori 6.
CHIEVO: 4-4-2
Semper 6,5 - Mogos 6 Leverbe 6 Rigione 6,5 Renzetti 6 - Ciciretti 6 (20' st Canotto 6,5) Palmiero 6,5 (31' st Viviani 6) Obi 6 Garritano 6,5 (37' st Giaccherini ng) - Margiotta 5,5 (20' st Djordjevic 6) De Luca 6,5 (37' st Bertagnoli ng).
All.: Aglietti 6,5.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6,5.
Reti: 23' pt Tutino (S); 5' st De Luca (C).

CLASSIFICA

Squadra	Punti
EMPOLI	42
MONZA	36
CHIEVO	36
SALERNITANA	36
CITTADELLA	35
SPAL	35
VENEZIA	32
LECCE	31
PORDENONE	29
FROSINONE	28
PISA	27
L.R. VICENZA	25
CREMONESE	23
BRESCIA	22
REGGINA	22
COSENZA	21
REGGIANA	21
ASCOLI	20
V. ENTELLA	17
PESCARA	16

MARCATORI

12 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.)
11 reti: Coda (Lecce); Forte (Venezia)
10 reti: Diaw (10 Pordenone, 3 rig./0 Monza)

SERIE B 22ª giornata

ASCOLI 1 – FROSINONE 1

ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Pucino 6 Brosco 5,5 Quaranta 6 Kragl 6 - Caligara 6,5 (18' st Bidaoui 6,5) Buchel 6 (18' st Danzi 6) Saric 5,5 (24' st Eramo 6) - Sabiri 6,5 (24' st Parigini 5,5) - Dionisi 7 Bajic 5 (32' st Simeri 5).
All.: Sottil 6.
FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6,5 - Curado 6,5 Ariaudo 6 Capuano 5,5 - Salvi 6 Rohden 6,5 (32' st Gori ng) Maiello 6 Kastanos 6 (43' st Carraro ng) D'Elia 6 - Iemmello 6 (19' st Szyminski 6) Novakovich 6,5.
All.: Nesta 6.

Arbitro: Ros (Pordenone) 5,5.
Reti: 15' st Novakovich (F), 50' Dionisi (A) rig.

CHIEVO 1 – REGGIANA 0

CHIEVO: 4-4-2
Semper 6 - Mogos 6 Leverbe 6 Rigione 6 Renzetti 6 - Ciciretti 6 (13' st Di Gaudio 6) Obi 7 Viviani 6 (38' st Palmiero ng) Canotto 6 (13' st Giaccherini 6) - Fabbro 6 (24' st Margiotta 6) De Luca 5,5 (24' st Garritano 6,5).
All.: Aglietti 6,5.
REGGIANA: 4-3-2-1
Venturi 6 - Yao 6 Rozzio 6 Martinelli 6 Kirwan 6 (42' st Gyamfi ng) - Muratore 6,5 Espeche 6 (16' st Varone 6) Lunetta 6 - Siligardi 6 (16' st Radrezza 6) Laribi 6,5 (28' st Cambiaghi 6) - Mazzocchi 5,5 (16' st Zamparo 6).
All.: Alvini 6,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6,5.
Rete: 46' st Obi.

CITTADELLA 1 – COSENZA 1

CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6,5 - Cassandro 6 Perticone 6,5 Camigliano 6 Donnarumma 6,5 - Proia 7 (28' st Gargiulo 6) Pavan 6 Branca 6 - Baldini 6 (39' st Beretta ng) - Tavernelli 6 (28' st Rosafio 5,5) Ogunseye 5,5 (15' st Tsadjout 5,5).
All.: Venturato 6,5.
COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 6,5 - Ingrosso 6,5 Schiavi 6 Legittimo 6 - Corsi 7 Petrucci 6,5 (47' st Idda ng) Sciaudone 6,5 Vera 5 (1' st Ba 6,5) - Tremolada 6 (17' st Bahlouli 6) - Carretta 5,5 (31' st Sueva ng) Trotta 5,5.
All.: Occhiuzzi 6,5.

Arbitro: Robilotta (Sala Consilina) 6.
Reti: 4' pt Proia (Ci); 45' st Corsi (Co).

EMPOLI 2 – PESCARA 2

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6,5 - Pirrello 5,5 (46' st Cambiaso ng) Romagnoli 6 Nikolaou 6 Parisi 6,5 - Haas 5,5 Stulac 6 (37' st Damiani ng) Ricci 6,5 - Moreo 5,5 (16' st Bajrami 6,5) - Olivieri 5,5 (16' st La Mantia 6,5) Matos 5,5 (16' st Mancuso 6).
All.: Dionisi 6.
PESCARA: 5-3-1-1
Fiorillo 6,5 - Balzano 6,5 (31' st Bellanova 6) Guth 6 Bocchetti 6 Scognamiglio 6 - Masciangelo 6 (31' st Nzita 6) - Busellato 6,5 (14' st Omeonga 6) Valdifiori 6 (22' st Rigoni 6) Tabanelli 6 - Machin 6,5 - Ceter 5,5 (14' st Odgaard 5,5).
All.: Breda 6,5.

Arbitro: Serra (Torino) 6.
Reti: 4' st Busellato (P), 18' Ricci (E), 27' La Mantia (E), 34' Machin (P).

L.R. VICENZA 1 – MONZA 2

L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Grandi 6 - Bruscagin 6 Pasini 6 Cappelletti 6,5 Beruatto 6 - Zonta 6 Rigoni 5,5 (29' st Pontisso ng) Agazzi 5,5 (29' st Cinelli 6) - Giacomelli 6,5 (21' st Vandeputte 6) - Longo 5,5 (12' st Lanzafame 6,5) Jallow 5 (12' st Meggiorini 6).
All.: Di Carlo 6.
MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6,5 - Donati 6,5 Scaglia 6 Bettella 6 Carlos Augusto 6 - Armellino 6 (28' st Frattesi 6) Barberis 6 Colpani 6 (18' st Barillà 6) - Diaw 6 (28' st D'Alessandro 7) Gytkjaer 6 (18' st Balotelli 6,5) Mota 7 (38' st Ricci ng).
All.: Brocchi 6,5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6,5.
Reti: 37' st Mota (M), 40' D'Alessandro (M), 42' Lanzafame (L).

LECCE 2 – BRESCIA 2

LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6 - Maggio 5,5 Lucioni 6,5 Pisacane 5,5 Zuta 6 - Hjulmand 6 Tachtsidis 5,5 (1' st Henderson 6,5) Bjorkengren 7 (26' st Nikolov 6) - Mancosu 5,5 (1' st Majer 6) - Stepinski 5,5 (1' st Rodriguez 7) Coda 6,5 (44' st Gallo ng).
All.: Corini 6.
BRESCIA: 4-3-1-2
Joronen 6 - Mateju 6 (36' st Bjarnason ng) Chancellor 6 Mangraviti 5,5 Martella 6 (26' st Karacic 6) - Bisoli 6,5 Labojko 6 Jagiello 5,5 (24' st Skrabb 6) - Spalek 6 (14' st Pajac 6) - Ayé 6,5 Donnarumma 5,5.
All.: Gastaldello 6.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 5.
Reti: 1' st Rodriguez (L), 13' Bjorkengren (L), 30' Bisoli (B), 48' Ayé (B).

PISA 2 – SALERNITANA 2

PISA: 4-3-1-2
Gori 6,5 - Birindelli 7,5 (45' st Pisano ng) Benedetti 6 (1' st Varnier 5,5) Caracciolo 6,5 Beghetto 5 - Gucher 6 De Vitis 6 (36' st Marin 5) Mazzitelli 6,5 - Vido 6 (27' st Siega 6) - Marconi 6,5 Palombi 6 (36' st Soddimo 6).
All.: D'Angelo 6.
SALERNITANA: 3-5-2
Belec 7 - Bogdan 5 Aya 6 Veseli 6 - Casasola 7 Coulibaly 6,5 (20' st Cicerelli 6) Di Tacchio 6,5 (38' st Anderson ng) Kiyine 5,5 (9' st Djuric 6) Jaroszynski 5,5 (38' st Dziczek ng) - Tutino 6,5 Gondo 6 (9' st Capezzi 5,5).
All.: Castori 6.

Arbitro: Prontera (Bologna) 6.
Reti: 8' st Mazzitelli (P), 28' Marconi (P), 31' Tutino (S), 48' Casasola (S).

REGGINA 1 – V. ENTELLA 0

REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 6 - Lakicevic 6 Cionek 6,5 Stavropoulos 6,5 Di Chiara 6,5 (48' st Loiacono ng) - Bianchi 6 (22' st Crimi 6) Crisetig 5,5 - Edera 6 (22' st Liotti 6) Folorunsho 6,5 Rivas 6 (16' st Denis 6) - Montalto 7 (16' st Okwonkwo 6).
All.: Baroni 6,5.
V. ENTELLA: 4-3-1-2
Russo 6,5 - Cleur 5,5 Chiosa 5,5 (14' st Coppolaro 6) Pellizzer 6 Pavic 6 - Brescianini 6 Nizzetto 6 (23' st Paolucci 6) Mazzocco 5,5 (23' st Schenetti 5,5) - Cardoselli 5 (32' st Rodriguez ng) - Brunori 5,5 Mancosu 5,5 (14' st Capello 6,5).
All.: Vivarini 5,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6.
Rete: 12' pt Montalto rig.

SPAL 1 – PORDENONE 3

SPAL: 3-5-2
Berisha 6 - Tomovic 5,5 Vicari 5 Sernicola 5,5 - Dickmann 6 Segre 5 (18' st Missiroli 6) Esposito 5 (30' st Di Francesco 5,5) Mora 6 (18' st Valoti 6) Strefezza 5 - Moro 5 (1' st Seck 5) Paloschi 6,5.
All.: Marino 5.
PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6 - Berra 6,5 Vogliacco 6 Camporese 6 Falasco 7 - Magnino 6,5 (42' st Stefani ng) Misuraca 6,5 Rossetti 6 (23' st Scavone 6) - Biondi 6,5 (37' st Zammarini 6,5) Ciurria 7 Butic 7 (42' st Musiolik ng).
All.: Tesser 7.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6,5.
Reti: 32' pt Butic (P), 32' Paloschi (S); 11' st Ciurria (P), 46' Zammarini (P).

VENEZIA 3 – CREMONESE 1

VENEZIA: 4-2-3-1
Pomini 6,5 - Mazzocchi 6,5 Modolo 6,5 Ceccaroni 6,5 Felicioli 6 - Fiordilino 6 (27' st Taugourdeau 6) Maleh 6,5 - Di Mariano 6,5 (39' st Dezi ng) Aramu 6 (19' st Johnsen 6,5) Esposito 6 (19' st Crnigoj 6) - Forte 7 (39' st Bocalon ng).
All.: Zanetti 7.
CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 6 - Zortea 5,5 (35' pt Pinato 6) Bianchetti 5,5 Coccolo 6 Valeri 6 - Bartolomei 5,5 (37' st Buonaiuto ng) Castagnetti 6 - Valzania 6 Gaetano 5,5 (10' st Colombo 6) Baez 5,5 (37' st Celar ng) - Strizzolo 5,5 (10' st Ciofani 6,5).
All.: Pecchia 5,5.

Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 6.
Reti: 33' pt Bianchetti (C) aut.; 34' st Forte (V), 46' Ciofani (C) rig., 49' Johnsen (V).

CLASSIFICA

Squadra	Punti
EMPOLI	43
MONZA	39
CHIEVO	39
SALERNITANA	37
CITTADELLA	36
SPAL	35
VENEZIA	35
LECCE	32
PORDENONE	32
FROSINONE	29
PISA	28
L.R. VICENZA	25
REGGINA	25
BRESCIA	23
CREMONESE	23
COSENZA	22
ASCOLI	21
REGGIANA	21
V. ENTELLA	17
PESCARA	17

MARCATORI

12 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.); Forte (Venezia)
11 reti: Coda (Lecce)

Dall'alto: Machin (Pescara) esulta dopo aver frenato la corsa dell'Empoli; Obi al 91' lancia il Chievo al secondo posto; è di Forte il secondo gol del Venezia sulla Cremonese

BRESCIA 1
CHIEVO 0

BRESCIA: 4-3-1-2
Joronen 6,5 - Mateju 6 Chancellor 6 Mangraviti 6,5 Pajac 6,5 (28' st Martella 6) - Bisoli 6 Labojko 6 Bjarnason 7 (21' st Van de Looi 6) - Jagiello 6 (41' st Ragusa ng) - Donnarumma 6 (41' st Skrabb ng) Ayé 7.
All.: Clotet-Gastaldello 7.
CHIEVO: 4-4-2
Semper 6 - Mogos 6 Leverbe 6 Rigione 5,5 Cotali 6 (36' st Renzetti ng) - Bertagnoli 5,5 (18' st Canotto 6) Palmiero 6 (28' st Viviani 6) Obi 6,5 Garritano 5,5 (28' st Di Gaudio 6) - Djordjevic 5,5 Margiotta 5,5 (18' st De Luca 6).
All.: Aglietti 5,5.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 5,5.
Rete: 35' pt Ayé.

COSENZA 2
REGGINA 2

COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 6 - Idda 6 Schiavi 5,5 (1' st Ingrosso 6) Legittimo 6 - Gerbo 7 Petrucci 6,5 Sciaudone 5,5 (29' st Crecco 6) Corsi 5,5 (15' st Ba 6,5) - Tremolada 5,5 (15' st Bahlouli 6,5) - Carretta 6 Trotta 6,5 (32' st Mbakogu 6).
All.: Occhiuzzi 6,5.
REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 6 - Delprato 6 Loiacono 6,5 Stavropoulos 5,5 (11' st Cionek 6) Di Chiara 6 - Crisetig 6,5 Crimi 6 (41' st Bianchi ng) - Edera 6 (27' st Kingsley 6) Folorunsho 7 Menez 6 (41' st Montalto ng) - Rivas 6 (27' st Denis 6,5).
All.: Baroni 6,5.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6.
Reti: 8' pt Menez (R) rig., 22' Folorunsho (R), 39' Trotta (C); 40' st Carretta (C) rig.

CREMONESE 1
LECCE 2

CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 6 - Zortea 5,5 Ravanelli 5 Coccolo 6 Valeri 5,5 (33' st Buonaiuto 5) - Gustafson 5,5 (33' st Pinato 5,5) Castagnetti 6 - Valzania 5,5 (12' st Celar 6) Gaetano 5,5 Baez 6 (20' st Colombo 5,5) - Ciofani 6 (12' st Strizzolo 5,5).
All.: Pecchia 5,5.
LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6,5 - Maggio 6 Lucioni 6 Meccariello 6 Gallo 6 - Hjulmand 6,5 Majer 6 (33' st Nikolov 6) Bjorkengren 6 (45' st Maselli ng) - Henderson 6,5 (33' st Pisacane 6) - Coda 5,5 (45' st Yalcin ng) Rodriguez 6,5 (24' st Pettinari 6,5).
All.: Corini 6,5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6.
Reti: 7' pt Gaetano (C), 30' Castagnetti (C) aut.; 9' st Rodriguez (L).

MONZA 0
PISA 2

MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 5 - Donati 5,5 Bettella 5 Bellusci 5,5 Sampirisi 5 - Frattesi 6 Scozzarella 5 (34' st Barberis ng) Barillà 5 (33' pt Colpani 5,5 34' st Ricci ng) - Boateng 5 (34' st D'Alessandro ng) Diaw 5 (11' st Balotelli 5,5) Mota 5,5.
All.: Brocchi 5.
PISA: 4-3-1-2
Gori 7 - Birindelli 6,5 Caracciolo 6,5 Varnier 6,5 Lisi 6,5 (24' st Belli 6) - Siega 6 Quaini 6,5 (29' st De Vitis 6) Mazzitelli 7 - Gucher 7 (36' st Beghetto ng) - Palombi 7,5 (36' st Marsura ng) Marconi 6,5 (24' st Vido 6,5).
All.: D'Angelo 7.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6,5.
Reti: 7' e 12' pt Palombi.

Dall'alto: il primo gol di Palombi (Pisa) a Monza; Beretta firma il blitz del Cittadella; Iemmello regala 3 punti pesanti al Frosinone contro l'Entella

PESCARA 0
VENEZIA 2

PESCARA: 3-5-1-1
Fiorillo 5,5 - Sorensen 4,5 (1' st Balzano 5) Bocchetti 5,5 Scognamiglio 5 - Bellanova 5 Dessena 5,5 (25' st Capone 6) Valdifiori 5 (25' st Omeonga 5,5) Tabanelli 5,5 Masciangelo 5,5 (1' st Nzita 5,5) - Machin 6 Odgaard 5 (1' st Ceter 5).
All.: Breda 5.
VENEZIA: 4-3-2-1
Pomini 6,5 - Mazzocchi 6,5 Modolo 6,5 Ceccaroni 6,5 Felicioli 6 - Crnigoj 6,5 Taugourdeau 6,5 (13' st Fiordilino 6) Maleh 6,5 (41' st Svoboda ng) - Aramu 6,5 (27' st Dezi 6,5) Di Mariano 6 (13' st Johnsen 6) Bocalon 6 (13' st Esposito 6).
All.: Zanetti 6,5.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 6.
Reti: 16' pt Sorensen (P) aut.; 29' st Modolo.

PORDENONE 0
CITTADELLA 1

PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6,5 - Berra 5,5 Vogliacco 6,5 Camporese 6 Falasco 5 - Zammarini 6 (12' st Magnino 6) Misuraca 6 (36' st Banse ng) Rossetti 5,5 (25' st Scavone 6) - Biondi 5,5 (1' st Butic 5,5) - Ciurria 5,5 Morra 6 (12' st Musiolik 6).
All.: Tesser 5,5.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Maniero 6 - Ghiringhelli 6 Frare 6,5 Adorni 6,5 Benedetti 6,5 - Proia 6 (38' st Cassandro ng) Pavan 6,5 Gargiulo 6 (28' st Branca 6) - D'Urso 5,5 (28' st Baldini 6) Tsadjout 6,5 (43' pt Ogunseye 6) Beretta 7 (38' st Rosafio ng).
All.: Venturato 6,5.

Arbitro: Paterna (Teramo) 5,5.
Rete: 16' pt Beretta.

REGGIANA 1
ASCOLI 0

REGGIANA: 4-3-2-1
Venturi 7 - Libutti 6 Ajeti 6,5 Rozzio 6,5 Yao 6 (37' st Gyamfi ng) - Varone 6,5 Del Pinto 5,5 (14' st Rossi 6) Muratore 5,5 (1' st Lunetta 6) - Radrezza 6 (41' st Martinelli ng) Laribi 5,5 (14' st Siligardi 6) - Ardemagni 6,5.
All.: .
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Pucino 6 Brosco 6,5 Quaranta 5,5 D'Orazio 6 (19' st Kragl 6) - Saric 6 Buchel 6 (30' st Eramo 6) Caligara 4,5 - Sabiri 6,5 (19' st Parigini 6) - Dionisi 6 Bidaoui ng (16' pt Bajic 5,5).
All.: Sottil 6,5.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 5,5.
Rete: 3' st Ardemagni rig.

SALERNITANA 1
L.R. VICENZA 1

SALERNITANA: 3-5-2
Belec 5,5 - Aya 6,5 Gyomber 6,5 Mantovani 6 - Casasola 6 Coulibaly 6,5 Di Tacchio 6 Capezzi 6,5 (23' st Cicerelli 5,5) Sy 6 (1' st Durmisi 6,5) - Djuric 6 (27' st Gondo 6) Tutino 5,5 (43' st Kristoffersen ng).
All.: Castori 6.
L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Grandi 6 - Cappelletti 6,5 Valentini 6 Padella 6,5 (39' pt Pasini 6) Barlocco 6,5 - Pontisso 6,5 (30' st Zonta 6) Rigoni 6 Cinelli 6 - Vandeputte 6 (18' st Giacomelli 7) Meggiorini 6 (18' st Longo 6) Gori 6,5 (30' st Lanzafame 6).
All.: Di Carlo 6,5.

Arbitro: Camplone (Pescara) 6.
Reti: 36' st Aya (S), 38' Giacomelli (L).

SPAL 1
EMPOLI 1

SPAL: 3-5-2
Berisha 6 - Tomovic 6 Vicari 6,5 Ranieri 6 - Strefezza 6 Missiroli 6 (16' st Segre 6,5) Esposito 6,5 Mora 6 Sernicola 6 (35' st Dickmann ng) - Di Francesco 5,5 (16' st Floccari 6) Paloschi 6 (35' st Asencio ng).
All.: Marino 6.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Fiamozzi 6 Romagnoli 6 Casale 6 Parisi 6 - Haas 6,5 Stulac 6,5 Ricci 6 (40' st Crociata ng) - Bajrami 6 (27' st Moreo 6) - Mancuso 7 La Mantia 6 (40' st Matos ng).
All.: Dionisi 6,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 5,5.
Reti: 28' pt Mancuso (E); 32' st Esposito (S) rig.

V. ENTELLA 2
FROSINONE 3

V. ENTELLA: 4-3-1-2
Russo 5,5 - Cleur 6 Pellizzer 5,5 Chiosa 5,5 Costa 5,5 - Koutsoupias 6 Paolucci 6 Settembrini 6 (35' st Dragomir 5,5) - Schenetti 6,5 (35' st Morosini ng) - Brunori 5,5 (35' st Rodriguez ng) Capello 6 (25' st De Luca 6).
All.: Vivarini 5,5.
FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6 - Curado 5,5 (45' st Brighenti ng) Ariaudo 6,5 Szyminski 6 - Zampano 6 Rohden 6 (16' st Boloca 6) Maiello 6,5 Kastanos 6 D'Elia 6 (16' st Salvi 6) - Novakovich 6 Iemmello 6,5.
All.: Nesta 6.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 5.
Reti: 17' pt Maiello (F), 27' Ariaudo (F), 36' Curado (F) aut.; 5' st Schenetti (V), 31' Iemmello (F).

CLASSIFICA

EMPOLI	44
CITTADELLA	39
MONZA	39
CHIEVO	39
VENEZIA	38
SALERNITANA	38
SPAL	36
LECCE	35
PORDENONE	32
FROSINONE	32
PISA	31
L.R. VICENZA	26
BRESCIA	26
REGGINA	26
REGGIANA	24
COSENZA	23
CREMONESE	23
ASCOLI	21
V. ENTELLA	17
PESCARA	17

MARCATORI

13 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.)
12 reti: Forte (Venezia)
11 reti: Coda (Lecce)

SERIE B 24ª giornata

ASCOLI 0 - SALERNITANA 2

ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Pucino 5,5 Brosco 5 Quaranta 5 D'Orazio 5 (1' st Pinna 6) - Eramo 5,5 (1' st Mosti 6) Buchel 5,5 (19' st Danzi 6) Saric 6 - Sabiri 5 (1' st Parigini 5,5) - Dionisi 5,5 Bajic 5 (19' st Cangiano 5,5).
All.: Sottil 5.
SALERNITANA: 3-5-2
Adamonis 6,5 - Aya 6,5 Gyomber 7 Mantovani 6 - Casasola 7 Capezzi 6,5 (27' st Dziczek ng) Di Tacchio 6 Jaroszynski 7 (27' st Veseli 6) Coulibaly 6 (24' st Djuric 6) - Tutino 7,5 Gondo 7 (19' st Kiyine 5,5).
All.: Castori 7.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6,5.
Reti: 2' e 24' pt Tutino.

BRESCIA 1 - CREMONESE 2

BRESCIA: 4-3-1-2
Joronen 7 - Mateju 5,5 (33' st Karacic ng) Chancellor 5,5 Mangraviti 6 Pajac 5 (33' st Martella 6) - Bisoli 5,5 Labojko 5,5 (19' st Jagiello 6) Bjarnason 5,5 - Skrabb 6,5 (19' st Ragusa 6) - Ayé 6,5 Donnarumma 6,5 (37' st Fridjonsson ng).
All.: Clotet 5.
CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 6 - Zortea 5,5 Bianchetti 6 Fiordaliso 6 Valeri 6,5 - Castagnetti 6,5 Bartolomei 6 (30' pt Gustafson 6) - Valzania 6,5 Gaetano 6 (19' st Buonaiuto 6) Baez 6,5 (37' st Celar ng) - Ciofani 7.
All.: Pecchia 7.

Arbitro: Santoro (Messina) 6.
Reti: 28' pt Ayé (B); 9' rig. e 14' st Ciofani (C).

CHIEVO 0 - MONZA 1

CHIEVO: 4-4-2
Semper 6,5 - Mogos 6 Leverbe 5,5 Rigione 5,5 Cotali 5,5 - Ciciretti 6 (26' st Di Gaudio 5,5) Obi 6 (34' st Viviani ng) Palmiero 6 Garritano 6 (6' st Canotto 6) - De Luca 5,5 (34' st Fabbro ng) Margiotta 5,5 (26' st Djordjevic 6).
All.: Aglietti 5,5.
MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6 - Donati 6,5 Bellusci 6,5 Pirola 6 Carlos Augusto 6 - Frattesi 6 Scozzarella 6 (21' st Barberis 6) Barillà 6 (38' st D'Errico ng) - D'Alessandro 5,5 (17' st Diaw 6) Balotelli 6,5 (21' st Gytkjaer 6) Mota 6,5.
All.: Brocchi 6,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 5,5.
Rete: 16' st Balotelli.

CITTADELLA 0 - REGGIANA 3

CITTADELLA: 4-3-1-2
Maniero 6 - Ghiringhelli 5,5 (1' st Cassandro 5) Adorni 5 Perticone 5 Benedetti 5,5 - Proia 5 (17' st Baldini 5,5) Pavan 5,5 (34' pt Iori 6) Branca 5,5 - D'Urso 5,5 (17' st Ogunseye 5,5) - Beretta 5,5 Tavernelli ng (12' pt Rosafio 5).
All.: Venturato 5.
REGGIANA: 4-3-2-1
Venturi 6,5 - Libutti 6,5 Rozzio 6,5 Martinelli 6,5 Yao 7 (21' st Gyamfi 6) - Del Pinto 6,5 Rossi 6 (35' pt Varone 6) Radrezza 6,5 (40' st Muratore ng) - Laribi 7,5 Siligardi 6,5 (21' st Lunetta 6) - Ardemagni 6,5 (1' st Mazzocchi 6,5).
All.: Alvini 7.

Arbitro: Amabile (Vicenza) 5,5.
Reti: 2' pt Yao, 28' Laribi; 6' st Mazzocchi.

FROSINONE 0 - PESCARA 0

FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6,5 - Brighenti 6,5 (36' st Ariaudo ng) Szyminski 6 Capuano 6,5 - Salvi 5,5 Rohden 5,5 (19' st Boloca 5,5) Maiello 6,5 Kastanos 6 (36' st Gori ng) Zampano 5,5 (36' st Vitale ng) - Iemmello 6 Novakovich 5 (19' st Parzyszek 5,5).
All.: Nesta 6.
PESCARA: 3-5-2
Fiorillo 6 - Drudi 6,5 (22' st Guth 6) Bocchetti 6,5 Scognamiglio 6 - Bellanova 5,5 Dessena 6 Busellato 6 Tabanelli 5,5 (29' st Machin 6) Masciangelo 6 - Galano 5,5 (22' st Capone 5,5) - Odgaard 5,5 (44' st Maistro ng).
All.: Grassadonia 6.

Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 6.

L.R. VICENZA 2 - SPAL 2

L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Grandi 7 - Bruscagin 6 Pasini 6,5 Padella 5,5 Beruatto 6,5 - Vandeputte 5 (1' st Dalmonte 7) Rigoni 6 (17' st Pontisso 6,5) Agazzi 6 - Giacomelli 6 (43' st Valentini ng) - Longo 5 (17' st Lanzafame 6) Meggiorini 7 (33' st Gori 5,5).
All.: Di Carlo 6.
SPAL: 3-5-2
Berisha 6,5 - Tomovic 5,5 Vicari 5,5 Ranieri 5,5 (35' st Sala ng) - Dickmann 5,5 Segre 6 (35' st Missiroli ng) Esposito 6 Valoti 6,5 Strefezza 6 - Asencio 6 (22' st Floccari 5,5) Paloschi 7.
All.: Marino 6.

Arbitro: Gariglio (Pinerolo) 5.
Reti: 28' pt Paloschi (S), 42' Valoti (S) rig.; 25' st Pasini (L), 30' Meggiorini (L).

LECCE 3 - COSENZA 1

LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6 - Maggio 6,5 Lucioni 6 Meccariello 6,5 Gallo 6 - Majer 6 (34' st Pisacane ng) Hjulmand 6 Bjorkengren 6,5 - Henderson 6 (19' st Mancosu 6,5) - Rodriguez 6 (30' st Yalcin ng) Coda 6 (19' st Pettinari 6).
All.: Corini 6,5.
COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 5,5 - Ingrosso 6 Idda 5,5 Legittimo 5 (37' st Sueva ng) - Gerbo 6 Sciaudone 5,5 (37' st Ba ng) Petrucci 6 Crecco 6 - Tremolada 6 (22' st Bahlouli 5,5) - Gliozzi 6,5 (30' st Mbakogu 5,5) Trotta 5,5 (22' st Carretta 5,5).
All.: Occhiuzzi 6.

Arbitro: Giua (Olbia) 6.
Reti: 8' pt Gliozzi (C), 12' Coda (L) rig.; 32' st Mancosu (L) rig., 39' Meccariello (L).

Dall'alto: Balotelli, autore del gol del Monza, ringrazia Donati per l'assist; Tutino (Salernitana) centra la doppietta ad Ascoli; Folorunsho (Reggina) esulta dopo la rete da 3 punti contro il Pordenone

PISA 1 - EMPOLI 1

PISA: 4-3-1-2
Gori 6 - Birindelli 7 (36' st Belli ng) Caracciolo 6,5 Varnier 6,5 Beghetto 6 - Siega 7 De Vitis 6 (36' st Mastinu ng) Mazzitelli 6 (19' st Marin 5,5) - Gucher 6,5 (46' st Quaini ng) - Marconi 6 Palombi 6,5 (19' st Vido 6).
All.: D'Angelo 6,5.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Fiamozzi 6 Romagnoli 6,5 Nikolaou 5,5 Parisi 5,5 (40' st Terzic ng) - Haas 6,5 Stulac 6,5 (47' st Damiani ng) Ricci 6 (28' st Zurkowski 7) - Moreo 5,5 (1' st Bajrami 6,5) - La Mantia 5,5 (28' st Matos 6) Mancuso 6.
All.: Dionisi 6,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 35' pt Birindelli (P); 31' st Zurkowski (E).

REGGINA 1 - PORDENONE 0

REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 6,5 - Delprato 6 Loiacono 7 Cionek 6,5 Di Chiara 6 (45' st Stavropoulos ng) - Crimi 6,5 (30' st Bianchi 6) Crisetig 6,5 - Micovschi 6 (1' st Bellomo 7) Folorunsho 7 Edera 6 (19' st Okwonkwo 6) - Rivas 5,5 (1' st Denis 6,5).
All.: Tesser (in panchina Strukelj).
PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6 - Vogliacco 6 Camporese 6 (24' st Berra 6) Barison 6 Falasco 6,5 (7' st Chrzanowski 6) - Magnino 6 (34' st Musiolik ng) Misuraca 5,5 Scavone 6 (24' st Rossetti 5,5) - Biondi 6,5 (24' st Morra 5,5) - Ciurria 5 Butic 5,5.
All.: Tesser 5,5.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6,5.
Rete: 18' st Folorunsho.

VENEZIA 3 - V. ENTELLA 2

VENEZIA: 4-3-3
Pomini 5,5 - Mazzocchi 6 Modolo 6,5 Ceccaroni 6 Ricci 5,5 (24' st Feliciolі 6) - Fiordilino 6,5 (24' st Dezi 6) Taugourdeau 6,5 Maleh 5,5 (1' st Di Mariano 6,5) - Aramu 7 (35' st Bocalon ng) - Forte 6,5 (35' st Esposito ng) Johnsen 7.
All.: Zanetti 7.
V. ENTELLA: 4-3-1-2
Russo 5,5 - Cleur 5 Chiosa 5,5 Pellizzer 6 Pavic 5 - Brescianini 6 (33' st Nizzetto ng) Paolucci 6 (25' st Morosini 5,5) Settembrini 5,5 (13' st Dragomir 5) - Schenetti 6,5 (13' st De Luca 5) - Brunori 6 (33' st Rodriguez ng) Capello 5,5.
All.: Vivarini 5,5.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6.
Reti: 24' pt Brescianini (V.E.), 29' Schenetti (V.E.), 44' Fiordilino (Ve); 8' e 11' st Johnsen (Ve).

CLASSIFICA

Squadra	Punti
EMPOLI	45
MONZA	42
VENEZIA	41
SALERNITANA	41
CITTADELLA	39
CHIEVO	39
LECCE	38
SPAL	37
FROSINONE	33
PORDENONE	32
PISA	32
REGGINA	29
L.R. VICENZA	27
REGGIANA	27
BRESCIA	26
CREMONESE	26
COSENZA	23
ASCOLI	21
PESCARA	18
V. ENTELLA	17

MARCATORI

13 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.)
12 reti: Coda (Lecce, 1 rig.); Forte (Venezia)

COSENZA 1 – CHIEVO 0

COSENZA: 4-3-1-2
Falcone 6,5 - Corsi 6,5 Idda 6 Ingrosso 6,5 Legittimo 6 - Gerbo 6 (21' st Crecco 6) Petrucci 6,5 Sciaudone 6 (37' st Ba ng) - Tremolada 6 (37' st Carretta ng) - Trotta 6 (37' st Mbakogu ng) Gliozzi 6,5 (25' st Tiritiello 6,5).
All.: Occhiuzzi 6,5.
CHIEVO: 4-4-2
Semper 6 - Mogos 6 Leverbe 6 Rigione 5,5 Renzetti 5,5 - Ciciretti 6 (15' st Garritano 6) Palmiero 5,5 (25' st Viviani 5,5) Obi 5,5 (37' st Bertagnoli ng) Canotto 6 (25' st Di Gaudio 5,5) - De Luca 6 (15' st Margiotta 5,5) Fabbro 6.
All.: Aglietti 6.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Rete: 11' pt Gliozzi.

CREMONESE 4 – FROSINONE 0

CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 5,5 - Zortea 6,5 Bianchetti 6,5 Ravanelli 6,5 Valeri 6 - Gustafson 6 Castagnetti 6 (9' st Bartolomei 6,5) - Baez 7,5 (35' st Pinato ng) Gaetano 6,5 (18' st Nardi 6,5) Buonaiuto 7,5 (1' st Strizzolo 6) - Ciofani 7 (18' st Ceravolo 6).
All.: Pecchia 7.
FROSINONE: 3-5-2
Bardi 5,5 - Brighenti 5,5 (8' st Ciano 5,5) Ariaudo 6 Capuano 5 - Salvi 5,5 Rohden 5,5 (8' st Boloca 5,5) Maiello 5 (25' st Tribuzzi 5,5) Kastanos 5,5 Zampano 5,5 (8' st Vitale 5,5) - Iemmello 5 (35' st Parzyszek ng) Novakovich 5,5.
All.: Nesta 5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6.
Reti: 10' e 42' pt Buonaiuto; 7' st Baez, 13' Ciofani.

EMPOLI 1 – VENEZIA 1

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Fiamozzi 6 Romagnoli 6,5 Nikolaou 6 (1' st Casale 6) Parisi 6,5 (46' st Terzic ng) - Haas 7 Damiani 5,5 Ricci 6,5 (8' st Crociata 6,5) - Bajrami 6,5 (38' st Moreo ng) - Mancuso 6,5 (38' st Olivieri ng) La Mantia 6,5.
All.: Dionisi 6.
VENEZIA: 4-3-3
Pomini 6 - Mazzocchi 7 (25' st Ferrarini 6) Modolo 6 Ceccaroni 6 Felicioli 6 (41' st Molinaro ng) - Taugourdeau 6 Fiordilino 6,5 Dezi 6 (25' st Esposito 5,5) - Aramu 6 (41' st Svoboda ng) Forte 6 Johnsen 5,5 (7' st Di Mariano 6).
All.: Zanetti 6,5.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 5.
Reti: 26' pt Mazzocchi (V); 26' st Haas (E).

MONZA 0 – CITTADELLA 0

MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6 - Donati 5,5 Bellusci 6 Pirola 6 Carlos Augusto 5 - Frattesi 6 Scozzarella 6 (19' st Barberis 5,5) Barillà 5 (19' st D'Errico 5,5) - Ricci 5 (1' st D'Alessandro 6) Balotelli 5 (32' st Diaw ng) Mota 6,5.
All.: Brocchi 5,5.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Maniero 6 - Cassandro 6 (40' st Ghiringhelli ng) Frare 6,5 Adorni 6,5 Donnarumma 6 (36' st Benedetti ng) - Proia 6 Iori 7 (36' st Gargiulo ng) Branca 6 - Baldini 6 (27' st Tavernelli 5,5) - Ogunseye 6 Beretta 6 (27' st D'Urso 6).
All.: Venturato 6,5.

Arbitro: Ros (Pordenone) 5,5.

PESCARA 1 – LECCE 1

PESCARA: 3-5-1-1
Fiorillo 6 - Guth 6 Drudi 5,5 Scognamiglio 6 - Bellanova 6 Dessena 5,5 (30' st Vokic ng) Memushaj 5,5 (1' st Maistro 6) Busellato 6,5 Masciangelo 6 - Capone 5 (13' st Giannetti 6) - Odgaard 6 (30' st Machin 6).
All.: Grassadonia 6.
LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6,5 - Maggio 6,5 Meccariello 6 Lucioni 6 Gallo 6 - Bjorkengren 6 (40' st Tachtsidis ng) Hjulmand 6,5 Majer 6 (21' st Mancosu 5,5) - Henderson 6 (21' st Maselli 5,5) - Coda 5,5 (21' st Pettinari 6) Rodriguez 6 (40' st Paganini ng).
All.: Corini 6.

Arbitro: Robilotta (Sala Consilina) 6.
Reti: 39' pt Maggio (L); 46' st Busellato (P).

PISA 2 – L.R. VICENZA 2

PISA: 4-3-1-2
Gori 6 - Birindelli 5,5 (29' st Lisi 6) Benedetti 6 (29' st Varnier 6) Caracciolo 6 Beghetto 6 - Siega 6 (1' st Soddimo 6) Mazzitelli 7 Marin 6 (29' st De Vitis 6) - Gucher 6 - Vido 6,5 Marconi 5,5 (41' st Palombi ng).
All.: D'Angelo 6.
L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Grandi 6 - Cappelletti 6,5 Pasini 5,5 Valentini 6 Beruatto 6 - Zonta ng (17' pt Cinelli 6) Pontisso 6,5 Agazzi 6 (22' st Vandeputte 6) - Giacomelli 6,5 (22' st Nalini 6) - Meggiorini 7,5 (22' st Longo 6) Dalmonte 7 (26' pt Gori 5).
All.: Di Carlo 6,5.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 23' pt Dalmonte (L), 32' Meggiorini (L); 14' st Vido (P), 16' Mazzitelli (P).

PORDENONE 1 – ASCOLI 1

PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6 - Vogliacco 6 Camporese 5,5 Barison 5,5 (31' st Stefani 6) Chrzanowski 5,5 (1' st Berra 6) - Magnino 6 (24' st Rossetti 5,5) Misuraca 6 Zammarini 6 - Ciurria 6,5 Butic 6 (32' st Morra 5 31' st Mallamo 6) Musiolik 5,5.
All.: Tesser (in panchina Strukelj) 6.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 5,5 - Pucino 6 Brosco 7 Avlonitis 6,5 D'Orazio 5,5 (40' st Pinna ng) - Saric 6 (40' st Eramo ng) Danzi 6 Caligara 5,5 (19' st Buchel 6) - Stoian 5,5 (1' st Bajic 6) - Dionisi 6,5 Cangiano 5,5 (15' st Mosti 7).
All.: Sottil 6,5.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 5,5.
Reti: 10' pt Ciurria (P); 22' st Mosti (A).

REGGIANA 0 – SALERNITANA 0

REGGIANA: 4-2-3-1
Venturi 6,5 - Libutti 6 Ajeti 6,5 Martinelli 6 (30' pt Gyamfi 6) Kirwan 6 (24' st Costa 6) - Del Pinto 6 Varone 6,5 - Siligardi 6,5 (24' st Lunetta 6) Radrezza 5,5 (37' st Espeche ng) Laribi 6 (37' st Pezzella ng) - Mazzocchi 6.
All.: Alvini 6.
SALERNITANA: 3-5-2
Adamonis 6,5 - Aya 6,5 Gyomber 6,5 Veseli 6 - Casasola 6,5 Coulibaly 6 (39' st Kupisz ng) Di Tacchio 5,5 (1' st Schiavone 5,5) Capezzi 6 (22' st Kiyine 6,5) Jaroszynski 6 (39' st Cicerelli ng) - Tutino 5,5 Gondo 5,5 (22' st Djuric 6).
All.: Castori 6,5.

Arbitro: Serra (Torino) 6.

SPAL 1 – REGGINA 4

SPAL: 4-3-1-2
Berisha 6 - Dickmann 5 Okoli 5,5 Tomovic 5,5 Sala 5 (1' st Sernicola 6) - Strefezza 5,5 (25' st Murgia 5,5) Esposito 6,5 Mora 4 - Valoti 5,5 (7' st Segre 5,5) Asencio 5,5 (7' st Di Francesco 5,5) Paloschi 5 (25' st Tumminello 6).
All.: Marino 5.
REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 6,5 - Delprato 7 Loiacono 6,5 Cionek 7 Liotti 6,5 - Crimi 6,5 (25' st Bianchi 6) Crisetig 6,5 - Rivas 7,5 (12' st Menez 6,5) Folorunsho 7 (37' st Okwonkwo ng) Edera 6,5 (25' st Bellomo 6) - Montalto 7 (37' st Denis ng).
All.: Baroni 7.

Arbitro: Prontera (Bologna) 6.
Reti: 16' pt Rivas (R), 19' Montalto (R); 4' st Rivas (R), 8' Esposito (S), 22' Folorunsho (R).

V. ENTELLA 1 – BRESCIA 1

V. ENTELLA: 4-3-1-2
Russo 5,5 - Coppolaro 6 (36' st De Col ng) Pellizzer 6,5 Chiosa 6 Costa 6,5 - Koutsoupias 6 (36' st Mancosu ng) Paolucci 6 Brescianini 6 (30' st Dragomir 6) - Schenetti 6 (30' st Capello 6) - Brunori 6 De Luca 5,5 (16' st Morosini 5,5).
All.: Vivarini 6.
BRESCIA: 4-3-1-2
Joronen 7 - Karacic 6 Cistana 6 (41' st Mangraviti ng) Chancellor 6 Pajac 6 (12' st Martella 6) - Bisoli 6 Van de Looi 6,5 Bjarnason 6,5 (31' st Jagiello 6) - Spalek 6 (41' st Skrabb ng) - Ayé 6,5 (41' st Ragusa ng) Donnarumma 5,5.
All.: Clotet (in panchina Gastaldello) 6.

Arbitro: Fourneau (Roma) 6,5.
Reti: 25' pt Ayé (B); 39' st Pellizzer (V).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
EMPOLI	46	25	11	13	1	45	23
MONZA	43	25	11	10	4	33	19
VENEZIA	42	25	11	9	5	33	23
SALERNITANA	42	25	11	9	5	30	27
CITTADELLA	40	25	11	7	7	37	25
LECCE	39	25	9	12	4	44	32
CHIEVO	39	25	10	9	6	30	21
SPAL	37	25	9	10	6	33	29
PORDENONE	33	25	7	12	6	28	22
PISA	33	25	7	12	6	34	38
FROSINONE	33	25	8	9	8	24	29
REGGINA	32	25	8	8	9	27	29
CREMONESE	29	25	7	8	10	29	32
L.R. VICENZA	28	25	5	13	7	33	35
REGGIANA	28	25	8	4	13	23	35
BRESCIA	27	25	6	9	10	35	40
COSENZA	26	25	4	14	7	21	24
ASCOLI	22	25	5	7	13	21	34
PESCARA	19	25	4	7	14	19	42
V. ENTELLA	18	25	4	6	15	24	44

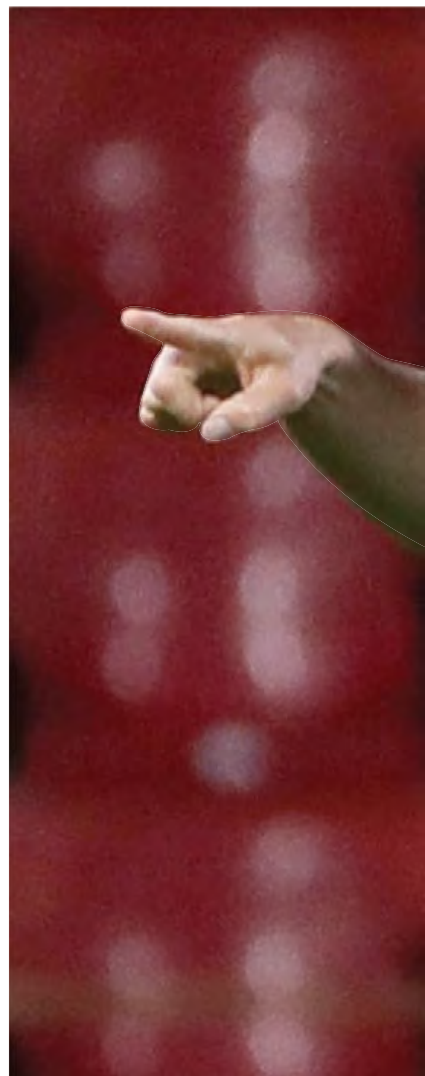
Dall'alto: la seconda rete del Vicenza è una splendida rovesciata di Meggiorini; Folorunsho firma il quarto gol della Reggina a Ferrara; il gol di Gliozzi che consente al Cosenza di conquistare la prima vittoria interna

MARCATORI

13 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.)
12 reti: Coda (Lecce, 1 rig.); Forte (Venezia)

Mancuso il pescatore di sogni

Cresciuto nel Milan e passato per la Juve l'attaccante con l'hobby della pesca ha trovato nell'Empoli il trampolino per la A «Una carpa all'amo è una soddisfazione ma il gol dà un'emozione unica. Adoravo Baggio e Shevchenko. Caputo l'esempio»

di **TULLIO CALZONE**

Leonardo Mancuso, ma cosa ci fa un attaccante come lei ancora in Serie B?
«Sicuramente ho iniziato a raccogliere risultati un po' avanti nel tempo. Quando sono arrivato alla Sambenedettese avevo già 25 anni. Diciamo che ho fatto parecchia gavetta. È stato questo il mio percorso».

Dica la verità: Dionisi l'ha sorpresa e l'ha stregata con il suo calcio avvolgente e fraseggiato?
«In realtà non penso di essere cambiato particolarmente con l'arrivo del nostro attuale allenatore. Anche se è uno dei pregi del mister: sta facendo rendere tutti al massimo con le sue idee chiare, semplici ed efficaci».

Il sistema di gioco del tecnico senese sembra l'ideale per esaltare le sue capacità di formidabile attaccante. È così?
«Sicuramente la principale capacità di Dionisi è quella di riuscire a mettere nelle migliori condizioni possibili tutta la squadra. Non solo gli

Leonardo Mancuso (28 anni), attaccante dell'Empoli dal 2019. Nel riquadro: in... azione da pescatore nel Pavese

attaccanti. Anche se poi chi finalizza il gioco ha logicamente maggiore risalto».

Si è mai chiesto perché il Milan prima e poi la Juve non hanno creduto nelle sue potenzialità?
«Il Milan dopo 10 anni di settore giovanile ha scelto di lasciarmi andare. Ovviamente non ero pronto per giocare nella prima squadra. Come nella Juve. È chiaro che ho dovuto sempre ripartire dal basso. Ma nessun rammarico. I dieci anni nel settore giovanile rossonero mi hanno fatto crescere sotto tutti i punti di vista soprattutto umani. Verdi, Fossati, De Sciglio i miei compagni. Con la Juve, invece, c'è stato solo un passaggio formale. Al Milan arrivai dalla Lacchiarella, l'allenatore era Davide Bortolotto, ancora ci sentiamo. Come tecnici ho avuto Eranio, De Vecchi, Stroppa. Poi sono andato al Pizzighettone con Paolo Bertani che avevo avuto all'inizio al Milan. Alla Carrarese, in C, con Sabatini e Ivo Jaconi. Alla Sambenedettese ho lavorato con Ottavio Palladini e Stefano Sanderra. Insomma, nessuna scorciatoia e zero rimpianti. Ho fatto tutto da me».

Tanti giocatori stranieri e calciatori come lei costretti a ripiegare in C e B. Non è un'anomalia?
«Io ho sempre pensato a vivere le mie emozioni, le stesse che ho avuto sin da bambino a prescindere dalla categoria in cui giocavo. Tante volte vengono date ad altri delle opportunità, io ho dovuto sudarmele. Ma se uno ha tenacia e qualità, poi arriva».

L'Empoli comunque è già stato un trampolino di lancio per consacrare giocatori addirittura arrivati nel giro della Nazionale. L'esempio di Caputo non è il solo. Si augura di ripercorrere la stessa strada del bomber altamurano?
«Ognuno ha il proprio percorso. Ciccio ha dimostrato tantissimo, sino ad arrivare meritatamente in Nazionale, il sogno di tutti. E' normale che uno se lo auguri».

Intanto bisognerà vincere il campionato. Un obiettivo che sembrava scontato per l'Empoli e che, invece, è tornato ad essere contendibile da un'agguerrita concorrenza?
«Non è mai stato scontato niente. Perché nulla lo è. E mai lo sarà sino alla fine. Il campionato cadetto si deciderà come sempre alla fine. Noi non abbiamo mai pensato di aver già chiuso i giochi».

L'avversario che vi ha messo maggiormente in difficoltà?

Sopra: Mancuso festeggia con Stefano Moreo (27) uno dei suoi 4 gol contro l'Entella il 12 dicembre scorso a Chiavari. A destra: nel 2016 con la maglia della Sambenedettese

«Ci sono state diverse squadre che ci hanno impegnato tanto. Ogni partita è stata difficile da affrontare. Anche contro chi è attardato in classifica. È dura contro tutti, non esistono gare scontate e questo rende tutto molto avvincente».

Chi gioca il miglior calcio in questo campionato di B?
«Io penso che l'Empoli esprima un ottimo calcio. Il Venezia mi è piaciuto molto, per organizzazione ed equilibrio. Spal e Lecce hanno organici importanti. Il Cittadella ha un sistema collaudato. Il Monza è forte».

Dionisi sulla scia di Spalletti, Sarri, Giampaolo, Andreazzoli, Baldini: può aprire un nuovo ciclo con una promozione non scontata?
«Io posso solo augurarglielo».

I tre concetti alla base del metodo di gioco del suo allenatore quali sono?
«Movimento, immaginare prima l'azione e agire da squadra sempre e comunque».

Retrocedendo dalla massima serie qual è stata la difficoltà maggiore nel ripartire e cosa ha impedito all'Empoli di fare bene anche nella passata stagione?
«Aver smaltito le scorie della retrocessione dalla A è stato indispensabile. C'è voluto il tempo

A PESCARA NEL 2019 ARRIVO A 19 GOL

Originario di Lacchiarella, piccolo centro a Sud di Milano verso Pavia, figlio di papà Daniele e mamma Rita, Leonardo Mancuso compirà 29 anni il prossimo 26 maggio. Ha una sorella, Arianna, che vive a Fano, biologa marina. Ha iniziato a giocare al calcio a 9 anni, ma l'altra grande passione, coltivata insieme con il papà e diventata un hobby di compagnia, è il Carpfishing, una pesca sportiva dedicata alla carpa che viene sempre rilasciata nel rispetto della biodiversità e dell'etica. «Ma se pesco un'orata o un branzino al mare, me li mangio»», ride Leonardo che di mestiere fa il bomber. E che bomber! Fidanzato da due anni con Elena, conosciuta a Pescara nei due campionati che lo hanno definitivamente consacrato, l'attuale capocannoniere di B ha grandi ambizioni e un diploma da geometra nel cassetto. Sua grande tifosa è la nonna materna Mariangela, ma nel suo sangue c'è anche il Sud grazie a un nonno siciliano, Vincenzo, che non c'è più. Mancuso ha iniziato nelle giovanili del Milan per poi giocare un anno nel Pizzighettone, in serie D. E proprio con la rappresentativa della serie D ha partecipato anche al Torneo di Viareggio del 2012. In carriera vanta 41 gol in Lega Pro, con anche il titolo di capocannoniere del 2016/17, con i 25 gol (22 +3 nei playoff) segnati con la maglia della Sambenedettese.
La prima rete in B segnata all'esordio in biancoazzurro, in Pescara-Foggia 5-1 del 27 agosto 2017. Dopo essere rimasto a secco nelle sue 14 presenze con il Cittadella fino al gennaio 2015, ha segnato 9 gol nel suo primo anno a Pescara per poi non fallire mai più l'obiettivo doppia cifra: 19 nel 2018/19 e 13 nello scorso torneo. Quota quest'ultima che ha toccato già a febbraio nel torneo in corso e che, quindi, è destinata ad essere. abbondantemente superata. Mancuso può entrare nella storia dei cannonieri di B. Non sono, evidentemente, molti i bomber cadetti che sono riusciti a segnare 25 e più gol stagionali. In una classifica che vede in testa Viani con i 37 gol segnati con la Lucchese nel 1935/36 e i 33 firmati con il Livorno nel 1939/40, ricordiamo, tra i più recenti, i 30 gol di Toni con il Palermo-2003/04, i 29 di Bucchi con il Modena 2005/06 e i 28 sia di Immobile con il Pescara 2011/12 che di Godeas con il Mantova 2007/08. A quota 25 c'è anche Donnarumma che due anni fa, con il Brescia, ha vinto la classifica dei bomber. Nel passato torneo, invece, "soltanto" 20 le reti per il crotonese Simy. In questa particolare classifica ci sono già due bomber dell' Empoli, Eder che ha segnato 27 gol nel 2009/10 e Ciccio Caputo che ne ha firmati 26 nel 2017/18. Mancuso si augura di centrare il tris ed essere, dunque, il terzo bomber empolese tra i grandi della storia della B.

tul.cal.

giusto per conoscerci meglio. Quest'anno siamo compatti e giochiamo costantemente da squadra».

La variabile Covid quanto può incidere sull'esito di questo campionato?
«Certamente è un problema. Nel momento in cui una squadra viene colpita, la malattia lascia strascichi. È come subire un grave infortunio».

Le decisioni arbitrali clamorosamente sbagliate ripetutamente anche ai danni dell'Empoli, invece, possono alterare questo torneo?
«Da calciatore posso dire che meno pensiamo a questi errori e meglio è. Poi bisogna credere in quello che facciamo bene o male in campo. Senza trovare delle giustificazioni alternative o, più semplicemente, andare oltre».

E Balotelli in B se lo aspettava e come lo vede?
«Intanto ha dato un valore in più al campionato, perché il suo spessore tecnico come calciatore è restato intatto».

Un attaccante che le sarebbe piaciuto essere e quello in cui si rivede di più oggi tra gli emergenti?
«Un mio idolo è sempre stato Roberto Baggio. L'attaccante che ammiravo da bambino era Andriy Shevchenko. Esempi entrambi, ovviamente irraggiungibili non solo per me. Oggi ci sono tanti giovani interessanti in B».

Una promessa per i tifosi azzurri: in A con l'Empoli?
«Quello che uno può promettere è di fare sempre il massimo in campo. Se poi saremo promossi, sarà fantastico. Io posso solo assicurare, come i miei compagni di squadra, di dare tutto per raggiungere questo importante obiettivo».

Al presidente Corsi una rete l'ha già dedicata o aspetta quella che certificherà la promozione in A dell'Empoli?
«Abbiamo un ottimo rapporto e non credo ci sia bisogno di dediche speciali. Lui è vicino alla squadra a prescindere».

La sua grande passione è la pesca sportiva, hobby coltivato con papà Daniele. Cosa le dà più soddisfazione un pesce all'amo oppure un gol?
«Sono sensazioni diversamente uniche. Quando prendo una bella carpa sono davvero felice, anche sapendo che poi la libererò per una scelta etica. Ma vuoi mettere segnare un gol? Non ha prezzo».

TULLIO CALZONE

Riscossa Perugia lanciato l'assalto alla B

Con "capitan" Comotto dg e Caserta in panchina gli umbri vogliono cancellare l'ultima retrocessione. Una squadra ricca di esperienza

di **STEFANO SCACCHI**

Perugia non era più abituata alla Serie C. Dopo sei campionati consecutivi di Serie B, la squadra umbra pensava di avere ritrovato una stabilità più consona alla sua storia. Invece la retrocessione della scorsa stagione, arrivata dopo il playout con il Pescara, ha messo il Grifo di fronte alla necessità di una nuova risalita. Il compito è stato affidato a Fabio Caserta, 42 anni, ex centrocampista, che ha attirato l'attenzione degli addetti ai lavori del calcio italiano con la promozione record della Juve Stabia in Serie B nella stagione 2018-19. Le Vespe campane per sei mesi sono state la difesa meno battuta di tutto il calcio professionistico europeo. Una caratteristica che Caserta ha riproposto a Perugia per un tratto di questo campionato. Nelle dieci partite, giocate tra la 5ª e la 14ª giornata di andata, la formazione biancorossa ha subito appena tre gol. Nello stesso periodo, in Europa, solo l'Atletico Madrid di Diego Pablo Simeone, capolista della Liga, si è mostrato altrettanto imperforabile. Durante quella striscia (arrivata a 12 gare senza sconfitte), grazie al netto successo per 3-0 sul Padova a metà novembre, il Perugia è riuscito ad agganciare i veneti in vetta al girone B. Poi le due partite rinviate a febbraio con Cesena e Fermana hanno fatto scivolare di qualche posizione la squadra di Caserta. I romagnoli si sono giocati il bonus concesso in caso di un numero elevato di contagi in squadra. Con i marchigiani invece è stata fatale la neve. Un doppio rinvio che ha provocato l'ira del club umbro, in particolare in occasione della seconda partita saltata perché, secondo i dirigenti del Grifo, se ci fossero stati i teloni a Fermo si sarebbe potuto disputare la gara. Lo spartiacque del campionato del Perugia è stata la rovinosa goleada subita a Mantova alla 4ª giornata: 5-1 per i padroni di casa. Una batosta che ha spinto Caserta a cambiare modulo virando verso il 3-5-2. L'allenatore calabrese era partito con l'idea di schierare la squadra con un 4-3-3. Ma dopo quella partita infausta ha preferito optare per un assetto più prudente. Senza abbandonare l'idea iniziale che, infatti, è tornata di attualità nell'anno nuovo. Nella prima uscita del 2021, il 10 gennaio a Matelica, dopo la pausa natalizia nella quale c'è stato qualche giorno di tempo per lavorare sulla tecnica, Caserta ha riproposto il 4-3-3, variabile in un rombo col trequartista Mattia Minesso alle spalle di due attaccanti, oppure un albero di Natale con Marcello Falzerano e Minesso a innescare il centravanti (Jacopo Murano, quando manca Federico Melchiorri). Tante soluzioni per una squadra ricca di giocatori di esperienza: il capitano Gabriele Angella, Carlo Crialese, Salvatore Burrai e Melchiorri, il bomber che ha dovuto saltare qualche partita per un infortunio al ginocchio tra la metà di gennaio e l'inizio di febbraio. Il Perugia deve ritrovare la sua stabilità. Due decenni fa erano i tempi dei grandi risultati nella metà più nobile della Serie A con Luciano Gaucci al timone, Serse Cosmi in panchina, Marco Materazzi e Fabio Liverani in campo, per citare gli uomini simbolo di quel gruppo capace di entusiasmare.

Il presidente del Perugia Massimiliano Santopadre (52 anni, a destra) con il direttore generale Gianluca Comotto (42) che giocò con la squadra umbra dal 2013 al 2016

Dall'alto: l'allenatore Fabio Caserta (42 anni); il gol di Marcello Falzerano (29) e, sotto, quello di Andrea Bianchimano (24), con la testa fasciata, nel 4-2 contro il Mantova; la gioia dell'ivoriano Christian Kouan (21) dopo la rete decisiva a Pesaro

Dieci anni fa la squadra umbra tornava tra i professionisti grazie al primo posto nel girone E della Serie D, la categoria dalla quale era stato costretta a ripartire dopo la mancata iscrizione dell'estate 2010 in Lega Pro. Al termine della stagione 2011-12 si materializzò il cambio proprietario che ha portato al vertice l'attuale presidente Massimiliano Santopadre, inizialmente in coppia con Gianni Moneti, poi da solo. "Con noi questa squadra vivrà anni di serenità", disse Santopadre all'epoca. È stato così perché gli umbri hanno completato la risalita con la promozione in Serie B del 2014 e i successivi sei campionati tra i cadetti, interrotti dalla retrocessione dell'anno scorso arrivata con Massimo Oddo, richiamato alla guida per le ultime giornate e i playout con il Pescara al posto di Cosmi, l'allenatore dei tempi belli, protagonista di un remake decisamente meno esaltante, in panchina da gennaio a luglio 2020 proprio per sostituire Oddo. Dopo l'esonero di Cosmi, il legame più profondo con la storia del Perugia è rappresentato da Gianluca Comotto, 42 anni (coetaneo di Caserta), a lungo difensore del Torino, oltre che di Vicenza, Fiorentina e Cesena, prima di chiudere la carriera con il Grifo dal 2013 al 2016. Tre anni che gli sono bastati per diventare capitano della squadra biancorossa ed entrare in grade sintonia con la bellissima città umbra. Al punto da metabolizzare senza polemiche la decisione del club di non iscriverlo nella lista degli over 21 a gennaio del 2016. In 24 ore Comotto decise di lasciare il calcio ed entrare nei quadri dirigenziali del Perugia, continuando ad allenarsi con i compagni fino al termine di quella stagione, senza rinunciare a essere spesso il primo a tirare il gruppo durante le sedute. Adesso è il direttore generale della società bianco-rossa. La gente lo chiama ancora "capitano" per strada. E lui cerca di ripagare l'affetto forgiando giorno dopo giorno la squadra che può riportare il Perugia in Serie B.

SERIE C

GIRONE A

22ª GIORNATA
Alessandria-Lecco 0-0
Como-Juventus U23 3-0
6' pt Gatto, 17' Terrani rig.; 48' st Ferrari.
Giana Erminio-Novara 2-2
4' st Panico (N), 12' Perico (G), 23' Lanini (N) rig., 42' Dalla Bona (G) rig.
Grosseto-Lucchese 2-1
20' pt Moscati (G); 26' st Panariello (L), 50' Cretella (G) rig.
Livorno-Piacenza 0-1
21' st Simonetti.
Pergolettese-Pistoiese 2-0
16' pt Morello; 48' st Bariti.
Pontedera-Carrarese 1-1
16' st Magrassi (P), 19' Piscopo (C).
Pro Patria-Olbia 1-0
8' st Kolaj rig.
Pro Sesto-AlbinoLeffe 2-2
9' pt Galeandro (A), 23' Gualdi (P); 16' st Piccoli (A), 41' Gualdi (P).
Pro Vercelli-Renate 3-0
23' pt Della Morte; 30' e 33' st Costantino.

23ª GIORNATA
Giana Erminio-AlbinoLeffe 0-1
47' pt Gusu.
Grosseto-Pergolettese 2-2
30' pt Morello (P); 13' st Cretella (G), 16' Morello (P), 28' Moscati (G).
Juventus U23-Livorno 6-0
26' e 28' pt Brighenti, 32' Marques; 3' st Correia, 22' Compagnon, 27' Pecorino.
Lecco-Como 4-0
18' pt Crescenzi aut.; 3' st Mangni, 7' Capogna, 32' Mastroianni.
Lucchese-Pro Vercelli 0-0
Novara-Alessandria 2-1
20' pt Lanini (N), 32' Arrighini (A); 8' st Schiavi (N) rig.
Olbia-Pro Sesto 5-0
1' e 27' pt Cocco, 35' Ragatzu rig.; 5' st Ragatzu, 10' Biancu.
Piacenza-Carrarese 1-1
10' st Marilungo (C), 41' Lamesta (P).
Pistoiese-Pro Patria 1-2
11' pt Bertoni (Pr), 33' Latte Lath (Pr); 41' st Cerretelli (Pi).
Renate-Pontedera 0-0

24ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Juventus U23 0-3
9' pt Correia, 32' Dragusin; 7' st Ranocchia.
Alessandria-Giana Erminio 0-0
Carrarese-Lecco 1-2
20' pt Azzi (L), 43' Iocoloano (L); 16' st Marilungo (C).
Como-Lucchese 1-0
37' st Arrigoni.
Livorno-Olbia 3-3
37' pt Castellano (L); 3' st Bussaglia (L), 10' Udoh (O), 21' Ragatzu (O), 28' Ladinetti (O) rig., 46' Dubickas (L).
Piacenza-Pistoiese 2-0
26' pt Palma; 49' st Corbari.
Pontedera-Novara 1-0
24' st Caponi.
Pro Patria-Renate 0-0
Pro Sesto-Pergolettese rinviata
Pro Vercelli-Grosseto 3-0
4' pt Costantino; 3' st Rolando, 47' Della Morte.

25ª GIORNATA
Giana Erminio-Pro Sesto rinviata
Grosseto-Alessandria 1-1
24' pt Sicurella (G); 6' st Corazza (A).
Juventus U23-Pro Vercelli 0-2
3' pt Clemente; 21' st Emmanuello.
Lecco-Pontedera 0-0
Lucchese-Pro Patria 1-2
5' pt Nicco (P), 7' Brignoli (P); 19' st Petrovic (L).
Novara-Livorno 1-1
37' pt Rossetti (N); 14' st Buglio (L) rig.
Olbia-Piacenza 2-3
35' pt Cadili (O); 9' st Ragatzu (O), 27' Gonzi (P), 45' Corbari (P), 52' Palma (P) rig.
Pergolettese-Como 1-2
39' pt Iovine (C); 6' st Bellemo (C), 34' Varas Marcillo (P) rig.
Pistoiese-Carrarese 0-2
19' st Doumbia, 22' Marilungo.
Renate-AlbinoLeffe 0-2
41' pt Giorgione, 46' Manconi.

GIRONE B

22ª GIORNATA
A.J. Fano-Carpi 4-0
18' pt Carpani, 35' Nepi, 46' Barbuti; 8' st Barbuti rig.
Arezzo-Gubbio 0-1
25' st Pasquato.
Cesena-Perugia rinviata
Fermana-Sambenedettese 1-0
3' st Neglia rig.
Imolese-Feralpisalò 3-0
15' pt Bentivegna, 37' Piovanello, 43' Bentivegna rig.
Legnago-V.V. Verona 0-1
45' st Lonardi.
Mantova-Padova 0-6
4' pt Cissé, 16' Bifulco; 22' st Chiricò, 25' Hallfredsson, 35' Biasci, 46' Kresic.
Modena-Triestina 1-1
8' st Tartaglia (T), 41' Luppi (M).
Sudtirol-Matelica 4-2
8' pt Voltan (S); 15' st Beccaro (S), 20' Marchi (S), 29' Leonetti (M), 30' Karic (S), 48' Leonetti (M).
Vis Pesaro-Ravenna 0-0

23ª GIORNATA
Carpi-Imolese 0-3
7' pt Polidori rig., 26' Lombardi; 33' st Tommasini.
Feralpisalò-Cesena rinviata
Gubbio-Sudtirol 1-2
27' st Casiraghi (S), 41' Odogwu (S) rig., 43' Gomez (G).
Matelica-Vis Pesaro 1-1
30' pt Volpicelli (M); 35' st Gucci (V).
Padova-Fermana 1-0
19' pt Chiricò.
Perugia-Mantova 4-2
7' pt Burrai (P), 13' Baniya (M), 21' Cheddira (M), 24' Falzerano (P), 46' Bianchimano (P); 5' st Burrai (P).
Ravenna-Modena 0-0
Sambenedettese-A.J. Fano 2-2
37' pt Fazzi (S); 33' st Barbuti (A) rig., 44' Scimia (A), 50' Lescano (S) rig.
Triestina-Legnago 4-1
36' pt Petrella (T); 1' st Petrella (T), 16' e 20' Gomez (T), 30' Lovisa (L).
V.V. Verona-Arezzo 1-1
21' pt Sbraga (A); 21' st Arma (V).

24ª GIORNATA
Arezzo-Carpi 3-3
7' pt Pinna (A) aut., 42' Altobelli (A); 6' st Varoli (C), 16' Giovannini (C), 20' Pinna (A), 41' Piu (A).
Cesena-Gubbio rinviata
Fermana-Perugia rinviata
Imolese-A.J. Fano rinviata
Legnago-Padova 0-2
31' st Hraiech, 49' Santini.
Mantova-Sambenedettese 1-1
27' pt Botta (S), 40' Ganz (M) rig.
Modena-Matelica 4-1
3' pt Pergreffi (Mo), 17' Muroni (Mo), 28' Volpicelli (Ma); 3' st Luppi (Mo) rig., 23' Muroni (Mo).
Ravenna-Triestina 0-1
35' st Litteri.
Sudtirol-Feralpisalò 0-2
26' pt Ceccarelli; 13' st Scarsella.
Vis Pesaro-V.V. Verona 0-1
35' pt Arma.

25ª GIORNATA
A.J. Fano-Cesena 1-2
21' pt Marino (A); 36' st Petermann (C), 52' Russini (C) rig.
Carpi-Sudtirol 0-0
Feralpisalò-Modena 0-1
28' st Muroni.
Gubbio-Fermana 1-1
41' pt Cognigni (F); 6' st Fedato (G) rig.
Matelica-Mantova 0-0
Padova-Arezzo 2-0
13' pt Firenze; 43' st Chiricò.
Perugia-Legnago 4-0
29' pt Elia; 15' st Elia, 31' Bianchimano, 47' Melchiorri rig.
Sambenedettese-Imolese 1-3
20' pt Polidori (I), 46' Della Giovanna (I); 25' st Lescano (S), 48' Tommasini (I).
Triestina-Vis Pesaro 3-2
12' pt Marchi (V), 32' Gucci (V); 5' st Calvano (T), 38' Litteri (T), 49' Giorico (T).
V.V. Verona-Ravenna 1-1
9' st Sereni (R), 17' Pittarello (V).

GIRONE C

22ª GIORNATA
Bari-Cavese 1-1
44' pt Bubas (C); 27' st D'Ursi (B).
Bisceglie-Avellino 1-1
33' pt Cecconi (B); 4' st Bernardotto (A).
Casertana-Potenza 1-0
21' pt Rosso.
Foggia-Teramo 0-0
Juve Stabia-Catania 1-1
42' pt Scaccabarozzi (J); 19' st Maldonado (C).
Paganese-Catanzaro 1-0
1' st Raffini.
Palermo-Ternana 1-1
1' st Lucca (P), 28' Falletti (T).
Vibonese-V. Francavilla 1-2
15' pt Castorani (V.F.); 6' st Sparandeo (V.F.), 46' La Ragione (Vib).
Viterbese-Turris 2-0
14' st Baschirotto, 36' Tounkara.
Ha riposato Monopoli

23ª GIORNATA
Avellino-Palermo 1-0
6' st Silvestri.
Bari-Viterbese 0-1
38' st Murilo.
Catanzaro-Vibonese 1-0
29' st Carlini.
Cavese-Paganese 1-0
3' pt Gerardi.
Potenza-Foggia 0-1
8' pt Del Prete.
Teramo-Monopoli 1-1
22' pt Guiebre (M); 9' st Pinzauti (T) rig.
Ternana-Casertana 5-1
27' pt Furlan (T), 31' Partipilo (T), 47' Konaté (C); 3' st Partipilo (T), 13' Raicevic (T), 39' Peralta (T).
Turris-Bisceglie 2-2
29' pt Altobello (B); 33' st Cittadino (B) rig., 39' Giannone (T), 46' Persano (T).
V. Francavilla-Juve Stabia 0-1
42' st Orlando.
Ha riposato Catania

24ª GIORNATA
Casertana-Teramo 2-0
4' st Cuppone, 49' Turchetta.
Catania-V. Francavilla 1-0
31' st Dall'Oglio rig.
Foggia-Catanzaro 0-2
30' st Di Massimo, 37' Carlini rig.
Juve Stabia-Avellino 0-1
22' st Maniero.
Monopoli-Turris 3-1
23' pt Soleri (M), 43' De Paoli (M); 24' st Paolucci (M), 29' Giannone (T).
Paganese-Vibonese 2-1
3' st Plescia (V), 4' Squillace (P), 9' Diop (P) rig.
Palermo-Bisceglie 3-1
7' pt Rocco (B), 13' Lucca (P), 37' Luperini (P); 39' st Lucca (P).
Potenza-Ternana rinviata
Viterbese-Cavese 1-0
23' st Murilo.
Ha riposato Bari

25ª GIORNATA
Avellino-Foggia 4-0
12' pt Fella, 19' Maniero; 3' st Fella, 29' De Francesco.
Bari-Monopoli 1-0
38' st Cianci.
Bisceglie-Viterbese 1-0
28' st Musso.
Catanzaro-Casertana 0-3
14' st Scognamillo (Cat) aut., 26' Carillo, 43' Matos.
Cavese-Juve Stabia 1-2
20' pt Bubas (C), 41' Marotta (J) rig.; 41' st Troest (J).
Teramo-Potenza 1-3
6' pt Bombagi (T), 10' e 32' Romero (P); 32' st Ricci (P).
Ternana-Catania 5-1
2' pt Mammarella (T), 16' Defendi (T), 36' Sarao (C), 44' Paghera (T); 21' st Damian (T), 37' Vantaggiato (T).
Turris-Palermo 1-2
17' pt Lucca (P), 46' Romano (T); 3' st Lucca (P).
V. Francavilla-Paganese 0-0
Ha riposato Vibonese

26ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Grosseto 0-0

Carrarese-Novara 1-2
36' pt Caccavallo (C); 2' st Zunno (N), 24' Corsinelli (N).

Como-Giana Erminio 2-1
17' pt Gatto (C), 45' Palazzolo (G); 3' st Bellemo (C).

Juventus U23-Lucchese 1-1
44' pt Bianchi (L); 19' st Marques (J).

Livorno-Renate 0-1
25' pt Galuppini rig.

Piacenza-Lecco 0-1
25' st Merli Sala.

Pontedera-Alessandria 0-0

Pro Patria-Pergolettese 0-2
12' pt Morello; 28' st Scardina.

Pro Sesto-Pistoiese 2-2
9' pt Franco (Pr), 10' Solerio (Pi); 7' st D'Amico (Pr), 50' Baldan (Pi).

Pro Vercelli-Olbia 0-0

27ª GIORNATA

Alessandria-Carrarese 1-0
7' pt Eusepi rig.

Giana Erminio-Pro Vercelli 1-2
30' pt Comi (P) rig.; 10' st Comi (P) rig., 44' Perna (G) rig.

Grosseto-Pontedera 3-1
20' pt Raimo (G); 23' st Moscati (G), 32' Barba (P), 49' Galligani (G) rig.

Lecco-Juventus U23 4-0
4' pt Capogna, 7' Azzi; 8' st Iocoloano, 42' Capoferri.

Lucchese-Olbia 1-1
10' pt Ragatzu (O); 7' st Panati (L).

Novara-Pro Sesto 0-0

Pergolettese-Livorno 1-0
26' st Scardina.

Pistoiese-AlbinoLeffe 0-0

Pro Patria-Como 2-1
5' pt Latte Lath (P); 3' st Parker (P), 28' Walker (C).

Renate-Piacenza 1-1
21' pt Maistrello (R); 48' st Gonzi (P).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Como	55	27	17	4	6	40	31
Renate	51	27	15	6	6	38	26
Pro Vercelli	50	27	14	8	5	38	23
Lecco	47	27	13	8	6	39	23
Pro Patria	45	27	12	9	6	27	18
Alessandria	44	27	12	8	7	32	22
Juventus U23	40	27	11	7	9	40	34
AlbinoLeffe	38	27	9	11	7	26	24
Pontedera	38	27	10	8	9	25	25
Grosseto	37	27	10	7	10	31	32
Carrarese	35	27	9	8	10	27	27
Pergolettese	32	26	9	5	12	34	35
Pro Sesto	32	25	8	8	9	24	33
Novara	31	27	7	10	10	31	34
Piacenza	29	27	6	11	10	34	36
Olbia	28	27	5	13	9	31	37
Pistoiese	27	27	7	6	14	23	34
Giana Erminio	21	26	5	6	15	22	38
Livorno (-5)	19	27	5	9	13	26	37
Lucchese	19	27	3	10	14	25	44

MARCATORI

11 reti: Manconi (AlbinoLeffe, 1 rig.)
10 reti: Capogna (Lecco, 2 rig.); Ragatzu (Olbia, 5 rig.); Morello (Pergolettese); Comi (Pro Vercelli, 3 rig.); Galuppini (Renate, 5 rig.)
9 reti: Infantino (Carrarese, 5 rig.)
8 reti: Eusepi (Alessandria, 3 rig.); Gatto (Como, 1 rig.); Bianchi (Lucchese, 1 rig.)
7 reti: Arrighini (Alessandria); Gabrielloni (Como, 2 rig.); Boccardi (Grosseto); Correia (Juventus U23); Magrassi (Pontedera); Rolando (Pro Vercelli, 4 rig.)

26ª GIORNATA

Arezzo-Matelica 2-0
13' pt Altobelli; 2' st Iacoponi.

Cesena-Carpi 3-0
31' pt Zecca, 40' Russini; 11' st Bortolussi rig.

Fermana-Imolese 2-0
15' st D'Anna, 26' Cognigni.

Legnago-Gubbio 1-2
4' pt Bulevardi (L), 8' Gomez (G); 49' st Pellegrini (G) rig.

Mantova-A.J. Fano 0-2
14' st Gentile, 30' Ferrara.

Modena-Sambenedettese 4-1
11' pt Spagnoli (M); 8' st Muroni (M), 25' Monachello (M), 29' Castiglia (M), 44' Lescano (S).

Ravenna-Feralpisalò 0-0

Sudtirol-Padova 1-1
35' pt Voltan (S); 38' st Curcio (P).

V.V. Verona-Triestina 2-2
18' pt Arma (V); 4' st Gomez (T), 24' Arma (V), 45' Lepore (T).

Vis Pesaro-Perugia 0-1
26' pt Kouan.

27ª GIORNATA

A.J. Fano-Ravenna 1-1
12' pt Gentile (A); 15' st Martignago (R).

Carpi-Fermana 0-0

Feralpisalò-Legnago 1-0 40' pt Scarsella.

Gubbio-Vis Pesaro 1-1
14' st Ferrini (G), 30' Pannitteri (V).

Imolese-Mantova 1-5
7' pt Guccione (M), 21' Zanandrea (M), 24' Di Molfetta (M) rig.; 2' st Cheddira (M), 36' Aurelio (I), 46' Zigoni (M).

Matelica-V.V. Verona 1-0 25' pt Leonetti.

Padova-Cesena 0-0

Perugia-Modena 3-0
14' pt Elia, 43' Favalli; 20' st Murano.

Sambenedettese-Sudtirol 0-4
40' e 46' pt Fischnaller; 3' st Casiraghi, 8' Fischnaller.

Triestina-Arezzo 2-2
2' pt Pinna (A), 21' Gomez (T), 27' Pinna (A); 11' st Gomez (T) rig.

RECUPERO 18ª GIORNATA

Padova-Carpi 6-0
16' pt Chiricò, 38' Saber; 1' st Cissé, 24' Firenze, 42' Santini rig., 45' Della Latta.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Padova	55	27	16	7	4	53	18
Perugia	52	25	15	7	3	46	22
Sudtirol	52	27	14	10	3	43	21
Modena	50	27	15	5	7	33	16
Triestina	44	27	12	8	7	37	30
Cesena	42	24	12	6	6	37	24
Feralpisalò	42	26	12	6	8	36	33
V.V. Verona	41	27	9	14	4	32	23
Sambenedettese	38	27	10	8	9	35	36
Mantova	37	27	10	7	10	38	39
Matelica	36	27	10	6	11	37	48
Fermana	31	26	7	10	9	20	24
Gubbio	31	26	7	10	9	27	32
Carpi	30	27	7	9	11	30	45
A.J. Fano	25	26	4	13	9	24	29
Imolese	25	26	7	4	15	28	39
Vis Pesaro	24	27	6	6	15	26	42
Legnago	22	27	4	10	13	19	33
Ravenna	20	27	4	8	15	25	45
Arezzo	16	27	2	10	15	26	53

MARCATORI

13 reti: Bortolussi (Cesena, 2 rig.)
11 reti: Ganz (Mantova, 3 rig.); Mokulu (Ravenna, 2 rig.)
10 reti: Guccione (Mantova, 4 rig.); Gomez (Triestina, 2 rig.)
9 reti: Lescano (Sambenedettese, 1 rig.)
8 reti: Barbuti (A.J. Fano, 4 rig.); Scarsella (Feralpisalò); Neglia (Fermana, 4 rig.); Gomez (Gubbio); Volpicelli (Matelica); Della Latta (Padova); Arma (V.V. Verona, 1 rig.)
7 reti: Polidori (Imolese, 3 rig.); Leonetti (Matelica, 1 rig.); Nicastro (Padova); Melchiorri (Perugia, 1 rig.); Casiraghi (Sudtirol, 2 rig.); Pittarello (V.V. Verona)

26ª GIORNATA

Casertana-Avellino 0-2
26' pt Silvestri, 34' Bernardotto.

Catania-Bari 1-1
36' pt Cianci (B); 19' st Sarao (C).

Foggia-Ternana 0-2
27' pt Raicevic; 18' st Partipilo.

Juve Stabia-Teramo 1-1
4' st Borrelli (J), 11' Costa Ferreira (T).

Monopoli-Cavese 1-0
40' st De Paoli.

Paganese-Turris 2-0
35' pt Diop; 26' st Guadagni.

Palermo-Catanzaro 1-2
27' pt Verna (C), 31' Floriano (P); 35' st Martinelli (C).

Potenza-V. Francavilla 0-0

Viterbese-Vibonese 0-0

Ha riposato Bisceglie

27ª GIORNATA

Bari-Foggia 1-0
15' st Cianci.

Bisceglie-Juve Stabia 0-1
19' st Borrelli.

Catanzaro-Ternana 2-1
28' pt Curiale (C); 1' st Boben (T), 17' Carlini (C).

Cavese-Potenza

Teramo-Paganese 2-0
18' pt Ilari, 27' Bombagi.

Turris-Casertana 2-1
17' pt Pacilli (C), 20' Lorenzini (T); 31' st Giannone (T) rig.

V. Francavilla-Monopoli 1-2
8' pt Zambataro (M), 11' De Paoli (M); 48' st Miccoli (V).

Vibonese-Catania 1-1
36' pt Plescia (V), 40' Sarao (C).

Viterbese-Palermo 1-0
48' pt Adopo.

Ha riposato Avellino

RECUPERO 20ª GIORNATA

Paganese-Catania 0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Ternana	62	25	19	5	1	64	18
Avellino	50	25	15	5	5	41	21
Bari	49	25	14	7	4	41	20
Catanzaro	44	25	12	8	5	31	25
Catania (-2)	40	25	11	9	5	31	28
Teramo	38	26	9	11	6	28	24
Juve Stabia	37	26	10	7	9	27	27
Foggia	36	26	10	6	10	27	30
Palermo	33	26	8	9	9	27	27
Casertana	33	25	10	3	12	31	40
Viterbese	32	26	8	8	10	25	28
Turris	31	26	7	10	9	30	39
V. Francavilla	30	26	7	9	10	28	32
Monopoli	30	25	8	6	11	29	35
Vibonese	24	25	4	12	9	25	29
Paganese	23	26	5	8	13	20	36
Potenza	21	24	5	6	13	21	33
Bisceglie	20	25	4	8	13	21	37
Cavese	16	25	3	7	15	17	35
Trapani escluso dal campionato							

MARCATORI

13 reti: Partipilo (Ternana)
12 reti: Antenucci (Bari)
11 reti: Falletti (Ternana, 5 rig.)
10 reti: Lucca (Palermo); Cianci (Potenza, 2 rig.); Plescia (Vibonese)
9 reti: Curcio (Foggia, 5 rig.); Vantaggiato (Ternana, 1 rig.); Giannone (Turris, 1 rig.)
8 reti: Fella (Avellino); Cuppone (Casertana)
7 reti: Maniero (Avellino, 1 rig.); Sarao (Catania, 1 rig.); Carlini (Catanzaro, 2 rig.); Diop (Paganese, 4 rig.)
6 reti: D'Angelo (Avellino, 2 rig.); Cittadino (Bisceglie, 5 rig.); Bubas (1 Juve Stabia/5 Cavese, 1 rig.); Starita (Monopoli); Bombagi, Ilari (Teramo); Pandolfi (Turris); Castorani (V. Francavilla)

Il progetto Gozzano Trastevere in fuga

Tra le regine d'inverno anche Trento, Aglianese, Campobasso e Latina. Un derby d'alta quota a Messina tra Acr e Fc

di **GUIDO FERRARO**

Nel Campionato Nazionale Dilettanti di Serie D, in questa stagione condizionato dai molti rinvii, oltre al Covid anche la neve, al giro di boa sono state registrate più squadre al comando dei nove gironi. Pronostici solo parzialmente confermati, non sono mancate le sorprese, con neopromosse d'assalto nelle posizioni di vertice. Tra le squadre retrocesse dalla Serie C al termine dello scorso campionato, solo i piemontesi del Gozzano hanno saputo trovare la forza per ritentare immediatamente il ritorno in Lega Pro. Nel combattutissimo girone A i cusiani hanno messo alle loro spalle i cuneesi del Bra. Il 1924 è l'anno in cui l'anagrafe della F.I.G.C. registra per la prima volta l'affiliazione di una rappresentativa calcistica di Gozzano: la storia della società dell'alto Piemonte Orientale, che si è dipanata precipuamente e non sempre con soluzioni di continuità, tra oscillazioni fisiologiche, nelle categorie regionali si avvicina dunque al secolo. Pochi in estrema sintesi, i picchi di massimo, per la verità solo uno di un certo rilievo, relativo alla stagione 1979/80, la prima disputata in serie D, legata al nome di Alfredo D'Albertas, marchese decaduto, e al tempo stesso, appassionato mecenate, paradossalmente giunto con quell'avventura all'ultimo atto di una ultra decennale, munifica presidenza. Se il 10 giugno 1979, lo spareggio di Omegna con il Borgosesia, vinto per 2 a 0, sanciva dunque, l'ingresso in una categoria non ancora riformata e da solo un anno non più semipro, nel 1982 un altro spareggio, stavolta perso a Vercelli con la Cossatese, escludeva la società cusiana dall'Interregionale (così si chiamava allora la quinta categoria Nazionale) condannandola al tempo stesso a lunghi anni di ridimensionamento, per non dire di oblio. Verso la fine degli anni Novanta del Novecento però, la svolta che ha portato agli esiti attuali attraverso un percorso che ha condotto il team rossoblu, dalla Prima Categoria al professionismo, conquistato nella primavera del 2018 e perso, purtroppo a tavolino, amara conseguenza della pandemia, l'anno passato. I nomi a cui è legata la rinascita sono stati inizialmente quelli di Adriano Cerutti, Adriano Creola, Sergio Bracchi, ancora oggi decano del Consiglio Direttivo e soprattutto Alberto Allesina, titolare della Rubinetteria FAR S.p.A, forza motrice dell'A.S.D.C. Gozzano ormai da oltre 4 lustri. Malgrado la scomparsa del patron, avvenuta nel giugno 2019, il fratello Guerino, Nicola Rovaletti, soci nella ditta con la figlia di Alberto Gloria e la moglie dello stesso, Marilena Fornara, hanno deciso di continuarne, con identica passione, l'impegno. Perciò, accantonate le recenti afflizioni, la scorsa estate, il presidente Leonardi e il direttore generale Mauro Lesina, hanno reagito consegnando al confermato allenatore Antonio Soda, ex centrocampista negli anni Ottanta di Catanzaro, Napoli ed Empoli, con significativa esperienze in panchina tra le quali spicca l'avventura in serie B con lo Spezia, una squadra ambiziosa e competitiva. «Era inutile recriminare - chiosa Fabrizio Leonardi, dal 2012 alla guida societaria - proprio Alberto Allesina ha insegnato a tutti come si reagisce nelle avversità. Il suo testamento morale è molto semplice da re-

IL CAMPIONATO D'ITALIA

STAGIONE 2020/2021

In alto: Alessio Rizzi (21 anni), difensore del Trastevere, con il tecnico Sergio Pirozzi (56); l'esultanza di Francesco Lodi (36, Fc Messina). Da sinistra: Diego Allegretti (29), bomber del Gozzano e il suo presidente Fabrizio Leonardi

tori delle difese altrui Allegretti e Sylla a trasformare il mondo onirico in realtà? Sulle rive del lago d'Orta, pur senza l'apporto del pubblico, il piccolo paese di 5.596 abitanti, sente di avere una squadra in grado di mettersi alle spalle realtà di spicco con trascorsi in Serie A, B e C quali Varese, Casale, Sanremese, Legnano, Derthona, Imperia. Gozzano che vuole mandare la classe operaia in paradiso, e tornare a distanza di dodici mesi nel calcio che conta, per rigiocare i derby regionali con le corazzate Alessandria, Novara e Pro Vercelli.
Nel girone B campioni d'inverno i brianzoli del Seregno (girone B) retrocessi dalla C2 al termine della stagione 1981/82, anno in cui salutarono il professionismo anche i lecchesi della Casatese di Casatenovo, tornati in D la scorsa dopo oltre quarant'anni (l'ultima volta nella massima categoria dei dilettanti nel 1977/78). I biancorossi allenati da Danilo Tricarico, si stanno dimostrando i più acerrimi rivali della corazzata Seregno allenata da Arnaldo Franzini, tecnico che in carriera vanta quattro promozioni, ha vinto due volte la D con Piacenza e Pro Piacenza, deciso a ripetersi nel sodalizio del presidente Davide Erba.
Nel girone C si conferma la squadra da battere il Trento del presidente Mauro Giacca, che nel 2021 vuole festeggiare il centenario centrando il doppio salto dall'Eccellenza alla Lega Pro. In panchina uno degli allenatori più vincenti in D: Carmine Parlato, quattro promozioni con Rovigo, Pordenone, Padova e Rieti. Città capoluogo di regione con 118mila abitanti, il Trento manca dai professionisti dalla stagione 2002/03 quando retrocesse dalla C2. Accanto al vulcanico presidente Giacca il vice Enrico Zobele, il dg Fabrizio Brunialti ed il ds Attlio Gementi, che ha saputo edificare un roster con elementi scesi dalla Serie C, giocatori di categoria, su tutti il bomber albanese Grasjan Aliù ('89) alla tredicesima stagione in Italia, tutte nei Dilettanti, con Abano, Este, Campodarsego, Adriese e Trento ha superato le 300 partite ed i 150 gol.
Nel girone D hanno festeggiato il platonico titolo d'inverno i neroverdi toscani dell'Aglianese del presidente Gabriele Giusti, allenati dal tecnico emergente Francesco Colombini (40

alizzare: caparbietà, armonia e rispetto dei ruoli. Come la sua F.A.R., che ha creato dal nulla nel '74, portandola a essere una realtà leader nel settore, anche il nostro Gozzano è una sorta di famiglia allargata, dove tutti, dal magazziniere al bomber, dal presidente ai raccattapalle, con il loro lavoro individuale esprimono una forza collettiva. E lo abbiamo dimostrato ieri come oggi, superando con identica decoro, successi ed avversità. Questo è il nostro stile e da qui partono i nostri progetti. Chi fraintende è fuori». Il progetto o meglio il sogno del presente si chiama Lega Pro. Riusciranno il guardiano della porta Vagge, capitan Carboni, la bandiera Gemelli, i guasta-

anni), subentrato nello scorso campionato alla 15ª giornata a Matteo Cioffi, ex difensore con 502 partite e 12 gol tra C e D con Poggibonsi, Pontedera, Novara, Taranto, Benevento, Pisa, Tuttocuoio, Jolly Montemurlo, Ponsacco e San Donato Tavarnelle. Tra i giocatori di spicco gli attaccanti Cristian Brega ('87) vicino a 400 presenze e 200 gol in carriera, l'ivoriano Daniel Zinon Kouko ('89), trascorsi in C con Arzignano, Albinoleffe, Olbia e Maceratese. Tra le avversarie più temibili i piacentini del Fiorenzuola con in panchina il confermato Luca Tabbiani. Traguardo di metà cammino che ha premiato il Trastevere (girone E) allenato dal carismatico Sergio Pirozzi, ex sindaco di Amatrice, che ha scelto di tornare in panchina per portare il club del presidente Pierluigi Betturri in Lega Pro.
Ritenta l'assalto alla Serie C, questa volta convinto di poterci arrivare, il Campobasso (girone F) del massimo dirigente Raffaele De Francesco, con in panchina il confermato Mirko Cudini. Primi al giro di boa i molisani con due gare da recuperare, assieme al neopromosso Castelnuovo Vomano, allenato da Guido Di Fabio.
Primato condizionato dai recuperi nel girone G, dove il La-

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RECUPERI: Borgosesia-Legnano 1-4, P.D.H.A.E.-Fossano 1-0, Saluzzo-Arconatese 0-1, Castellanzese-Saluzzo 2-0, Legnano-Varese 0-1, Bra-Gozzano 0-0, Fossano-Sanremese 0-2
18ª GIORNATA: Caronnese-Borgosesia 3-1, Casale-Arconatese 1-1, F.Caratese-Castellanzese 3-3, Fossano-Gozzano 0-1, Imperia-Saluzzo 3-2, P.D.H.A.E.-Derthona 0-0, Sanremese-Legnano 2-0, Sestri Levante-Bra 0-1, Vado-Lavagnese 4-2, Varese-Chieri 1-1
19ª: Arconatese-Vado 2-1, Borgosesia-Sestri Levante 0-2, Bra-P.D.H.A.E. 3-1, Castellanzese-Imperia 3-2, Chieri-Sanremese 1-1, Derthona-Varese 0-1, Gozzano-F.Caratese 1-0, Lavagnese-Fossano 2-1, Legnano-Casale 0-1, Saluzzo-Caronnese 0-1
20ª: Arconatese-Legnano 2-0, Borgosesia-F.Caratese rinv., Bra-Imperia 1-3, Castellanzese-Vado 4-0, Chieri-P.D.H.A.E. 1-1, Derthona-Caronnese 1-2, Gozzano-Casale 1-1, Lavagnese-Sanremese 0-1, Saluzzo-Fossano rinv., Varese-Sestri Levante 1-0
21ª: Caronnese-Bra 2-0, Casale-Lavagnese 3-0, F.Caratese-Saluzzo 4-1, Fossano-Castellanzese 2-3, Imperia-Borgosesia 3-1, Legnano-Chieri 3-2, P.D.H.A.E.-Varese 2-2, Sanremese-Arconatese 2-1, Sestri Levante-Derthona 2-0, Vado-Gozzano 0-2
22ª: Borgosesia-Vado 1-2, Bra-Fossano 3-0, Castellanzese-Sanremese 2-1, Chieri-Sestri Levante 1-2, Derthona-F.Caratese 1-2, Gozzano-Legnano 3-1, Lavagnese-Arconatese 1-2, P.D.H.A.E.-Caronnese 4-0, Saluzzo-Casale 1-0, Varese-Imperia 0-1
23ª: Arconatese-Chieri 1-3, Caronnese-Varese 1-1, Casale-Castellanzese 1-2, F.Caratese-Bra 1-4, Fossano-Borgosesia 0-3, Imperia-Derthona 2-0, Legnano-Lavagnese 3-1, Sanremese-Gozzano 2-2, Sestri Levante-P.D.H.A.E. 2-3, Vado-Saluzzo 0-0
CLASSIFICA: Gozzano 50; Bra, Castellanzese 46; P.D.H.A.E. 41; Imperia 39; Caronnese, Sestri Levante 38; Sanremese (-2) 37; F.Caratese 35; Legnano 31; Chieri, Arconatese 29; Lavagnese 28; Derthona 25; Casale, Saluzzo 24; Varese 21; Vado 16; Borgosesia 14; Fossano 10.

GIRONE B

RECUPERO: Breno-Real Calepina 0-0
15ª: Brusaporto-Seregno 0-1, Calvina-Villa d'Almè V. 3-2, Casatese-Breno 2-1, CiseranoBergamo-Caravaggio 2-2, Fanfulla-Crema 2-2, Franciacorta-Real Calepina 2-2, Pontisola-NibionnOggiono 1-0, Scanzorosciate-Tritium 1-2, Sona-V.N. Giussano 2-3
16ª: Breno-Scanzorosciate 3-0, Calvina-Brusaporto 0-1, Caravaggio-Fanfulla 2-3, Crema-Pontisola 1-3, Real Calepina-CiseranoBergamo 1-0, Seregno-Casatese 2-1, Tritium-Sona 2-1, V.N. Giussano-NibionnOggiono 1-1, Villa d'Almè V.-Franciacorta 1-1
17ª: Brusaporto-Villa d'Almè V. 2-2, Casatese-Real Calepina 3-1, CiseranoBergamo-Breno 0-1, Fanfulla-Tritium 2-0, Franciacorta-Seregno 0-0, NibionnOggiono-Calvina 2-3, Pontisola-V.N. Giussano 0-0, Scanzorosciate-Caravaggio 1-2, Sona-Crema 1-1
18ª: Casatese-Calvina 3-0, CiseranoBergamo-Villa d'Almè V. 1-1, Fanfulla-Real Calepina rinviata, Franciacorta-Brusaporto 2-3, NibionnOggiono-Crema 0-0, Pontisola-Caravaggio 2-0, Scanzorosciate-Seregno 2-0, Sona-Breno 0-2, V.N. Giussano-Tritium 1-2
19ª: Breno-Fanfulla 1-1, Brusaporto-NibionnOggiono 2-4, Calvina-Franciacorta 2-1, Caravaggio-Sona 2-2, Crema-V.N. Giussano 3-1, Real Calepina-Scanzorosciate rinviata, Seregno-CiseranoBergamo 1-3, Tritium-Pontisola 2-2, Villa d'Almè V.-Casatese 2-3
20ª: Casatese-Franciacorta 0-0, CiseranoBergamo-Brusaporto rinv., Crema-Caravaggio 2-3, Fanfulla-Villa d'Almè V. 1-1, NibionnOggiono-Tritium 3-1, Pontisola-Real Calepina 0-1, Scanzorosciate-Calvina 0-3, Sona-Seregno 0-2, V.N. Giussano-Breno rinv.
CLASSIFICA: Casatese 40; Seregno 38; NibionnOggiono 34; Crema, Brusaporto, Calvina 33; Fanfulla, Real Calepina 28; Franciacorta 26; CiseranoBergamo 24; Breno 23; Pontisola, V.N. Giussano 22; Sona, Villa d'Almè V. 20; Tritium 18; Caravaggio 18; Scanzorosciate 16.

GIRONE C

RECUPERI: Bolzano-Delta Porto Tolle 0-2, Campodarsego-Chions 0-1, Trento-Montebelluna 2-1, Luparense-Clodiense 1-0
17ª: Ambrosiana-Cjarlins Muzane 2-2, Arzignano V.-Delta Porto Tolle rinviata, Belluno-Campodarsego 1-0, Clodiense-Adriese 0-2, Este-Chions 1-1, Feltre-Bolzano 2-1, Mestre-Manzanese 0-3, Montebelluna-Luparense 1-6, S.Giorgio-Sedico-Caldiero Terme 2-2, Trento-Cartigliano 3-1
18ª: Adriese-Montebelluna 0-1, Ambrosiana-Este 1-1, Bolzano-Mestre 1-2, Caldiero Terme-Luparense 3-2, Campodarsego-Clodiense 1-1, Cartigliano-S.Giorgio-Sedico 1-0, Chions-Feltre 0-1, Cjarlins Muzane-Trento 0-0, Delta Porto Tolle-Belluno rinv., Manzanese-Arzignano V. 4-2
19ª: Arzignano V.-Ambrosiana 1-0, Belluno-Cjarlins Muzane 2-2, Clodiense-Cartigliano 1-0, Este-Delta Porto Tolle rinviata, Feltre-Campodarsego 1-3, Luparense-Manzanese 1-3, Mestre-Adriese 3-2, Montebelluna-Caldiero Terme 1-1, S.Giorgio-Sedico-Bolzano 3-0, Trento-Chions 3-3
20ª: Arzignano V.-Caldiero Terme 0-0, Belluno-Este 1-1, Clodiense-Cjarlins Muzane 2-0, Feltre-Delta Porto Tolle 2-0, Luparense-Bolzano 3-2, Manzanese-Adriese 0-2, Mestre-Campodarsego 0-2, Montebelluna-Cartigliano 0-2, S.Giorgio-Sedico-Chions 0-1, Trento-Ambrosiana 3-2
21ª: Adriese-Luparense 2-2, Ambrosiana-Belluno 1-1, Bolzano-Montebelluna 4-2, Caldiero Terme-Manzanese 0-0, Campodarsego-S.Giorgio-Sedico 0-0, Cartigliano-Mestre 2-0, Chions-Clodiense 0-1, Cjarlins Muzane-Feltre 4-0, Delta Porto Tolle-Trento 1-2, Este-Arzignano V. 2-1
22ª: Belluno-Arzignano V. 0-1, Caldiero Terme-Adriese 0-1, Clodiense-Delta Porto Tolle 0-0, Feltre-Ambrosiana 1-2, Luparense-Cartigliano 1-0, Manzanese-Bolzano 2-0, Mestre-Chions 2-4, Montebelluna-Campodarsego 1-3, S.Giorgio-Sedico-Cjarlins Muzane 3-0, Trento-Este 2-0
23ª: Ambrosiana-S.Giorgio-Sedico 1-2, Arzignano V.-Trento 0-1, Belluno-Feltre 2-1, Bolzano-Adriese 5-0, Campodarsego-Manzanese 1-4, Cartigliano-Caldiero Terme 0-0, Chions-Luparense 1-1, Cjarlins Muzane-Montebelluna 1-3, Delta Porto Tolle-Mestre 0-1, Este-Clodiense 0-3
CLASSIFICA: Trento 49; Manzanese 44; Clodiense 41; Belluno 38; Mestre 36; Luparense 35; Adriese 30; Este, Caldiero Terme, Cartigliano 29; Arzignano V. 27; Bolzano, S.Giorgio-Sedico, Cjarlins Muzane 26; Montebelluna 25; Delta Porto Tolle 23; Feltre 22; Campodarsego, Ambrosiana 19; Chions 17.

GIRONE D

RECUPERO: Forlì-Correggese 2-0
15ª: Aglianese-Mezzolara rinviata, Correggese-Rimini rinv., Corticella-Sasso Marconi 1-1, Fiorenzuola-Lentigione 2-4, Forlì-Prato 1-1, Marignanese-Bagnolese 1-2, Sammaurese-R.F. Querceta rinv., SCD Progresso-Ghivizzano Borgo 2-1, Seravezza P.-Pro Livorno 0-2
16ª: Bagnolese-Seravezza P. 1-1, Ghivizzano Borgo-Rimini 2-0, Lentigione-SCD Progresso 1-1, Marignanese-Forlì 2-1, Mezzolara-Fiorenzuola rinv., Prato-Aglianese 0-3, Pro Livorno-Corticella 1-0, R.F. Querceta-Correggese rinv., Sasso Marconi-Sammaurese rinv.
17ª: Aglianese-Pro Livorno 5-1, Correggese-Ghivizzano Borgo 0-2, Corticella-Mezzolara rinv., Fiorenzuola-Sasso Marconi 3-0, Forlì-Bagnolese rinv., Rimini-Marignanese 2-2, Sammaurese-Lentigione rinv., SCD Progresso-R.F. Querceta 1-1, Seravezza P.-Prato 1-2
18ª: Aglianese-Marignanese 1-0, Correggese-Sasso Marconi 2-1, Corticella-Bagnolese 1-1, Fiorenzuola-Prato 4-1, Ghivizzano Borgo-Lentigione 0-1, Rimini-R.F. Querceta 1-2, Sammaurese-Pro Livorno 0-0, SCD Progresso-Mezzolara rinviata, Seravezza P.-Forlì 3-2
19ª: Bagnolese-Aglianese 0-1, Forlì-Rimini 0-1, Lentigione-Correggese 1-0, Marignanese-Seravezza P. 1-1, Mezzolara-Sammaurese rinv., Prato-Corticella 3-1, Pro Livorno-Fiorenzuola 0-1, R.F. Querceta-Ghivizzano Borgo 0-1, Sasso Marconi-SCD Progresso 1-0
20ª: Aglianese-Seravezza P. 0-1, Correggese-Pro Livorno 1-2, Corticella-Forlì 1-3, Fiorenzuola-Marignanese rinv., Ghivizzano Borgo-Mezzolara rinv., R.F. Querceta-Sasso Marconi 1-0, Rimini-Lentigione rinv., Sammaurese-Bagnolese 2-0, SCD Progresso-Prato 0-2
CLASSIFICA: Aglianese 43; Fiorenzuola 38; Pro Livorno 36; Lentigione, Prato 35; Correggese 29; Rimini 26; SCD Progresso 25; R.F. Querceta 24; Bagnolese, Forlì 23; Mezzolara 22; Seravezza P. 20; Sammaurese, Marignanese, Ghivizzano Borgo 16; Sasso Marconi 13; Corticella 8.

GIRONE E

RECUPERI: Follonica Gavorrano-Montevarchi 0-1, San Donato-Trestina 1-1, Montespaccato-Tiferno 0-0, Trastevere-Foligno 1-0, Cannara-Montespaccato 0-0
15ª: Cannara-Badesse 2-1, Flaminia-Montevarchi 0-0, Grassina-Follonica Gavorrano 1-1, Montespaccato-Scandicci 2-4, Ostia Mare-Trastevere 1-2, Sangiovannese-San Donato 2-1, Siena-Foligno 0-0, Sinalunghese-Pianese 0-0, Tiferno-Trestina 1-0
16ª: Badesse-Scandicci 3-1, Foligno-Flaminia 3-1, Follonica Gavorrano-Montespaccato 1-0, Montevarchi-Sangiovannese 2-1, Pianese-Ostia Mare 1-0, San Donato-Cannara 2-0, Sinalunghese-Siena 2-1, Trastevere-Tiferno 3-0, Trestina-Grassina 2-0
17ª: Cannara-Follonica Gavorrano 1-3, Flaminia-Trastevere 0-3, Grassina-San Donato 0-1, Montespaccato-Badesse rinviata, Ostia Mare-Foligno 1-1, Sangiovannese-Trestina 0-2, Scandicci-Sinalunghese 2-1, Siena-Pianese 0-0, Tiferno-Montevarchi 1-0
18ª: Badesse-San Donato rinviata, Cannara-Montevarchi 0-0, Flaminia-Sinalunghese 2-0,

IL CAMPIONATO D'ITALIA

STAGIONE 2020/2021

tina del tecnico Raffaele Scudieri e la Vis Artena allenata da Fabrizio Perrotti, sono braccate dai laziali del Monterosi di mister David D'Antoni, altro club penalizzato dallo stop dello scorso campionato.
Nel girone più equilibrato (H), probabilmente il più difficile, con grandi piazze come Andria e Taranto, si fanno notare le lucane: il neopromosso Lavello di Karel Zeman e il Picerno (estromesso in estate dalla Lega Pro). Davanti al giro di boa il Casarano del presidente Giampiero Maci guidato da Vincenzo Feola, uno degli allenatori più vincenti a queste latitudini.
Nel girone I, altro raggruppamento con parecchie nobili decadute, è l'Acr Messina del presidente Pietro Sciotto, allenata da Raffaele Novelli, a metà torneo che lancia il guanto di sfida alle inseguitrici: l'Fc Messina del presidente Rocco Arena, l'Acireale guidato da Giuseppe Pagana per un primato tra siciliane, senza però dimenticare i campani del Gelbison guidati da Giuseppe Ferazzoli, da alcune stagioni ai vertici della quarta serie, pronti a dare battaglia sino all'ultimo minuto di un campionato dove tutto può ancora accadere.

GUIDO FERRARO

Grassina-Trastevere 1-1, Montespaccato-Trestina 2-1, Ostia Mare-Siena 3-1, Sangiovannese-Foligno 1-1, Scandicci-Follonica Gavorrano 2-1, Tiferno-Pianese 1-2
19ª: Foligno-Tiferno 1-2, Follonica Gavorrano-Badesse rinviata, Montevarchi-Grassina 2-0, Pianese-Flaminia 3-1, San Donato-Montespaccato 2-2, Siena-Scandicci 1-0, Sinalunghese-Ostia Mare 1-2, Trastevere-Sangiovannese 2-0, Trestina-Cannara 5-0
20ª: Badesse-Montevarchi rinv., Cannara-Foligno 1-0, Flaminia-Ostia Mare 1-2, Follonica Gavorrano-Trestina 1-0, Grassina-Pianese 1-2, Montespaccato-Trastevere 1-2, Sangiovannese-Sinalunghese 2-0, Scandicci-San Donato 0-0, Tiferno-Siena 2-3
CLASSIFICA: Trastevere 41; Trestina, Cannara 34; Montevarchi 33; Tiferno 32; Pianese 30; Follonica Gavorrano, Siena 29; Badesse 26; San Donato, Ostia Mare, Sangiovannese 25; Foligno, Flaminia 21; Montespaccato 19; Scandicci (-2), Sinalunghese 16; Grassina 13.

GIRONE F

RECUPERI: Notaresco-Castelfidardo 1-1, Recanatese-Fiuggi 2-0, Tolentino-Agnonese 2-0, Montegiorgio-Recanatese 2-1, Montegiorgio-Giulianova 1-2, Tolentino-Campobasso 4-0, Vastogirardi-Matese 0-1
15ª: Aprilia-Agnonese 4-0, Campobasso-Rieti 4-1, Castelfidardo-Pineto 2-1, Castelnuovo Vomano-Porto Sant'Elpidio 0-0, Matese-Giulianova rinviata, Montegiorgio-Fiuggi rinviata, Notaresco-Recanatese 2-1, Vastese-Tolentino 3-1, Vastogirardi-Cynthialbalonga 2-1
16ª: Agnonese-Castelfidardo 0-2, Aprilia-Montegiorgio 2-1, Fiuggi-Campobasso 1-2, Giulianova-Notaresco 0-2, Pineto-Matese rinviata, Porto Sant'Elpidio-Vastese 0-1, Recanatese-Vastogirardi 2-2, Rieti-Castelnuovo Vomano 3-4, Tolentino-Cynthialbalonga 0-1
17ª: Campobasso-Pineto rinv., Castelfidardo-Fiuggi rinv., Castelnuovo Vomano-Giulianova 5-1, Cynthialbalonga-Aprilia 0-0, Matese-Rieti 0-0, Montegiorgio-Agnonese 3-0, Notaresco-Porto Sant'Elpidio 3-0, Vastese-Recanatese 2-0, Vastogirardi-Tolentino rinv.
18ª: Campobasso-Aprilia 1-0, Castelfidardo-Montegiorgio 3-0, Castelnuovo Vomano-Fiuggi 2-2, Cynthialbalonga-Recanatese 4-2, Matese-Agnonese 2-0, Notaresco-Pineto rinv., Tolentino-Porto Sant'Elpidio 4-0, Vastese-Rieti 0-0, Vastogirardi-Giulianova 3-1
19ª: Agnonese-Campobasso 2-5, Aprilia-Castelfidardo 1-1, Fiuggi-Matese 0-1, Giulianova-Vastese 1-1, Montegiorgio-Cynthialbalonga 0-0, Pineto-Castelnuovo V. rinv., P. Sant'Elpidio-Vastogirardi 0-3, Recanatese-Tolentino rinv., Rieti-Notaresco 2-3
20ª: Campobasso-Castelfidardo 1-0, Castelnuovo Vomano-Aprilia 3-2, Cynthialbalonga-Porto Sant'Elpidio 2-1, Matese-Montegiorgio 2-1, Notaresco-Agnonese 2-0, Recanatese-Giulianova 3-2, Tolentino-Rieti 1-0, Vastese-Fiuggi 2-2, Vastogirardi-Pineto rinv.
CLASSIFICA: Campobasso 42; Notaresco 38; Castelnuovo Vomano 37; Cynthialbalonga 32; Vastogirardi 30; Castelfidardo 29; Vastese (-1) 27; Rieti 26; Recanatese 25; Tolentino 24; Matese 23; Aprilia 22; Montegiorgio 21; Fiuggi 20; Pineto 17; Giulianova 10; Porto Sant'Elpidio, Agnonese 3.

GIRONE G

RECUPERI: Latina-Arzachena 0-0, Insieme Formia-Monterosi 0-0, Carbonia-Insieme Formia 2-2, Monterosi-Afragolese 2-1
15ª: Arzachena-Lanusei 1-3, Carbonia-Latina 0-1, Gladiator-Calcio Giugliano 0-0, Insieme Formia-Muravera 2-1, Monterosi-Vis Artena rinviata, Nocerina-Afragolese 2-0, Nola-Cassino 1-1, Nuova Florida-Latte Dolce 2-0, Torres-Savoia 0-0
16ª: Afragolese-Insieme Formia 0-2, Cassino-Nuova Florida rinviata, Lanusei-Torres 0-0, Latina-Nocerina 1-1, Latte Dolce-Gladiator 1-0, Monterosi-Calcio Giugliano rinviata, Muravera-Arzachena 3-2, Savoia-Nola 0-0, Vis Artena-Carbonia 2-0
17ª: Arzachena-Afragolese 2-0, Calcio Giugliano-Latte Dolce rinviata, Carbonia-Monterosi 2-1, Gladiator-Cassino 0-3, Insieme Formia-Latina 1-1, Nocerina-Vis Artena 1-2, Nola-Lanusei 0-0, Nuova Florida-Savoia rinv., Torres-Muravera 0-2
18ª: Calcio Giugliano-Nocerina rinv., Cassino-Insieme Formia 2-2, Gladiator-Latina 0-6, Lanusei-Muravera 2-1, Latte Dolce-Arzachena 0-1, Nola-Vis Artena 1-1, Nuova Florida-Afragolese rinv., Savoia-Monterosi 0-0, Torres-Carbonia 4-1
19ª: Afragolese-Gladiator 2-0, Arzachena-Torres 2-2, Carbonia-Lanusei 2-1, Insieme Formia-Calcio Giugliano rinv., Latina-Nola 2-0, Monterosi-Cassino rinv., Muravera-Latte Dolce 2-0, Nocerina-Savoia 0-0, Vis Artena-Nuova Florida rinv.
20ª: Calcio Giugliano-Latina 0-3, Cassino-Afragolese rinviata, Gladiator-Carbonia 2-4, Lanusei-Insieme Formia 1-0, Latte Dolce-Monterosi 2-3, Nola-Arzachena 1-0, Nuova Florida-Muravera rinviata, Savoia-Vis Artena 0-0, Torres-Nocerina 1-2
CLASSIFICA: Latina 40; Monterosi 34; Vis Artena, Carbonia 33; Nocerina 31; Savoia, Muravera 30; Lanusei 28; Insieme Formia 26; Cassino 22; Arzachena 20; Latte Dolce, Nuova Florida 18; Afragolese, Torres 16; Nola (-1) 15; Gladiator 14; Calcio Giugliano 11.

GIRONE H

RECUPERI: Taranto-Fasano 0-0, AZ Picerno-Sorrento 2-2, Bitonto-Puteolana 0-1, Brindisi-Sorrento 0-0, Real Aversa-Bitonto 0-1
15ª: Altamura-Portici 4-1, Brindisi-Puteolana 1-1, Casarano-Sorrento rinv., Fasano-A. Cerignola 1-0, F. Andria-Molfetta 2-1, Gravina-Bitonto 0-2, Nardò-Lavello 2-0, Real Aversa-AZ Picerno 1-2, Taranto-Francavilla 2-0
16ª: A. Cerignola-Taranto 0-0, AZ Picerno-Fasano 2-2, Bitonto-Nardò 1-0, Brindisi-Casarano 0-3, Francavilla-Altamura 0-2, Lavello-F. Andria 1-0, Molfetta-Portici rinv., Puteolana-Real Aversa 0-0, Sorrento-Gravina rinviata
17ª: Altamura-Molfetta rinv., Casarano-Puteolana 3-1, Fasano-Bitonto 1-2, F. Andria-Francavilla 2-1, Gravina-AZ Picerno rinviata, Nardò-A. Cerignola 1-0, Portici-Brindisi rinviata, Real Aversa-Sorrento 0-1, Taranto-Lavello 2-0
18ª: Altamura-A. Cerignola 0-1, Fasano-Puteolana 3-1, Fidelis Andria-Bitonto 1-1, Gravina-Brindisi rinviata, Molfetta-Lavello 1-0, Nardò-Sorrento 3-1, Portici-Francavilla 1-1, Real Aversa-Casarano 2-0, Taranto-AZ Picerno 1-1
19ª: A. Cerignola-F. Andria 0-0, AZ Picerno-Nardò 0-1, Bitonto-Taranto 1-0, Brindisi-Real Aversa 0-1, Casarano-Portici 4-0, Francavilla-Molfetta 2-3, Lavello-Altamura rinv., Puteolana-Gravina rinviata, Sorrento-Fasano 0-4
20ª: Altamura-AZ Picerno rinv., Fasano-Casarano 2-2, F. Andria-Sorrento 2-0, Francavilla-A. Cerignola 2-3, Gravina-Real Aversa rinv., Molfetta-Bitonto 3-3, Nardò-Brindisi 4-0, Portici-Lavello 0-1, Taranto-Puteolana 1-0
CLASSIFICA: Nardò 34; Casarano, Fidelis Andria 33; Lavello, Taranto 31; AZ Picerno, Bitonto 29; Altamura 27; Molfetta 26; A. Cerignola, Sorrento 24; Real Aversa 21; Fasano, Francavilla 19; Brindisi (-2) 18; Portici 15; Gravina 14; Puteolana 12.

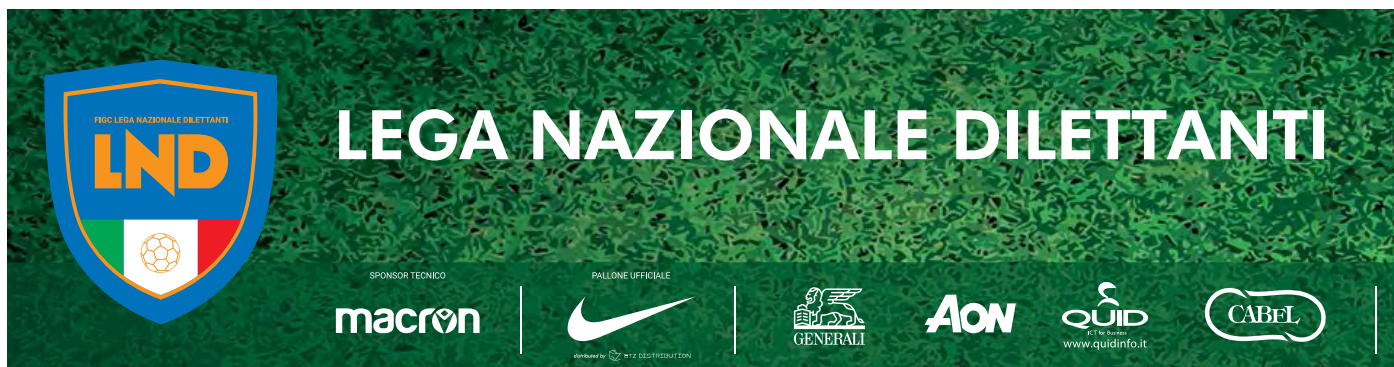
GIRONE I

RECUPERI: FC Messina-Marina di Ragusa 3-0, S.Maria Cilento-Troina 1-2, Marina di Ragusa-Castrovillari 2-1, Acireale-FC Messina 2-1, Rotonda-Gelbison 1-0
15ª: ACR Messina-Licata 0-0, Castrovillari-FC Messina 1-1, Dattilo-Acireale 3-2, Paternò-Rotonda rinv., Rende-Sant'Agata 0-0, Roccella-Gelbison rinv., S.Maria Cilento-Biancavilla 3-0, San Luca-Cittanovese rinv., Troina-Marina di Ragusa 1-0
16ª: Acireale-S.Maria Cilento 2-1, Biancavilla-Rende 2-1, Castrovillari-Roccella rinv., Cittanovese-Troina rinv., FC Messina-Paternò 1-0, Gelbison-Dattilo 2-0, Marina di Ragusa-ACR Messina 3-3, Rotonda-San Luca rinv., Sant'Agata-Licata 0-1
17ª: ACR Messina-Sant'Agata 3-0, Dattilo-Rotonda 1-0, Licata-Castrovillari 2-1, Paternò-Gelbison 1-3, Rende-Marina di Ragusa 3-0, Roccella-FC Messina rinviata, S.Maria Cilento-Cittanovese 3-0, San Luca-Acireale 1-0, Troina-Biancavilla 0-4
18ª: ACR Messina-Cittanovese 0-0, Dattilo-Castrovillari 1-1, Licata-Marina di Ragusa 3-0, Paternò-Roccella 0-1, Rende-Acireale 1-0, S.Maria Cilento-Gelbison 0-1, San Luca-FC Messina 0-1, Sant'Agata-Biancavilla 1-0, Troina-Rotonda 1-2
19ª: Acireale-Troina 3-0, Biancavilla-ACR Messina 1-2, Castrovillari-Paternò 0-1, Cittanovese-Rende 2-2, FC Messina-Dattilo 4-2, Gelbison-San Luca 2-1, Marina di Ragusa-Sant'Agata 2-2, Roccella-Licata 1-2, Rotonda-S.Maria Cilento 0-0
20ª: ACR Messina-Rotonda 3-0, Dattilo-Paternò 3-1, Licata-Biancavilla 0-1, Marina di Ragusa-Cittanovese 0-0, Rende-Gelbison 1-2, S.Maria Cilento-Castrovillari 1-1, San Luca-Roccella 1-0, Sant'Agata-Acireale 3-1, Troina-FC Messina 2-2
CLASSIFICA: ACR Messina 40; Gelbison 36; FC Messina 35; Acireale 32; Licata 31; San Luca 27; S.Maria Cilento, Dattilo 26; Biancavilla (-1) 24; Rotonda 22; Paternò, Sant'Agata 21; Troina 20; Cittanovese, Rende 19; Castrovillari 18; Marina di Ragusa 16; Roccella 13.

SaturDay Live Show altro regalo della Lega

Il canale Twitch della LND eSport ha lanciato il format di intrattenimento del calcio virtuale. L'eFemminile al via e il progetto degli Insuperabili

Il gaming della Lega Nazionale Dilettanti continua nella sua crescita esponenziale e non solo per quanto riguarda il numero delle competizioni ma anche, per quanto riguarda i servizi rivolti alle società coinvolte ed ai numerosissimi appassionati dell'eFootball. Il canale Twitch della LND eSport, consueto teatro delle telecronache live dedicate alla eSerieD del lunedì, del martedì e del giovedì a cura di Marco Brandino ed, a breve, delle sfide dell'eFemminile, si arricchisce di una novità assoluta: il SaturDay Live Show, format di intrattenimento firmato Lega Nazionale Dilettanti, ideato e prodotto insieme al partner tecnologico VPL Italy e Heroes, con l'obiettivo di essere il primo contenitore, a livello istituzionale, di news, immagini e approfondimenti del mondo degli eSports ed in particolare del calcio virtuale. Il nuovo appuntamento è stato inaugurato lo scorso 20 febbraio riscuotendo, da subito, un grande successo grazie all'accattivante veste scenica di un virtual studio che nulla ha da invidiare a quelli delle storiche trasmissioni dedicate al calcio che accompagnano, da sempre, la "fame" di milioni di tifosi mai sazi di informazioni, aggiornamenti e curiosità sui campionati dello sport più amato nella penisola oggi in versione, anche, digitale. Collegamenti, ospiti, highlights, questo è il SaturDay Live Show che, fino a giugno 2021, andrà in onda ogni sabato mattina alle ore 11 in diretta streaming su Twitch.tv, la piattaforma social preferita dai gamers. Protagonisti di uno show unico nel suo genere, al momento, la voce ufficiale della eSerieD Marco Brandino e Simone Filippone meglio conosciuto come Sickwolf, il noto youtuber popolare per la sua passione e competenza nel calcio reale, ai quali si andranno ad aggiungere la voce storica della LND eSport e del Beach Soccer, Giuseppe Di Giovanni e il caster che racconterà invece le sfide dell'imminente campionato eFemminile, dedicato ai club della Serie C di calcio femminile: nell'occasione della puntata numero uno sono state presentate le prime formazioni iscritte alla kermesse in rosa che portano i nomi della Ternana, del Crotone, del Bologna, del Chieti e del S. Egidio. Il campionato, unico nel suo genere a livello europeo è stata

Alcune immagini del virtual studio che ospita il SaturDay Live Show. Fino al 20 giugno 2021 andrà in diretta streaming su Twitch.it il sabato mattina alle 11

vinto, nel 2020, dalla Sicula Leonzio Women guidata dalla egamer Elena Coriale al termine di un serrato testa a testa con l'allora Catanzaro capitanato da Valentina Stranieri e anche per quest'anno, ci si aspetta un sicuro spettacolo da parte delle calciatrici, nella circostanza ePlayer, ai nastri di partenza. Le squadre si affronteranno con la confermata formula dei match 1 vs 1 ma saranno formate, come sempre, da più calciatrici in modo da alternarsi a piacimento durante le giornate di campionato e in base alle disposizioni di colei che rivestirà il ruolo di "capitano" del team eSport. Il format sarà on line, come per la eSerieD, con l'utilizzo di squadre nazionali di calcio femminile ed ogni società, potrà scegliere quella più simile ai propri colori sociali. Ogni puntata del SaturDay Live Show sarà quindi dedicata al racconto dei campionati rivivendoli con gli highlights dei match della settimana, visione e commento delle classifiche, rubriche, curiosità e testimonianze che si alterneranno al coinvolgimento delle società di Serie D, di C Femminile attraverso il racconto dei dirigenti e dei capitani delle squadre per connettere sempre più i valori del calcio giocato a quello del calcio virtuale. Nella prima puntata non è mancato nemmeno il collegamento con i compagni di viaggio del RoadShow 2k20 della LND costituito dagli Insuperabili Onlus e Reset Academy, che insieme a una squadra di Testimonial capitanati da Giorgio Chiellini, promuovono le Scuole Calcio Insuperabili Reset Academy, rivolte a ragazzi con disabilità cognitivo, relazionale, affettivo emotiva, comportamentale, fisica, motoria e sensoriale. Il progetto, nato a Torino nel settembre del 2012 prendendo ispirazione dal modello inglese Football For Disabled, è stato infatti presentato anche durante il SaturDay Live Show raccogliendo centinaia di messaggi di apprezzamento, incitamento, sostegno e simpatia nella chat in sovrimpressione. Un viaggio mirato alla crescita e all'integrazione, totalmente in linea con il Progetto "Educare Giocando" della Lega Nazionale Dilettanti. Attraverso il calcio, infatti, il progetto degli Insuperabili mira a garantire il coinvolgimento dei ragazzi con disabilità all'interno della società, individuando in questo sport uno strumento privilegiato di socializzazione e integrazione che con il divertimento e l'allenamento può portare miglioramenti al livello di salute psico-fisica, alla soddisfazione personale e più in generale alla qualità della vita del singolo atleta. Un impegno assunto in aderenza a quanto espresso nella "Convenzione ONU sui diritti delle Persone con Disabilità (2007) con l'obiettivo di "far vivere ai Dilettanti esperienze da Professionisti", attraverso una filosofia che si fonda sulla voglia di mettersi in gioco e migliorarsi giorno dopo giorno, seguendo i principi etici di lealtà, sportività e correttezza; trasmettendo così passione ed emozione ai propri atleti e a chi li circonda sia sul vero campo da gioco che su quello virtuale alla console. Gli Insuperabili saranno inoltre presenti con una propria Rappresentativa nei, nuovissimi, campionati sperimentali di eEccellenza che vedranno la luce in un gruppo di regioni pilota, già in questo mese di marzo.

CAMPIONATI ESTERI

FRANCIA

LIGUE 1
RECUPERO 11ª Ol. Marsiglia-Nizza 3-2 (14' pt Alvaro (O), 42' Khaoui (O); 2' st Gouiri (N), 8' Khaoui (O), 42' Sellouki (N) **RECUPERO 21ª Nimes-Lorient 1-0** (43' st Ripart rig.)
23ª Bordeaux-Lilla 0-3 (9' st Yusuf, 21' Weah, 44' David); **Dijon-Ol. Lione 0-1** (22' pt Paquetà); **Lens-Ol. Marsiglia 2-2** (37' pt Thauvin (O), 47' Milik (O); 1' st Sotoca (L), 16' Medina (L); **Metz-Montpellier 1-1** (2' st Sarr (Me), 25' Laborde (Mo); **Monaco-Nizza 2-1** (28' pt Ben Yedder (M) rig., 2' st Lees-Melou (N), 6' Ben Yedder (M); **Paris S.G.-Nimes 3-0** (18' pt Di Maria, 36' Sarabia; 23' st Mbappé); **Reims-Angers 0-0; Rennes-Lorient 1-1** (14' pt Terrier (R); 38' st Boisgard (L); **St. Etienne-Nantes 1-1** (36' pt Kolo-Muani (N); 12' st Camara (S); **Strasburgo-Brest 2-2** (8' pt Thomasson (S); 25' st Aholou (S), 38' Charbonnier (B), 48' Le Douaron (B)
24ª Brest-Bordeaux 2-1 (11' st Hwang (Bo), 35' Mounié (Br), 40' Faivre (Br); **Lens-Rennes 0-0; Lorient-Reims 1-0** (8' st Abergel); **Montpellier-Dijon 4-2** (5' pt Coulibaly (D); 3' e 11' st Laborde (M), 16' Savanier (M), 43' Konaté (D) rig., 46' Skuletic (M); **Nantes-Lilla 0-2** (9' pt David; 38' st David); **Nimes-Monaco 3-4** (3' e 12' pt Golovin (M), 23' Deaux (N), 32' Ferhat (N); 17' st Golovin (M), 32' Volland (M), 36' Eliasson (N); **Nizza-Angers 3-0** (9' pt Doumbia (A) aut., 17' Maolida; 38' st Gouiri); **Ol. Lione-Strasburgo 3-0** (20' pt Depay, 30' Toko Ekambi; 23' st Depay); **Ol. Marsiglia-Paris S.G. 0-2** (9' pt Mbappé, 24' Icardi); **St. Etienne-Metz 1-0** (14' pt Boye (M) aut.)
25ª Angers-Nantes 1-3 (4' pt Simon (N), 7' Louza (N) rig., 33' Mangani (A) rig.; 41' st Bamba (N); **Bordeaux-Ol. Marsiglia 0-0; Dijon-Nimes 0-2** (31' st Ripart, 42' Eliasson); **Lilla-Brest 0-0; Metz-Strasburgo 1-2** (17' pt Delaine (M), 33' Thomasson (S); 39' st Thomasson (S); **Monaco-Lorient 2-2** (7' pt Moffi (L) rig.; 3' st Ben Yedder (M) rig., 17' Moffi (L), 47' Ben Yedder (M); **Ol. Lione-Montpellier 1-2** (20' pt Savanier (M), 46' Paquetà (O); 20' st Wahi (M); **Paris S.G.-Nizza 2-1** (22' pt Draxler (P); 5' st Rony Lopes (N), 31' Kean (P); **Reims-Lens 1-1** (13' pt Zeneli (R); 16' st Sotoca (L); **Rennes-St. Etienne 0-2** (27' pt Bouanga; 26' st Nordin)
26ª Brest-Ol. Lione 2-3 (9' pt Paquetà (O), 29' Aouar (O), 44' Depay (O) rig.; 8' st Chardonnet (B), 29' Cardona (B); **Lens-Dijon 2-1** (30' pt Fofana (L); 16' st Ngonda (D), 19' Banza (L); **Lorient-Lilla 1-4** (21' pt Gravillon (Lo) aut., 23' Hergault (Lo), 38' José Fonte (Li); 14' st Ikoné (Li), 46' Bradaric (Li); **Montpellier-Rennes 2-1** (17' e 27' pt Mavididi (M); 33' st Guirassy (R); **Nantes-Ol. Marsiglia 1-1** (5' st Blas (N), 24' Payet (O); **Nimes-Bordeaux 2-0** (14' pt Meling; 26' st Ripart); **Nizza-Metz 1-2** (15' pt Kouyaté (M), 38' Gueye (M); 16' st Gouiri (N) rig.; **Paris S.G.-Monaco 0-2** (6' pt Diop; 6' st Maripan); **St. Etienne-Reims 1-1** (27' st Touré (R), 44' Abi (S); **Strasburgo-Angers 0-0**
27ª Angers-Lens 2-2 (5' pt Diony (A), 10' Mangani (A) rig., 22' Clauss (L); 46' st Kalimuendo (L); **Bordeaux-Metz 1-2** (14' pt Kalu (B); 27' st Delaine (M), 46' Vagner (M); **Dijon-Paris S.G. 0-4** (6' pt Kean, 32' Mbappé rig.; 6' st Mbappé, 37' Danilo); **Lilla-Strasburgo 1-1** (36' pt Ajorque (S); 41' st José Fonte (L); **Lorient-St. Etienne 2-1** (14' pt Moukoudi (S); 21' e 41' st Lauriente (L); **Monaco-Brest 2-0** (31' st Jovetic, 45' Volland); **Nimes-Nantes 1-1** (27' pt Blas (Na); 31' st Koné (Ni); **Ol. Marsiglia-Ol. Lione 1-1** (21' pt Toko Ekambi (O.L.), 44' Milik (O.M.) rig.); **Reims-Montpellier 0-0; Rennes-Nizza 1-2** (19' pt Gouiri (N) rig., 39' Terrier (R); 13' st Daniliuc (N)

CLASSIFICA: Lilla 59; Paris S.G. 57; Ol. Lione 56; Monaco 55; Metz, Lens 41; Ol. Marsiglia, Montpellier 39; Rennes 38; Angers 36; Bordeaux 33; Nizza 32; Reims, Brest 31; Strasburgo, St. Etienne 30; Lorient 26; Nimes 25; Nantes 24; Dijon 15.

LIGUE 2
23ª Auxerre-Tolosa 3-1; Caen-Valenciennes 1-1; Chateauroux-Chambly 4-0; Clermont-Troyes 2-1; Dunkerque-Rodez 0-0; Grenoble-Guingamp 2-1; Le Havre-Nancy 1-1; Paris FC-Niort 3-3; Pau-Amiens 2-0; Sochaux-Ajaccio 0-2
24ª Ajaccio-Auxerre 0-0; Amiens-Caen 0-0; Chambly-Sochaux 1-4; Guingamp-Dunkerque 0-0; Le Havre-Paris FC 1-0; Nancy-Pau 1-0; Niort-Chateauroux 1-1; Rodez-Clermont 2-0; Troyes-Tolosa 1-1; Valenciennes-Grenoble 0-1
25ª Auxerre-Guingamp 1-1; Caen-Niort 1-0; Chateauroux-Le Havre 0-1; Clermont-Chambly 1-0; Dunkerque-Nancy 1-2; Grenoble-Amiens 0-0; Pau-Paris FC 1-1; Sochaux-Valenciennes 2-0; Tolosa-Ajaccio 3-0; Troyes-Rodez 2-1
26ª Ajaccio-Clermont 0-2; Amiens-Sochaux 0-1; Chambly-Auxerre 0-1; Guingamp-Caen 2-2; Le Havre-Dunkerque 1-1; Nancy-Grenoble 1-2; Niort-Pau 2-1; Paris FC-Chateauroux 1-0; Rodez-Tolosa 1-0; Valenciennes-Troyes 2-2
27ª Auxerre-Rodez 0-1; Caen-Paris FC 0-2; Chateauroux-Nancy 1-4; Clermont-Valenciennes 4-0; Dunkerque-Chambly 1-1; Grenoble-Niort 1-1; Pau-Le Havre 2-0; Sochaux-Guingamp 0-0; Tolosa-Amiens 3-0; Troyes-Ajaccio 1-0
CLASSIFICA: Troyes 55; Clermont, Tolosa 52; Grenoble 49; Auxerre, Paris FC 44; Sochaux 39; Valenciennes 36; Caen, Le Havre, Niort 34; Amiens, Rodez 33; Ajaccio 32; Nancy 31; Dunkerque 28; Guingamp 26; Pau, Chambly 24; Chateauroux 18.

GERMANIA

BUNDESLIGA
20ª Arminia B.-Werder Brema rinviata; Augsburg-Wolfsburg 0-2 (38' pt Weghorst; 14' st Baku); **Bayer L.-Stoccarda 5-2** (18' e 31' pt Demirbay (B); 5' st Kalajdzic (S), 11' Bailey (B), 23' Wirtz (B), 32' Kalajdzic (S), 39' Gray (B); **Borussia M.-Colonia 1-2** (3' pt Rexhbecaj (C), 16' Neuhaus (B); 10' st Rexhbecaj (C); **Friburgo-Borussia D. 2-1** (4' st Jeong (F), 7' Schmid (F), 31' Moukoko (B); **Hertha Berlino-Bayern Monaco 0-1** (21' pt Coman); **Hoffenheim-Eintracht F. 1-3** (15' pt Kostic (E); 2' st Bebou (H), 17' N'Dicka (E), 19' André Silva (E); **Mainz 05-Union Berlin 1-0** (22' pt Niakhaté rig.); **Schalke 04-RB Lipsia 0-3** (48' pt Mukiele; 28' st Sabitzer, 42' Orban)
21ª Bayer L.-Mainz 05 2-2 (14' pt Alario (B); 39' st Schick (B), 44' Glatzel (M), 47' Stoger (M); **Bayern Monaco-Arminia B. 3-3** (9' pt Vlap (A), 37' Pieper (A); 3' st Lewandowski (B), 4' Gebauer (A), 12' Tolisso (B), 25' Davies (B); **Borussia D.-Hoffenheim 2-2** (24' pt Sancho (B), 31' Dabbur (H); 6' st Bebou (H), 36' Haland (B); **Eintracht F.-Colonia 2-0** (12' st André Silva (E), 34' N'Dicka (C); **RB Lipsia-Augsburg 2-1** (38' pt Dani Olmo (R) rig., 43' Nkunku (R); 32' st Caligiuri (A) rig.); **Stoccarda-Hertha Berlino 1-1** (46' pt Kalajdzic (S); 37' st Netz (H); **Union Berlin-Schalke 04 0-0; Werder Brema-Friburgo 0-0; Wolfsburg-Borussia M. 0-0**
22ª Arminia B.-Wolfsburg 0-3 (29' pt Steffen; 2' st Steffen, 9' Arnold); **Augsburg-Bayer L. 1-1** (5' pt Niederlechner (A); 49' st Tapsoba (B); **Borussia M.-Mainz 05 1-2** (10' pt Onisiwo (M), 26' Stindl (B); 41' st Stoger (M); **Colonia-Stoccarda 0-1** (4' st Kalajdzic); **Eintracht F.-Bayern Monaco 2-1** (12' pt Kamada (E), 31' Younes (E); 8' st Lewandowski (B); **Friburgo-Union Berlin 0-1** (19' st Promel); **Hertha Berlino-RB Lipsia 0-3** (28' pt Sabitzer; 26' st Mukiele, 39' Orban); **Hoffenheim-Werder Brema 4-0** (26' pt Bebou, 44' Baumgartner; 4' st Dabbur, 45' Rutter); **Schalke 04-Borussia D. 0-4** (42' pt Sancho, 45' Haaland; 15' st Guerreiro, 34' Haaland)
23ª Bayer L.-Friburgo 1-2 (5' st Demirovic (F), 16' Holer (F), 25' Bailey (B); **Bayern Monaco-Colonia 5-1** (18' pt Choupo-Moting (B), 34' Lewandowski (B); 4' st Skhiri (C), 20' Lewandowski (B), 37' e 41' Gnabry (B); **Borussia D.-Arminia B. 3-0** (3' st Dahoud, 13' Sancho rig., 36' Reinier); **Mainz 05-Augsburg 0-1** (25' pt Hahn); **RB Lipsia-Borussia M. 3-2** (6' pt Hofmann (B) rig., 19' Thuram-Ulien (B); 12' st Nkunku (R), 21' Poulsen (R), 48' Sorloth (R); **Stoccarda-Schalke 04 5-1** (10' e 26' pt Endo (St), 34' Kalajdzic (St), 40' Kolasinac (Sc); 43' st Klement (St), 47' Didavi (St); **Union Berlin-Hoffenheim 1-1** (9' pt Kruse (U) rig., 29' Schlotterbeck (U) aut.); **Werder Brema-Eintracht F. 2-1** (9' pt André Silva (E); 2' st Gebre Selassie (W), 17' Sargent (W); **Wolfsburg-Hertha Berlino 2-0** (37' pt Klunter (H) aut.; 44' st Lacroix)
CLASSIFICA: Bayern Monaco 52; RB Lipsia 50; Wolfsburg 45; Eintracht F. 42; Borussia D. 39; Bayer L. 37; Union Berlin, Friburgo 34; Borussia M. 33; Stoccarda 32; Hoffenheim 27; Werder Brema, Augsburg 26; Colonia 21; Hertha Berlino, Arminia B. 18; Mainz 05 17; Schalke 04 9.

2. BUNDESLIGA
20ª Darmstadt 98-Norimberga 1-2; E. Braunschweig-Hannover 96 1-2; Erzgebirge Aue-Amburgo 3-3; F. Dusseldorf-Holstein Kiel 0-2; Greuther Fürth-Wurzburger Kickers 4-1; Karlsruher-Jahn Regensburg 0-0; Osnabruck-Bochum 1-2; Paderborn 07-Heidenheim 2-2; St. Pauli-Sandhausen 2-1
21ª Amburgo-Greuther Furth 0-0; Bochum-E. Braunschweig 2-0; Darmstadt 98-Osnabruck 1-0; Hannover 96-Paderborn 07 0-0; Heidenheim-Erzgebirge Aue 2-0; Holstein Kiel-Wurzburger Kickers 1-0; Jahn Regensburg-F. Dusseldorf 1-1; Norimberga-St. Pauli 1-2; Sandhausen-Karlsruher 2-3
22ª E. Braunschweig-Jahn Regensburg 2-0; Erzgebirge Aue-Bochum 1-0; F. Dusseldorf-Hannover 96 3-2; Greuther Fürth-Holstein Kiel 2-1; Karlsruher-Norimberga 0-1; Osnabruck-Heidenheim 1-2; Paderborn 07-Sandhausen 2-1; St. Pauli-Darmstadt 98 3-2; Wurzburger Kickers-Amburgo 3-2
23ª Bochum-Wurzburger Kickers 3-0; Darmstadt 98-Karlsruher 0-1; Hannover 96-Greuther Fürth 2-2; Heidenheim-F. Dusseldorf 3-2; Holstein Kiel-Erzgebirge Aue 1-0; Jahn Regensburg-Paderborn 07 1-0; Norimberga-E. Braunschweig 0-0; Sandhausen-Osnabruck 3-0; St. Pauli-Amburgo 1-0
CLASSIFICA: Bochum, Holstein Kiel 45; Greuther Furth 43; Amburgo 42; Karlsruher 39; Heidenheim, F. Dusseldorf 36; Hannover 96 34; Erzgebirge Aue 32; Paderborn 07, St. Pauli 31; Jahn Regensburg 29; Norimberga 27; Darmstadt 98 25; Osnabruck 22; Sandhausen, E. Braunschweig 21; Wurzburger Kickers 15.

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE
RECUPERO 16ª Everton-Manchester City 1-3 (32' pt Foden (M), 37' Richarlison (E); 18' st Mahrez (M), 32' Bernardo Silva (M)
RECUPERO 17ª Burnley-Fulham 1-1 (4' st Aina (F), 7' Barnes (B)
RECUPERO 18ª Leeds Utd.-Southampton 3-0 (2' st Bamford, 33' Dallas, 39' Raphinha)
22ª Aston Villa-West Ham 1-3 (6' st Soucek (W), 11' Lingard (W), 36' Watkins (A), 38' Lingard (W); **Burnley-Manchester City 0-2** (3' pt Gabriel Jesus, 38' Sterling); **Fulham-Leicester 0-2** (17' pt Iheanacho, 44' Justin); **Leeds Utd.-Everton 1-2** (9' pt Sigurdsson (E), 41' Calvert-Lewin (E); 3' st Raphinha (L); **Liverpool-Brighton & HA 0-1** (11' st Alzate); **Manchester Utd-Southampton 9-0** (18' pt Wan-Bissaka, 25' Rashford, 34' Bednarek (S) aut., 39' Cavani; 24' st Martial, 26' McTominay, 42' Bruno Fernandes rig., 45' Martial, 48' James); **Newcastle Utd-Crystal Palace 1-2** (2' pt Shelvey (N), 21' Riedewald (C), 25' Cahill (C); **Sheffield Utd-WBA 2-1** (41' pt Phillips (W); 11' st Bogle (S), 28' Sharp (S); **Tottenham H.-Chelsea 0-1** (24' pt Jorginho rig.); **Wolverhampton-Arsenal 2-1** (32' pt Pepé (A), 50' Ruben Neves (W) rig.; 4' st Joao Moutinho (W)
23ª Aston Villa-Arsenal 1-0 (2' pt Watkins); **Burnley-Brighton & HA 1-1** (36' pt Dunk (B); 8' st Gudmundsson

A sinistra: Lacroix segna la seconda rete del Wolfsburg contro l'Hertha Berlino. Sopra: Stones esulta dopo il gol-vittoria del Manchester City sul West Ham

(B); **Fulham-West Ham 0-0; Leeds Utd.-Crystal Palace 2-0** (3' pt Harrison; 7' st Bamford); **Liverpool-Manchester City 1-4** (4' st Gundogan (M), 18' Salah (L) rig., 28' Gundogan (M), 31' Sterling (M), 38' Foden (M); **Manchester Utd-Everton 3-3** (24' pt Cavani (M), 45' Bruno Fernandes (M); 4' st Doucouré (E), 7' Rodriguez (E), 25' McTominay (M), 50' Calvert-Lewin (E); **Newcastle Utd-Southampton 3-2** (16' pt Willock (N), 26' Almiron (N), 30' Minamino (S), 49' Almiron (N); 3' st Ward-Prowse (S); **Sheffield Utd-Chelsea 1-2** (43' pt Mount (C); 9' st Rudiger (C) aut., 13' Jorginho (C) rig.); **Tottenham H.-WBA 2-0** (9' st Kane, 13' Son); **Wolverhampton-Leicester 0-0**
24ª Arsenal-Leeds Utd. 4-2 (13' e 41' rig. Aubameyang (A), 45' Bellerin (A); 2' st Aubameyang (A), 13' Struijk (L), 24' Helder Costa (L); **Brighton & HA-Aston Villa 0-0; Chelsea-Newcastle Utd 2-0** (31' pt Giroud, 39' Werner); **Crystal Palace-Burnley 0-3** (5' pt Gudmundsson, 10' Rodriguez; 2' st Lowton); **Everton-Fulham 0-2** (3' e 20' st Maja); **Leicester-Liverpool 3-1** (22' st Salah (Li), 33' Maddison (Le), 36' Vardy (Le), 40' Barnes (Le); **Manchester City-Tottenham H. 3-0** (23' pt Rodri Hernandez rig.; 5' e 21' st Gundogan); **Southampton-Wolverhampton 1-2** (25' pt Ings (S); 8' st Ruben Neves (W) rig., 21' Pedro Neto (W); **WBA-Manchester Utd 1-1** (2' pt Diagne (W), 44' Bruno Fernandes (M); **West Ham-Sheffield Utd 3-0** (41' pt Rice rig.; 13' st Diop, 51' Fredericks)
25ª Arsenal-Manchester City 0-1 (2' pt Sterling); **Aston Villa-Leicester 1-2** (19' pt Maddison (L), 23' Barnes (L); 3' st Traoré (A); **Brighton & HA-Crystal Palace 1-2** (28' pt Mateta (C); 10' st Veltman (B), 50' Benteke (C); **Burnley-WBA 0-0; Fulham-Sheffield Utd 1-0** (16' st Lookman); **Liverpool-Everton 0-2** (3' pt Richarlison; 38' st Sigurdsson rig.); **Manchester Utd-Newcastle Utd 3-1** (30' pt Rashford (M), 36' Saint-Maximin (N); 12' st James (M), 30' Bruno Fernandes (M) rig.); **Southampton-Chelsea 1-1** (33' pt Minamino (S); 9' st Mount (C) rig.); **West Ham-Tottenham H. 2-1** (5' pt Antonio (W); 2' st Lingard (W), 19' Lucas Moura (T); **Wolverhampton-Leeds Utd. 1-0** (19' st Meslier (L) aut.)
26ª Chelsea-Manchester Utd 0-0; Crystal Palace-Fulham 0-0; Everton-Southampton 1-0 (9' pt Richarlison); **Leeds Utd.-Aston Villa 0-1** (5' pt El Ghazi); **Leicester-Arsenal 1-3** (6' pt Tielemans (L), 39' David Luiz (A), 47' Lacazette (A) rig.; 7' st Pepé (A); **Manchester City-West Ham 2-1** (30' pt Ruben Dias (M), 43' Antonio (W); 23' st Stones (M); **Newcastle Utd-Wolverhampton 1-1** (7' st Lascelles (N), 28' Ruben Neves (W); **Sheffield Utd-Liverpool 0-2** (3' st Jones, 19' Bryan (S) aut.); **Tottenham H.-Burnley 4-0** (2' pt Bale, 15' Kane, 31' Lucas Moura; 10' st Bale); **WBA-Brighton & HA 1-0** (11' pt Bartley)
CLASSIFICA: Manchester City 62; Manchester Utd 50; Leicester 49; West Ham 45; Chelsea 44; Liverpool, Everton 43; Tottenham H., Aston Villa 39; Arsenal 37; Leeds Utd. 35; Wolverhampton 34; Crystal Palace 33; Southampton 30; Burnley 28; Brighton & HA, Newcastle Utd 26; Fulham 23; WBA 17; Sheffield Utd 11.

CHAMPIONSHIP

RECUPERO 20ª Rotherham Utd.-Derby County 3-0
Rec. 23ª Brentford-Bristol City 3-2; Rotherham Utd.-Cardiff City 1-2
RECUPERO 24ª Reading-Brentford 1-3
RECUPERO 25ª Sheffield W.-Wycombe 2-0
Rec. 26ª Bournemouth-Sheffield W. 1-2; Coventry-Nottingham F. 1-2; Millwall-Norwich City 0-0; Wycombe-Birmingham City 0-0
28ª Barnsley-Derby County rinviata; Bournemouth-Birmingham City 3-2; Bristol City-Cardiff City 0-2; Coventry-Watford 0-0; Luton Town-Huddersfield 1-1; Middlesbrough-Brentford 1-4; Millwall-Sheffield W. 4-1; Preston N.E.-Rotherham Utd. 1-2; Q.P. Rangers-Blackburn R. 1-0; Stoke City-Reading 0-0; Swansea-Norwich City 2-0; Wycombe-Nottingham F. 0-3
29ª Birmingham City-Luton Town 0-1; Blackburn R.-Preston N.E. 1-2; Brentford-Barnsley 0-2; Cardiff City-Coventry 3-1; Derby County-Middlesbrough 2-1; Huddersfield-Wycombe 2-3; Norwich City-Stoke City 4-1; Nottingham F.-Bournemouth 0-0; Reading-Millwall 1-2; Rotherham Utd.-Q.P. Rangers rinviata; Sheffield W.-Swansea rinviata; Watford-Bristol City 6-0
30ª Barnsley-Blackburn R. 2-1; Bournemouth-Rotherham Utd. 1-0; Bristol City-Reading 0-2; Coventry-Norwich City 0-2; Luton Town-Cardiff City 0-2; Middlesbrough-Huddersfield 2-1; Millwall-Birmingham City 2-0; Preston N.E.-Watford 0-1; Q.P. Rangers-Brentford 2-1; Stoke City-Sheffield W. 1-0; Swansea-Nottingham F. 1-0; Wycombe-Derby County 1-2
31ª Bristol City-Barnsley 0-1; Cardiff City-Preston N.E. 4-0; Coventry-Brentford 2-0; Huddersfield-Swansea 4-1; Millwall-Wycombe 0-0; Norwich City-Rotherham Utd. 1-0; Nottingham F.-Blackburn R. 1-0; Q.P. Rangers-Bournemouth 2-1; Reading-Middlesbrough 0-2; Sheffield W.-Birmingham City 0-1; Stoke City-Luton Town 3-0; Watford-Derby County 2-1
32ª Barnsley-Stoke City 2-0; Birmingham City-Norwich City 1-3; Blackburn R.-Watford 2-3; Bournemouth-Cardiff City 1-2; Brentford-Sheffield W. 3-0; Derby County-Huddersfield 2-0; Luton Town-Millwall 1-1; Middlesbrough-Bristol City 1-3; Preston N.E.-Q.P. Rangers 0-0; Rotherham Utd.-Nottingham F. 0-1; Swansea-Coventry 1-0; Wycombe-Reading 1-0
33ª Barnsley-Millwall 2-1; Birmingham City-Q.P. Rangers 2-1; Blackburn R.-Coventry 1-1; Bournemouth-Watford 1-0; Brentford-Stoke City 2-1; Derby County-Nottingham F. 1-1; Luton Town-Sheffield W. 3-2; Middlesbrough-Cardiff City 1-1; Preston N.E.-Huddersfield 3-0; Rotherham Utd.-Reading 0-1; Swansea-Bristol City 1-3; Wycombe-Norwich City 0-2
CLASSIFICA: Norwich City 70; Brentford 63; Watford 60; Swansea 59; Reading 54; Bournemouth 52; Barnsley 51; Cardiff City 50; Middlesbrough 47; Stoke City, Bristol City 45; Millwall, Preston N.E. 43; Luton Town 41; Blackburn R., Nottingham F., Q.P. Rangers 40; Derby County 38; Huddersfield 36; Coventry 35; Birmingham City 34; Rotherham Utd. 29; Sheffield W. (-6) 28; Wycombe 23.

SPAGNA

LA LIGA

Rec. 1ª Barcellona-Elche 3-0 (2' e 23' st Messi, 27' Jordi Alba); **Real Madrid-Getafe 2-0** (14' st Benzema, 20' Mendy)
RECUPERO 2ª Levante-Atletico Madrid 1-1 (17' pt Bardhi (L), 37' Marcos Llorente (A)
22ª Alaves-Valladolid 1-0 (21' st Joselu); **Athletic Bilbao-Valencia 1-1** (43' pt Guillamon (V) aut.; 20' st Gabriel Paulista (V); **Atletico Madrid-Celta Vigo 2-2** (13' pt Santi Mina (C), 45' Suarez (A); 5' st Suarez (A), 44' Ferreyra (C); **Elche-Villarreal 2-2** (15' e 34' pt Gerard (V); 4' st Carrillo (E), 19' Boyé (E); **Huesca-Real Madrid 1-2** (2' st Javi Galan (H), 10' e 39' Varane (R); **Levante-Granada 2-2** (29' pt José Morales (L), 42' Kenedy (G); 21' st José Morales (L), 47' Soldado (G); **Osasuna-Eibar 2-1** (18' pt Calleri (O), 43' Kike (E); 41' st Budimir (O); **Real Betis-Barcellona 2-3** (38' pt Borja Iglesias (R); 14' st Messi (B), 23' Ruiz (R) aut., 30' Ruiz (R), 42' Trincao (B); **Real Sociedad-Cadice 4-1** (25' rig. e 34' pt Mikel (R); 9' e 14' st Isak (R), 20' Jairo (C); **Siviglia-Getafe 3-0** (22' st El Haddadi, 42' Gomez, 44' En-Nesyri)
23ª Barcellona-Alaves 5-1 (29' pt Trincao (B), 46' Messi (B); 12' st Luis Rioja (A), 29' Trincao (B), 30' Messi (B), 35' Junior Firpo (B); **Cadice-Athletic Bilbao 0-4** (4' pt Alex Berenguer, 14' Unai Lopez, 28' Alex Berenguer; 6' st Williams); **Celta Vigo-Elche 3-1** (44' pt Santi Mina (C), 47' Brais Mendez (C); 5' st Rigoni (E), 23' Santi Mina (C); **Eibar-Valladolid 1-1** (17' pt Roque (V) rig., 23' Kike (E); **Getafe-Real Sociedad 0-1** (30' pt Isak); **Granada-Atletico Madrid 1-2** (18' st Marcos Llorente (A), 21' Herrera (G), 30' Correa (A); **Levante-Osasuna 0-1** (29' st Budimir); **Real Madrid-Valencia 2-0** (11' pt Benzema, 41' Kroos); **Siviglia-Huesca 1-0** (12' st El Haddadi); **Villarreal-Real Betis 1-2** (44' pt Fekir (R); 6' st Emerson (R), 19' Gerard (V) rig.)
24ª Athletic Bilbao-Villarreal 1-1 (16' pt Gerard (V), 44' Alex Berenguer (A); **Atletico Madrid-Levante 0-2** (30' pt Mario Hermoso (A) aut.; 50' st De Frutos); **Barcellona-Cadice 1-1** (31' pt Messi (B) rig.; 43' st Alex Fernandez (C) rig.); **Elche-Eibar 1-0** (32' pt Dani Calvo); **Huesca-Granada 3-2** (8' pt Quina (G), 30' Dani Escriche (H), 38' Pulido (H), 43' Foulquier (G) aut.; 12' st Soro (G); **Osasuna-Siviglia 0-2** (18' pt Diego Carlos; 4' st De Jong); **Real Betis-Getafe 1-0** (39' st Borja Iglesias rig.); **Real Sociedad-Alaves 4-0** (41' pt Isak; 4' e 17' st Isak, 28' Portu); **Valencia-Celta Vigo 2-0** (49' st Manu Vallejo, 53' Gameiro); **Valladolid-Real Madrid 0-1** (20' st Casemiro)
25ª Alaves-Osasuna 0-1 (32' st Kike Barja); **Cadice-Real Betis 0-1** (39' st Juanmi); **Celta Vigo-Valladolid 1-1** (25' st Orellana (V), 49' Murillo (C); **Eibar-Huesca 1-1** (36' st Sandro Ramirez (H), 38' Diop (E); **Getafe-Valencia 3-0** (39' pt Arambarri; 10' st Mata, 42' Alena); **Granada-Elche 2-1** (31' pt Quina (G), 40' Boyé (E); 33' st Antonio Puertas (G); **Levante-Athletic Bilbao 1-1** (33' pt Roger (L) rig.; 11' st Raul Garcia (A) rig.); **Real Madrid-Real Sociedad 1-1** (9' st Portu (RS), 44' Vinicius Junior (RM); **Villarreal-Atletico Madrid 0-2** (25' pt Alfonso (V) aut.; 24' st Joao Felix)
CLASSIFICA: Atletico Madrid 58; Barcellona, Real Madrid 53; Siviglia 48; Real Sociedad 42; Real Betis 39; Villarreal 37; Granada 33; Levante 32; Athletic Bilbao, Celta Vigo 30; Osasuna 28; Valencia, Getafe 27; Cadice 25; Eibar, Valladolid, Alaves 22; Elche 21; Huesca 20.

LA LIGA 2

RECUPERO 21ª Leganes-Almeria 2-1
24ª Albacete-Maiorca 0-1; Cartagena-Real Oviedo 2-0; Castellon-Mirandes 0-1; Fuenlabrada-Almeria 1-1; Girona-Leganes 0-2; Las Palmas-Sabadell 0-1; Logrones-Sporting Gijon 0-4; Lugo-Espanyol 1-1; Malaga-Saragozza 1-2; Ponferradina-Alcorcon 2-0; Rayo Vallecano-Tenerife 0-1
25ª Alcorcon-Logrones 1-0; Almeria-Las Palmas 3-1; Cartagena-Rayo Vallecano 2-2; Castellon-Fuenlabrada 1-2; Leganes-Albacete 3-1; Maiorca-Espanyol 1-2; Mirandes-Girona 3-3; Real Oviedo-Lugo 3-1; Sabadell-Saragozza 1-1; Sporting Gijon-Malaga 1-0; Tenerife-Ponferradina 1-0
26ª Albacete-Sporting Gijon 0-1; Espanyol-Sabadell 1-0; Fuenlabrada-Real Oviedo 2-2; Girona-Castellon 2-1; Las Palmas-Cartagena 2-0; Leganes-Tenerife 1-0; Lugo-Logrones 1-1; Maiorca-Almeria 2-0; Malaga-Rayo Vallecano 2-0; Ponferradina-Mirandes 1-0; Saragozza-Alcorcon 0-1
27ª Almeria-Lugo 4-1; Cartagena-Leganes 1-0; Castellon-Las Palmas 4-0; Fuenlabrada-Girona 1-1; Logrones-Maiorca 0-1; Mirandes-Malaga 1-0; Rayo Vallecano-Ponferradina 1-1; Real Oviedo-Saragozza 1-0; Sabadell-Albacete 0-0; Sporting Gijon-Espanyol 1-1; Tenerife-Alcorcon 3-1
CLASSIFICA: Maiorca 57; Espanyol 53; Almería 52; Leganes 49; Sporting Gijon 47; Rayo Vallecano 42; Ponferradina 41; Mirandes 40; Girona 38; Tenerife 36; Real Oviedo, Fuenlabrada, Las Palmas 35; Malaga 34; Lugo 33; Logrones 30; Cartagena 28; Saragozza, Sabadell 27; Alcorcon 26; Castellon, Albacete 25.

BELGIO

RECUPERO 24ª AA Gent-Eupen 2-2 (7' pt Prevljak (E), 27' e 30' Tissoudali (A); 19' st Prevljak (E) rig.); **Beerschot-Anversa 1-2** (39' st Lamkel Zé (A), 42' Gerkens (A), 44' Frans (B); **Cercle Brugge-Mechelen 0-1** (42' st De Camargo); **Charleroi-Zulte Waregem 1-1** (1' pt Benchaib (C); 47' st Bruno (Z); **KV Oostende-St. Truiden 3-1** (38' pt Gueye (K); 15' st Gueye (K) rig., 29' Sakala (K) rig., 45' Suzuki (S); **Mouscron P.-Kortrijk 0-3** (4' pt Gano, 42' Palaversa; 21' st Selemani rig.); **Racing Genk-Anderlecht 1-2** (2' pt Bongonda (R), 19' Vukovic (R) aut., 22' Ait El Hadj (A); **Standard Liegi-O.H. Leuven 1-1** (15' st Henry (O), 39' Klauss (S); **W. Beveren-Club Brugge 0-2** (12' pt Lang; 49' st Lang)
26ª AA Gent-Mouscron P. 4-0 (28' pt Yaremchuk; 25' st Tissoudali, 40' e 46' Yaremchuk); **Beerschot-Mechelen 1-2** (7' st Holzhauser (B) rig., 45' Walsh (M), 49' Druijf (M); **Cercle Brugge-Anderlecht 0-0; Charleroi-Club Brugge rinviata; KV Oostende-Racing Genk 3-1** (10' pt Onuachu (R) rig., 22' rig. e 26' rig. Gueye (K); 13' st Theate (K); **O.H. Leuven-Kortrijk 3-1** (10' e 20' pt Henry (O), 40' Sowah (O); 7' st Gano (K); **St. Truiden-Zulte Waregem 1-2** (7' st Dompé (Z), 10' Bruno (Z), 27' Suzuki (S); **Standard Liegi-Anversa 1-1** (8' pt Carcela-Gonzalez (S) rig., 28' De Pauw (A); **W. Beveren-Eupen 1-0** (11' pt Frey)
27ª Anderlecht-Kortrijk 0-2 (47' pt Sainsbury; 29' st Gano); **Anversa-St. Truiden 0-0; Club Brugge-O.H. Leuven 3-0** (8' pt Van Der Brempt, 39' Vormer rig.; 48' st Clinton); **Eupen-KV Oostende 1-1** (4' st Hjulsager (K), 39' Baby (E); **Mechelen-AA Gent 1-1** (10' pt Yaremchuk (A), 16' Storm (M); **Mouscron P.-Cercle Brugge 1-2** (13' pt Ugbo (C); 43' st Denkey (C), 46' Lepoint (M); **Racing Genk-Beerschot 1-2** (20' st Van Den Bergh (B), 37' Holzhauser (B) rig.; 48' st Hrosovsky (R); **W. Beveren-Charleroi 1-1** (42' st Vukotic, 46' Bruno); **Zulte Waregem-Standard Liegi 3-2** (11' pt Klauss (S), 15' Dompé (Z); 8' st Bastien (S), 11' e 14' Bruno (Z)
28ª AA Gent-Club Brugge rinviata; Beerschot-Mouscron P. 2-2 (26' pt Onana (M); 26' st Tabekou (M), 41' Eleke (B), 49' Radic (B); **Cercle Brugge-W. Beveren 2-0** (29' pt Da Silva Lopes; 37' st Denkey); **Charleroi-Racing Genk 1-2** (17' pt Onuachu (R) rig.; 7' st Gholizadeh (C), 38' Thorstvedt (R); **Kortrijk-Zulte Waregem 1-2** (20' pt Palaversa (K), 23' Bruno (Z) rig.; 20' st Chory (Z); **KV Oostende-Mechelen 2-0** (27' pt Gueye rig.; 41' st Capon); **O.H. Leu-**

CAMPIONATI ESTERI

Drommel, portiere del Twente, guarda sconsolato il pallone che entra in rete per il 3-0 del Psv firmato da Malen

ven-Anversa 2-0 (25' pt Mercier, 29' Al-Taamari); **St. Truiden-Eupen 0-2** (41' pt Baby; 44' st Prevljak); **Standard Liegi-Anderlecht 1-3** (23' pt Amuzu (A); 26' st Lawrence (A), 38' Amallah (S), 49' Dauda (A)
CLASSIFICA: Club Brugge 63; Anversa 48; Racing Genk, KV Oostende 46; Anderlecht 45; O.H. Leuven, Zulte Waregem 43; Beerschot 41; Standard Liegi, Mechelen 40; Charleroi 39; AA Gent 37; Kortrijk, Eupen 36; St. Truiden 31; Cercle Brugge 29; Mouscron P. 27; W. Beveren 25.

OLANDA

21ª Ajax-Utrecht rinviata; Emmen-AZ Alkmaar 0-1 (26' st Sugawara); **F. Sittard-Heracles 0-1** (38' pt Vloet); **Groningen-Feyenoord 0-0; Heerenveen-Vitesse 1-0** (38' st Veerman); **PSV Eindhoven-Twente 3-0** (30' pt Malen, 36' Zahavi; 8' st Malen); **VVV Venlo-Sparta Rotterdam rinviata; Willem II-Den Haag 1-1** (3' st Ndayishimiye (W) rig., 17' Pinas (D) rig.); **Zwolle-RKC Waalwijk 1-1** (4' pt Touba (R); 27' st Saymak (Z)
22ª AZ Alkmaar-Heerenveen 3-1 (20' pt Stengs (A); 2' st Koopmeiners (A) rig., 9' Schone (H), 36' Gudmundsson (A); **Den Haag-PSV Eindhoven 2-2** (27' pt Adekanye (D); 6' e 31' st Malen (P), 48' Kramer (D); **Feyenoord-Willem II 5-0** (47' pt Toornstra; 4' st Linssen, 7' Sinisterra, 18' Berghuis rig., 38' Kokcu); **Groningen-Zwolle 1-0** (16' pt Larsen); **Heracles-Ajax 0-2** (14' pt Klaassen; 34' st Haller); **RKC Waalwijk-Emmen 1-0** (45' st Touba); **Sparta Rotterdam-F. Sittard 1-2** (23' pt Lisandro Semedo (F), 31' Gravenberch (S); 5' st Polter (F); **Utrecht-VVV Venlo 3-1** (16' st Mahi (U), 40' Ramselaar (U), 46' Giakoumakis (V) rig., 50' Mahi (U); **Vitesse-Twente 0-2** (16' pt Menig; 49' st Van Leeuwen)
23ª Ajax-Sparta Rotterdam 4-2 (14' e 37' pt Haller (A), 49' Schuurs (A); 5' st Kudus (A), 8' e 46' Gravenberch (S); **Emmen-Zwolle 3-2** (36' pt Adzic (E), 40' Van Polen (Z), 45' De Leeuw (E); 25' st Vlak (E), 43' Nakayama (Z); **F. Sittard-Den Haag 2-0** (26' pt Lisandro Semedo; 34' st Polter); **Heerenveen-Groningen 1-1** (43' pt De Jong (H); 37' st Suslov (G); **PSV Eindhoven-Vitesse 3-1** (4' pt Broja (V); 21' st Malen (P), 41' e 43' Gotze (P); **RKC Waalwijk-Heracles 3-0** (11' pt John, 23' Daneels; 30' st Van der Venne); **Twente-Feyenoord 2-2** (13' pt Danilo (T) rig., 14' Ebuehi (T), 24' Toornstra (F); 22' st Berghuis (F) rig.); **VVV Venlo-AZ Alkmaar 1-4** (15' pt Karlsson (A), 24' Donis (V); 11' st Evjen (A), 19' e 40' Boadu (A); **Willem II-Utrecht 0-6** (3' pt Ter Avest, 11' e 19' Van De Streek; 2' st Ramselaar, 24' Kerk, 41' Van Der Maarel)
24ª AZ Alkmaar-Feyenoord 4-2 (8' pt Senesi (F), 22' Boadu (A), 25' Sinisterra (F), 41' Boadu (A); 19' st Boadu (A), 31' Koopmeiners (A) rig.); **Den Haag-RKC Waalwijk 0-0; Groningen-F. Sittard 1-0** (5' st Abraham); **Heracles-Twente 2-2** (6' pt Azzaoui (H), 13' Menig (T); 2' st Vloet (H), 5' Danilo (T)); **PSV Eindhoven-Ajax 1-1** (39' pt Zahavi (P); 47' st Tadic (A) rig.); **Sparta Rotterdam-Willem II 0-2** (22' st Nunnely, 33' Ndayishimiye rig.); **Utrecht-Emmen 0-1** (14' pt Pena); **Vitesse-VVV Venlo 4-1** (3' pt Openda (V), 19' Giakoumakis (V) rig.; 12' st Bazoer (V), 30' Tronstad (V), 37' Broja (V); **Zwolle-Heerenveen 4-1** (27' pt Van Bergen (H); 7' st Misidjan (Z), 25' Buitink (Z), 44' Van Polen (Z), 47' Reijnders (Z)
CLASSIFICA: Ajax 57; PSV Eindhoven 51; AZ Alkmaar 49; Vitesse 45; Feyenoord 43; Groningen 42; Twente 35; Utrecht 34; F. Sittard 31; Heerenveen 30; Heracles 29; Zwolle 26; Sparta Rotterdam, RKC Waalwijk 23; VVV Venlo 22; Willem II 17; Den Haag 15; Emmen 12.

PORTOGALLO

RECUPERO 14ª Vitoria Guimaraes-Farense 2-2 (14' pt Pepelu (V), 21' Gauld (F) rig., 36' Edwards (V); 34' st Stojiljkovic (F)
17ª Belenenses-Porto 0-0; Benfica-Vitoria Guimaraes 0-0; Boavista-Gil Vicente 1-2 (24' pt Samuel (G), 44' Paulinho (G) aut.; 40' st Baraye (G); **Braga-Portimonense 2-1** (23' pt Aylton Boa Morte (P); 17' st Lucas Piazon (B), 28' Horta (B); **Famalicao-Moreirense 0-2** (24' pt Riccieli (F) aut., 45' Yan); **Farense-Santa Clara 1-1** (40' pt Gauld (F); 18' st Carlos (S) rig.); **Maritimo-Sporting Lisbona 0-2** (9' pt Pote; 12' st Pote); **Pacos Ferreira-Tondela 2-1** (2' pt Douglas Tanque (P); 20' st Joao Pedro (T) rig., 40' Joao Pedro (P); **Rio Ave-Nacional Funchal 0-0**
18ª Belenenses-Vitoria Guimaraes 1-1 (30' pt Cassierra (B), 38' Estupinan (V); **Benfica-Famalicao 2-0** (3' pt Nunez; 7' st Otamendi); **Boavista-Nacional Funchal 0-1** (43' pt Nuno Santos (B) aut.); **Braga-Porto 2-2** (36' pt Sergio Oliveira (P) rig.; 9' st Taremi (P), 42' Fransergio (B), 49' Gaitan (B); **Farense-Moreirense 1-2** (28' pt Yan (M); 34' st Rafael Martins (M), 48' Pedro Henrique (F); **Gil Vicente-Sporting Lisbona 1-2** (36' pt Fujimoto (G); 38' e 46' st Coates (S); **Maritimo-Santa Clara 1-2** (16' st Joel (M) rig., 29' Crysan (S), 33' Carlos (S); **Pacos Ferreira-Portimonense 0-0; Rio Ave-Tondela 2-1** (31' pt Murillo (T); 14' st Mané (R), 19' Camacho (R)
19ª Famalicao-Belenenses 0-0; Moreirense-Benfica 1-1 (25' pt Seferovic (B), 40' Yan (M) rig.); **Nacional Funchal-Farense 2-3** (6' st André Pinto (F), 17' Gauld (F), 23' Vigario (N), 38' Pedro Mendes (N), 40' Pedro Mendes (N) aut.); **Portimonense-Gil Vicente 4-1** (1' pt Mauricio (P), 26' Samuel (G) rig., 33' Salmani (P); 26' st Aylton Boa Morte (P), 41' Beto (P); **Porto-Boavista 2-2** (8' pt Porozo (B), 46' Elis (B); 9' st Taremi (P), 37' Sergio Oliveira (P) rig.); **Santa Clara-Braga 0-1** (11' pt Borja); **Sporting Lisbona-Pacos Ferreira 2-0** (20' pt Joao Mario rig.; 3' st Palhinha); **Tondela-Maritimo 2-1** (22' pt Murillo (T), 45' Joel (M); 7' st Mario (T); **Vitoria Guimaraes-Rio Ave 1-3** (23' pt Mané (R), 32' Camacho (R); 25' st Quaresma (V), 29' Gelson (R)
20ª Belenenses-Nacional Funchal 2-1 (28' pt Tomas Ribeiro (B), 42' Gorré (N); 24' st Cardoso (B) rig.); **Boavista-Moreirense 1-0** (7' st Gomes); **Braga-Tondela 4-2** (18' pt Lucas Piazon (B), 39' Horta (B), 42' Joao Novais (B); 5' st Lucas Piazon (B), 39' Anne (T), 48' Jaquité (T); **Farense-Benfica 0-0; Gil Vicente-Santa Clara 1-0** (47' st Pedrinho rig.); **Maritimo-Porto 1-2** (14' pt Uribe (P), 18' Leo Andrade (M); 48' st Otavio (P) rig.); **Pacos Ferreira-Vitoria Guimaraes 2-1** (23' pt Estupinan (V), 32' Joao Pedro (P); 17' st Helder Ferreira (P); **Rio Ave-Famalicao 0-1** (40' pt Ugarte); **Sporting Lisbona-Portimonense 2-0** (27' pt Feddal, 31' Nuno Santos)
21ª Benfica-Rio Ave 2-0 (14' st Seferovic, 32' Pizzi); **Famalicao-Farense 0-0; Moreirense-Belenenses 2-2** (10' e 36' pt Rafael Martins (M), 37' Goncalo Silva (B); 28' st Cassierra (B); **Nacional Funchal-Braga 1-2** (25' pt Fransergio (B), 29' Abel Ruiz (B); 24' st Riascos (N); **Portimonense-Maritimo 0-0; Porto-Sporting Lisbona 0-0; Santa Clara-Pacos Ferreira 3-0** (10' pt Allano, 45' Crysan; 11' st Carlos); **Tondela-Gil Vicente 1-0** (5' pt Joao Pedro); **Vitoria Guimaraes-Boavista 2-1** (17' pt Ricardo Mangas (B), 39' Rochinha (V); 18' st André André (V)
CLASSIFICA: Sporting Lisbona 55; Braga 46; Porto 45; Benfica 42; Pacos Ferreira 38; Vitoria Guimaraes 35; Santa Clara 28; Moreirense 26; Tondela 24; Belenenses, Rio Ave 22; Nacional Funchal 21; Portimonense 20; Farense, Gil Vicente, Famalicao 19; Maritimo, Boavista 18.

RUSSIA

20ª Akhmat-Dinamo Mosca 1-2 (7' pt Fomin (D) rig., 37' Zakharyan (D); 22' st Shvets (A); **Khimki-Ufa 2-1** (4' st Konaté (K), 17' Glushakov (K), 49' Kamilov (U); **Krasnodar-Ural 2-2** (12' pt Suleimanov (K); 7' e 14' st Augustyniak (U), 41' Cabella (K); **Lokomotiv Mosca-CSKA Mosca 2-0** (6' pt Lisakovich, 41' Krychowiak); **Sochi-Arsenal Tula 4-0** (6' st Zabolotnyi, 8' Terekhov, 13' Joaozinho, 22' Yusupov); **Spartak Mosca-Rubin 0-2** (8' e 44' st Despotovic); **Tambov-Rotor 1-3** (41' pt Arkhipov (T); 9' st Gigashvili (T) aut., 13' Ponce (T), 27' Kipiani (T); **Zenit-Rostov 2-2** (44' pt Sowe (R); 28' st Poyarkov (R) aut., 33' Kuzyaev (Z), 44' Sowe (R)
CLASSIFICA: Zenit 42; CSKA Mosca 37; Sochi 36; Spartak Mosca 35; Dinamo Mosca, Rostov 33; Krasnodar, Rubin, Lokomotiv Mosca 31; Khimki 28; Akhmat 26; Ural 22; Rotor 17; Arsenal Tula 14; Ufa, Tambov 13.

ALBANIA

18ª Bylis-Partizani Tirana 1-2; Kukesi-Kastrioti 0-1; Teuta-Apolonia Fier 1-0; Tirana-Skenderbeu 2-0; Vllaznia-Laci 1-2
19ª Bylis-Laci 0-1; Kastrioti-Partizani Tirana 0-3; Teuta-Skenderbeu 2-0; Tirana-Kukesi 0-2; Vllaznia-Apolonia Fier 1-0
20ª Apolonia Fier-Bylis 0-1; Kukesi-Partizani Tirana 1-2; Laci-Kastrioti 1-0; Skenderbeu-Vllaznia 1-1; Tirana-Teuta 0-1
21ª Bylis-Skenderbeu 1-0; Kastrioti-Apolonia Fier 0-0; Partizani Tirana-Laci 1-1; Teuta-Kukesi 2-2; Vllaznia-Tirana 1-2
CLASSIFICA: Vllaznia 41; Partizani Tirana 38; Teuta, Laci 37; Kukesi 30; Tirana 29; Kastrioti 25; Bylis 18; Apolonia Fier 14; Skenderbeu 13.

ANDORRA

8ª Penya-Carroi 3-0; Sant Julia-Inter Escaldes 0-2; UE Engordany-FC Santa Coloma 2-2; UE Santa Coloma-Atletic Escaldes 1-0
9ª Atletic Escaldes-UE Engordany 3-3; Carroi-UE Santa Coloma 1-3; FC Santa Coloma-Sant Julia 2-2; Inter Escaldes-Penya 6-0
10ª Carroi-Atletic Escaldes 0-2; Penya-FC Santa Coloma 0-2; Sant Julia-UE Engordany 1-2; UE Santa Coloma-Inter Escaldes 0-3
11ª Atletic Escaldes-Sant Julia 1-1; FC Santa Coloma-UE Santa Coloma 1-0; Inter Escaldes-Carroi 2-0; UE Engordany-Penya 5-0
CLASSIFICA: Inter Escaldes 23; UE Engordany 20; Atletic Escaldes 19; FC Santa Coloma 17; Sant Julia 15; UE Santa Coloma 14; Penya 7; Carroi 6.

ARMENIA

Rec. 4ª Shirak-Van 0-0
Rec. 5ª Ararat Yerevan-Ararat Armenia 1-0
Rec. 6ª Ararat Armenia-Pyunik 2-1; Ararat Yerevan-Urartu 2-0; Noah-Van 4-0; Shirak-Lori 0-1
Rec. 7ª Lori-Alashkert 0-1
16ª Alashkert-Lori 2-1; Ararat Armenia-Urartu 0-1; Ararat Yerevan-Van 0-0; Shirak-Pyunik 0-2;
CLASSIFICA: Ararat Yerevan 25; Alashkert 24; Ararat Armenia 21; Lori 20; Noah 19; Urartu 18; Van 12; Pyunik 8; Shirak 6; Gandzasar escluso dal campionato.

AUSTRIA

16ª Admira-Altach 3-1; Rapid Vienna-Wolfsberger 1-0; Salisburgo-Austria Vienna 3-1; St.Polten-LASK Linz 1-3; Sturm Graz-Ried 2-1; TSV Hartberg-Tirol Wattens 1-0
17ª Altach-Rapid Vienna 0-0; Austria Vienna-TSV Hartberg 0-1; LASK Linz-Sturm Graz 2-0; Ried-St.Polten 1-1; Tirol Wattens-Salisburgo 2-4; Wolfsberger-Admira 2-1
18ª Admira-LASK Linz 1-2; Austria Vienna-Altach 5-1; Salisburgo-Rapid Vienna 4-2; Sturm Graz-Wolfsberger 1-2; Tirol Wattens-St.Polten 0-1; TSV Hartberg-Ried 1-1
19ª Admira-Tirol Wattens 1-1; LASK Linz-TSV Hartberg 1-2; Rapid Vienna-Ried 1-0; St.Polten-Austria Vienna 0-2; Sturm Graz-Salisburgo 2-1; Wolfsberger-Altach 0-1
CLASSIFICA: Salisburgo 43; Rapid Vienna 40; LASK Linz 36; Sturm Graz 34; Wolfsberger 27; Tirol Wattens, TSV Hartberg 25; Austria Vienna 24; St.Polten 20; Ried 16; Altach 15; Admira 13.

AZERBAIGIAN

15ª Qabala-Keshla 2-0; Qarabag-Neftci 1-2; Sumqayit-Sabail 3-0; Zira-Sabah Baku 2-2
16ª Keshla-Zira 2-2; Neftci-Qabala 1-0; Sabail-Sabah Baku 2-0; Sumqayit-Qarabag 0-0
17ª Qabala-Sumqayit 1-0; Qarabag-Sabail 1-0; Sabah Baku-Keshla 1-1; Zira-Neftci 1-0
CLASSIFICA: Qarabag, Neftci 33; Zira 28; Sumqayit 23; Qabala 21; Sabail 16; Sabah Baku, Keshla 15.

BOSNIA E.

20ª Borac Banja-Olimpic Sarajevo 2-0; Mladost Doboj-Siroki Brijeg 0-1; Radnik Bijeljina-Velez Mostar 0-0; Sloboda Tuzla-Tuzla City 0-2; Zeljeznicar-Sarajevo 0-0; Zrinjski-Krupa 1-0
CLASSIFICA: Sarajevo 46; Siroki Brijeg, Zeljeznicar 37; Zeljeznicar 36; Borac Banja, Zrinjski 35; Velez Mostar 34; Tuzla City 30; Sloboda Tuzla 22; Mladost Doboj 19; Radnik Bijeljina 16; Krupa, Olimpic Sarajevo 13.

BULGARIA

17ª Botev Plovdiv-Arda 0-2; Botev Vratsa-Beroe 1-2; Cherno More-Lokomotiv Plovdiv 0-0; CSKA 1948-Tsarsko Selo 2-1; Levski Sofia-Montana 2-0; Ludogorets-Etar 6-0; Slavia Sofia-CSKA Sofia 0-1
18ª Arda-Botev Vratsa 3-2; Beroe-Slavia Sofia 1-1; CSKA Sofia-Cherno More 1-0; Etar-Levski Sofia 0-0; Lokomotiv Plovdiv-Ludogorets 3-2; Montana-CSKA 1948 1-0; Tsarsko Selo-Botev Plovdiv 2-2
19ª Botev Plovdiv-Montana 1-1; Botev Vratsa-Tsarsko Selo 0-3; Cherno More-Beroe 2-1; CSKA 1948-Levski Sofia 0-0; Lokomotiv Plovdiv-Etar 1-1; Ludogorets-CSKA Sofia 1-0; Slavia Sofia-Arda 3-2
CLASSIFICA: Ludogorets 45; CSKA Sofia 39; Lokomotiv Plovdiv 38; Arda 35; Beroe 32; CSKA 1948 28; Cherno More 25; Tsarsko Selo 21; Levski Sofia 20; Montana 18; Slavia Sofia, Botev Plovdiv 16; Botev Vratsa 15; Etar 13.

CIPRO

Rec. 16ª AEL Limassol-Apoel Nicosia 2-0
23ª AEK Larnaca-Anorthosis 0-0; AEL Limassol-Paphos 1-0; Apoel Nicosia-Achnas 2-3; Doxa-Omonia 0-3; Karmiotissa-Apollon 1-1; Nea Salamis-Olympiakos Nicosia 1-2; Paralimni-Ermis 1-0
24ª Achnas-Karmiotissa 2-1; Anorthosis-AEL Limassol 0-0; Apollon-AEK Larnaca 3-0; Ermis-Doxa 2-1; Olympiakos Nicosia-Apoel Nicosia 2-3; Omonia-Nea Salamis 2-0; Paphos-Paralimni 2-1
25ª AEK Larnaca-Achnas 3-1; AEL Limassol-Apollon 2-1; Apoel Nicosia-Nea Salamis 3-1; Doxa-Paphos 0-0; Ermis-Omonia 0-2; Karmiotissa-Olympiakos Nicosia 0-3; Paralimni-Anorthosis 1-2
26ª Achnas-AEL Limassol 1-2; Anorthosis-Doxa 1-0; Apollon-Paralimni 2-1; Nea Salamis-Karmiotissa 4-0; Olympiakos Nicosia-AEK Larnaca 1-0; Omonia-Apoel Nicosia 1-0; Paphos-Ermis 3-1
STAGIONE REGOLARE: Omonia 56; AEL Limassol 55; Apollon 54; Anorthosis 51; AEK Larnaca 41; Olympiakos Nicosia 34; Paphos 33; Apoel Nicosia, Doxa 30; Nea Salamis 29; Paralimni, Ermis 24; Achnas 22; Karmiotissa 18.
27ª AEL Limassol-AEK Larnaca 3-0; Anorthosis-Apollon 2-2; Apoel Nicosia-Achnas 2-0; Doxa-Ermis 1-1; Nea Salamis-Paralimni 1-2; Olympiakos Nicosia-Omonia 0-1; Paphos-Karmiotissa 2-1
TORNEO PER IL TITOLO: Omonia 59; AEL Limassol 58; Apollon 55; Anorthosis 52; AEK Larnaca 41; Olympiakos Nicosia 34.
TORNEO PER LA SALVEZZA: Paphos 35; Apoel Nicosia 33; Doxa 31; Nea Salamis 29; Paralimni 27; Ermis 25; Achnas 22; Karmiotissa 18.

CROAZIA

Rec. 5ª Rijeka-Hajduk Spalato 0-1
Rec. 9ª Gorica-Rijeka 0-0
Rec. 15ª Sibenik-Istra 1961 1-0
19ª Dinamo Zagabria-Lokomotiva 2-0; Hajduk Spalato-Istra 1961 1-0; Osijek-Slaven Belupo 3-0; Rijeka-Sibenik 2-2; Varazdin-Gorica 2-1
20ª Istra 1961-Dinamo Zagabria 0-1; Lokomotiva-Rijeka 2-3; Osijek-Hajduk Spalato 2-0; Sibenik-Varazdin 0-0; Slaven Belupo-Gorica 0-1
21ª Dinamo Zagabria-Osijek 1-0; Gorica-Sibenik 1-0; Hajduk Spalato-Slaven Belupo rinviata; Rijeka-Istra 1961 1-1; Varazdin-Lokomotiva 0-1
22ª Hajduk Spalato-Dinamo Zagabria rinviata; Istra 1961-Varazdin 0-1; Lokomotiva-Gorica 0-3; Osijek-Rijeka 2-0; Slaven Belupo-Sibenik 2-2
23ª Dinamo Zagabria-Slaven Belupo 3-0; Gorica-Istra 1961 2-1; Rijeka-Hajduk Spalato 0-1; Sibenik-Lokomotiva 0-0; Varazdin-Osijek 2-3
CLASSIFICA: Dinamo Zagabria, Osijek 51; Gorica 46; Rijeka 32; Hajduk Spalato 29; Sibenik 26; Varazdin 22; Slaven Belupo 21; Lokomotiva 19; Istra 1961 14.
14ª GIORNATA: AaB-FC Copenaghen 2-3; Midtjylland-Sonderjyske 1-2; Nordsjaelland-Brondby 0-1; OB Odense-Lyngby 0-1; Randers-Horsens 3-0; Vejle-AGF Arhus 0-0
15ª GIORNATA: AGF Arhus-Lyngby 1-0; Brondby-AaB 1-1; Horsens-FC Copenaghen 0-2; Nordsjaelland-OB Odense 0-2; Randers-Midtjylland 1-2; Sonderjyske-Vejle 0-1
16ª GIORNATA: AaB-Randers 0-0; FC Copenaghen-Sonderjyske 3-2; Lyngby-Brondby 0-4; Midtjylland-Horsens 1-0; OB Odense-AGF Arhus 0-0; Vejle-Nordsjaelland 2-2
17ª GIORNATA: AaB-Midtjylland 0-2; AGF Arhus-Sonderjyske 2-0; Brondby-Vejle 2-1; Horsens-OB Odense 0-0; Lyngby-FC Copenaghen 2-2; Randers-Nordsjaelland 1-1
18ª GIORNATA: FC Copenaghen-AGF Arhus 3-3; Midtjylland-Brondby 1-0; Nordsjaelland-AaB 2-2; OB Odense-Randers 2-1; Sonderjyske-Lyngby 1-4; Vejle-Horsens 0-0
CLASSIFICA: Midtjylland 39; Brondby 37; AGF Arhus 33; FC Copenaghen 31; Randers 27; OB Odense, Sonderjyske 24; AaB 22; Vejle 21; Nordsjaelland 19; Lyngby 11; Horsens 8.

DANIMARCA

14ª GIORNATA: AaB-FC Copenaghen 2-3; Midtjylland-Sonderjyske 1-2; Nordsjaelland-Brondby 0-1; OB Odense-Lyngby 0-1; Randers-Horsens 3-0; Vejle-AGF Arhus 0-0
15ª GIORNATA: AGF Arhus-Lyngby 1-0; Brondby-AaB 1-1; Horsens-FC Copenaghen 0-2; Nordsjaelland-OB Odense 0-2; Randers-Midtjylland 1-2; Sonderjyske-Vejle 0-1
16ª GIORNATA: AaB-Randers 0-0; FC Copenaghen-Sonderjyske 3-2; Lyngby-Brondby 0-4; Midtjylland-Horsens 1-0; OB Odense-AGF Arhus 0-0; Vejle-Nordsjaelland 2-2
17ª GIORNATA: AaB-Midtjylland 0-2; AGF Arhus-Sonderjyske 2-0; Brondby-Vejle 2-1; Horsens-OB Odense 0-0; Lyngby-FC Copenaghen 2-2; Randers-Nordsjaelland 1-1
18ª GIORNATA: FC Copenaghen-AGF Arhus 3-3; Midtjylland-Brondby 1-0; Nordsjaelland-AaB 2-2; OB Odense-Randers 2-1; Sonderjyske-Lyngby 1-4; Vejle-Horsens 0-0
CLASSIFICA: Midtjylland 39; Brondby 37; AGF Arhus 33; FC Copenaghen 31; Randers 27; OB Odense, Sonderjyske 24; AaB 22; Vejle 21; Nordsjaelland 19; Lyngby 11; Horsens 8.

GRECIA

Rec. 6ª Apollon Smyrnis-Lamia 0-1
Rec. 8ª AEL Larissa-Lamia 0-1
21ª AEK Atene-Aris Salonicco 0-2; Atromitos-Panathinaikos 2-3; Lamia-AEL Larissa rinviata; Olympiacos-OFI Creta 3-0; Panetolikos-PAS Giannina 1-2; PAOK Salonicco-Apollon Smyrnis 2-2; Volos NFC-Asteras Tripolis 0-1
22ª AEL Larissa-AEK Atene 2-4; Apollon Smyrnis-Atromitos 2-1; Aris Salonicco-Panetolikos 0-0; Asteras Tripolis-Lamia 0-0; OFI Creta-Volos NFC 1-2; Panathinaikos-Olympiacos 2-1; PAS Giannina-PAOK Salonicco 0-2
23ª AEK Atene-Asteras Tripolis 2-2; Atromitos-AEL Larissa 1-1; Olympiacos-Aris Salonicco 1-1; Panetolikos-Panathinaikos 1-0; PAOK Salonicco-Lamia 4-0; PAS Giannina-OFI Creta 1-0; Volos NFC-Apollon Smyrnis 2-0
24ª AEL Larissa-Panetolikos 1-0; Apollon Smyrnis-OFI Creta 2-1; Aris Salonicco-Atromitos 3-0; Asteras Tripolis-PAOK Salonicco 2-1; Lamia-PAS Giannina 0-0; Panathinaikos-AEK Atene 1-1; Volos NFC-Olympiacos 1-2
CLASSIFICA: Olympiacos 61; Aris Salonicco 47; PAOK Salonicco 46; AEK Atene 45; Panathinaikos 42; Asteras Tripolis 41; Volos NFC 30; Atromitos 26; PAS Giannina, Apollon Smyrnis 25; OFI Creta, Lamia 19; Panetolikos 17; AEL Larissa 13.

ISRAELE

RECPERO 10ª Sakhnin-Beitar Gerusalemme 0-0
Rec. 14ª Shmona-Ashdod 2-1
Rec. 18ª Maccabi Petach Tikva-Beitar Gerusalemme 0-1
19ª Ashdod-Maccabi Haifa 1-0; Beitar Gerusalemme-Bnei Yehuda rinviata; Hapoel Hadera-Hapoel Tel Aviv 1-1; Hapoel Haifa-Netanya 0-0; Hapoel K.S.-Hapoel B.S. 0-1; Maccabi Tel Aviv-Sakhnin 1-0; Shmona-Maccabi Petach Tikva rinviata
20ª Bnei Yehuda-Shmona 1-0; Hapoel B.S.-Ashdod 0-3; Maccabi Haifa-Hapoel Haifa 2-0; Maccabi Petach Tikva-Hapoel Tel Aviv 0-2; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Hadera 3-1; Netanya-Beitar Gerusalemme 1-2; Sakhnin-Hapoel K.S. 0-1
21ª Ashdod-Sakhnin 0-0; Beitar Gerusalemme-Maccabi Haifa 0-3; Hapoel Hadera-Maccabi Petach Tikva 1-0; Hapoel Haifa-Hapoel B.S. 2-2; Hapoel K.S.-Maccabi Tel Aviv 0-1; Hapoel Tel Aviv-Bnei Yehuda 0-0; Shmona-Netanya 1-4
22ª Bnei Yehuda-Maccabi Petach Tikva 0-1; Hapoel B.S.-Beitar Gerusalemme 1-1; Hapoel K.S.-Hapoel Hadera 0-1; Maccabi Haifa-Shmona 4-2; Maccabi Tel Aviv-Ashdod 3-1; Netanya-Hapoel Tel Aviv 0-1; Sakhnin-Hapoel Haifa 0-1
CLASSIFICA: Maccabi Haifa 50; Maccabi Tel Aviv 48; Ashdod 35; Hapoel B.S., Maccabi Petach Tikva 32; Netanya 30; Beitar Gerusalemme, Hapoel Haifa, Shmona 28; Hapoel Hadera 24; Hapoel Tel Aviv 23; Hapoel K.S. 22; Bnei Yehuda, Sakhnin 20.

KOSOVO

19ª Feronikeli-Gjilani 1-1; Trepca 89-Arberia 1-1; Drita-KF Llapi 1-0; Besa Peje-Ballkani 0-3; Prishtina-Drenica 3-1
20ª Arberia-Prishtina 0-4; Drenica-Besa Peje 0-0; Drita-Trepca 89 1-2; Ballkani-Feronikeli 1-0; KF Llapi-Gjilani 3-1
21ª Besa Peje-Arberia 0-3; Feronikeli-Drenica 1-3; Gjilani-Ballkani 1-1; Prishtina-Drita 2-0; Trepca 89-KF Llapi 1-0
22ª Arberia-Feronikeli 0-3; Drenica-Gjilani 0-0; Drita-Besa Peje 3-1; KF Llapi-Ballkani 1-0; Trepca 89-Prishtina 1-2
CLASSIFICA: Drita 47; Ballkani 45; Prishtina 44; Gjilani 32; Trepca 89 28; Feronikeli 27; KF Llapi 26; Arberia 25; Drenica 24; Besa Peje 7.

LUSSEMBURGO

Rec. 1ª Benfica-Dudelange 1-2
Rec. 8ª Progres Niedercorn-Hesperange 2-5
12ª Benfica-Differdange 1-1; Dudelange-Jeunesse Esch 0-0; Fola-Ettelbruck 3-0; Hesperange-Mondorf 2-1; Progres Niedercorn-Hostert 0-0; Rodange-UT Petange 1-0; UNA Strassen-Racing Lussemburgo 2-1; Wiltz-Victoria Rosport 2-0
13ª Differdange-UT Petange 2-2; Ettelbruck-Hesperange 0-0; Hostert-Fola 3-3; Jeunesse Esch-Benfica 1-0; Mondorf-Victoria Rosport 2-2; Racing Lussemburgo-Dudelange 1-2; Rodange-Progres Niedercorn 0-2; UNA Strassen-Wiltz 2-0
14ª Benfica-Racing Lussemburgo 0-1; Dudelange-UNA Strassen 1-1; Fola-Rodange 4-1; Hesperange-Hostert 2-0; Progres Niedercorn-Differdange 1-1; UT Petange-Jeunesse Esch 1-2; Victoria Rosport-Ettelbruck 0-3; Wiltz-Mondorf 5-0
CLASSIFICA: Dudelange 29; Fola 27; Wiltz 23; Hesperange, Differdange 22; Jeunesse Esch 19; UNA Strassen 18; Victoria Rosport 17; Rodange 14; Racing Lussemburgo 13; Progres Niedercorn 12; UT Petange 11; Hostert 10; Ettelbruck, Mondorf 9; Benfica 5.

MACEDONIA

19ª Akademija Pandev-Rabotnicki 0-1; Borec-Shkupi 0-1; Renova-Belasica 2-4; Sileks-Shkendija 1-2; Struga Trim&Lum-Makedonija G.P. 1-1; Vardar-Pelister 2-2
20ª Belasica-Struga Trim&Lum 1-2; Makedonija G.P.-Borec 0-0; Pelister-Renova 3-1; Rabotnicki-Sileks 1-1; Shkendija-Vardar 2-1; Shkupi-Akademija Pandev 0-0
CLASSIFICA: Shkendija 45; Shkupi 37; Makedonija G.P. 35; Struga Trim&Lum 32; Rabotnicki 28; Vardar, Borec 26; Sileks 23; Pelister 22; Renova 19; Akademija Pandev 18; Belasica 12.

MALTA

Rec. 15ª Gudja-Gzira United 0-3; Lija Athletic-Tarxien 2-0; Valletta-Sliema 0-0
Rec. 16ª Birkirkara-Valletta 2-0; Gudja-Mosta 0-1; Senglea Athletics-Lija Athletic 1-3
19ª Floriana-Santa Lucia 1-1; Hamrun-Gudja 3-1; Lija Athletic-Balzan Youths 1-1; Mosta-Gzira United 1-2; Sliema-Senglea Athletics 3-1; Tarxien-Sirens 3-1; Valletta-Hibernians 1-4; Zejtun Corinthians-Birkirkara 0-3
20ª Balzan Youths-Zejtun Corinthians rinviata; Birkirkara-Hamrun 0-2; Gudja-Sliema 1-1; Gzira United-Lija Athletic 1-0; Hibernians-Mosta 2-0; Santa Lucia-Tarxien 7-0; Senglea Athletics-Floriana 0-2; Sirens-Valletta 0-1
21ª Floriana-Gudja 1-0; Hamrun-Balzan Youths 3-2; Lija Athletic-Hibernians 0-5; Mosta-Sirens 0-0; Sliema-Birkirkara 2-2; Tarxien-Senglea Athletics 4-2; Valletta-Santa Lucia 1-0; Zejtun Corinthians-Gzira United 0-4
22ª Balzan Youths-Sliema 5-1; Birkirkara-Floriana 2-0; Gudja-Tarxien 0-2; Gzira United-Hamrun 1-2; Hibernians-Zejtun Corinthians 2-0; Santa Lucia-Mosta 2-3; Senglea Athletics-Valletta 1-3; Sirens-Lija Athletic 1-1
CLASSIFICA: Hamrun 53; Hibernians 51; Gzira United 46; Birkirkara 41; Sliema 37; Mosta, Valletta 33; Santa Lucia 29; Sirens 27; Floriana 26; Gudja 24; Balzan Youths, Zejtun Corinthians 23; Tarxien 21; Lija Athletic 17; Senglea Athletics 2.

MOLDAVIA

Rec. 11ª Sheriff-Sfintul Gheorge 4-1
22ª Codru Lozova-Petrocub 1-9; CSCA Buiucani-Floresti 2-2; Sfintul Gheorge-Milsami 1-3; Speranta Nisporeni-Dinamo-Auto 0-4; Zimbru-Sheriff 0-4
23ª Dinamo-Auto-Sfintul Gheorge 0-2; Floresti-Speranta Nisporeni 4-4; Milsami-Sheriff 0-1; Petrocub-CSCA Buiucani 4-1; Zimbru-Codru Lozova 2-1
CLASSIFICA: Sheriff 64; Petrocub 55; Sfintul Gheorge 43; Milsami 41; Dinamo-Auto 32; CSCA Buiucani 28; Speranta Nisporeni 19; Floresti 17; Zimbru 13; Codru Lozova 6.

MONTENEGRO

20ª Buducnost-Sutjeska 1-1; Iskra-Decic 2-1; Jezero-Zeta 0-1; OFK Petrovac-FK Podgorica 2-1; Rudar-Titograd 4-2
21ª Decic-Jezero 0-0; FK Podgorica-Buducnost 0-1; Sutjeska-Iskra 2-2; Titograd-OFK Petrovac 1-0; Zeta-Rudar 0-1
22ª Buducnost-Titograd 1-0; Iskra-FK Podgorica 1-0; Jezero-Sutjeska 0-2; Rudar-OFK Petrovac 2-0; Zeta-Decic 1-2
CLASSIFICA: Buducnost 56; Sutjeska, Decic 35; Iskra, Rudar 31; FK Podgorica, Zeta (-2) 27; Jezero 23; Titograd 20; OFK Petrovac 15.

POLONIA

16ª Lech Poznan-Zaglebie Lubin 0-0; Lechia Gdansk-Warta 1-1; Legia Varsavia-Rakow 2-0; Piast Gliwice-Slask Wroclaw 2-0; Podbeskidzie-Gornik Zabrze 2-1; Pogon Szczecin-Cracovia 1-0; Stal Mielec-Wisla Plock rinviata; Wisla Cracovia-Jagiellonia 2-0
17ª Cracovia-Podbeskidzie 1-1; Gornik Zabrze-Stal Mielec 2-1; Jagiellonia-Legia Varsavia 1-1; Pogon Szczecin-Piast Gliwice 0-0; Rakow-Lechia Gdansk 0-1; Slask Wroclaw-Wisla Cracovia 1-1; Warta-Zaglebie Lubin 1-0; Wisla Plock-Lech Poznan 1-0
18ª Lech Poznan-Slask Wroclaw 1-0; Lechia Gdansk-Gornik Zabrze 2-0; Legia Varsavia-Wisla Plock 5-2; Piast Gliwice-Warta 0-1; Podbeskidzie-Jagiellonia 1-1; Stal Mielec-Cracovia 0-0; Wisla Cracovia-Pogon Szczecin 2-1; Zaglebie Lubin-Rakow 1-2
19ª Cracovia-Zaglebie Lubin 2-4; Gornik Zabrze-Legia Varsavia 1-2; Jagiellonia-Piast Gliwice 0-1; Rakow-Podbeskidzie 1-0; Slask Wroclaw-Pogon Szczecin 2-1; Stal Mielec-Lechia Gdansk 0-1; Warta-Lech Poznan 1-2; Wisla Plock-Wisla Cracovia 1-3
CLASSIFICA: Legia Varsavia 39; Pogon Szczecin 35; Rakow 34; Lechia Gdansk 29; Slask Wroclaw 28; Gornik Zabrze 27; Zaglebie Lubin 26; Lech Poznan, Jagiellonia 25; Wisla Cracovia, Piast Gliwice 24; Warta 23; Wisla Plock 22; Cracovia (-5) 18; Podbeskidzie 17; Stal Mielec 15.

REP. CECA

Rec. 17ª Mlada Boleslav-Sigma Olomouc 1-1; Slovan Liberec-Zlin 1-0
18ª Bohemians-Zbrojovka Brno 2-1; Ceske Budejovice-Banik Ostrava 1-0; Jablonec-Slovacko 0-3; Karvina-Opava 3-1; Pribram-Slavia Praga 3-3; Sigma Olomouc-Sparta Praga 2-3; Teplice-Pardubice 0-1; Viktoria Plzen-Slovan Liberec 0-2; Zlin-Mlada Boleslav 2-1
19ª Banik Ostrava-Jablonec 2-1; Bohemians-Sigma Olomouc 0-0; Mlada Boleslav-Viktoria Plzen 2-2; Opava-Pribram 0-0; Slavia Praga-Pardubice 3-0; Slovacko-Teplice 2-0; Slovan Liberec-Ceske Budejovice 0-0; Sparta Praga-Karvina 4-3; Zbrojovka Brno-Zlin 0-0
20ª Ceske Budejovice-Opava 0-1; Jablonec-Mlada Boleslav 1-1; Karvina-Slovan Liberec 1-1; Pardubice-Banik Ostrava 3-2; Pribram-Slovacko 1-4; Sigma Olomouc-Zbrojovka Brno 1-0; Teplice-Slavia Praga 1-1; Viktoria Plzen-Bohemians 3-1; Zlin-Sparta Praga 0-3
21ª Banik Ostrava-Teplice 1-1; Bohemians-Ceske Budejovice 1-1; Mlada Boleslav-Karvina 2-0; Opava-Jablonec 0-1; Sigma Olomouc-Zlin 0-1; Slovacko-Slavia Praga 2-3; Slovan Liberec-Pardubice 4-1; Sparta Praga-Pribram rinviata; Zbrojovka Brno-Viktoria Plzen 0-1
CLASSIFICA: Slavia Praga 55; Sparta Praga 44; Slovacko 40; Jablonec 39; Slovan Liberec 36; Viktoria Plzen 34; Pardubice 31; Sigma Olomouc, Banik Ostrava, Ceske Budejovice 30; Zlin, Karvina 25; Bohemians 24; Teplice 19; Mlada Boleslav 16; Zbrojovka Brno 14; Pribram, Opava 12.

ROMANIA

21ª Academica Clinceni-UTA Arad 0-3; CFR Cluj-Viitorul 2-1; Chindia-Botosani 2-3; CSMS Iasi-Univ. Craiova 0-3; Dinamo Bucarest-Steaua Bucarest 0-1; FC Arges-Sepsi 1-1; Hermannstadt-Gaz Metan 1-1; Voluntari-Astra Giurgiu 1-3
22ª Astra Giurgiu-FC Arges 0-2; Botosani-CFR Cluj 2-1; Gaz Metan-Chindia 1-0; Sepsi-CSMS Iasi 3-3; Steaua Bucarest-Academica Clinceni 0-1; Univ. Craiova-Dinamo Bucarest 1-0; UTA Arad-Hermannstadt 1-1; Viitorul-Voluntari 0-1
23ª Academica Clinceni-Univ. Craiova 0-0; Botosani-Gaz Metan 2-1; CFR Cluj-Voluntari 0-0; Chindia-UTA Arad 1-1; CSMS Iasi-Astra Giurgiu 2-3; Dinamo Bucarest-Sepsi 0-0; FC Arges-Viitorul 1-0; Hermannstadt-Steaua Bucarest 1-0
24ª Astra Giurgiu-Dinamo Bucarest 2-0; Gaz Metan-CFR Cluj 0-1; Sepsi-Academica Clinceni 0-0; Steaua Bucarest-Chindia 1-0; Univ. Craiova-Hermannstadt 1-0; UTA Arad-Botosani 0-0; Viitorul-CSMS Iasi rinviata; Voluntari-FC Arges 0-1
25ª Academica Clinceni-Astra Giurgiu 1-1; Botosani-Steaua Bucarest 0-2; CFR Cluj-FC Arges 5-0; Chindia-Univ. Craiova 1-0; CSMS Iasi-Voluntari 0-2; Dinamo Bucarest-Viitorul 0-5; Gaz Metan-UTA Arad 1-2; Hermannstadt-Sepsi 1-2
CLASSIFICA: CFR Cluj, Steaua Bucarest 54; Univ. Craiova 47; Sepsi 40; Botosani 37; Academica Clinceni 36; UTA Arad 33; Chindia 32; FC Arges 30; Astra Giurgiu 29; Viitorul, Gaz Metan 28; Dinamo Bucarest 26; Voluntari 24; Hermannstadt 22; CSMS Iasi 16.

SERBIA

20ª Backa P.-Macva Sabac 2-0; Indjija-Cukaricki 0-1; Javor-Mladost 4-1; Metalac-Radnicki Nis 1-1; Novi Pazar-Stella Rossa 1-3; Partizan Belgrado-Napredak K. 3-0; Rad-Proleter 1-0; Radnik Surdulica-Vozdovac 1-1; Vojvodina-Backa Topola 0-1; Zlatibor Cajetina-Spartak Subotica 1-1
21ª Backa Topola-Rad 0-0; Cukaricki-Vojvodina 3-3; Macva Sabac-Metalac 2-1; Mladost-Radnik Surdulica 2-2; Napredak K.-Javor 1-1; Partizan Belgrado-Novi Pazar 4-1; Proleter-Zlatibor Cajetina 2-2; Radnicki Nis-Stella Rossa 0-1; Spartak Subotica-Backa P. 1-0; Vozdovac-Indjija 1-1
22ª Backa P.-Proleter 0-2; Indjija-Mladost 1-0; Javor-Partizan Bel-

PAGINEGIALLE

grado 0-1; Metalac-Spartak Subotica 3-0; Novi Pazar-Radnicki Nis 3-1; Rad-Cukaricki 0-2; Radnik Surdulica-Napredak K. 2-1; Stella Rossa-Macva Sabac rinviata; Vojvodina-Vozdovac 2-0; Zlatibor Cajetina-Backa Topola 0-1
23ª Backa Topola-Backa P. 3-0; Cukaricki-Zlatibor Cajetina 2-0; Javor-Novi Pazar 1-0; Macva Sabac-Radnicki Nis 0-2; Mladost-Vojvodina 1-1; Napredak K.-Indjija 1-0; Partizan Belgrado-Radnik Surdulica 3-0; Proleter-Metalac 1-2; Spartak Subotica-Stella Rossa 1-2; Vozdovac-Rad 0-1
24ª Backa P.-Cukaricki 1-2; Indjija-Partizan Belgrado 0-6; Metalac-Backa Topola 0-0; Novi Pazar-Macva Sabac 4-0; Rad-Mladost 0-1; Radnicki Nis-Spartak Subotica 0-1; Radnik Surdulica-Javor 2-0; Stella Rossa-Proleter 4-0; Vojvodina-Napredak K. 1-0; Zlatibor Cajetina-Vozdovac 0-0
CLASSIFICA: Stella Rossa 65; Partizan Belgrado 59; Vojvodina 50; Cukaricki 48; Spartak Subotica 40; Backa Topola 38; Proleter 36; Radnik Surdulica 35; Radnicki Nis 34; Metalac 33; Mladost 31; Vozdovac 30; Javor 28; Novi Pazar 27; Rad 23; Napredak K., Indjija 22; Zlatibor Cajetina 18; Macva Sabac 17; Backa P. 14.

SCOZIA

REC. 10ª Kilmarnock-Motherwell 0-1
REC. 11ª St. Mirren-Motherwell 0-0
REC. 12ª St. Mirren-Hamilton 1-1
REC. 25ª St. Mirren-Celtic 0-4
27ª Aberdeen-Livingston 0-2; Hamilton-Ross County 1-2; Kilmarnock-Celtic 0-4; Motherwell-Dundee Utd. 2-1; Rangers-St.Johnstone 1-0; St. Mirren-Hibernian 1-2
28ª Celtic-Motherwell 2-1; Hamilton-Rangers 1-1; Hibernian-Aberdeen 2-0; Livingston-St.Johnstone 1-2; Ross County-Dundee Utd. 0-2; St. Mirren-Kilmarnock 2-0
29ª Aberdeen-St. Mirren 0-0; Dundee Utd.-Livingston 3-0; Motherwell-Hamilton 1-4; Rangers-Kilmarnock 1-0; Ross County-Hibernian rinviata; St.Johnstone-Celtic 1-2
30ª Celtic-Aberdeen 1-0; Hamilton-St. Johnstone -; Hibernian-Motherwell 0-2; Kilmarnock-Dundee Utd. 1-1; Livingston-Rangers rinviata; St. Mirren-Ross County 1-0
33ª Aberdeen-Kilmarnock 1-0; Hibernian-Hamilton 2-0; Motherwell-St. Johnstone 0-3; Rangers-Dundee Utd. 4-1; Ross County-Celtic 1-0; St. Mirren-Livingston 1-1;
CLASSIFICA: Rangers 82; Celtic 67; Hibernian 52; Aberdeen 48; Livingston 40; St. Mirren 39; Dundee Utd. 35; St.Johnstone 33; Motherwell 32; Ross County 26; Kilmarnock 25; Hamilton 24.

SAN MARINO

7ª Cosmos-La Fiorita 0-3; Domagnano-Cailungo 2-3; Faetano-Libertas 1-2; Folgore-Tre Penne 1-0; Juvenes Dogana-Fiorentino 2-4; Murata-Pennarossa 0-1; San Giovanni-Tre Fiori 1-1
CLASSIFICA: La Fiorita, Libertas 18; Tre Penne 12; San Giovanni 11; Virtus, Folgore 10; Tre Fiori, Pennarossa 9; Domagnano 8; Murata, Fiorentino, Juvenes Dogana 7; Cailungo 4; Cosmos 3; Faetano 1.

SLOVACCHIA

Rec. 17ª Pohronie-Nitra 3-1
Rec. 18ª Sered-Pohronie 0-2; Zlate Moravce-Spartak Trnava 2-4
19ª MSK Zilina-Zlate Moravce 4-1; Pohronie-Michalovce 1-1; Ruzomberok-Slovan Bratislava 0-0; Sered-Nitra 1-2; Spartak Trnava-Senica 1-0; Trencin-Dunajska Streda 3-3
20ª Dunajska Streda-MSK Zilina 1-1; Michalovce-Sered 0-2; Nitra-Spartak Trnava 0-1; Senica-Trencin 2-3; Slovan Bratislava-Pohronie 1-0; Zlate Moravce-Ruzomberok 3-1
21ª Dunajska Streda-Michalovce 2-1; Nitra-Zlate Moravce 0-1; Pohronie-Trencin 0-1; Ruzomberok-Senica 2-3; Sered-Slovan Bratislava 0-5; Spartak Trnava-MSK Zilina 2-1
CLASSIFICA: Slovan Bratislava 51; Dunajska Streda 44; Spartak Trnava 35; MSK Zilina 34; Zlate Moravce 30; Trencin 25; Ruzomberok 23; Sered, Nitra 22; Senica 20; Pohronie, Michalovce 19.

SLOVENIA

Rec. 16ª Bravo-Tabor Sezana 3-1
21ª Celje-Domzale 0-2; Gorica-Koper 2-1; Maribor-Bravo 1-1; Olimpija Lubiana-Mura 2-0; Tabor Sezana-Aluminij 1-1
22ª Aluminij-Olimpija Lubiana 0-0; Bravo-Koper 3-0; Domzale-Tabor Sezana 2-1; Maribor-Celje 0-1; Mura-Gorica 3-1
23ª Celje-Bravo 2-3; Gorica-Aluminij 0-0; Koper-Mura 1-0; Olimpija Lubiana-Domzale 0-0; Tabor Sezana-Maribor 0-4
24ª Aluminij-Koper 0-1; Bravo-Mura 0-1; Celje-Tabor Sezana 0-3; Domzale-Gorica 1-0; Maribor-Olimpija Lubiana 1-1
CLASSIFICA: Maribor, Olimpija Lubiana 44; Mura 40; Domzale, Koper 36; Bravo 33; Tabor Sezana 29; Celje 26; Aluminij 21; Gorica 15.

SVIZZERA

Rec. 15ª Lucerna-Lugano 1-1
Rec. 16ª Lugano-Servette 1-1; San Gallo-Lucerna 2-1; Young Boys-Losanna 1-0
Rec. 17ª Vaduz-Lucerna 1-1
18ª FC Zurigo-Young Boys 1-4; Losanna-Basilea 1-3; Lucerna-Servette 3-0; Lugano-Vaduz 1-1; Sion-San Gallo 3-2
19ª Basilea-Sion 2-2; Servette-Lucerna 4-2; Vaduz-FC Zurigo 3-2; Young Boys-Losanna 4-2
20ª FC Zurigo-Basilea 2-0; Losanna-Servette 3-1; Lucerna-Vaduz 4-0; Lugano-Young Boys 1-3; Servette-San Gallo 2-2; Sion-San Gallo 1-1
21ª Basilea-Losanna 0-0; FC Zurigo-Sion 1-1; Lugano-Lucerna 2-3; Vaduz-San Gallo 2-1; Young Boys-Servette 2-0
22ª Losanna-Lugano 2-0; Lucerna-Young Boys 2-2; San Gallo-Basilea 3-1; Servette-FC Zurigo 3-1; Sion-Vaduz 0-2
CLASSIFICA: Young Boys 51; Basilea 32; San Gallo 31; FC Zurigo 29; Servette 28; Losanna, Lugano 27; Lucerna 25; Sion, Vaduz 22.

TURCHIA

23ª Antalyaspor-Besiktas 1-1; Galatasaray-Basaksehir 3-0; Goztepe-Yeni Malatyaspor 2-2; Hatayspor-Fenerbahce 1-2; Karagumruk-Gaziantep 2-0; Kayserispor-Alanyaspor 1-1; Konyaspor-Genclerbirligi 0-0; Rizespor-Kasimpasa 1-1; Sivasspor-Erzurum BB 0-0; Trabzonspor-Denizlispor 1-0
24ª Alanyaspor-Rizespor 2-1; Ankaragucu-Sivasspor 1-4; Basaksehir-Karagumruk 0-1; Besiktas-Konyaspor 1-0; Denizlispor-Antalyaspor 1-1; Erzurum BB-Kayserispor 1-1; Fenerbahce-Galatasaray 0-1; Gaziantep-Goztepe 2-0; Kasimpasa-Hatayspor 1-4; Yeni Malatyaspor-Trabzonspor 0-2
25ª Antalyaspor-Yeni Malatyaspor 1-1; Galatasaray-Kasimpasa 2-1; Genclerbirligi-Besiktas 0-3; Goztepe-Basaksehir 2-1; Hatayspor-Alanyaspor 0-0; Karagumruk-Fenerbahce 1-2; Kayserispor-Ankaragucu 0-0; Konyaspor-Denizlispor 2-0; Rizespor-Erzurum BB 0-2; Trabzonspor-Gaziantep 1-0
26ª Alanyaspor-Galatasaray 0-1; Ankaragucu-Rizespor 1-1; Basaksehir-Trabzonspor 0-1; Denizlispor-Genclerbirligi 1-0; Erzurum BB-Hatayspor 1-3; Fenerbahce-Goztepe 0-1; Gaziantep-Antalyaspor 0-0; Kasimpasa-Karagumruk 3-2; Sivasspor-Kayserispor 2-0; Yeni Malatyaspor-Konyaspor 2-3
27ª Antalyaspor-Basaksehir 0-0; Besiktas-Denizlispor 3-0; Galatasaray-Erzurum BB 2-0; Genclerbirligi-Yeni Malatyaspor 1-1; Goztepe-Kasimpasa 1-0; Hatayspor-Ankaragucu 4-1; Karagumruk-Alanyaspor 2-0; Konyaspor-Gaziantep 0-0; Rizespor-Sivasspor 0-0; Trabzonspor-Fenerbahce 0-1
CLASSIFICA: Galatasaray 57; Besiktas, Fenerbahce 54; Trabzonspor 48; Hatayspor 45; Alanyaspor 42; Gaziantep, Karagumruk 40; Goztepe 35; Antalyaspor 34; Sivasspor 32; Konyaspor, Yeni Malatyaspor 31; Kasimpasa 29; Rizespor 28; Kayserispor, Basaksehir, Erzurum BB 25; Denizlispor, Genclerbirligi 21; Ankaragucu 20.

UCRAINA

14ª Dinamo Kiev-Ol. Donetsk 3-1; Dnipro-1-Inhulets 2-0; Kolos Kovalivka-Shakhtar 0-0; Mariupol-Oleksandriya 0-1; Minaj-FK Lviv 1-2; Rukh Lviv-Vorskla Naftohaz 1-1; Zorya-Desna 2-1
15ª Desna-Dinamo Kiev 1-1; FK Lviv-Kolos Kovalivka 0-2; Inhulets-Vorskla Naftohaz 2-2; Mariupol-Zorya 0-1; Ol. Donetsk-Dnipro-1 0-2; Oleksandriya-Minaj 3-0; Shakhtar-Rukh Lviv 2-0
16ª Desna-Inhulets 3-0; FK Lviv-Dinamo Kiev 1-4; Kolos Kovalivka-Rukh Lviv 1-2; Mariupol-Dnipro-1 2-2; Minaj-Ol. Donetsk 2-1; Shakhtar-Zorya 0-1; Vorskla Naftohaz-Oleksandriya 3-1
CLASSIFICA: Dinamo Kiev 37; Shakhtar 33; Zorya 29; Desna 27; Vorskla Naftohaz 25; Oleksandriya, Kolos Kovalivka 22; Ol. Donetsk, Mariupol 17; Dnipro-1 15; Rukh Lviv, Minaj 13; Inhulets, FK Lviv 12.

UNGHERIA

19ª Budafoki-Zalaegerszeg 3-1; Honved-Paks 1-1; Kisvarda-MTK Budapest 0-2; MOL Fehervar-Mezokovesd 0-0; Puskas Academy-Diosgyor 2-0; Ujpest-Ferencvaros 0-4
20ª Diosgyor-Kisvarda 2-0; Ferencvaros-MOL Fehervar 2-0; Mezokovesd-Honved 2-1; MTK Budapest-Ujpest 1-3; Paks-Budafoki 4-1; Zalaegerszeg-Puskas Academy 1-2
21ª Honved-Budafoki 2-3; Kisvarda-Zalaegerszeg 2-1; Mezokovesd-Ferencvaros 2-2; MOL Fehervar-MTK Budapest 1-2; Puskas Academy-Paks 3-2; Ujpest-Diosgyor 1-0
22ª Budafoki-Puskas Academy 0-3; Ferencvaros-Honved 1-0; MOL Fehervar-Diosgyor 1-3; MTK Budapest-Mezokovesd 0-0; Paks-Kisvarda 3-0; Zalaegerszeg-Ujpest 3-0
23ª Budafoki-Kisvarda 2-0; Diosgyor-Mezokovesd 2-2; MTK Budapest-Ferencvaros 2-2; Paks-Ujpest 1-3; Puskas Academy-Honved 1-2; Zalaegerszeg-MOL Fehervar 0-2
CLASSIFICA: Ferencvaros 54; Puskas Academy 39; MOL Fehervar 36; MTK Budapest 34; Paks 32; Mezokovesd, Kisvarda 31; Ujpest 28; Budafoki 26; Honved, Zalaegerszeg 25; Diosgyor 21.

Il capitano dell'Internacional Rodrigo Dourado si dispera dopo lo 0-0 contro il Corinthians e l'addio al titolo brasiliano

BRASILE

34ª Atl. Paranaense-Internacional 0-0; Bahia-Fluminense 0-1; Botafogo-Sport Recife 0-1; Bragantino-Atl. Goianiense 2-0; Corinthians-Ceará 2-1; Flamengo-Vasco da Gama 2-0; Fortaleza-Coritiba 3-1; Goias-Atl. Mineiro 1-0; Gremio-Santos 3-3; Sao Paulo-Palmeiras 1-1
35ª Atl. Goianiense-Santos 1-1; Bahia-Goias 3-3; Botafogo-Gremio 2-5; Bragantino-Flamengo 1-1; Corinthians-Palmeiras 1-0; Fluminense-Atl. Mineiro 0-0; Fortaleza-Vasco da Gama 3-0; Internacional-Sport Recife 1-2; Sao Paulo-Ceará 1-1
36ª Atl. Mineiro-Bahia 1-1; Atl. Paranaense-Atl. Goianiense 2-1; Ceará-Fluminense 1-3; Flamengo-Corinthians 2-1; Goias-Botafogo 2-0; Gremio-Sao Paulo 1-2; Palmeiras-Fortaleza 3-0; Santos-Coritiba 2-0; Sport Recife-Bragantino 0-0; Vasco da Gama-Internacional 0-2
37ª Botafogo-Sao Paulo 1-0; Corinthians-Vasco da Gama 0-0; Coritiba-Ceará 0-2; Flamengo-Internacional 2-1; Fortaleza-Bahia 0-4; Goias-Bragantino 0-0; Gremio-Atl. Paranaense 1-0; Palmeiras-Atl. Goianiense 1-1; Santos-Fluminense 1-1; Sport Recife-Atl. Mineiro 2-3
38ª Atl. Goianiense-Coritiba 3-1; Atl. Mineiro-Palmeiras 2-0; Atl. Paranaense-Sport Recife 2-0; Bahia-Santos 2-0; Bragantino-Gremio 1-0; Ceará-Botafogo 2-1; Fluminense-Fortaleza 2-0; Internacional-Corinthians 0-0; Sao Paulo-Flamengo 2-1; Vasco da Gama-Goias 3-2
CLASSIFICA Flamengo 71; Internacional 70; Atl. Mineiro 68; Sao Paulo 66; Fluminense 64; Gremio 59; Palmeiras 58; Santos 54; Bragantino, Atl. Paranaense 53; Ceará 52; Corinthians 51; Atl. Goianiense 50; Bahia 44; Sport Recife 42; Fortaleza, Vasco da Gama 41; Goias 37; Coritiba 31; Botafogo 27.

URUGUAY

CLAUSURA
4ª Atl. River Plate-Danubio 0-4; Cerro Largo-Maldonado 1-2; Liverpool M.-Rentistas 2-2; Montevideo City-Defensor Sp. 0-0; Penarol-Club Nacional 0-0; Plaza Colonia-Cerro 2-1; Progreso-Fenix 0-1; Wanderers-Boston River 2-2
5ª Boston River-Penarol 1-2; Cerro-Progreso 2-0; Club Nacional-Atl. River Plate 3-0; Danubio-Montevideo City 0-4; Defensor Sp.-Plaza Colonia 3-2; Fenix-Liverpool M. 0-2; Maldonado-Wanderers 1-1; Rentistas-Cerro Largo 2-1
6ª Atl. River Plate-Boston River 3-1; Fenix-Cerro 3-3; Liverpool M.-Cerro Largo 3-2; Montevideo City-Club Nacional 1-2; Penarol-Maldonado 1-1; Plaza Colonia-Danubio 3-0; Progreso-Defensor Sp. 3-3; Wanderers-Rentistas 3-2
7ª Boston River-Montevideo City 0-3; Cerro-Liverpool M. 1-1; Cerro Largo-Wanderers 1-3; Club Nacional-Plaza Colonia 1-1; Danubio-Progreso 0-1; Defensor Sp.-Fenix 2-2; Maldonado-Atl. River Plate 1-2; Rentistas-Penarol 0-1
8ª Atl. River Plate-Rentistas 1-1; Cerro-Defensor Sp. 0-0; Cerro Largo-Penarol 1-1; Fenix-Danubio 1-1; Liverpool M.-Wanderers 2-1; Montevideo City-Maldonado 1-1; Plaza Colonia-Boston River 3-0; Progreso-Club Nacional 0-1
9ª Atl. River Plate-Cerro Largo 2-0; Boston River-Progreso 2-3; Club Nacional-Fenix 2-2; Danubio-Cerro 2-1; Defensor Sp.-Liverpool M. 0-3; Maldonado-Plaza Colonia 1-1; Rentistas-Montevideo City 1-2; Wanderers-Penarol 0-1
10ª Atl. River Plate-Wanderers 1-1; Cerro-Club Nacional 0-1; Defensor Sp.-Danubio 1-1; Fenix-Boston River 2-1; Liverpool M.-Penarol 1-1; Montevideo City-Cerro Largo 0-0; Plaza Colonia-Rentistas 5-0; Progreso-Maldonado posticipata
CLASSIFICA: Liverpool M. 22; Club Nacional 20; Montevideo City 19; Penarol 17; Plaza Colonia 16; Atl. River Plate 15; Wanderers 13; Fenix, Defensor Sp. 12; Progreso 11; Cerro, Boston River, Maldonado 10; Danubio 8; Cerro Largo, Rentistas 6.

MONDIALE PER CLUB

FLICK-truppen
6 titoli in un anno!

Bayern iridato dopo Champions, Bundes, Coppa di Germania Supercoppe europea e tedesca. Come il Barcellona 2009...

Battendo i messicani del Tigres nella finale di Doha, il Bayern ha conquistato il suo quarto titolo mondiale per club: si chiamava Intercontinentale nel 1976, Coppa Europa-Sudamerica nel 2001 e Coppa del Mondo per Club nel 2013, come oggi. Per i tedeschi sesto trionfo in un anno: in alto a destra il fotomontaggio con il tecnico Hans-Dieter Flick che aggiunge la coppa mondiale a Meisteirschale (il piatto della Bundesliga), Coppa di Germania, Champions, Supercoppa Europea e quella tedesca. Sei titoli in un anno come il Barcellona di Guardiola nel 2009. Il gol decisivo di Pavard, prima annullato dall'arbitro per una posizione dubbia di Lewandowski e poi assegnato dal Var. Niente da fare per il Tigres che in semifinale aveva eliminato il Palmeiras (finito quarto). *(a.g.)*

L'abbraccio del Bayern per Pavard. A destra: il pallone d'oro del torneo a Lewandowski (tra Kimmich, bronzo, e Gignac, francese del Tigres, argento)

TUTTI I RISULTATI

SPAREGGIO

Al Duhail-Auckland City 3-0 a tavolino

QUARTI DI FINALE

Tigres-Ulsan Hyundai 2-1
24' pt Keehee (U), 38' e 50' rig. Gignac (T).
Al Duhail-Al Ahly 0-1
30' pt Elshahat.

FINALE 5º POSTO

Ulsan Hyundai-Al Duhail 1-3
21' pt Edmilson (A); 17' st Bit-Garam (U), 21' Muntari (A), 37' Moez (A).

SEMIFINALI

Palmeiras-Tigres 0-1
9' st Gignac.
Al Ahly-Bayern Monaco 0-2
17' pt Lewandowski; 41' st Lewandowski.

FINALE 3º POSTO

Al Ahly-Palmeiras 0-0 (3-2 dcr)

FINALE

Al Rayyan, 11 febbraio 2021

BAYERN MONACO 1
TIGRES 0

BAYERN MONACO: 4-2-3-1 Neuer 6 - Pavard 7 Sule 6,5 Hernandez 6, Davies 6,5 - Kimmich 7 Alaba 6,5 - Sané 6,5 (28' st Musiala ng) Coman 7 (28' st Douglas Costa ng) Gnabry 6 (19' st Tolisso 6,5) - Lewandowski 6,5 (28' st Choupo-Moting ng).
In panchina: Hoffmann, Schneller, Sarr, Roca, Dantas.
All: Flick 6,5.

TIGRES: 4-4-2 Guzman 5,5 - Rodriguez 5 (35' st Quinones J. ng), Reyes 6 Salcedo 5,5 Duenas 6 - Aquino 6 Carioca 5,5 Pizarro 5,5 Quinones L. 6 - Gonzalez 6,5 Gignac 6,5.
In panchina: Chavez, Delgado, Ayala, Sierra, Sanchez Purata, Fernandez, Cruz, Meza, Fulgencio, Avalos, Ogama.
All: Ferretti 6.

Arbitro: Ostojich (Uruguay) 6,5.
Rete: 14' st Pavard.
Ammoniti: Duenas, Rodriguez, Carioca (T).

ALBO D'ORO

COPPA INTERCONTINENTALE

1960 Real Madrid (Spa)
1961 Peñarol (Uru)
1962 Santos (Bra)
1963 Santos (Bra)
1964 INTER (Ita)
1965 INTER (Ita)
1966 Peñarol (Uru)
1967 Racing Club (Arg)
1968 Estudiantes (Arg)
1969 MILAN (Ita)
1970 Feyenoord (Ola)
1971 Nacional (Uru)
1972 Ajax (Ola)
1973 Independiente (Arg)
1974 Atletico Madrid (Spa)
1975 NON DISPUTATA
1976 Bayern Monaco (Ger)
1977 Boca Juniors (Arg)
1978 NON DISPUTATA
1979 Olimpia Asuncion (Par)

COPPA EUROPA-SUDAMERICA

1980 Nacional (Uru)
1981 Flamengo (Bra)
1982 Peñarol (Uru)
1983 Gremio (Bra)
1984 Independiente (Arg)
1985 JUVENTUS (Ita)
1986 River Plate (Arg)
1987 Porto (Por)
1988 Nacional (Uru)
1989 MILAN (Ita)
1990 MILAN (Ita)
1991 Stella Rossa (Jug)
1992 San Paolo (Bra)
1993 San Paolo (Bra)
1994 Velez Sarsfield (Arg)
1995 Ajax (Ola)
1996 JUVENTUS (Ita)
1997 Borussia Dortmund (Ger)
1998 Real Madrid (Spa)
1999 Manchester United (Ing)
2000 Boca Juniors (Arg)
2001 Bayern Monaco (Ger)
2002 Real Madrid (Spa)
2003 Boca Juniors (Arg)
2004 Porto (Por)

COPPA DEL MONDO PER CLUB

2000* Corinthians (Bra)
2005 San Paolo (Bra)
2006 Internacional Porto Alegre (Bra)
2007 MILAN (Ita)
2008 Manchester United (Ing)
2009 Barcellona (Spa)
2010 INTER (Ita)
2011 Barcellona (Spa)
2012 Corinthians (Bra)
2013 Bayern Monaco (Ger)
2014 Real Madrid (Spa)
2015 Barcellona (Spa)
2016 Real Madrid (Spa)
2017 Real Madrid (Spa)
2018 Real Madrid (Spa)
2019 Liverpool (Ing)
2020 Bayern Monaco (Ger)

* Edizione pilota disputata in Brasile nel gennaio 2000

CHAMPIONS LEAGUE OTTAVI andata

Barcellona, 16 febbraio 2021

BARCELLONA 1
PARIS S.G. 4

BARCELLONA: 4-3-3 Ter Stegen 7 – Dest 4,5 (25' st Mingueza 6) Piqué 5,5 (34' st Puig ng) Lenglet 4,5 Jordi Alba 5 – De Jong 5 Busquets 5 (34' st Pjanic ng) Pedri 5 (34' st Trincao ng) – Dembélé 5 Messi 5,5 Griezmann 5 (39' st Braithwaite ng).
In panchina: Neto, Inaki Pena, Matheus, Umtiti, Junior Firpo.
All: Koeman 5.

PARIS S.G.: 4-3-3 Keylor Navas 6,5 – Florenzi 7 (44' st Kehrer ng) Marquinhos 7 Kimpembe 6,5 Kurzawa 5,5 – Gueye 5,5 (1' st Herrera 6,5) Verratti 7,5 (28' st Draxler 7) Paredes 6,5 – Kean 7,5 (39' st Danilo ng) Icardi 6,5 Mbappé 8.
In panchina: Sergio Rico, Letellier, Rafinha, Sarabia, Diallo, Bakker, Michut.
All: Pochettino 7,5.

Arbitro: Kuipers (Olanda) 6,5.
Reti: 27' pt Messi (B) rig., 32' Mbappé (P); 20' st Mbappé (P), 25' Kean (P), 40' Mbappé (P).
Ammoniti: Gueye (P).

RITORNO MERCOLEDÌ 10 MARZO

Budapest, 16 febbraio 2021

RB LIPSIA 0
LIVERPOOL 2

RB LIPSIA: 4-3-3 Gulacsi 6,5 – Mukiele 5 (19' st Orban 6) Upamecano 5,5 Klostermann 5 Angelino 6 – Sabitzer 5,5 Haldara 5,5 (19' st Poulsen 5,5) Kampl 6 (28' st Hwang 6) – Nkunku 6 Olmo 6 Adams 6.
In panchina: Martinez, Konaté, Sorloth, Samardzic, Kluivert, Halstenberg, Hartmann, Henrichs.
All: Nagelsmann 5,5.

LIVERPOOL: 4-3-3 Alisson 6,5 – Alexander-Arnold 6,5 Kabak 6 Henderson 6,5 Robertson 7 – Jones 6 Thiago 6 (27' st Oxlade-Chamberlain 6) Wijnaldum 6 – Salah 7 (45' st Williams N. ng) Firmino 6,5 (27' st Shaqiri 6) Mané 7.
In panchina: Adrian, Kelleher, Tsimikas, Origi, Davies, Williams R., Philips, Cain, Clarkson.
All: Klopp 7.

Arbitro: Vincic (Slovenia) 6.
Reti: 8' st Salah, 13' Mané.
Ammoniti: Haldara, Mukiele, Nkunku, Angelino, Olmo (R); Kabak, Henderson (L).

RITORNO MERCOLEDÌ 10 MARZO

Oporto, 17 febbraio 2021

PORTO 2
JUVENTUS 1

PORTO: 4-4-2 Marchesin 6 – Manafà 7 Mbemba 6,5 Pepe 6,5 Zaidu 6 – Corona 6,5 (46' st Loum ng) Uribe 6,5 Sergio Oliveira 7 (46' st Fancisco Conceicao ng) Otavio 6,5 (12' st Luis Diaz 6) – Marega 7 (21' st Grujic 6) Taremi 7.
In panchina: Diogo Costa, Barò, Joao Mario, Felipe Anderson, Toni Martinez, Evanilson, Nanu, Sarr.
All: Sergio Conceicao 6,5.

JUVENTUS: 3-5-2 Szczesny 5 – Danilo 5,5 De Ligt 5,5 Chiellini 5,5 (36' pt Demiral 5,5) – Chiesa 7 Bentancur 4,5 Rabiot 6,5 McKennie 6 (19' st Morata 6) Alex Sandro 5,5 – Kulusevski 5 (32' st Ramsey ng) Cristiano Ronaldo 5.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Dybala, Bonucci, Bernardeschi, Di Pardo, Frabotta, Fagioli.
All: Pirlo 5,5.

Arbitro: Del Cerro Grande (Spagna) 5,5.
Reti: 2' pt Taremi (P); 1' st Marega (P), 37' Chiesa (J).
Ammoniti: Danilo, De Ligt, Demiral, Alex Sandro (J).

RITORNO MARTEDÌ 9 MARZO

Sopra: Reus festeggia Haaland dopo il tris del Borussia Dortmund a Siviglia. A sinistra: Salah porta in vantaggio il Liverpool a Lipsia. Sotto: è di Kean il terzo gol del Psg a Barcellona

Siviglia, 17 febbraio 2021

SIVIGLIA 2
BORUSSIA D. 3

SIVIGLIA: 4-3-3 Bounou 6 – Jesus Navas 6 Koundè 5,5 Carlos 5,5 Escudero 5,5 – Jordàn 5 (27' st Oscar Rodriguez 6,7) Fernando 5,5 Rakitic 5 (1' st Gudelj 6) – Suso 6 (15' st De Jong 6,5) En-Nesyri 5 (15' st Munir 5,5) Gomez 5 (15' st Oliver Torres 5,5).
In panchina: Vaclik, Pastor, Sergi Gomez, Rekik, Aleix Vidal.
All: Lopetegui 5,5.

BORUSSIA D.: 4-3-3 Hitz 6 – Morey 6,5 Akanji 6 Hummels 5,5 Guerreiro 6,5 (32' st Passlack ng) – Bellingham 6,5 Emre Can 6 Dahoud 7 (44' st Meunier ng) – Reus 7 (35' st Brandt ng) Haaland 7,5 Sancho 7.
In panchina: Unbehaun, Drljaca, Schulz, Moukoko, Reinier, Tigges, Reyna, Knauff. **All:** Terzic 6,5.
Arbitro: Mekkiele (Olanda) 6.
Reti: 7' pt Suso (S), 19' Dahoud (B), 27' e 43' Haaland (B); 39' st De Jong (S).
Ammoniti: Oscar Rodriguez (S); Hummels, Haaland (B).

RITORNO MARTEDÌ 9 MARZO

Chiesa esulta dopo aver riaperto Porto-Juve. Sotto: Correa realizza il gol della bandiera per la Lazio contro il Bayern; Gollini (Atalanta) battuto dal madridista Mendy

Bergamo, 24 febbraio 2021

ATALANTA	**0**
REAL MADRID	**1**

ATALANTA: 3-4-1-2 Gollini 6,5 - Toloi 6,5 Romero 6,5 Djimsiti 6 - Maehle 6,5 (40' st Palomino ng) De Roon 6 Freuler 5 Gosens 6,5 - Pessina 6,5 - Zapata 6 (30' pt Pasalic 6) Muriel 5,5 (11' st Ilicic 5 40' st Malinovskyi ng).
In panchina: Rossi, Sportiello, Sutalo, Lammers, Caldara, Ruggeri, Miranchuk.
All: Gasperini 5,5.

REAL MADRID: 4-3-3 Courtois 6 - Vazquez 6,5 Varane 6 Nacho 6 Mendy 7 - Modric 6,5 Casemiro 6 Kroos 6,5 - Asensio 5,5 (31' st Arribas ng) Isco 6 (31' st Hugo Duro ng) Vinicius Junior 5 (14' st Mariano Diaz 5,5).
In panchina: Lunin, Altube, Bianco, Chust, Gutierrez.
All: Zidane 6,5.

Arbitro: Stieler (Germania) 4,5.
Rete: 41' st Mendy.
Ammoniti: Gosens (A); Casemiro, Mendy (R).
Espulsi: 18' pt Freuler (A) per gioco scorretto.

RITORNO MARTEDÌ 16 MARZO

Budapest, 24 febbraio 2021

BORUSSIA M.	**0**
MANCHESTER CITY	**2**

BORUSSIA M.: 3-5-2 Sommer 6 - Elvedi 5,5 Zakaria 6,5 Ginter 5 - Lainer 5,5 (18' st Lazaro 5,5) Neuhaus 5,5 Kramer 5,5 Hofmann 5,5 (42' st Wolf ng) Bensebaini 5 - Plea 5,5 (18' st Thuram 6) Stindl 5,5 (29' st Embolo ng).
In panchina: Sippel, Grun, Lang, Herrmann, Beyer, Traoré, Wendt, Jantschke.
All: Rose 5.

MANCHESTER CITY: 4-3-3 Ederson 6,5 - Walker 6,5 Ruben Dias 7 Laporte 6,5 Cancelo 7 - Gundogan 6,5 Rodri 6 Foden 6,5 (35' st Ferran Torres ng) - Sterling 6 (24' st Mahrez 6) Jesus 6,5 (35' st Aguero ng) Bernardo Silva 7.
In panchina: Steffen, Carson, Stones, Zinchenko, De Bruyne, Mendy, Fernandinho, Garcia, Doyle.
All: Guardiola 7.

Arbitro: Artur Dias (Portogallo) 5,5.
Reti: 29' pt Bernardo Silva; 20' st Jesus.
Ammoniti: nessuno.

RITORNO MARTEDÌ 16 MARZO

Bucarest, 23 febbraio 2021

ATLETICO MADRID	**0**
CHELSEA	**1**

ATLETICO MADRID: 4-4-2 Oblak 6 - Llorente 6 Savic 6 Felipe 6 Hermoso 5,5 (39' st Vitolo ng) - Correa 5,5 (37' st Dembelé ng) Koke 5,5 Saul Niguez 5 (37' st Torreira ng) Lemar 5,5 - Suarez 5,5 Joao Felix 5,5 (37' st Renan Lodi ng).
In panchina: Grbic, San Roman, Kondogbia, Camello, Alvaro Garcia, Sanchez.
All: Simeone 5.

CHELSEA: 3-4-2-1 Mendy 5,5 - Azpilicueta 6 Christensen 7 Rudiger 6,5 - Hudson-Odoi 6,5 (35' st James ng) Jorginho 6,5 Kovacic 7 (29' st Ziyech 6) Alonso 6,5 - Mount 7 (29' st Kanté 6) Werner 6,5 (42' st Pulisic ng) - Giroud 7,5 (42' st Havertz ng).
In panchina: Tuchel Kepa, Caballero, Abraham, Zouma, Chilwell, Gilmour, Emerson. **All:** Tuchel 7.
Arbitro: Brych (Germania) 6.
Rete: 23' st Giroud.
Ammoniti: Llorente, Lemar (A); Mount, Jorginho (C).

RITORNO MERCOLEDÌ 17 MARZO

Roma, 23 febbraio 2021

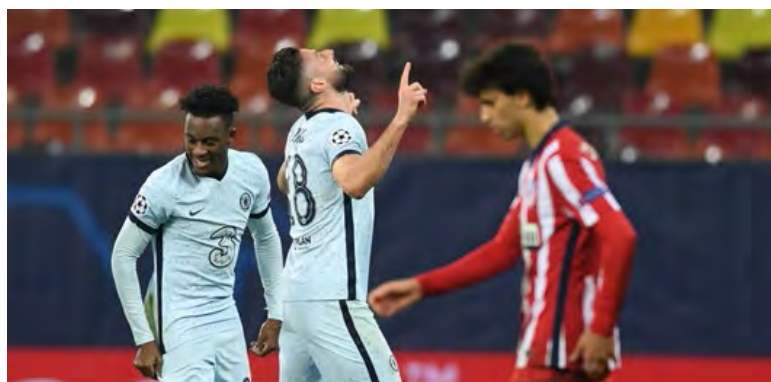
LAZIO	**1**
BAYERN MONACO	**4**

LAZIO: 3-5-2 Reina 5,5 - Patric 4,5 (8' st Hoedt 5) Acerbi 5 Musacchio 4,5 (30' pt Lulic 5,5) - Lazzari 5,5 Milinkovic-Savic 5,5 (36' st Cataldi ng) Lucas Leiva 5 (8' st Escalante 5,5) Luis Alberto 6 (36' st Akpa Akpro ng) Marusic 5,5 - Immobile 5,5 Correa 6.
In panchina: Strakosha, Alia, Parolo, Fares, Pereira, Caicedo, Muriqi.
All: Inzaghi 5.

BAYERN MONACO: 4-2-3-1 Neuer 6,5 - Sule 6,5 Boateng 6 Alaba 6,5 Davies 6,5 - Kimmich 6,5 Goretzka 7 (18' st Javi Martinez 6) - Sané 7,5 (45' st Sarr ng) Musiala 7,5 (45' st Choupo-Moting ng) Coman 7 (30' st Hernandez ng) - Lewandowski 7,5.
In panchina: Hoffmann, Roca.
All: Flick 7.
Arbitro: Grinfeeld (Israele) 5,5.
Reti: 9' pt Lewandowski (B), 24' Musiala (B), 42' Sané (B); 2' st Acerbi (L) aut., 4' Correa (L). **Ammoniti:** Luis Alberto, Lucas Leiva, Correa, Marusic, Escalante (L); Kimmich, Coman (B).

RITORNO MERCOLEDÌ 17 MARZO

A sinistra: la gioia di Bernardo Silva dopo il raddoppio del Manchester City. Sotto: la dedica di Giroud dopo il gol che ha deciso Atletico Madrid-Chelsea

EUROPA LEAGUE

SEDICESIMI

Anversa-Rangers 3-4
39' pt Aribo (R), 45' Avenatti (A); 14' st Barisic (R) rig., 22' Hongla (A), 38' Kent (R), 45' Barisic (R) rig., 53' Refaelov (A) rig.
Rangers-Anversa 5-2
9' pt Morelos (R), 32' Refaelov (A); 1' st Patterson (R), 10' Kent (R), 12' Lamkel Ze (A), 34' Barisic (R) rig., 47' Itten (R) rig.

Benfica-Arsenal 1-1
10' st Pizzi (B) rig., 12' Saka (A).
Arsenal-Benfica 3-2
21' pt Aubameyang (A), 43' Diogo Gonçalves (B); 16' st Rafa Silva (B), 22' Tierney (A), 42' Aubameyang (A).

Granada-Napoli 2-0
19' pt Herrera, 21' Kenedy.
Napoli-Granada 2-1
3' pt Zielinski (N), 25' Montoro (G); 14' st Ruiz (N).

Lilla-Ajax 1-2
27' st Weah (L), 42' Tadic (A) rig., 44' Brobbey (A).
Ajax-Lilla 2-1
15' pt Klaassen (A); 33' st Yusuf Yazici (L) rig., 43' Neres (A).

Maccabi Tel Aviv-Shakhtar 0-2
31' pt Alan Patrick; 48' st Teté.
Shakhtar-Maccabi Tel Aviv 1-0
22' st Junior Moraes rig.

Molde-Hoffenheim 3-3
8' e 28' pt Dabbur (H), 41' Ellingsen (M), 48' Baumgartner (H); 25' st Ulland Andersen (M), 29' Fofana (M).
Hoffenheim-Molde 0-2
20' pt Ulland Andersen; 50' st Ulland Andersen.

Salisburgo-Villarreal 0-2
41' pt Alcacer; 26' st Nino.
Villarreal-Salisburgo 2-1
17' pt Berisha (S), 40' Gerard Moreno (V); 44' st Gerard Moreno (V) rig.

Braga-Roma 0-2
5' pt Dzeko; 41' st Mayoral.
Roma-Braga 3-1
24' pt Dzeko (R); 30' st Perez (R), 43' Cristante (R) aut., 46' Mayoral (R).

Krasnodar-Dinamo Zagabria 2-3
15' pt Petkovic (D), 28' Berg (K); 9' st Petkovic (D), 24' Claesson (K), 30' Atiemwen (D).
Dinamo Zagabria-Krasnodar 1-0
31' pt Orsic.

Olympiacos-PSV Eindhoven 4-2
9' pt Bouchalakis (O), 14' Zahavi (P), 37' M'Vila (O), 40' Zahavi (P), 47' El-Arabi (O); 38' st Masouras (O).
PSV Eindhoven-Olympiacos 2-1
23' pt Zahavi (P), 44' Zahavi (P); 43' st Ahmed Hassan (O).

Real Sociedad-Manchester Utd 0-4
27' pt Bruno Fernandes; 12' st Bruno Fernandes, 20' Rashford, 45' James.
Manchester Utd-Real Sociedad 0-0

Slavia Praga-Leicester 0-0
Leicester-Slavia Praga 0-2
4' st Provod, 34' Sima.

Stella Rossa-Milan 2-2
42' pt Pavkov (S) aut.; 7' st Kanga (S) rig., 16' Hernandez (M) rig., 48' Pavkov (S).
Milan-Stella Rossa 1-1
9' pt Kessie (M) rig., 24' Ben Nabouhane (S).

Wolfsberger-Tottenham H. 1-4
13' pt Son (T), 28' Bale (T), 34' Moura (T); 10' st Liendl (W) rig., 43' Carlos Vinicius (T).
Tottenham H.-Wolfsberger 4-0
11' pt Alli; 5' st Carlos Vinicius, 28' Bale, 38' Carlos Vinicius.

Young Boys-Bayer L. 4-3
3' pt Fassnacht (Y), 19' Siebatcheu (Y), 44' Elia (Y); 4' st e 7' st Schick (B), 23' Diaby (B), 44' Siebatcheu (Y).
Bayer L.-Young Boys 0-2
3' st Siebatcheu, 41' Fassnacht.

Dinamo Kiev-Club Brugge 1-1
17' pt Buyalskiy (D); 22' st Mechele (C).
Club Brugge-Dinamo Kiev 0-1
38' st Buyalskiy.

Granada, 18 febbraio 2021

GRANADA	**2**
NAPOLI	**0**

GRANADA: 4-2-3-1 Rui Silva 6 - Foulquier 6 Domingos Duarte 6,5 Vallejo 6 (22' pt German 6) Neva 6 (33' st Victor Diaz ng) - Gonalons 6,5 (33' st Brice ng) Montoro 6,5 - Kenedy 7 (25' st Soro 6) Herrera 6,5 - Machis 6 (25' st Antonio Puertas 6) - Molina 6.
In panchina: Banacloche, Fabrega, Nehuen Perez, Ruiz Sanchez.
All: Martinez 6,5.

NAPOLI: 4-1-4-1 Meret 5,5 - Di Lorenzo 5 Rrahmani 5,5 Maksimovic 6 Mario Rui 5 - Lobotka 5 (19' st Bakayoko 5,5) Politano 5 (1' st Zielinski 5,5) Ruiz 6 Elmas 5 Insigne 5,5 - Osimhen 5.
In panchina: Contini, Idasiak, Cioffi, Labriola, D'Agostino, Zedadka, Costanzo.
All: Gattuso 5.

Arbitro: Karasev (Russia) 6.
Reti: 19' pt Herrera, 21' Kenedy.
Ammoniti: Foulquier, Rui Silva, Victor Diaz, Brice, Montoro (G); Elmas, Di Lorenzo, Insigne, Zielinski (N).

Napoli, 25 febbraio 2021

NAPOLI	**2**
GRANADA	**1**

NAPOLI: 3-4-1-2 Meret 6 - Rrahmani 5,5 Maksimovic 5 (1' st Ghoulam 6,5) Koulibaly 6,5 - Di Lorenzo 6 Ruiz 6,5 Bakayoko 6 Elmas 5 (15' st Mertens 6,5) - Zielinski 7 - Politano 5,5 Insigne 6,5.
In panchina: Contini, Idasiak, Zedadka, Mario Rui, Costanzo, D'Agostino, Cioffi, Labriola, Lobotka.
All: Gattuso 5,5.

GRANADA: 4-2-3-1 Rui Silva 7,5 - Foulquier 6,5 German 6 (11' st Herrera 6) Domingos Duarte 6 Neva 6,5 (1' st Nehuen Perez 6) - Eteki 5,5 Gonalons 6 (47' pt Victor Diaz 6) - Kenedy 6 Montoro 7 (38' st Vallejo ng) Antonio Puertas 6 - Molina 5,5 (38' st Soldado ng).
In panchina: Banacloche, Fabrega, Machis, Aranda, Isma Ruiz, Navarro.
All: Martinez 6.

Arbitro: Siebert (Germania) 6.
Reti: 3' pt Zielinski (N), 25' Montoro (G); 14' st Ruiz (N).
Ammoniti: Politano, Maksimovic, Insigne, Bakayoko, Koulibaly (N); Kenedy, Montoro, Domingos Duarte, German, Herrera, Foulquier (G).

Braga, 18 febbraio 2021

BRAGA 0
ROMA 2

BRAGA: 4-3-3 Matheus 6 - Esgaio 4 Tormena 6 Raul Silva 5,5 Sequeira 5,5 - Al Musrati 6 Fransergio 6 (24' st Horta A. 5,5) Gaitan 6 (12' st Ze Carlos 5,5) - Horta R. 5 (17' st Piazon 5,5) Sporar 6 (17' st Ruiz 5,5) Galeno 5 (24' st Borja 5,5).
In panchina: Tiago Sa, Santos, Rolando, Novais, Bruno Rodrigues, Vitor Oliveira.
All: Carvalhal 5.

ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez 6 - Mancini 7 Cristante ng (7' pt Bruno Peres 6,5) Ibanez 6 (8' st Villar 6,5) - Karsdorp 6,5 Diawara 7 Veretout 7 Spinazzola 7 - Pedro 6,5 (26' st El Shaarawy 6) Mkhitaryan 6,5 - Dzeko 7 (25' st Mayoral 7).
In panchina: Mirante, Fuzato, Pellegrini, Perez.
All: Fonseca 6,5.

Arbitro: Kovacs (Romania) 6.
Reti: 5' pt Dzeko; 41' st Mayoral.
Ammoniti: Esgaio, Carvalhal (allenatore), Raul Silva; Mancini (R).
Espulso: 9' st Esgaio (B) per doppia ammonizione.

Roma, 25 febbraio 2021

ROMA 3
BRAGA 1

ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez 6,5 - Karsdorp 6,5 Cristante 5,5 Mancini 7 - Veretout 7 (15' st Spinazzola 6,5) Villar 6,5 (1' st Pellegrini 6) Diawara 6,5 Bruno Peres 6,5 - Pedro 6 (32' st Mkhitaryan 6) El Shaarawy 7 (15' st Perez 7) - Dzeko 7 (22' st Mayoral 7).
In panchina: Mirante, Fuzato, Ciervo, Darboe, Tripi.
All: Fonseca 6,5.

BRAGA: 4-3-3 Tiago Sà 6 - Zé Carlos 6 Tormena 6 Rolando 5,5 Sequeira 6 (25' st Cristian Borja 5,5) - Novais 5,5 Horta A. 6,5 Gaitan 5,5 (15' st Horta R. 6) - Piazon 6 (15' st Fransergio 5,5) Sporar 5,5 (15' st Ruiz 6) Galeno 5,5 (32' st Infande ng).
In panchina: Matheus, Santos, Al Musrati, Bruno Rodrigues, Vitor Oliveira.
All: Carvalhal 5,5.

Arbitro: Ekberg (Svezia) 6,5.
Reti: 24' pt Dzeko (R); 30' st Perez (R), 43' Cristante (R) aut., 46' Mayoral (R).
Ammoniti: Veretout (R).
Note: Al 27' st Pellegrini (R) ha calciato fuori un rigore.

A sinistra, dall'alto: l'esultanza di Borja Mayoral dopo il raddoppio della Roma a Braga; il bis di Dzeko all'Olimpico. A destra: l'autogol di Pavkov che lancia il Milan a Belgrado; il rigore di Kessie a San Siro. Sotto: Herrera punisce il Napoli a Granada; la rete di Fabian Ruiz al San Paolo-Maradona

Belgrado, 18 febbraio 2021

STELLA ROSSA 2
MILAN 2

STELLA ROSSA: 3-4-2-1 Borjan 5 - Pankov 5 Milunovic 5,5 Degenek 6 - Gobeljic 5,5 (29' st Gajic 6) Kanga 6,5 Petrovic 6 (36' st Sanogo ng) Rodic 5 - Ben Nabouhane 6 (16' st Falco 6) Ivanic 6,5 (35' st Bakayoko ng) - Falcinelli 6 (36' st Pavkov 7).
In panchina: Popovic, Gavric, Pavkov, Srnic, Vukanovic.
All: Stankovic 6,5.

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 6 - Kalulu 6,5 Tomori 6,5 Romagnoli 5,5 Hernandez 6,5 (32' st Dalot ng) - Bennacer 5,5 (39' pt Tonali 6,5) Meité 5,5 - Castillejo 6 Krunic 6,5 Rebic 6 (1' st Leao 6) - Mandzukic 5,5 (37' st Calhanoglu ng).
In panchina: Donnarumma A., Tatarusanu, Calabria, Gabbia, Kjaer, Kessie, Saelemaekers, Ibrahimovic.
All: Pioli 6.

Arbitro: Sidiropoulos (Grecia) 5,5.
Reti: 42' pt Pavkov (S) aut.; 7' st Kanga (S) rig., 16' Hernandez (M) rig., 48' Pavkov (S).
Ammoniti: Rodic, Milunovic (S); Romagnoli, Mandzukic, Donnarumma G. (M).
Espulsi: 32' st Rodic (S) per doppia ammonizione.

Milano, 25 febbraio 2021

MILAN 1
STELLA ROSSA 1

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 7,5 - Calabria 5 (21' st Hernandez 6) Tomori 6 Romagnoli 5 Dalot 5 - Meité 5,5 Kessié 6,5 - Castillejo 5 (21' st Saelemaekers 6) Krunic 5,5 (1' st Rebic 5) Calhanoglu 5 - Leao 5,5 (1' st Ibrahimovic 6).
In panchina: Donnarumma A., Tatarusanu, Gabbia, Kalulu, Kjaer, Diaz, Tonali.
All: Pioli 5,5.

STELLA ROSSA: 4-3-2-1 Borjan 6 - Gajic 6 Pankov 6 Degenek 6 Gobeljic 5 - Kanga 6,5 (24' st Katai 6) Sanogo 6,5 Srnic 6 (1' st Petrovic 6) - Ben Nabouhane 7 (21' st Falco 6) Ivanic 7 (39' st Nikolic ng) - Falcinelli 6 (27' st Pavkov 6).
In panchina: Popovic, Copic, Gavric, Vukanovic, Krstovic.
All: Stankovic 6,5.

Arbitro: Gil Manzano (Spagna) 6.
Reti: 9' pt Kessie (M) rig., 24' Ben Nabouhane (S).
Ammoniti: Ibrahimovic (M); Gobeljic, Srnic (S).
Espulsi: 25' st Gobeljic (S) per doppia ammonizione.

VELA: COPPA AMERICA

Luna Rossa: Prada Cup e sfida a New Zealand

Un 7-1 inatteso quanto meritato ha consegnato a Luna Rossa la Prada Cup e il ruolo di sfidante di Emirates Team New Zealand nella 36ª Coppa America, in programma ancora ad Auckland dal 10 marzo (al meglio delle 13 regate). Dopo 21 anni è dunque di nuovo azzurro il torneo degli sfidanti: battuti Ineos Team UK e un grande velista come Ben Ainslie. C'erano già riusciti nel 2000 la prima Luna Rossa guidata da Francesco De Angelis e nel 1992 il Moro di Venezia con Paul Cayard al timone: entrambe poi si arresero nell'America's Cup, vinta nel 1992 da America³ e nel 2000 da New Zealand. Max Sirena, skipper di Luna Rossa, è fiducioso, come patron Patrizio Bertelli: è l'ora di portare per la prima volta in Italia il prestigioso trofeo. Sirena (7 partecipazioni alla Coppa America con 2 vittorie: Oracle 2013 e New Zealand 2017) promette: «Ce la giocheremo sino in fondo».

BASKET

Milano senza rivali settima Coppa Italia

Settimo trionfo in Coppa Italia di basket per l'Olimpia Milano che ha dominato le Final Eight al Forum. 80-52 su Reggio Emilia nei quarti, 96-65 su Venezia in semifinale e 87-59 su Pesaro in finale: l'Armani Exchange di Ettore Messina ha sbaragliato ogni avversario e ha aggiunto la coppa alle 6 già in bacheca (1972, 1986, 1987, 1996, 2016, 2017). Al pluridecorato coach siciliano è andata ancora meglio: è la sua ottava Coppa Italia, la prima a Milano dopo le 4 con la Virtus Bologna e le 3 con Treviso. Senza storia la finale: la Carpegna Prosciutto Pesaro non è la Scavolini dei bei tempi e ha resistito solo un quarto per poi venire travolta. Ma i marchigiani possono consolarsi: sono arrivati a giocarsi una finale importante dopo aver evitato la retrocessione la stagione scorsa solo grazie al lockdown e poi addirittura il fallimento in estate. Tornando a Milano, ormai lanciatissima verso un grande finale di stagione in Italia e in Europa, da segnalare le ottime prove di Datome, 15 punti e mvp della manifestazione, Punter (13) e LeDay (13).

FOOTBALL AMERICANO

Brady, il settimo anello del "nonno" bucaniere

Tom Brady alla veneranda età di 43 anni ha vinto per la settima volta il Super Bowl di football americano. Dopo i 6 trionfi con i New Englan Patriots (2001, 2003, 2004, 2014, 2016 e 2018), il quarterbeck californiano ha portato stavolta al successo i Tampa Bay Buccaneers: 31-9 contro i Kansas City Chiefs nella sfida del Raymond James Stadium di Tampa, alla presenza di 22 mila spettatori Covid-free. La squadra della Florida ha bissato la storica vittoria del 2002 trascinata da Brady, autore di 3 dei 4 passaggi touchdown (2 dei quali all'ex compagno nei Patriots Rob Gronkowski, *n.87 con lui nella foto*) e capace di surclassare l'atteso 25enne Patrick Mahomes, quarterbeck di Kansas da molti considerato il suo vero erede. *(d.g)*

MONDIALI DI SCI

Solo Bassino e De Aliprandini in una Cortina già olimpica

Per l'Italia il Mondiale di Cortina è stato un trionfo sotto l'aspetto organizzativo e una delusione in quello sportivo. Di medaglie ne sono arrivate solo due. Un oro con Marta Bassino (24 anni, a sinistra) nel parallelo, gara dal regolamento quantomeno rivedibile, chiuso alla pari con Katharina Liensberger (23), austriaca con sangue italiano in quanto il nonno Albert era originario di San Lorenzo di Sabato, alle porte di Brunico. E un argento nel gigante con Luca De Aliprandini (30), che in Coppa del Mondo non era mai salito sul podio. Il fidanzato della svizzera Michelle Gisin (27, insieme nella foto sotto), bronzo nella combinata, ha dato il meglio di sé in entrambe le manche come non gli era mai riuscito prima. Ai piedi del podio si sono fermati Dominik Paris (31) nella libera, e Alex Vinatzer (21) nello slalom. Un bilancio decisamente inferiore alle aspettative. La stessa Bassino, appena 13ª, è mancata nel gigante, dove era tra le favorite. Deludente il mondiale di Federica Brignone (30), che poi si è parzialmente riscattata vincendo il superG della Val di Fassa per la Coppa del Mondo. Cortina, "la perla delle Dolomiti", si è dimostrata pronta per ospitare i Giochi invernali 2026 offrendo piste altamente tecniche e impegnative che hanno dato vita a gare entusiasmanti. In campo femminile le grandi protagoniste sono state la svizzera di madre italiana Lara Gut-Behrami (29), moglie del genoano Valon Behrami, oro nel superG e nel gigante, bronzo nella libera, e Katharina Liensberger, oro nel parallelo insieme alla Bassino e nello slalom davanti a Petra Vlhova (25) e Mikaela Shiffrin (25), oltre che bronzo nel gigante. Fra gli uomini due ori li hanno conquistati l'austriaco Vincent Kriechmayr (29), nella libera e nel superG, e il francese Mathieu Faivre (29), nella combinata e nel gigante. Tris di medaglie anche per la Shiffrin, oro in combinata, argento nel gigante ma solo bronzo nello slalom che aveva dominato nelle 4 precedenti edizioni.
Oltre a quelli di Cortina si sono disputati a Idre Fjall (Svezia) i mondiali di snowboard, dove la campionessa olimpica Michela Moioli (25) ha conquistato due medaglie d'argento, nel cross individuale e con Lorenzo Sommariva (27) a squadre. L'azzurra ha poi vinto anche la prova individuale di Coppa del Mondo disputata a Reiteralm (Austria). *(r.d)*

MEDAGLIERE

	O	A	B	T
Austria	5	1	2	8
Svizzera	3	1	5	9
Francia	2	1	2	5
Norvegia	2	0	1	3
Usa	1	1	2	4
ITALIA	1	1	0	2
Germania	0	3	1	4
Slovacchia	0	2	0	2
Croazia	0	1	0	1
Svezia	0	1	0	1

TENNIS

Re Djokovic si conferma nono Australian Open

Il serbo Novak Djokovic (33 anni) si è confermato re assoluto degli Australian Open vincendoli per la nona volta (2008, 2011, 2012, 2013, 2015, 2016, 2019, 2020 e, appunto, 2021). Battuto in finale il russo Daniil Medveded: 7-5 6-2 6-2 in appena un'ora e 53 minuti. Sono 18 ora gli Slam conquistati da Djokovic (anche 5 Wimbledon, 3 US Open e un Roland Garros), sempre più vicino a Roger Federer e Rafa Nadal che ne hanno 20 a testa. Poca fortuna per gli italiani: stop agli ottavi per Matteo Berrettini, che ha dovuto dare forfait contro Tsitsipas dopo l'infortunio al costato nel match con Khachanov, e per Fognini che nulla ha potuto contro Rafa Nadal vincitore in 3 set. Tra le donne, successo della 23enne giapponese Naomi Osaka: 6-4 6-3 in finale sulla statunitense Jennifer Brady.

DOPO TANTA VITA, TANTA GLORIA, TANTO AMORE ECCO LA MALEDIZIONE DEL COVID A DARGLI UNA PENA INFINITA EPPOI LA MORTE. LO RICORDA PER TUTTI NOI UN TIFOSO, UN COMPAGNO DI GIOCO, UN AMICO

MAURO BELLUGI SE N'È ANDATO CERCANDO D'INSEGNARCI A VIVERE

CARO ITALO,
accogli questo mio addio a Mauro Bellugi, un ragazzo, un uomo, un amico anche del Guerin Sportivo che l'ha seguito nei giorni migliori della sua vita di calciatore. Addio Mauro, addio Campione, amico carissimo... Maledetto Covid, inesorabile, crudele e letale, ce lo ha portato via per sempre, ha annullato la sua forza di volontà, il suo coraggio, il suo spirito di "guascone invincibile", lui, toscano autentico di Buonconvento, splendido borgo della sconfinata campagna senese... Uno di noi, ancora giovane, pieno di voglia di vivere, di speranze, di piccoli progetti... Orgoglioso e autentico, adorava le cose belle e le ha conquistate, tutte quelle che è riuscito, successi nella vita privata e sportiva, le belle donne, le auto sportive, la compagnia, l'amicizia, la lealtà, ancora più grande in questo ultimo periodo, quello più nero e difficile della sua bella vita colorata da successi e piccoli trionfi, di soddisfazioni e di consensi da tutti... Queste ultime settimane ci han fatto sperare che vincesse anche questa sfida tremenda, Lui ci aveva creduto... Mauro Bellugi ci ha insegnato che si può sopravvivere a tutto se si rimane in vita, non si deve cercare sempre ostentatamente il risultato a sorpresa: "qui si tratta di vivere, non di arrivare primo...", ci ha trasmesso il suo coraggioso opporsi al destino avverso facendoci capire di essere privilegiati solo se vediamo, parliamo, camminiamo, se siamo "vivi", solo se abbiamo un respiro... "L'ho sentito mercoledì... – ecco l'ultima telefonata con Roberto Boninsegna – era fiducioso ma preoccupato perché doveva essere operato ancora, una delle due gambe amputate faceva infezione... mi ha detto: non è questo il momento di abbattersi". Le sue gambe... Era un campione", sono orgoglioso ed egoista di averlo avuto nella mia Inter ma Mauro è stato un protagonista anche

Mauro Bellugi (1950-2021) con la maglia dell'Inter che ha indossato dal 1967 al 1974 e, a sinistra, con quella del Bologna (1974-79). Sopra: i funerali a Milano. In alto: con la Nazionale (32 presenze dal 1972 al 1980) e Fabio Capello nella storica vittoria (1-0) sull'Inghilterra a Wembley il 14 novembre del 1973

posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

nella storia della Nazionale, del Bologna: quando ha vestito la maglia rossoblu ha disputato l'unico Mondiale della sua vita: "ARGENTINA '78" ; poi il Napoli e ha concluso giovanissimo, a 31 anni, la carriera nella Pistoiese, solo un anno e poi il ritiro. Faceva parte del suo carattere uscire vincente da ogni sfida, piuttosto di qualche anno ancora nel calcio giocato, forse in panchina, si è dedicato ad altro, a una nuova vita: opinionista e critico televisivo, simpatico, arguto e tagliente... Ricordo una sera dal comune amico Giorgio Micheletti, padrone di casa di "Italia 7 Gold", che al commento di un cross di Francesco Coco totalmente fuori misura e al pollice alzato di Clarence Seedorf che apprezzava almeno la buona intenzione, un'Inter scarsa, Mauro aveva esclamato: "Se un cross del genere l'avessi fatto a Mazzola, a Corso o Boninsegna non avrebbero alzato il pollice per ringraziarmi, so io dove mi avrebbero detto di infilarlo, il pollice...". Con Lele Oriali era stato gettato con pieno merito nel vortice della prima squadra subito, a vent'anni, e aveva vinto lo scudetto 1970-71, Bonimba capocannoniere, ed eccoci alla Coppa dei Campioni... Un solo gol, quelle gambe così tormentate, le gambe di Mauro Bellugi hanno regalato alla sua carriera UN SOLO GOL, all'Inter... e in che partita! Inter-Borussia Mönchengladbach, il risultato di 4 a 2 vide lui tra i marcatori, e con lui, Bordon, Boninsegna e l'avvocato Prisco tra i protagonisti di quella storica qualificazione insieme a Jair, Ghio, Mazzola: sì, la "mia" Inter... E poi la finalissima a Rotterdam contro i "mostri" dell'Ajax, Invernizzi schiera un'Inter timorosa e subito remissiva con i soli Mazzola e Boninsegna non difensori e proprio un pasticcio di due ragazzi, Bordon e Oriali, spiana la strada alla doppietta di Re Johan Cruijff, un maestro del calcio, rileggendo oggi la formazione dell'Ajax vengono i brividi... Cruijff, Krol, Haan, Suurbier, Neeskens, Muhren, Keizer... Un'Inter troppo poco audace ma i "Lancieri" erano imbattibili... Una bella pagina nerazzurra nonostante la sconfitta. Ricordo quella maglia, la più bella del mondo, strisce larghe verticali con colletto girocollo e la stella che sembrava d'oro vero con lo scudetto che troneggiava sul blu cobalto e il nero, i colori della "notte", la stessa notte che scende al ricordo di Mauro Bellugi. Eccolo, caro Italo, rivediamolo elegante come sempre, giacca grigia senza cravatta e l'inseparabile foulard nel taschino...

Mario Filipponi, interista

Caro Mario, unisco poche righe al tuo struggente ricordo. Ho avuto con Mauro mille occasioni di risate quando arrivò a Bologna, nel '74. Ero ancora al "Carlino" e lo sentii quando seppi che era in trattativa col Bologna dopo la rottura con l'Inter che aveva assunto toni polemici, tant'è che ancora anni dopo dovette intervenire Lady Renata, la moglie del presidente Fraizzoli, per chiarire... l'incidente: "Mio marito ha spiegato tante volte che Bellugi non è stato ceduto per motivi tecnici. Come giocatore non è mai stato discusso». E allora cos'era successo? Semplice: prima l'avevano messo in panchina, nonostante la sua presenza nella Nazionale di Wembley, poi gli avevano fatto un'offerta ridicola per il rinnovo del contratto e la moglie di Mauro, Donatella, aveva fatto una dichiarazione pepata: "Piuttosto che prendere quella miseria lo faccio giocare nel mio giardino". Ridemmo di quella storia. Se ben ricordo Donatella si chiamava di cognome Agnelli e dopo quello che aveva detto la dissero ricchissima. L'aveva raccontato di recente, Mauro, precisando: "Le Wande Nara c'erano anche allora. La differenza con Icardi è che io mia moglie la rimproverai e non ripeté mai più simili uscite".

MOLTI ALLENATORI E ALCUNI PRESIDENTI SONO SPESSO VITTIME DI GIOCATORI CHE NON SI PRENDONO RESPONSABILITÀ E IL TIFO STA SPESSO CON LORO...

A NAPOLI HA VINTO SOLO MARADONA... E FERLAINO?

Caro Cucci, ci risiamo. Eccoci di nuovo a discutere di perdenti e vincenti, come se fosse una cosa di vita e di morte. A Napoli poi, così come a Roma, la cosa viene ingigantita a tal punto da suscitare una confusione fuori dal comune. Bene. Mettiamo un punto una volta per tutte. Vogliamo parlare di vincenti e perdenti? Tra tutti gli allenatori che lei ha citato e che si sono susseguiti a Napoli, il più vincente è stato Benitez (due trofei vinti), mentre il più perdente, a mio avviso, è stato Sarri, solo perché ha buttato via uno scudetto già vinto lasciandosi fregare da Orsato e Firenze. Mentre gli altri, sempre a mio parere, non hanno creduto nel progetto e nelle loro capacità, anche se alcuni di loro (Reja e Mazzarri), non avevano una squadra all'altezza. Se poi a tutto questo ci aggiungiamo tutti i campionati e i trofei vinti a livello personale, Ancelotti, Benitez e Gattuso hanno solo da far invidia a tutti gli allenatori della serie A. Per cui io non metto assolutamente in discussione nessun allenatore che è passato sotto il Vesuvio, nemmeno Rino, metto però in discussione, ed è questo il vero punto della questione, l'atteggiamento furbo e strafottente dei giocatori, che ai microfoni giurano amore e fedeltà all'allenatore (vedasi in particolare Ancelotti e ora Gattuso), ma poi, quando bisogna veramente metterlo in pratica, lo colpiscono alle spalle (ammutinamento, poco allenamento, etc). Come ho già detto in altre occasioni, "i nostri cosiddetti fenomeni", non hanno fame calcistica per niente, dato che sono ultrapagati, ed è qui, se vogliamo, che gli allenatori, così come la società, hanno colpa. Bisognerebbe tornare al periodo di Ferlaino, quando, dopo l'ammutinamento contro Bianchi, furono cacciati alcuni giocatori, e di levatura superiore a questi di oggi, tranne il "fenomeno" in assoluto, Diego. Costoro prendessero esempio dalla Juventus, ma solo a livello di fame sportiva, in quanto a livello calcistico nessuno, e sottolineo nessuno, è più forte di noi. Concludo,

ricordando a lei e a tutti, che i nove scudetti vinti dalla Juventus (mentre in Europa è una perdente permanente), sono frutto, così come alcuni dell'Inter, di manifesta inferiorità. O sbaglio?

Pasquale Esposito - alice.it

D'accordo su tante cose, caro Pasquale, fuorché sull'inferiorità di Juve e Inter. Ironia? Ma andiamo avanti: è vero, i giocatori del Napoli, spesso idolatrati, se la cavano sempre, quando perdono, e il conto lo paga il mister. Preciso anche che c'è gloria per tutti, a Napoli, ma non per i pedatori locali. Ricordo il grande Totò Juliano esiliato a Bologna, Quagliarella infamato da teppisti, Insigne più criticato che amato. Così come la storia ricorda "gli scudetti di Maradona" oscurando Bianchi e Bigon. Per non dire di Ferlaino, poco amato nonostante sia l'unico presente nella Storia del Napoli. Lui sì un vincitore. D'altra parte, ogni allenatore un giorno nella vita ha detto "quando si vince hanno vinto i giocatori, quando si perde ha perso l'allenatore".

I GIOCHI DI TOKYO SI FARANNO O IL COVID LI CONDANNERÀ? MA HANNO ANCORA SENSO?

IL CORONAVIRUS COME SANT'AMBROGIO MINACCIA DI MORTE LE FUTURE OLIMPIADI

Caro Cucci, voglio coinvolgerla sul tema delle Olimpiadi, in vista degli imminenti Giochi di Tokyo. Detto che abbiamo sfiorato - e per fortuna evitato in extremis - una figuraccia mondiale, a causa del comportamento vergognoso dei nostri governanti, le riporto l'allarme che lei lanciò nel lontano 1984 sulle colonne del Guerin Sportivo, alla vigilia dei Giochi Olimpici di Los Angeles: "IL FUOCO DI OLIMPIA VA SPEGNENDOSI SENZA CHE ALCUNO TROVI LA FORZA DI RAVVIVARLO". Aggiungo che a questo sua posizione si accodò il giornalista francese Paillou che sul quotidiano Le Monde pose il seguente interrogativo: "I Giochi non sono forse in crisi permanente dal 1896?". A distanza di 37 anni ritiene che quelle sue parole siano ancora (pericolosamente) d'attualità? È cambiato qualcosa? A suo parere, quel "fuoco" in questi lustri è stato ravvivato, o va inesorabilmente spegnendosi?

Francesco Berardi - Bari, fastwebnet.it

Sono stato fortunato perché a distanza di ventott'anni ho vissuto due eventi che sono entrati nella storia sociale del mondo: i Giochi di Mosca 1980 e di Pechino 2008. Erano due mondi formati dal comunismo - una piaga universale - che lo sport ha avviato alla normalizzazione, anche se la Cina fa ancora sventolare la bandiera rossa con falce e martello sui palazzi del potere (un signore di Shanghai mi ha ironicamente spiegato che le bandiere sono agitate da ventilatori ben celati, segno dell'ipocrisia dei governanti ormai gestori di un arrembante capitalismo). Per il resto direi che l'ideale olimpico è mortificato, come tutti gli sport, dal business. Ed ecco che mi torna in mente la condanna inflitta ai Giochi dal vescovo di Milano Ambrogio (nato a Treviri, in Germania, come Karl Marx e Papa Ratzinger) secondo una traccia suggeritami da Mario Pescante a proposito dei Giochi del 1908 che De Coubertin aveva assegnato a Roma, mentre il Sindaco Nathan li aveva rifiutati perché il Comune non aveva una lira (e per l'occasione aveva fatto affiggere dei manifesti con su scritto "Non c'è trippa per i gatti", abolendo la distribuzione gratuita del cibo per i numerosissimi felini abbandonati). Secoli prima, nel 390 d.C., l'imperatore romano Teodosio aveva cancellato la... resurrezione dei Giochi in seguito a gravi tumulti accaduti a Salonicco per motivi religiosi durante alcune gare sportive che si erano concluse con settemila morti. In realtà Teodosio, cattolico, fu convocato da Ambrogio, potente leader ecclesiastico, a Milano come penitente, scomunicato per un anno e costretto ad emettere decreti contro le attività sportive "infettate" dal denaro e dall'esibizionismo degli atleti che gareggiavano seminudi. Per l'occasione nel 393 Teodosio cancellò la rinascita dei Giochi, spariti finché de Coubertin non li rilanciò nel 1896

ad Atene. Questo incrociarsi di sacro e profano suggerisce poteri soprannaturali al Coronavirus che continua a minacciare i Giochi di Tokyo. Se non si effettuassero potrebbe essere la fine delle Olimpiadi.

E CARLO MAZZONE POTREBBE GRIDARE "MAGARA!"

QUI SI ANNUNCIANO TEMO SCHERZANDO SCUDETTI PER BOLOGNA E TORINO

Egregio professor Italo, ci sono due Uomini Nobili che mi hanno dato e continuano a darmi tanto, per me ateo. Io considero il "Tuttosport" con Gian Paolo Ormezzano direttore e il "Guerin" guidato da Italo Cucci Sacre Scritture, vere e proprie Bibbie. Sia Cucci che Ormezzano sono memorie storiche e cronache leggiadre del reale, rispettivamente di Bologna e Torino Calcio. Il primo ha quel 7 giugno del '64 stampato giusto come a gonfiar modestamente il petto. Fu lui, d'altro canto, a favorire la conquista di quello spareggio melodioso contro la grande Inter, vinto insieme a quei Giganti, il Dottor Pedata Fulvio Bernardini e il Capitano e Onorevole Giacomino Bulgarelli. Gian Paolo Ormezzano ha il tatuaggio alla maturità improvvisa di quei 18, il cui Capitano Valentino gli bloccò la favella in un cinema da Derby nel '48, in cui proiettavano un film in bianco e nero.

L'attesa di Tokyo per le Olimpiadi in programma da venerdì 23 luglio a domenica 8 agosto 2021

Entrambi, Italo e Gian Paolo, garantiscono forbito eloquio parlato e scritto da lasciarmi ammirato a bocca aperta. E hanno, sì, quel sogno che non si deve dichiarare, uguale. L'ottavo tricolore. Io son sicuro che lo raggiungeranno. Il Bologna nel 2024/25, il Toro nel 2025/26.

Alviero Bartocci - Torino, it.dsv.com

Questo è solo un gioco, prendo i complimenti (esagerati) e porto a casa, con il piacere di essere accostato a Ormezzano che molti chiamano giustamente Maestro e che io dico invece Vulcano. In tutti i sensi. Certo che ci piacerebbe vincere quei benedetti futuri scudetti (invece di andare a far confusione nel passato già ampiamente storicizzato) ma con l'aria che tira i nostri presidenti - Saputo e Cairo - non autorizzano voli pindarici. Alla Mazzone direi "magara!".

STORICO DELLO SPORT, DIRETTORE DEL GUERINO, RACCOLSE NEL SUO BLOG UNA RICERCA SULLE PANDEMIE STORICHE CHE SEMBRA SCRITTA OGGI

PAOLO FACCHINETTI RACCONTÒ IL COLERA COME IL CORONAVIRUS

Caro Cucci, ho letto con interesse il suo pezzo su Pioli nella posta e in quello spazio-tempo che Jung definì "sincronicità della vita" il suo scritto è arrivato proprio mentre stavo leggendo il libro sui 100 anni del Guerin scritto da Paolo Facchinetti d'Amore "vero e proprio" e purtroppo anche il "testamento" letterario di Paolo che due anni dopo se ne andò. Stavo ora leggendo sul Blog di Paolo alcune considerazioni sulla vita del giornale e vorrei chiederle, se possibile, un ritratto di Paolo e della sua militanza alla Conti Editore in quei fantastici anni.

Rho Mauro – Cabiate (CO), alice.it

Quando passai dal "Resto del Carlino" al "Guerin Sportivo" portai con me due colleghi della redazione sportiva, Gianstefano Germano e Roberto Guglielmi. Eravamo i pionieri. Poi le cose andarono bene e decisi che era arrivato il momento di arricchirci e invitai al Guerino Paolo Facchinetti e Adalberto Bortolotti che in tempi diversi diventarono direttori. Adalberto è il giornalista più competente di sport e padrone di una scrittura elegante; Paolo era uno storico raffinato, autore del primo libro sulla storia del giornalismo, presto imitato da Aldo Biscardi. (Dopo tanti anni ho pubblicato insieme a Ivo Germano "Tribuna stampa", Storia critica del giornalismo sportivo da Pindaro a Internet). Per ricordare Paolo Facchinetti ho tratto dal suo Blog - da lei segnalato - un brano di estrema attualità : IL COLERA E LA SUA DIFFUSIONE. "Lo chiamavano 'morbo asiatico' perché arrivava dall'Oriente. Gli studiosi ne avevano individuato l'origine nel 'Drago cholericus', antenato del vibrione: era raffigurato come una specie di insetto con un inquietante pungiglione. Prosperava – dicevano – in ambienti di scarsa o nulla igienicità, là dove c'erano fogne a cielo aperto e cibi contaminati. Chi veniva aggredito dal "Drago", nel giro di un paio di giorni accusava vomito e diarrea, dolori addominali e sete, poi diventava cianotico e moriva. La gente che non sapeva di scienza attribuiva l'origine della malattia a cause fantastiche: alcuni pensavano ai governanti che, avvelenando scientemente il popolino, ne volevano stroncare gli ansiti di libertà e le lamentele per le misere condizioni di vita; altri invece dicevano che era la punizione divina per la degenerazione dei costumi. Che fosse una maledizione di Dio per l'umanità intera ci se ne convinse quando si seppe che il morbo non restava circoscritto al luogo d'origine ma si propagava a macchia d'olio fino a contagiare tutte le terre e tutte le genti. La prima pandemia di colera dell'era moderna si sviluppò fra il 1817 e il 1823, la seconda fra il 1839 e il 1851, la terza fra il 1852 e il 1859. Al giorno d'oggi siamo arrivati alla settima pandemia, diffusasi dall'Indonesia attorno al 1970. Ma intanto già nel 1882 Koch aveva scoperto il batterio "Vibrio Cholerae" e gli esiti del morbo erano stati resi meno devastanti da farmaci appropriati. La terza epidemia fu la più distruttiva. Era partita nel 1852 dall'India, attraverso l'attività di commercio si era espansa in medio Oriente e di qui nel 1854 era dilagata in Europa: prima in Inghilterra e Francia e poi, da qui, nei porti italiani: Genova, Livorno, Palermo, Napoli, Venezia. In Italia il morbo asiatico arrivò nel luglio del 1854, prima nelle città costiere, quindi si infiltrò dovunque. Parve esaurirsi nei mesi invernali ma poi il suo dilagare assunse ancora maggior vigore nella primavera del 1855. Bologna fu una delle province più colpite: ci furono più morti solo a Messina, Palermo, Sassari e Napoli; ne contarono di meno Genova, Torino e Milano. Il contagio arriva a San Lazzaro. Il 15 luglio 1855 il Priore di San Lazzaro in fretta e furia dettò allo scrivano una lettera destinata ai parroci delle varie frazioni e che iniziava così: 'Il fatto d'oggi stesso che un girovago, il quale ha passato la notte scorsa sotto il portico presso il Lazzaretto, è stato colto dalla malattia dominante, deve convincere che è necessario di consigliare alle genti di campagna di non alloggiare questi miserabili…'. Cinque giorni prima la Commissione Centrale di Pubblica Beneficenza aveva emesso una circolare destinata alle varie Magistrature Municipali avvertendo che 'oggi che tutti i ricoveri della provincia sono infetti dal cholera non sarebbe né prudente né coscienzioso di accoglienrvi verun nuovo individuo, mancando i mezzi e i locali per tenere opportune separazioni le quali poco potrebbero giovare…'" Niente di nuovo sotto il sole.

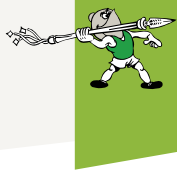
Fanta Calcio

di SAGRÀ

All'alba dei tempi le maglie non avevano lo sponsor stampato in bella vista. Contavano i colori sociali e dovevano essere rispettati Oggi, invece, guai se un campione non ha nulla da pubblicizzare, rischia di passare per uno sfigato

DOVE VAI
SE LO SPONSOR NON CE L'HAI?

fumetti.fantacalcio@gmail.com

Stesso discorso per le società, dove lo sponsor è ormai una voce fondamentale del bilancio. Ma procedendo di questo passo si rischiano casi limite come quello del Napoli, che sfoggia una divisa che somiglia sempre più a un cartellone pubblicitario

TUCIDIDE

indiscreto

CAMPO DI MARTE CAMPO DI GUERRA

Rocco Commisso, proprietario e presidente della Fiorentina, ha gettato la spugna dopo che la Soprintendenza ha rigettato il suo avveniristico progetto di ricostruire lo stadio intitolato ad Artemio Franchi. Campo di Marte, per intenderci. Qualche giorno fa ha detto con chiarezza: «Siamo al punto di partenza. La Soprintendenza ci ha comunicato che non potevo fare quello che volevo per dotare Firenze di uno stadio di livello internazionale. E io ho risposto: 'Se è un monumento, portate i soldi voi, perché ai monumenti deve pensarci lo Stato'. Io non metterò soldi in questo impianto». Nel frattempo Commisso ha dato il via alla costruzione di Viola Park che diverrà il più grande centro sportivo d'Italia e forse d'Europa con i suoi 26 ettari. «Mi costerà 85 milioni. Lo dissi, quando arrivai a Firenze, che volevo lasciare qualcosa per il mio club».

La Soprintendenza si è espressa a favore di una parziale riqualificazione che non soddisfa lo standard voluto dal presidente della Fiorentina e che vuole salvaguardare, fra l'altro, la tribuna a sbalzo, le scale elicoidali e la Torre di Maratona. In sintonia il sindaco della città gigliata, Nardella, che è anche un fine violinista, e il presidente di Regione Toscana, Giani. Campo di Marte come Campo di Guerra, e non solo perché Marte è il dio della guerra e dei duelli nella religione romana. È forte il rischio che Commisso, al di là dell'imponente investimento sul Viola Park, si stanchi del calcio italiano o, meglio ancora, dei lacci di chi fatica a coniugare il concetto di "impresa" con nozioni anacronistiche.

All'estero non è così, specie in Inghilterra. Il Wembley Stadium, costruito nel 1923, è stato demolito nel 2003. È il più capiente impianto dopo il Camp Nou del Barcellona, utilizzato per calcio, rugby, concerti e atletica leggera, costato oltre un miliardo di euro. Un tempo c'erano le "Twin Towers", oggi c'è un arco d'acciaio che ha stravolto lo skyline di Londra. E ancora. L'Arsenal Stadium, in cui l'Arsenal ha giocato dal 1913 al 2006, non esiste più. Nonostante la sua storia gloriosa, almeno pari a quella della Fiorentina, l'impianto è stato riadattato come complesso residenziale, mantenendo peraltro parte dell'involucro esterno originale. Oggi l'Arsenal gioca nell'Emirates Stadium finanziato in buona parte dai proventi delle centinaia di appartamenti costruiti nel vecchio impianto.

A Milano è andata diversamente. Per la Soprintendenza ai beni culturali, San Siro può essere abbattuto. Lo stadio non presenta alcun "interesse culturale": lo ha deciso la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia, rispondendo a una richiesta presentata dalla giunta guidata dal sindaco Beppe Sala. E le motivazioni sono semplici: "Il Meazza non deve essere tutelato - si legge nel provvedimento appena arrivato in Comune - perché trattasi, allo stato attuale, di un manufatto architettonico in cui le persistenza dello stadio originario del 1925-26 e dell'ampliamento del 1937-39 risultano del tutto residuali rispetto ai successivi interventi di adeguamento realizzati nella seconda metà del Novecento e pertanto non sottoposti alle disposizioni di tutela del patrimonio perché non risalenti a oltre 70 anni". A Firenze la Soprintendenza si poteva comportare in maniera analoga chiedendo la ricostruzione della Torre di Maratona e magari custodendo da qualche parte una porzione delle famose scale elicoidali che 90 anni fa rappresentavano una intuizione, oggi non più.

Il sindaco di Firenze Dario Nardella (45 anni) e il presidente viola Rocco Commisso (71)

Sui vincoli della Soprintendenza si sono espressi in modo quasi analogo due esponenti di partiti diversi. Nel luglio scorso Salvini, segretario della Lega, aveva dichiarato: «Il ruolo delle Soprintendenze va rivisto, va ridimensionato il loro potere di veto e di blocco totale». A sua volta Daniela Sbrollini di Italia Viva ha affermato: «Il Salvastadi consentirà di accelerare gli interventi di ristrutturazione o rifacimento ex novo degli impianti sportivi, superando alcune prescrizioni paesaggistiche e culturali che richiedono il placet della Sovrintendenza».

Ascoltate cosa disse Cristina Acidini, Soprintendente ai Beni Storici di Firenze fino al 2014: «La tutela deve essere di tipo speciale e sporadico, di marcata eccezionalità dove il riconoscimento di un valore storico e architettonico si deve coniugare con l'uso nel presente e nel futuro per non farne un bene inutile e costoso per la collettività. Giusto per fare un esempio in campo museale. La riqualificazione degli Uffizi non ha tenuto conto in toto dei disegni originali del Vasari, ma ne ha rispettato lo spirito consentendo la persistenza dell'immagine».

Mi chiedo come in tempi di pandemia si possa voltare le spalle a commesse di oltre 2 miliardi e mezzo (questo il valore complessivo degli stadi di Milano, Roma e Firenze) che darebbero lavoro a 5-6 mila persone per 4-5 anni senza contare l'indotto. Amen.